www.araberara.it
redazione@araberara.it
dal 1987

araberara

30° ANNO

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Quindicinale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/921252
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

3 novembre 2017
Anno XXXI - n. 21 (544) - e 2,00
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Araberara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

ALLA DESTRA DEL CUORE

Aristea Canini

Bere il silenzio insieme a un caffè caldo, una brioche di vento e un latte macchiato di cuore. Colazione senza pezzi di carne attorno. Ma dentro quel silenzio che si fa ovatta di cielo di novembre. Dove tutto si fa da parte. E le parole migliori sono quelle non dette. La gente si riempie la bocca con la parola amore. E invece dovrebbe riempirsi il cuore. La gente si riempie la bocca di troppo. E invece il segreto è svuotarla. Galleggio dentro spazi che non hanno forma. E ti cerco. Oltre. Più in là della timidezza

» *segue a pag. 45*

A me piacciono gli anfratti bui
delle osterie dormienti,
dove la gente culmina nell'eccesso del canto.
A me piacciono le cose bestemmiate e leggere
e i calici di vino profondi
dove la mente esulta,
livello di magico pensiero.

Alda Merini
(morta il 1° novembre di 8 anni fa)

Benedetta gente

(p.b.) Memorie di altri tempi, altri luoghi, altre persone, che abbiamo vissuto, abitato e conosciuto e soprattutto amato e da cui siamo stati amati. Oasi nel deserto di vite perdute solo per noi, consumate in fretta, intense per sentimenti, ideali e valori forti. E sul far della sera c'è in ogni paese quell'oasi dove si può ancora piangere. E rimpiangere. "...Andate, nelle sere di novembre, a spiar delle stelle al fioco lume, la morte e il vento, in mezzo ai camposanti..." (De André). Già, i nostri vecchi non li chiamavano cimiteri, ma camposanti.

I morti tornano nella (nostra) memoria, a fatica. Perché l'abbiamo ingombrata di appuntamenti, impegni, scadenze, di "speriamo di fare ancora in tempo", via di fretta e molta furia, corriamo, ci sbattiamo, ci arrabbiamo, ci infuriamo. I morti stanno lì, sembra ci aspettino, invano, abbiamo altri appuntamenti. Lì è sepolta la civiltà lenta. Che ne sanno

» *segue a pag. 45*

I DATI

I migranti in Provincia di Bergamo, Comune per Comune

Castione Villa Jesus: quella notte movimentata

» *a pag. 7*

Prossima uscita
VENERDÌ
17 NOVEMBRE

SANTI SI DIVENTA

Ermanno Caccia

La festa dei Santi e della Commemorazione dei Fedeli Defunti, ci riporta a ripensare al come viviamo. Ognuno di noi è in viaggio: il viaggio della vita. Ognuno di noi si voglia o no è un pellegrino su questa strada. La nostra crescita è un percorso a volte molto lungo e a volte molto corto, e si voglia o no è contraddistinto tra due debolezze fondamentali: quella del bimbo bisognoso, e quella del morente bisognoso. Si cresce per concludere. Sul piano dell'attività, della fisicità c'è un crescendo seguito da un decadimento, mentre per quanto riguarda il cuore e della saggezza si può invece intravvedere una crescita continua. Nella crescita del cuore si registrano come per la crescita fisica degli stadi fondamentali: da bambino

» *segue a pag. 45*

GORNO - IL CASO

Miniere bluff?

"Ecco la verità: la società non ha nessun sito minerario".

alle pagg. 2-3

NEGOZI

In valle 142 negozi chiusi in soli sette anni. Ma gli alimentari resistono.

a pag. 19

ARDESIO

La fuga di Don Fabio. La rabbia dei giovani: *"Poteva dircelo lui".*

a pag. 13

CASTELLI CALEPIO

Il sindaco: *"La Lega mi manda a casa? E io mi ricandido"*

a pag. 36

BERZO SAN FERMO

Il paese invaso da piccioni e tortore. *"Allarme salute"*

a pag. 43

CLUSONE

Fantoni: studenti contro insegnanti. Genitori contro...

a pag. 11

GORLAGO - LA STORIA

Siamo entrati (scalzi) nel tempio dei Sikh

a pag. 5

SOGNI DI PIACERI AUTUNNALI

Annibale Carlessi

Mi 'piacerebbe' riprovare a volare sopra un aquilone gigante trainato da una jeep tra le colline toscane, o come quella volta che a trainarmi fu un motoscafo tra le flebili onde del lago d'Iseo. Mangiai la terra in Toscana perché non riuscii a decollare e bevvi tanta acqua di lago per quanto ne possa bastare a dissetare un uomo per una settimana, senza riuscire ancora a decollare. Ho volato solo in aereo e qualche volta a braccia nude in sogno.

Mi 'piacerebbe' passare una notte appeso ad un picco a 3000

» *segue a pag. 45*

CHIUDUNO

Arriva la 'megabolletta' della rete gas 3 milioni e 500 mila euro da pagare subito.

Comune in dissesto, il sindaco: *"Cercheremo i responsabili"*

a pag. 37

9 771723 188405 00544

Una miniera di promesse

di Piero Bonicelli

"Fit aes ex lapide aeroso, quem vocant cadmiam in Bergamatium agro, extrema pars Italiae" (Plinio). Le nostre valli hanno una lunga storia di miniere e minatori. La loro storia rivive per lo più in forma museale, lunghi tratti di miniera adeguatamente messi in sicurezza, consentono a migliaia di visitatori di entrare nella viscere della terra a piedi o addirittura nei vagoncini che richiamano (vagamente) alla memoria i vagoni spinti dai minatori verso l'imbocco per essere poi rovesciati nei grandi accumuli di materiale da selezionare. Le miniere scalvine erano famose. Ma anche quelle della Val del Riso e della stessa Nossana (Monti Belloro e Trevasco) erano diventate famose per quella "cadmiam" che poi era la calamina (zinco) che era una componente essenziale per ottenere il bronzo, quell'*aes* citato da Plinio.

Ma nella Val del Riso da qualche anno si parla invece non di un recupero dei percorsi sottorranei con finalità turistiche, ma proprio di una riapertura delle miniere. Il progetto è di una campagnia australiana. L'Australia è legata a Gorno, il paese principale della Val del Riso, anche per storie di emigrazione di gornesi. Il ritorno industriale di una società australiana assume quindi anche un aspetto quasi romantico, una sorta di risarcimento per le fatiche dei minatori bergamaschi

Le miniere di Schilpario

GORNO

Miniere: "Ecco la v non ha nessun sito

di Aristea Canini

Il vento soffia tiepido a Gorno, un autunno che non fa male, almeno meteorologicamente parlando, sul fronte miniere invece sta per fare male, e molto. Tardo pomeriggio di fine ottobre, il sindaco **Giampiero Calegari** è sul piazzale davanti al municipio, due uomini della *Energia Minerals Italia* stanno salendo in auto e se ne vanno. Dopo 4 mesi sono tornati a farsi vivi, hanno letto i giornali (araberara è stato il primo a scriverlo venerdì 20 ottobre) e fiutato che le dichiarazioni del sindaco "*Sulla riapertura delle miniere sono pessimista, non si sono più fatti vivi*", e temuto un nuovo crollo… in Borsa, quindi meglio correre ai ripari. Già, perché la notizia è che qui si parla di finanza ma non di lavoro vero e proprio in miniera. Perché, dopo che anche questo lo avevamo scritto già a gennaio ma non c'era conferma definitiva, ora siamo in grado di documentare che la *Energia Minerals Italia* di cui tanto si parla, e che secondo molti avrebbe siti minerari in tutto il mondo, non solo non ha siti minerari in Australia, dell'Australia se ne parla da anni, ma nemmeno in Italia e in nessun'altra parte del mondo. Quindi? Quindi la società in questione si limita a trovare permessi e quant'altro, tutta burocrazia e poi dichiarare che ci sono siti minerari pronti per far schizzare le quote in Borsa. Se poi c'è qualche acquirente è pronto ad acquistare il pacchetto completo dei permessi, la Energia Minerals è naturalmente pronta a cederlo.

Insomma, un po' come se un'agenzia si proponesse di trovare tutti i permessi su un terreno per chi vuole farsi una casa, allacciamenti vari, servizi, luce, gas, tutto apposto, poi però bisogna trovare qualcuno che la casa la vuole costruire: "*Più o meno è così* – commenta il sindaco Calegari – *anche per questo sono pessimista*". E cosa ti hanno detto nell'incontro di oggi? "*Hanno preso ancora tempo* – commenta Calegari – *sono arrivati perché hanno letto quello che avete scritto ed erano preoccupati che circolando notizie potessero essere danneggiati. Adesso parlano di un progetto ridimensionato del 20%, di investimenti minori e quindi di meno lavoratori ma quando poi ho chiesto quando il progetto verrà presentato in Regione, visto che non c'è ancora nulla, mi hanno rimandato a marzo 2018 con possibile inizio lavori nel 2020. Ma è tutto aleatorio anche questo. Insomma, di concreto non c'è nulla e continuano ogni volta a rimandare e rimandare, intanto passano i mesi e gli anni. E anche se dovessero davvero presentare una bozza di progetto in Regione per marzo 2018, loro parlano di sei mesi per l'ok della Regione, ma come si fa a saperlo? ci vogliono documenti, permessi e molto altro e quindi anche lì i tempi sono solo aleatori. Potrebbero slittare di molto ma anche in questo caso sto parlando di un progetto che sinora non c'è*".

Le miniere di Gorno

Calegari è pessimista: "*Per forza che lo sono, io guardo i fatti*".

Una storia che dura ormai da anni, tanti anni, troppi: "*Ero ancora sindaco, all'inizio degli anni 2000, in paese incontro un tecnico di questa società che operava in Australia e che mi chiede se sa con chi può parlare per discutere di una possibile riapertura delle miniere, lo guardo e gli dico che io sono il sindaco, se vuole possiamo parlarne.*

Sul tavolo mettiamo in chiaro subito che il primo punto però deve essere la salvaguardia dell'ambiente, noi intanto avevamo in ca-

LA STORIA

Le miniere: 220 km di gallerie, un secolo di scavi: piombo e zinco esportati in tutto il mondo

Le miniere di zinco di Gorno erano conosciute e coltivate già in epoca romana quando a Gorno erano mandati i condannati a "cavar metallo". Dopo la caduta dell'impero romano (476 d.C.), pur mancando notizie, si potrebbe ipotizzare la presenza di un'attività estrattiva anche durante il medioevo. La certezza della ripresa si ha solamente con il decreto del **9 aprile 1482 della Repubblica Veneta** che autorizzava la riaperture delle miniere. Nei primi anni del 1500 erano ancora efficienti in quanto tra il 1506/1507 vennero visitate da Leonardo da Vinci quale ingegnere governativo. A metà del XIX secolo si registra uno sviluppo delle miniere di zinco ed anche a Gorno si trovano concessioni minerarie. Dagli inizi del '900 sono molte le miniere gestite in Gorno e producono **tonnellate di blenda e calamina**. Con alti e bassi, tra crisi e difficoltà , l'attività estrattiva a Gorno prosegue fino al 1981; il **12 gennaio 1982 è chiusa definitivamente**.

Sito minerario Jels

Dopo la visita al museo delle miniere di Gorno non può mancare la visita ai siti minerari di Costa Jels, i più antichi di Gorno. La strada per raggiungerli si snoda fra boschi, prati e punti panoramici raggiungendo in circa 2 km i vecchi borghi di Peròli bassi e alti, e Costa Jels ; si noterà nel passaggio la chiesetta della SS. Trinità, la fontana "Carpela", la santella di Casa Conti, la fontana di "valle Crappi" eun'edicola votiva. Peròli Bassi è caratterizzata dall'antica casa turrita dei "Ghibellini", sfruttatori nel medio evo delle risorse minerarie di Gorno. Si arriva così al sito minerario di Costa Jels, teatro di cantieri minerari dall'epoca Romana fino agli anni 60 del secolo XIX.E' qui possibile visitare un interessantissimo percorso guidato sia ai siti minerari in superficie che nel sottosuolo; in circa un'ora e mezza, si rivivranno situazioni produttive nella memoria dei "minadur" (minatori), delle "taissine " (cernitici di minerale) e dei "galecc· (ragazzi addetti al trasporto a spalla di minerale).

Si entrerà in sotterraneo all'imbocco "Serpenti" e dopo un'ora in miniera, alla temperatura costante di circa 10 gradi, si uscirà alla "Lacca Bassa" per tomare al punto di partenza lungo un caratteristico sentiero panoramico nel bosco lungo il quale ci sono strutture di cantieri.

SCHILP

La Ski-Mine ha in gestione A Schilpario il primo sito m

(p.b.) Anselmo Agoni era ancora un ragazzo (estroverso) quando ha cominciato a interessarsi del… passato. Raccoglieva reperti dei pionieri dello sci e quant'altro. A Schilpario c'è un prestigioso Museo Etnografico, ma la sua era una passione da dilettante. Che si è fatta, a poco a poco professione e imprenditoria. Sono 20 anni che ai Fondi di Schilpario, là dove si sono chiuse le miniere (ultima proprietà la Falck) nel 1972, ultime a chiudere tra le miniere del ferro scalvino, che avevano l'altro polo alla Manina, a cavallo tra Scalve e Valbondione.

L'idea era quella di estendere al pubblico le emozioni che Anselmo provava per conto suo introducendosi, a suo rischio e pericolo, nelle gallerie abbandonate. E così ha fondato la Ski-Mine (dove lo Ski non sta per lo sci, ma per Schilpario e il Mine sta per Mineraria). Oggi la società dà lavoro a 35 persone, quest'anno i visitatori della miniera sono stato diecimila, tanto per dare l'idea di come si possa fare turismo anche sulla propria storia, che rischia altrimenti di scomparire con i cedimenti naturali delle gallerie.

Ma l'imprenditorialità di Agoni va ben oltre: oggi la sua società ha in gestione altri tre siti minerari, due in Valtrompia e uno in Liguria. In Valtrompia precedentemente il sito era a gestione

in Australia.

Ma… a distanza di più di un decennio ecco i troppi "ma" che tornano. Sul secondo numero di Araberara di gennaio avevamo pubblicato un articolo titolato *"E se gli australiani fossero un bluff?"*. Il dubbio (con relativo punto interrogativo) derivava da un'analisi di un esperto di finanza che ci aveva telefonato in redazione: *"Il Gruppo australiano è in mano a un grosso Fondo di Investimento, insomma quelli che fanno finanza, non impresa. La strategia è questa: acquistano concessioni minerarie di siti chiusi da anni. Oltre a quella di Gorno hanno acquisito concessioni in Valle Anzasca* (una valle trasversale della Val d'Ossola n.d.r.), *della Pestarena* (Comune di Macugnaga in provincia di Verbano-Cusio-Ossola – n.d.r.), *in Valsesia* (provincia di Vercelli – n.d.r.) *e di recente stanno trattando anche per una concessione in Sicilia. Spaziano da ex miniere di piombo, argento, zinco e oro, ma stanno premendo per miniere di uranio che in Italia non possono essere concesse, ma le pressioni economiche e politiche potrebbero magari aprire prospettive anche in questo settore…"*.Il che ci aveva messo la pulce nell'orecchio su… Novazza. Fortuna che in Italia non è consentito aprire miniere di uranio. Avevamo fatto osservare che nel frattempo però la società, australiana o meno che fosse, ci aveva messo dei soldi, ben 5 milioni. Ecco qual era stata la risposta: *"In realtà gli investimenti sono già stati ampiamente coperti. Perché il titolo alla Borsa di Sidney ogni volta che il Fondo annuncia di aver ottenuto concessioni, schizza in alto e fa guadagnare. Poi che le miniere aprano o meno non importa, la speculazione ha ampiamente coperto le spese e fatto guadagnare"*.

Avevamo affidato la risposta a Luigi Furia che segue da vicino la vicenda: *"Da quello che sappiamo questa è gente seria, ha già investito 5 milioni di euro, non bruscolini e sta per investirne altri 50-60 milioni per la messa in sicurezza della galleria Riso Parina (più di 10 km, una vera autostrada della miniera) e sta progettando la nuova Laveria di Riso. Questi sono fatti e soldi e progetti veri. Quanto alla proprietà, sarà anche un Fondo di Investimento ma ha creato delle società specifiche per il settore, La Energia Minerals Limided con sede a Perth (Western Australia) che già nel nome ha un indirizzo specifico di settore. E la subordinata è la Energia Minerals Italia. E l'intervento in Val del Riso è denominato Gorno Zinc Project"*. Ma sono passati nove mesi, quanti bastano per partorire, ma dopo quei 5 milioni investiti (e, secondo la nostra fonte finanziaria, già recuperati ampiamente) non si è più investito un euro. E adesso i dubbi di gennaio si fanno autunnali. Riproponiamo quindi la domanda di gennaio: "E se gli australiani fossero un bluff?".

Le miniere di Schilpario

verità, la società o minerario".

"Ora ci hanno detto che si aprirà nel 2020, continuano a spostare e ridimensionare ma…"

Il sindaco Giampiero Calegari

rico tutta la ristrutturazione dell'immobile del demanio minerario, qualcosa come 200 chilometri di gallerie".

Che per un paese di 1600 abitanti sono un'infinità: "*Gorno faceva parte dei tre poli minerari più grandi d'Italia* - continua Calegari – *uno in Sardegna, uno in Toscana e poi noi di Gorno. Miniere di piombo e zinco. Qualcuno addirittura sostiene che i famosi piombi delle carcere di Venezia, i soffitti delle carcere, fatti tutti in piombo per far sì che in estate fossero ancora più caldi e in inverno più freddi, siano stati fatti con il piombo estratto da Gorno, le caratteristiche del piombo utilizzato sono le stesse*". Miniere di Gorno chiuse nel 1982 e poi all'improvviso la proposta per riaprirle, l'Energia Minerals pensa in grande, almeno sulla carta "*Settanta milioni di investimenti, 200 posti di lavoro, tutela dell'ambiente, possibilità quindi per molti giovani di rimanere in valle e non andare a cercare lavoro in città e inoltre la ristrutturazione della laveria che da soli non avremmo mai potuto fare*".

E poi? "*Poi se ne è continuato a parlare sempre con cadenze fisse, con incontri periodici ma di progetti non ne arrivavano mai. Cambia l'amministrazione e il mio successore Quistini anche lui è d'accordo, anche lui tiene ben presente l'importanza della salvaguardia dell'ambiente, ma anche con lui di concreto non è arrivato nulla. Poi vengo rieletto io, la Energia Minerals si vede sempre di meno, io comincio ad avere dubbi, e ora sono riapparsi proprio oggi parlando di un progetto ridimensionato, i lavoratori assunti potrebbero essere 100 e non 200, il minerale estratto all'interno e non all'esterno e inoltre la sistemazione della laveria che è piena di sostanze inquinanti resta a nostro carico.*

Quindi come faccio a essere ottimista? quando mi hanno contattato la prima volta sembrava una cosa imminente, sono passati 13 anni".

Secondo te perché questo ridimensionamento? *"Evidentemente i 70 milioni di euro non ci sono, ce ne sono di meno, poi le loro problematiche non le conosco*".

Insomma, l'Energia Minerals confezionerebbe il pacchetto chiavi in mano per poter aprire le miniere ma poi si tratta di trovare anche chi le miniere le apra effettivamente: "*Già, anche se io questo non te l'ho detto…*". Perché se nel sottosuolo c'è ancora molto piombo e zinco le miniere sono state chiuse nel 1982? "*Erano altri tempi e poi evidentemente il lavoro per estrarre non equivaleva al guadagno per vendere. Ma allora anche se lavoravano 200 persone, nessuno protestò per la chiusura perché erano gli anni del boom, e di lavoro ce n'era in abbondanza, quindi chi se ne andò dalle miniere trovò lavoro subito in altri settori, dal tessile all'edilizia in Valle Seriana cercavano occupati ovunque, quindi non si mosse nessuno, né sindacati né niente e se da una parte è stato un bene perché i lavoratori non sono rimasti senza occupazione, dall'altra è stato un danno perché nessuno si è mosso per riqualificare o reinventarsi qualcosa, anche solo per il turismo, le miniere avrebbero potuto attirare turismo, ma chi apriva un bed and brekfast rischiando quando aveva lavoro subito in un'altra azienda? Diverso il caso della Sardegna, dove hanno chiuso le miniere più o meno negli anni che le hanno chiuse da noi, ma lì stanno ancora protestando e sono intervenuti tutti per rilanciare turismo o assistere chi lavorava, perché non c'era altro.*

Noi in quel periodo eravamo nel pieno del benessere e nessuno quindi ha mosso un dito".

A Gorno tutti in passato hanno avuto qualche parente che ha lavorato in miniera: "*Anche io* – racconta il sindaco – *non necessariamente dentro la miniera, c'era chi era addetto alle paghe, chi negli uffici, chi in tante mansioni, ma tutti a Gorno avevano un parente che lavorava qui, erano altri tempi, la miniera dava il pane a tutti.*

Ora è cambiato tutto, i nostri giovani partono per lavoro verso la città o all'estero e molti non tornano, la riapertura delle miniere poteva e potrebbe essere l'occasione per tenere qualche giovane qui, alla società Energia Minerals sono arrivate moltissime domande, ma per ora rimangono nel cassetto. La mia paura è che quel cassetto non venga mai aperto". Già, i tempi si allungano, tanto, forse troppo.

LPARIO

e 4 miniere nel Nord Italia museale della Lombardia"

pubblica con perdite annuali rilevanti: *"Oggi lo gestiamo noi e non abbiamo chiesto un euro di contributo a nessuno e il bilancio è sano. Come non abbiamo mai chiesto un euro in Val di Scalve o altrove.*

Ed è in arrivo a Schilpario il primo museo dedicato all'illuminazione in miniera, con circa tremila lampade esposte, dall'epoca dei Romani ai giorni nostri. Penso sia la più grande esposizione del genere al mondo e punto ad entrare nel Guinness dei primati".

Insomma un vulcano di iniziative legate alla storia delle miniere. Che in modo diverso fanno ancora… economia. C'era anche un progetto per le miniere della Manina, ma con Valbondione non si è mai trovato un accordo. Qui negli anni Novanta si era pensato a un progetto di collegamento sotterraneo tra le Baracche Rosse sopra Nona, una frazione di Vilminore, con Lizzola, sull'altro versante del Passo della Manina. La difficoltà è che le attuali gallerie sono su due livelli diversi e quindi occorrerebbe superare un "camino" (al tempo si era pensato a una sorta di ascensore). Non se n'è mai fatto niente. Ma anche questo progetto, cambiando le amministrazioni, chissà che possa avere l'attenzione che merita.

LA LAVERIA

L'impianto "laveria di Riso" e imbocco Riso-Parina

Le Laverie

Le laverie sono impianti dove i minerali di piombo e zinco venivano frantumati, macinati e flottati con acque e acidi separando il metallo dallo sterile.

La laveria di Riso a Gorno, chiamata anche laveria n. 2 venne costruita dalla società "The English Crown Spelter" nel 1914 e nel 1917 era già funzionante. La laveria di Riso era stata costruita per il trattamento gravimetrico del grezzo calaminare blendoso ma vi veniva pure trattato il misto ricco calaminare proveniente dalla laveria di Oneta.

Quando nella concessione subentra la "Vieille Montagne", negli anni 1925/1926 la laveria viene modificata ed ampliata. Modiche vi vengono apportate anche negli anni: 1928, 1943, 1948, 1953 e 1962.

Rimase in funzione fino alle chiusura delle miniere, avvenuta il 12 gennaio 1982.

Località Turbina

Da questa località, situata nelle vicinanze della contrada **Riso di Gorno**, si diramano le gallerie del "**Riso-Parina**" e del "**Noble**".

I primi chilometri della Riso-Parina vengono così descritte nella "Rivista di Bergamo" nel 1927: "*Entriamo adesso nelle viscere del monte, nel tunnel che ci porta alle gallerie ove avviene lo scavo del materiale zincifero.*

La galleria, penetra nella montagna, diritta, piana, comoda.

Dei binarietti lasciano scivolare rosari di vagoncini colmi di minerale, che cavalli o muli abituati all'uscorità trascinano.

A mille e cinquecento metri addentro al monte, in una grotta scavata a furie di mine, è installata la centrale elettrica…

Questa centrale che funziona da due anni (quindi dal 1925) sviluppa le forze necessarie a mettere in attività piena la miniera, e può anche fornire l'illuminazione a molti paesi come Gorno, Oneta, Oltre il Colle".

AD girosedici

NUOVA LIMITED EDITION
208 TOUCH

- Advanced Connectivity
- Clima & Sound
- Cerchi in lega

A **100** € AL MESE
Con finanziamento i-MOVE
TAN 3,49% TAEG 6,60%

INCLUSI **3** ANNI
- Garanzia
- Manutenzione
- Protection Pack
antifurto con polizza furto e incendio

Fino al 30 novembre

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Valori massimi ciclo combinato, consumi: 5,4 l/100 km; emissioni CO_2: 125 g/km.

Nuova Peugeot 208 5P Touch PTECH 82 prezzo di listino € 16.250. Prezzo promo € 10.400, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, valido in caso di sottoscrizione del finanziamento i-Move e di permuta o rottamazione di vettura intestata da almeno 6 mesi (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Anticipo € 4.000. Imposta sostitutiva sul contratto € 16,88. Spese di incasso mensili € 3,50. Importo totale del credito € 6.750,00. Spese pratica pari a € 350. Importo totale dovuto € 7.380,33, interessi € 630,23. 35 rate mensili da € 99,86 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da € 5.320,00. TAN (fisso) 3,49%, TAEG 6,60%. La rata mensile comprende i servizi facoltativi Efficiency (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/30.000 Km, importo mensile del servizio € 18,94) ed il servizio Relax (antifurto comprensivo di polizza furto incendio, importo mensile del servizio € 17,50, prov. VA). Offerte promozionali riservate a Clienti non Business. Info europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerta valida per vetture con contratto entro il 30/11/2017. Informazioni e dettagli dell'offerta presso la Concessionaria Peugeot F.lli Bettoni. Immagine inserita a scopo illustrativo.

PEUGEOT
F.lli BETTONI

dal 1979
il tuo Concessionario
di fiducia

BETTONI OUTLET
VETTURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

www.bettoniauto.com
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)
SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)

GORLAGO - LE ALTRE RELIGIONI

Siamo entrati (scalzi) nel tempio dei Sikh

di Matteo Alborghetti

Via San Felice, una di quelle vie di confine, dove l'area residenziale di Gorlago si mischia alle abitazioni. Una terra di mezzo, con i capannoni che hanno soppiantato i campi e le cascine. Qui, a pochi passi dal Cherio e dal confine con Carobbio degli Angeli, si ritrovano ogni domenica centinaia di indiani tutti nel loro tempio, un capannone riadattato a santuario Sikh. Dalla strada non lo vedi nemmeno e passerebbe inosservato se non ci fosse il consueto via vai di indiani che entrano ed escono da questo stabile. *"Si chiama Shri Guru Ribvadoss Dham* – spiega il loro portavoce **Kulwiant** – *il capannone lo abbiamo comprato, con i fondi raccolti dalla Comunità e qui svolgiamo i nostri ritrovi"*. Perché la religione Sikh si basa anche sulla condivisione, sul pranzo fatto tutti assieme, in comunità. *"Da anni ci troviamo in questo luogo che abbiamo riadattato a ritrovo religioso e comunitario per Sikh. Tutte le domeniche arrivano qui almeno 300 persone dalla parte est della provincia di Bergamo, principalmente dal basso Sebino, dalla Valcalepio e dalla Valle Cavallina. I sikh sono molto presenti ad esempio a Villongo, a Casazza e nella zona di San Paolo d'Argon e Albano Sant'Alessandro. Tutti convergono qui la domenica per stare insieme, per pregare"*.

Entro nel capannone, all'ingresso c'è una tettoia dove i Sikh si tolgono le scarpe perchè nei templi si entra scalzi. Davanti alla porta poi si indossa una bandana arancione, per coprire il capo. Una volta dentro, ci sono due donne che stanno facendo le pulizie, per terra ci sono dei teli e una sorta di striscia divide in due lo spazio, *"Da* una parte ci sono le donne – spiega Sing Surinder che qui fa un po' da... sacerdote – *dall'altra gli uomini. In fondo ci sono i due santi della nostra religione Shri Guru Rivadoss, il fondatore della nostra religione che ha 600 anni di vita e Guru Nanak Dev Ji, che possiamo assimilare ad uno dei vostri santi. In cima c'è un altare con il nostro libro sacro Sri Guru Granth Sahib Ji o Adi Granth che è il testo sacro della religione Sikh, contenente gran parte della disciplina sikh, ed è tuttora considerato come l'ultimo e permanente Guru dei Sikh. Qui ci troviamo a pregare e poi mangiamo tutti assieme nel piazzale, ogni domenica"*.

L'altare sikh che contiene il libro sacro, il *Sri Guru Granth Sahib Ji o Adi Granth*

Il referente Kulwiant

La religione sikh

Ma come si sviluppa la vostra religione? In cosa credete? *"Il sikhismo si basa su tre principi: ricordare il Creatore in ogni momento, guadagnare lavorando onestamente, condividere il guadagno. Le scritture sacre non riconoscono il sistema delle caste e nemmeno approvano l'adorazione degli idoli, i rituali e le superstizioni. I sikh considerano "venerabile" solo la parola del Creatore, rappresentata dalle Sacre Scritture dei guru. E' una religione nata seicento anni fa nel Punjab, regione posta tra Pakistan e India sviluppatasi con il tentativo di conciliare le due religioni da sempre in lotta. Solo nel Punjab indiano si concentrano attualmente circa 15 milioni di Sikh. La parola Sikh, dal sanscrito sishiya, significa discepolo; e sikh è colui che segue la dottrina dei Dieci Guru e dell'Adi Granth Sahib, il Libro sacro che incarna l'essenza finale del Guru. Il primo dei Dieci Guru fu Nanak, il fondatore, che cercò di conciliare alcuni elementi dell'Induismo con altri dell'Islam e del Cristianesimo. Nel 1498, mentre fa il bagno in un fiume, ha un'esperienza mistica. Gli amici lo pensano annegato, ma il quarto giorno riappare affermando che Dio gli è apparso e lo ha incaricato di una missione religiosa; dovrà insegnare che "davanti a Dio non c'è indù, non c'è musulmano, ma soltanto carità, servizio e preghiera"*.

Una religione, quella sikh, basata sull'uguaglianza tra esseri umani: *"Noi sikh siamo convinti che, poiché il Creatore è presente in ogni persona, ciascun individuo sia uguale di fronte a Dio, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla nazionalità. Nessuno quindi può legittimamente rivendicare una posizione più elevata degli altri: per questi motivi noi sikh non crediamo nel sistema delle caste. Inoltre, secondo la religione sikh, ciascun individuo, in accordo con la volontà divina, può migliorare il proprio destino. Ognuno ha quindi una forte responsabilità individuale: quella di condurre una vita ricca di valore e utile all'intera umanità"*. Dalla religione ad una connotazione politica e militare con i sikh diventati un vero gruppo politico e militare: il decimo e ultimo Guru fu **Gobind Singh**, nel XVII secolo, che integrò il pacifismo iniziale con nuovi concetti: organizzò infatti i Sikh in una comunità compatta e militarmente strutturata per far fronte alle persecuzioni messe in atto nei confronti della comunità soprattutto dall'imperatore moghul Aurangzeb. Ogni sikh deve poi portare 5 simboli addosso: *"Noi sikh seguiamo inoltre particolari norme alimentari che vietano l'uso di carne, alcolici e tabacco. Inoltre ogni sikh porta i cinque simboli distintivi, conosciuti come i cinque K, perché la prima lettera di ogni simbolo incomincia con la lettera K: kesh cioè i capelli lunghi non tagliati, spesso raccolti in un turbante, kangha un pettine, kara un braccialetto di ferro, kachera un particolare tipo di biancheria e kirpan un pugnale, che per noi è simbolo di giustizia"*. Per quanto riguarda il cibo è prevalentemente vegetariano. *"Noi prediligiamo le verdure anche se poi mangiamo anche la carne, escludendo solo la mucca. Il resto va bene ma con molta moderazione. Le donne invece cercano di escludere del tutto la carne. Per quanto riguarda gli alcolici all'interno del santuario e nella zona antistante sono vietati, qui non si beve."*

Al centro poi arriva quello che definiscono come responsabile e portavoce ufficiale del movimento, Kulwiant: *"Siamo una comunità pacifica che si è ben introdotta nella società, i sikh sono qui da anni in bergamasca, fanno gli operai nel settore delle guarnizioni, gli autotrasportatori, corrieri, commercianti e forse il primo lavoro per molti sikh della zona è stato l'allevamento"*.

Gli indiani e le risse

E sulle risse che a volte avvengono tra Indiani, la più nota quella che ha portato alla morte della dottoressa Cantamessa, Kulwiant spiega: *"In tutte le comunità ci sono le persone buone e quelle meno buone, le risse avvengono prevalentemente perchè si consuma troppo alcool, per questo ci sono delle risse tra loro, soprattutto nei punti di ritrovo che possono essere i supermercati etnici gestiti da indiani. Qui noi non abbiamo mai disturbato nessuno e la nostra è prevalentemente una etnia pacifica che si integra bene con gli italiani ed anche con gli altri indiani"*.

Ed anche i vicini confermano che in tanti anni di presenza non ci sono stati problemi rilevanti, anche se il santuario solleva qualche dubbio: *"Non danno problemi, non ho mai visto una lite* – spiega un vicino – *c'è solo un po' di caos per i parcheggi ma questo è un altro problema.*

La domanda che ci poniamo da anni è questa, come si fa a permettere che 300 persone e oltre si ritrovino in un capannone destinato ad altri usi? Se fossimo noi italiani ci sarebbe già stata qui l'Asl (ora ATS n.d.r.) a chiudere tutto, loro invece fanno quello che vogliono. Sia chiaro, nulla contro di loro e la loro religione, possono fare quello che vogliono ma se succede qualcosa, chi risponde? E ovviamente la presenza di un santuario in una zona senza parcheggi dà problemi anche a chi abita e lavora in questa zona". I cittadini si lamentano, 'sono troppi': ma, per concludere in leggerezza, io ne ho visti solo... 'sikh'.

A sinistra un 'adepto', a destra il sacerdote Sing Surinder

SCHEDA

In Italia sono 60 mila

Fin dagli inizi del secolo XX l'emigrazione sikh dall'India aveva assunto grandi proporzioni. Nel 2017, fuori dell'India – dove vive l'assoluta maggioranza dei 26.258.000 fedeli nel mondo – vivono oltre 1.000.000 di sikh, di cui oltre 400.000 in Gran Bretagna, 300.000 in Canada e 100.000 negli Stati Uniti. In Italia, i sikh "etnici" indiani sono, secondo la comunità, circa 60.000, impiegati per una parte significativa nell'agricoltura e nell'industria lattiero-casearia, benché i primi sikh emigrati in Italia si dedicassero in prevalenza a un'altra loro specialità, il circo. Il dato di 60.000 sikh coincide con quello fornito dal Ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione e, a fronte di un'immigrazione sikh comunque in crescita, abbiamo ritenuto di accoglierlo per questa edizione, non senza segnalare qui che si tratta di un dato controverso, che secondo altri studiosi andrebbe ridotto circa alla metà. Oggi sono presenti soprattutto nelle province di Cremona – dove il 21 agosto 2011 a Pessina Cremonese è stato inaugurato il più grande tempio sikh d'Europa, che insiste su un'area di oltre 2.500 metri quadri –, Brescia – dove pure dal 2005, nel territorio del comune di Montirone, è presente un grande tempio –, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Verona, attorno alla statale Pontina, a Sud di Roma (fra Aprilia, Latina, San Felice Circeo e Terracina vivono stabilmente quattrocento indiani di religione sikh, con un centro di culto in un tempio nelle vicinanze di Aprilia), e nella zona di Arzignano, in provincia di Vicenza, dove un centro di culto e un'Associazione Gurdwara Shri Guru Nanak Niwas sono state aperte nel comune di Castelgomberto; complessivamente, in Italia vi sono circa 40 luoghi di culto.

La sede

Shri Guru Rivadoss e Guru Nanak Dev Ji

Tutte le domeniche arrivano a Gorlago almeno 300 persone dalla parte est della provincia di Bergamo, principalmente dal basso Sebino, dalla Valcalepio e dalla Valle Cavallina. I sikh sono molto presenti a Villongo, a Casazza e nella zona di San Paolo d'Argon e Albano Sant'Alessandro. *"Tutti vengono qui la domenica per stare insieme, per pregare"*.

"Da una parte ci sono le donne – spiega Sing Surinder che fa un po' da... sacerdote – *dall'altra gli uomini. In fondo ci sono i due santi della nostra religione Shri Guru Rivadoss, il fondatore della nostra religione che ha 600 anni di vita e Guru Nanak Dev Ji, che possiamo assimilare ad uno dei vostri santi. In cima c'è un altare con il nostro libro sacro..."*

"Noi sikh siamo convinti che, poiché il Creatore è presente in ogni persona, ciascun individuo sia uguale di fronte a Dio, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla nazionalità. Nessuno quindi può legittimamente rivendicare una posizione più elevata degli altri: per questi motivi noi sikh non crediamo nel sistema delle caste".

IMPLANTOLOGIA

L'implantologia risolve in maniera definitiva il problema della tua dentiera instabile

La poco rassicurante espressione di dentiera è sinonimo di fastidio per chi è costretto a portarla.

Gli appositi preparati adesivi aiutano ma non sono sufficienti ad arginare problemi tipici come l'instabilità della protesi che tende a spostarsi durante la masticazione e la fonazione, tensioni muscolari del volto e dei muscoli masticatori, sgradevoli rumori mentre si parla o si mangia. La presenza della "parte rosa", la placca protesica poggiante sul palato, inoltre, riduce inevitabilmente il piacere di assaporare i cibi.

Tutto questo si traduce in malessere e in un imbarazzo che si ripercuote sulle relazioni sociali.

"Troppe persone **- spiega il dottor Franzini, odontoiatra che opera presso il Poliambulatorio di Clusone -** ***non portano le protesi removibili convenzionali per il semplice fatto che non rimangono saldamente al loro posto.***

Gli impianti sono la soluzione ottimale per stabilizzare le protesi removibili e per consentire al paziente di affrontare la vita quotidiana senza preoccupazioni.

È una tecnica vantaggiosa per chi non ha una sufficiente struttura ossea o per motivi di salute generale ed economici.

Questo sistema rende stabile la protesi mantenendo allo stesso tempo facile la possibilità di toglierla per la detersione quotidiana.

Il dottor E. Franzini odontoiatra implanto-protesista, opera presso Habilita Poliambulatorio Clusone

Questa tecnica è la cosidetta "overdenture su barra", è una protesi semi fissa che viene bloccata in bocca **- spiega il dottor Franzini -** ***tramite una barra sostenuta da 4 impianti. In bocca la protesi è del tutto fissata, alla sera però il paziente può rimuoverla e pulirla molto facilmente e velocemente, per poi reinserirla immediatamente.***

Il paziente con overdenture su barra nell'arcata superiore avrà il palato completamente libero, senza l'ingombro della resina e non avrà mai più bisogno della pasta adesiva.

Così come nella protesi inferiore. Il comfort e' quindi totale.

Il prezzo rispetto ad una protesi avvitata tipo toronto e' di molto inferiore essendo quindi accessibile a molti più pazienti. Infine richiede meno volume osseo iniziale rispetto ad una protesi avvitata e quindi e' fattibile in molti più casi anche in quei pazienti che non possono fare un lavoro fisso che richiederebbe l'inserimento di impianti molto più lunghi."

I DATI PROVINCIALI

I migranti in Provincia di Bergamo, Comune per Comune. A Valleve sono 110, gli abitanti 133

(Ma. Alb.) Quanto sono i migranti ospitati in Lombardia? Quanti e dove sono ospitati in provincia di Bergamo? La Regione Lombardia fa il punto sulla presenza dei migranti, comune per comune con i dati al 31 agosto 2017, basandosi sui dati che arrivano dalle Prefetture.

Numero migranti per comune

I 23476 migranti sono ospitati in 596 comuni lombardi, pari al 39% del totale dei comuni della nostra regione. La maggior parte dei comuni ospita un numero limitato di migranti: il valore medio per comune era pari a 14, in un quarto dei comuni i migranti erano meno di 6.

Per i comuni fino a 2.000 abitanti il Piano ministeriale di accoglienza definisce un numero fisso di posti, pari a 6. Il numero medio di migranti per comune a agosto 2017 in Lombardia era pari a 10, un valore molto superiore a quanto previsto.

Infine, il piano ministeriale individua i posti da attribuire ai comuni con più di 2000 abitanti, ad esclusione di Milano, nella misura di circa 2,7 migranti per mille residenti del comune, con un minimo di 6 migranti. Il valore medio nei comuni lombardi con più di 2000 abitanti interessati era pari a 2.3 per mille, un valore compatibile con quanto previsto nel Piano ministeriale.

Era però molto ampia la variabilità in quei 472 comuni: in un quarto il valore dell'indicatore era inferiore ad 1.2 per mille, nel quarto superiore era maggiore di 8.1 per mille.

Complessivamente, a agosto 2017 in soli 178 comuni il numero dei migranti ricadeva nei limiti fissati dal piano ministeriale, mentre nei rimanenti o non erano presenti migranti o il loro numero era differente da quanto previsto.

In Bergamasca sono 67 i Comuni coinvolti nel programma di accoglienza, Bergamo è ovviamente al primo posto con 584 migranti ma con una media migranti per mille abitanti bassa, ferma a 4,86 e comunque sopra le previsioni del piano. Il secondo posto tra i Comuni per numero di migranti accolti spetta a Sedrina con 182 migranti accolti e una media di 73,54. Terzo gradino per Martinengo, 113 migranti accolti con una media di 10,74.

Se guardiamo invece la media dei rapporti Migrante per mille abitanti, la top ten va a Valleve, 110 migranti e 133 abitanti per un rapporto di 827,07. Secondo posto per Vedeseta, 35 migranti per 218 residenti con un rapporto di 160,55 migrante per mille abitanti. Sono 34 i comuni dove la media dei migranti ospitati supera le previsioni del piano ministeriale, 14 dove il piano viene rispettato, 19 i comuni sotto la media di previsione di accoglienza.

CASTIONE

Villa Jesus: quella notte movimentata. Goisis (presidente Ruah): "Ecco come sono andate le cose". I profughi allontanati sono in Germania e nel sud Italia

di Aristea Canini

Niente droga come qualcuno ha scritto, nessuno spaccio ma piuttosto la... pastasciutta.

A beh, o almeno anche quella. Ma ricostruiamo il can can mediatico di questi giorni a Villa Jesus a Castione, dove sono ospitati 53 profughi. Tutto è cominciato lunedì 2 ottobre, il resto è cronaca e quello che succederà ai richiedenti asilo quando avranno finito il progetto accoglienza non si sa. E' la sera di lunedì 2 ottobre quando 13 ragazzi della struttura che ospita i profughi a Castione, Villa Jesus, chiudono i cancelli, bloccano l'operatore di turno e inscenano una protesta: "*Chiedevano di tenere acceso l'wi fi tutta notte* – spiega **Bruno Goisis** Presidente della Cooperativa Ruah – *lo sveltimento delle pratiche amministrative, il riconoscimento del permesso di soggiorno, chiedevano di poter uscire di notte senza dover informare la Prefettura e poi…fa sorridere la cosa, chiedevano di mangiare la pasta anziché 3 volte a settimana solo 2. Ma il menù lo fanno loro insieme agli operatori. Dopo un paio d'ore sono intervenuti i carabinieri e tutto è rientrato. Ma la Prefettura settimana scorsa è intervenuta e i 13 profughi sono stati fatti uscire dal progetto di accoglienza". A Castione ne restano comunque 53, i profughi che se ne sono andati sono stati sostituiti ma dove sono andati i 13?* "Alcuni sono andati da quello che ci risulta nel nord Europa, altri al sud", molti si chiedono perché non vengono rimpatriati: "*Perché loro sono richiedenti asilo, non hanno fatto alcun reato quindi il loro status viene mantenuto, semplicemente non rientrano più nel progetto accoglienza*".

E quindi? "*Quindi non sappiamo cosa fanno e dove sono ma non dipende da noi*". E in qualche modo dovranno arrangiarsi per vivere. Come vanno le cose con gli altri profughi? "*Abbiamo un'ottima relazione tra operatori e profughi, in questo caso è successo qualcosa di sbagliato ma ci troviamo a gestire per conto della Caritas qualcosa come 1600 richiedenti asilo, non sono certo pochi eppure non ci sono particolari problemi".* In alcuni paesi state praticando con successo l'accoglienza diffusa, pochi profughi in appartamento e progetti di inserimento, tenere invece 50-60 profughi insieme in una struttura come Castione non è sbagliato? "*Beh, è decisamente meglio l'accoglienza diffusa ma non possiamo attuarla con chi è appena arrivato, non possono andare da soli in appartamento, deve esserci un programma e devono seguire un percorso che parte appunto da queste strutture, quando si diventa profughi di seconda accoglienza poi si va negli appartamenti".*

Tabella A.5 - Migranti nelle strutture di accoglienza, agosto 2017, provincia di Bergamo

Codice comune	Comune	Provincia	Migranti	Popolazione	Migranti per mille abitanti	Rispetto piano
16001	Adrara San Martino	Bergamo	13	2263	5,74	Sopra previsioni Piano
16004	Albino	Bergamo	9	17953	0,50	Previsioni Piano rispettate
16007	Almenno San Salvatore	Bergamo	5	5710	0,88	Sotto previsioni Piano
16008	Alzano Lombardo	Bergamo	11	13652	0,81	Previsioni Piano rispettate
16009	Ambivere	Bergamo	5	2384	2,10	Sotto previsioni Piano
16010	Antegnate	Bergamo	90	3219	27,96	Sopra previsioni Piano
16011	Arcene	Bergamo	6	4837	1,24	Previsioni Piano rispettate
16019	Barbata	Bergamo	7	722	9,70	Sopra previsioni Piano
16024	Bergamo	Bergamo	584	120287	4,86	Sopra previsioni Piano
16038	Brembate di Sopra	Bergamo	4	7938	0,50	Sotto previsioni Piano
16042	Brusaporto	Bergamo	4	5570	0,72	Sotto previsioni Piano
16050	Capizzone	Bergamo	5	1239	4,04	Sotto previsioni Piano
16051	Capriate San Gervasio	Bergamo	65	8047	8,08	Sopra previsioni Piano
16052	Caprino Bergamasco	Bergamo	4	3067	1,30	Sotto previsioni Piano
16053	Caravaggio	Bergamo	4	16230	0,25	Sotto previsioni Piano
16058	Casazza	Bergamo	80	4091	19,56	Sopra previsioni Piano
16060	Casnigo	Bergamo	12	3233	3,71	Sopra previsioni Piano
16064	Castione della Presolana	Bergamo	55	3416	16,10	Sopra previsioni Piano
16068	Cenate Sopra	Bergamo	15	2570	5,84	Sopra previsioni Piano
16069	Cenate Sotto	Bergamo	5	3790	1,32	Sotto previsioni Piano
16070	Cene	Bergamo	59	4268	13,82	Sopra previsioni Piano
16077	Clusone	Bergamo	8	8625	0,93	Previsioni Piano rispettate
16079	Colzano al Serio	Bergamo	62	11133	5,57	Sopra previsioni Piano
16086	Costa Volpino	Bergamo	5	9173	0,55	Sotto previsioni Piano
16087	Covo	Bergamo	4	4025	0,99	Sotto previsioni Piano
16089	Curno	Bergamo	22	7579	2,90	Sopra previsioni Piano
16101	Fontanella	Bergamo	29	4475	6,48	Sopra previsioni Piano
16108	Gandino	Bergamo	73	5430	13,44	Sopra previsioni Piano
16125	Lenna	Bergamo	4	601	6,66	Sotto previsioni Piano
16129	Luriano	Bergamo	5	2816	1,78	Sotto previsioni Piano
16131	Madone	Bergamo	85	4026	21,11	Sopra previsioni Piano
16132	Mapello	Bergamo	5	6827	0,73	Sotto previsioni Piano
16133	Martinengo	Bergamo	113	10524	10,74	Sopra previsioni Piano
16137	Monasterolo del Castello	Bergamo	48	1177	40,78	Sopra previsioni Piano
16144	Nembro	Bergamo	8	11616	0,69	Previsioni Piano rispettate
16154	Pagazzano	Bergamo	23	2090	11,00	Sopra previsioni Piano
16155	Paladina	Bergamo	7	4032	1,74	Previsioni Piano rispettate
16162	Planico	Bergamo	4	1463	2,73	Sotto previsioni Piano
16168	Ponte Nossa	Bergamo	6	1793	3,35	Previsioni Piano
16170	Ponte San Pietro	Bergamo	11	11551	0,95	Previsioni Piano rispettate
16169	Ponteranica	Bergamo	59	6923	8,52	Sopra previsioni Piano
16172	Pontirolo Nuovo	Bergamo	23	5014	4,59	Sopra previsioni Piano
16173	Fradalunga	Bergamo	6	4707	1,27	Previsioni Piano rispettate
16178	Ranica	Bergamo	2	5957	0,34	Sotto previsioni Piano
16183	Romano di Lombardia	Bergamo	68	20319	3,35	Sopra previsioni Piano
16184	Roncobello	Bergamo	31	432	71,76	Sopra previsioni Piano
16187	Rovetta	Bergamo	33	4123	8,00	Sopra previsioni Piano
16189	San Paolo d'Argon	Bergamo	40	5721	6,99	Sopra previsioni Piano
16194	Scanzorosciate	Bergamo	4	10039	0,40	Sotto previsioni Piano
16196	Sedrina	Bergamo	182	2475	73,54	Sopra previsioni Piano
16202	Sarnico	Bergamo	62	9021	6,87	Sopra previsioni Piano
16203	Sotto il Monte Giovanni XXIII	Bergamo	70	4503	15,55	Sopra previsioni Piano
16204	Sovere	Bergamo	13	5350	2,43	Previsioni Piano rispettate
16213	Terno d'Isola	Bergamo	4	8046	0,50	Sotto previsioni Piano
16214	Torre Boldone	Bergamo	6	8737	0,69	Previsioni Piano rispettate
16218	Trescore Balneario	Bergamo	4	9874	0,41	Sotto previsioni Piano
16219	Treviglio	Bergamo	22	29743	0,74	Previsioni Piano rispettate
16220	Treviolo	Bergamo	4	10732	0,37	Sotto previsioni Piano
16222	Urgnano	Bergamo	97	9846	9,85	Sopra previsioni Piano
16223	Valbondione	Bergamo	92	1056	87,12	Sopra previsioni Piano
16226	Valleve	Bergamo	110	133	827,07	Sopra previsioni Piano
16227	Valnegra	Bergamo	2	211	9,48	Sotto previsioni Piano
16230	Vedeseta	Bergamo	35	218	160,55	Sopra previsioni Piano
16236	Vigano San Martino	Bergamo	25	1336	18,71	Sopra previsioni Piano
16238	Villa d'Adda	Bergamo	18	4694	3,83	Sopra previsioni Piano
16240	Villa di Serio	Bergamo	7	6689	1,05	Previsioni Piano rispettate
16246	Zogno	Bergamo	8	9007	0,89	Previsioni Piano rispettate

QUALITÀ DI CURA E ASSISTENZA IN DEGENZA E A DOMICILIO PER LA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA, SEMPRE.

Il nostro codice fiscale
95017580168
ci aiuterai per l'Hospice
e l'Assistenza Domiciliare

ACP ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE Onlus
Bergamo dal 1989
Dammi 5

Per altre donazioni puoi versare su:
UBI BANCA
IT40E0311111108000000014010
CREDITO BERGAMASCO
IT02M0503411102000000018350
CONTO CORRENTE POSTALE
15826241

Via Borgo Palazzo,130 • Padiglione 16 E • BERGAMO • Tel. e Fax 035.390687
segreteria@associazionecurepalliative.it • news@associazionecurepalliative.it • www.associazionecurepalliative.it

Regionali: niente prim
Gori, Maroni e l'i

"Oggi il Pd e le altre forze del centrosinistra hanno deciso di propormi e di sostenermi come candidato alla presidenza della Regione. Al momento manca ancora l'adesione di Mdp, con il quale non è stato possibile condividere il meccanismo di selezione del candidato. Io non dispero, però, che discutendo di temi concreti si possa recuperare presto un progetto comune...".

Questo lo stralcio del primo post di **Giorgio Gori**, pochi minuti dopo esser stato acclamato dalla Direzione regionale del suo partito, il PD, come candidato presidente della Regione Lombardia.

Resta il nodo sinistra radicale, rimasto appeso alle primarie fino a pochi giorni fa.

Primarie sì, primarie no, il gioco di MdP alla fine è stato stoppato, ma la coalizione di centrosinistra per ora si trova senza l'ala più sinistra, quella dei bersaniani, di Rifondazione comunista, di Sinistra Italiana (ex Sel) e di *Possibile* (partitino di Pippo Civati), e non è cosa di poco conto visto che l'elezione è a turno unico, il candidato che prende più voti si porta a casa la maggioranza dei consiglieri regionali.

Giorgio Gori si stava però stancando del lento logorio, e nei giorni scorsi ha dato il suo ultimatum: per fare le primarie c'è tempo fino a domenica 3 dicembre, poi si entra in un periodo festivo (fra ponte dell'Immacolata, Natale ed Epifania) che rischia di allontanare la gente dai gazebo, e non è possibile organizzare le consultazioni per il candidato presidente della Regione a fine gennaio.

Anche perché ormai è quasi certo che si voterà a marzo (4 o 11 marzo le date più probabili) ed insieme alle elezioni politiche.

Ma gli scissionisti ex PD (quelli che, per semplificare il quadro politico, si fanno chiamare alternativamente MdP e Art.1) hanno rilanciato proponendo i gazebo per il 17 dicembre.

Sabato 28 ottobre il consigliere regionale **Jacopo Scandella** (che di Gori è uno dei maggiori collaboratori) ha dovuto mollare tutti gli impegni politici e personali per recarsi ad un tavolo di trattativa con gli scissionisti lombardi, tavolo aperto fino a lunedì scorso, quando MdP ha deciso di ritirarsi, senza una rottura totale, ma neppure dando garanzie di stare in coalizione.

Partecipare alle primarie significava dover appoggiare il candidato vincente, e che vantaggio c'è nell'appoggiare il renziano della prima ora Giorgio Gori, quando a Roma, per le elezioni politiche, Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema, fanno di tutto per rompere con Renzi e presentarsi da soli (insieme alla galassia della sinistra radicale fino a Rifondazione Comunista) per massimizzare il voto?

E infatti i possibili sfidanti del sindaco di Bergamo, da **Roberto Cornelli** (ex segretario provinciale PD milanese) all'ex sindaco di Brescia, **Paolo Cor-**

SCENARI/2

Rosatellum 2.0: assalto al collegio blindato!

In poche settimane il Parlamento, approvando la legge elettorale proposta dal capogruppo PD **Ettore Rosato,** ha totalmente cambiato la filosofia dell'approccio alle prossime elezioni politiche, quelle della primavera 2018.

Se con l'Italicum alla Camera e il "consultellum" (il "porcellum" riformato dalla Corte Costituzionale) in vigore al Senato, erano tornate le preferenze, e quindi la necessità di una efficiente macchina organizzativa sul territorio, col "rosatellum 2.0" la possibilità di essere eletto dipende dal collegio o dal posto in lista scelto dal Partito.

232 collegi uninominali per la Camera, 102 al Senato.

In provincia di Bergamo dovrebbero esserci (perché il Governo ha 30 giorni per "disegnarli") 4 collegi per la Camera e 2 per il senato. E per i rispettivi listini plurinominali (da 2 a 4 candidati in collegi che eleggono fino a 8 parlamentari) il collegio si prospetta provinciale (e quindi con 8 eletti in totale per la Camera e 4 per il Senato).

E' partita la corsa a contattare i sondaggisti e il più famoso, il bergamasco **Nando Pagnoncelli**, già dice di non riuscire a lavorare tanti sono i parlamentari uscenti che cercano da lui parole di conforto.

Ma i sondaggi che girano al momento dicono tutti la stessa cosa: i collegi uninominali saranno tutti appannaggio della coalizione centrodestra. **Gregorio Fontana** di Forza Italia, **Cristian Invernizzi**, entrambi deputati uscenti rispettivamente di Forza Italia e Lega. E poi **Daniele Belotti**, segretario provinciale leghista, **Claudia Terzi** (se dovesse optare per Roma invece che per il Pirellone), e **Roberto Calderoli.** A rischio **Giacomo Stucchi,** che allo scorso congresso non ha appoggiato **Matteo Salvini**, ancora più traballante la posizione di **Nunziante Consiglio**, entrambi per nulla amati dal segretario della Lega. Nel PD, visto che i collegi uninominali sono una chimera (ma non è detto che **Elena Carnevali** non ci provi con quello del capoluogo e hinterland) gli uscenti (**Antonio Misiani, Elena Carnevali, Giovanni Sanga e Beppe Guerini**) cercheranno una buona posizione nei due listini (Camera e Senato) plurinominali.

Ci saranno le parlamentarie per i candidati PD? Difficile perché la strada poi per la disposizione dei vincenti (nei collegi uninominali o nelle liste ridotte?) rischia di essere complicatissima e il ridotto numero di parlamentari che si prevede di eleggere (da quasi 300 deputati eletti nel 2013 a poco meno 180, sondaggi alla mano) rende probabile una consultazione delle zone e un forte contatto con Roma. Misiani con Orlando, Carnevali con Martina, Guerini con gli ex civatiani di ReteDem e Giovanni Sanga con Franceschini, saranno i capicorrente nazionali, i veri king maker nella preparazione delle liste. Così da 4 parlamentari probabilmente il PD passerà a 3, compreso **Maurizio Martina** che in questi anni ha svolto il ruolo di ministro senza essere parlamentare.

E i 5 Stelle? Per loro ci sarà la piattaforma Rousseau e le primarie ristrette su internet. Nel 2013 nessun bergamasco prese il biglietto per Roma. Questa volta, a meno che Grillo non imponga un capolista "romano" nei listini plurinominali, un bergamasco sarà sicuramente eletto. Il 4 marzo (prima data utile per il voto) è vicino, e la guerra a coltellate nei Partiti (nessuno escluso) è già cominciata.

IL CASO

Papa Giovanni patrono dell'Esercito la guerra nella Chiesa sulla... pace

L'EX ORDINARIO MILITARE D'ITALIA

"Sapeva che non basta gridare 'pace' in un corteo per eliminare la guerra"

Mons. Gaetano Bonicelli*

"Araberara" ha già presentato i pro e i contro della decisione di nominare S. Giovanni XXIII a Patrono dell'Esercito Italiano. Non è un dogma di fede, ma semmai una opportunità pastorale con forte impatto sociale. Alle varie opinioni espresse vorrei aggiungere, senza pretese, anche la mia, motivata dai miei rapporti col Papa e della mia diretta esperienza in questo campo.

Si tratta di semplici rilievi che vanno però serenamente strettamente collegati.

1. Dice la Costituzione Italiana (Art. 11): l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Dunque anche i militari non possono essere considerati uomini di guerra.

2. Nella Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes", ai numeri 78-79, si fa esplicita e definitiva scelta della pace come obiettivo della vita sociale. Leggiamone qualche riga:

"La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avversarie; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita 'opera della giustizia' (Is 32,7). la guerra non è purtroppo estirpata dalla umana condizione. E fintanto che esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà una autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. Coloro poi che al servizio della Patria esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come servitori della sicurezza e della libertà dei loro popoli; se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace.

3. La "Gaudium et Spes" viene scritta nel 1965. La "Pacem in Terris" di Papa Giovanni nel 1963. Essa resta il capolavoro del Papa bergamasco per il suo idealismo, ma anche per il suo realismo. Egli sa bene che non basta gridare "pace" in un corteo, ma bisogna pazientemente favorire la crescita della volontà di pace. I nostri soldati sono sparsi in tanti fronti per difendere la pace e aiutare la pace.

Probabilmente anche loro hanno bisogno di formarsi alla responsabilità della pace. Può anche darsi che alcune strutture possano essere migliorate. Ma proprio per questo hanno tutto l'interesse ad avere un modello e un aiuto spirituale. Cosa vuol dire invocare il patronato di papa Giovanni se non una spinta formidabile in questa direzione?

Non riesco a capire chi non riconosce questa elementare connessione. Vogliamo fare di Papa Giovanni un promotore di pace in senso concreto e impegnativo o un disincantato sognatore che plana sopra la realtà della vita sociale ai diversi livelli familiari, nazionali e mondiali?

Proprio perché amo questo grande Papa, non lo voglio ridurre o confinare al richiamo che non va oltre il sospiro di fronte agli enormi problemi che ci attendono.

** già Ordinario militare d'Italia*

PADRE MARIANO ASUNIS

Il cappellano dei soldati a Nassiriya: "I vescovi? Provino cos'è la guerra"

Padre Mariano è cappellano militare dei francescani, una leggenda fin dai tempi della strage di Nassiriya. Nei giorni scorsi ha preso carta e penna per schierarsi contro i vescovi... pacifisti, che vedono come fumo negli occhi Papa Giovanni patrono dell'esercito. Per la prima volta, nella basilica di Aracoeli a Roma è stata celebrata una messa in nome di Giovanni XXIII, santo protettore dei nostri soldati, alla presenza di tutte le alte cariche militari. La celebrazione solenne avrebbe dovuto tenersi in San Pietro con il Papa, ma la levata di scudi di un *«esercito»* di vescovi *"talebani del pacifismo"* ha imposto il basso profilo. A fine settembre una lettera-appello, senza se e senza ma, che ha come primo firmatario il presidente di Pax Christi, Mons. **Giovanni Ricchiuti** chiedeva con forza di rivedere la proclamazione di «*Papa Giovanni XXIII patrono dell'Esercito italiano (...) Siamo infatti convinti che la vita e le opere del Santo Papa non possano essere associate alle forze armate».*

Roncalli ha vissuto gli orrori della prima guerra mondiale come tenente di sanità e cappellano militare. Nel corso del suo mandato si è sempre prodigato per la pace scrivendo un'enciclica a riguardo. Proprio per questo è il "giusto patrono dell'esercito", come spiega fratello **Mariano Asunis** *«Papa Giovanni non poteva non scrivere la Pacem in terris in cui si dichiara per la pace non per il pacifismo».* Il leggendario cappellano militare il primo ottobre ha indirizzato una decisa lettera a monsignor Ricchiuti, che ha dato il via alla levata di scudi contro papa Giovanni santo delle Forze armate. La missiva è stata inviata per conoscenza al cardinale **Gualtiero Bassetti** presidente della Conferenza episcopale italiana ed altri prelati di rango. *«Signor Vescovo, ero a Nassiriya, cappellano degli italiani in operazione di peacekeeping, quando ci fu l'attentato in cui rimasero vittime ben 19 militari* - scrive fratello Mariano - *Raccolsi le salme, le composi come si poteva. Chi erano questi caduti? Il Concilio li ha definiti ministri della sicurezza e della libertà dei popoli, che se rettamente compiono il proprio dovere concorrono veramente alla stabilità della pace».*

Il francescano attacca il presidente di Pax Christi sostenendo che *«nella Sua lettera dichiara che è roba da matti pensare che Papa Giovanni possa essere patrono, cioè protettore di questi uomini».*

Fratello Mariano è stato al fianco dei nostri soldati anche in Bosnia Erzegovina ed in Kosovo. *«A Sarajevo fummo noi e io c'ero, con le truppe dell'Onu a fermare il conflitto tra i fratelli che si uccidevano* - scrive il cappellano militare - *Portammo la pace con la forza, che col tempo si è stabilizzata sotto la nostra attenta vigilanza».* Fratello Mariano aggiunge che *«la guerra è una cosa seria, nessuno più dei soldati sa cosa sia. La pace è una cosa cara e ogni militare sa quanto costi».* E denuncia, rivolgendosi al vescovo Ricchiuti, le pressioni per la linea degli ultrà pacifisti spiegando *«come certe persone vengono torturate a suon di telefonate perchè sottoscrivano lettere insignificanti come la Sua».*

Poi lancia un guanto di sfida. *«Perché l'Eccellenza Vostra Reverendissima non ha organizzato una carovana della pace (...) per recarsi in Siria, a Palmira ad Homs, nella periferia di Aleppo a fermare l'Isis»* scrive il francescano. *«Io andai a Sarajevo, andai a Nassiriya, andai in Afghanistan (...) Dov'era Vostra Eccellenza?* - si chiede il francescano nella lettera - *La carovana della pace in Siria potrebbe essere composta da tutti quegli eccellentissimi vescovi che hanno firmato la sua lettera contro la nomina di Roncalli a patrono dell'esercito».*

La stoccata finale non è da poco: *«Credo, che tanto Vostra Eccellenza reverendissima come i Suoi eccellentissimi confratelli abbiate conosciuto la guerra solo per aver fatto la battaglia navale durante le ore di filosofia...».*

NARI

marie, a marzo si vota incognita 5 Stelle

Non c'è accordo tra Pd e sinistra bersaniana. Il centrodestra punta a confermare 5 consiglieri
I 5 Stelle con due possibili candidati (uno bergamasco)

sini, si sono tutti prontamente sfilati.

Al momento il sindaco di Bergamo, oltre al voto unanime della Direzione democratica, ha l'appoggio della ex lista Ambrosoli (ora Patto Civico, a Bergamo rappresentata da **Roberto Bruni**), dei piccoli partiti (Socialisti, Verdi e Italia dei valori) e di *Campo Progressista* (la sinistra che si stringe attorno all'ex sindaco di Milano, **Giuliano Pisapia**).

E poi, ovviamente, della *Lista Gori*, nata a Bergamo nel 2014 per appoggiare la sua candidatura a Sindaco e che verrà estesa in tutti i collegi della Regione. Ed è la *Lista Gori* che sta già facendo innervosire gli alleati.

I candidati consiglieri

Infatti la regola delle liste civiche di solito è quella di candidare persone della cosiddetta società civile, senza tessera di partito. Ma per quanto riguarda la *Lista Gori* la regola sembra in procinto di essere - di nuovo - infranta.

Già nel 2014, alle comunali, **Niccolò Carretta**, tesserato PD ed esponente dei giovani democratici, si era candidato nella *Lista Gori*, eletto in consiglio comunale con più di duecento preferenze.

Ora il suo nome è praticamente certo fra quelli dei candidati regionali della stessa lista. Ma questa volta i mal di pancia nel PD si stanno facendo sentire, visto che gli iscritti dovrebbero candidarsi solo nella lista del partito stesso (o in una civica, solo in mancanza di quella di partito) altrimenti il rischio è depotenziare quella democratica.

E poi c'è una seconda iscritta al PD che è in procinto di candidarsi nella Lista del governatore, **Margherita Molinari** già esponente di punta del Comitato per il Sì allo scorso referendum, che rende alta la competizione fra PD e liste civiche. I democratici bergamaschi puntano, in caso di vittoria, a tre eletti, ma la concorrenza con la Lista Gori (e la lista MdP a sinistra con candidati ex democratici) rischia di annullare gli sforzi, e, nel caso di sconfitta, di far portare al Pirellone un solo consigliere. Ma i galli nel pollaio democratico sono numerosi: gli uscenti **Mario Barboni** e **Jacopo Scandella**. Il presidente della Provincia, **Matteo Rossi**, e la capogruppo a Treviglio, **Laura Rossoni**. E poi, per quanto riguarda l'area orlandiana, il nome proposto è quello di **Romina Russo**, consigliera comunale a Bergamo.

Il centrodestra

Roberto Maroni non si discute, anche perché i sondaggi in mano a Berlusconi danno un solido vantaggio del suo ex ministro dell'Interno rispetto al suo ex collaboratore in Fininvest. E poi, al contrario di **Matteo Salvini**, il leghista Maroni in questi anni ha dimostrato di essere un vero moderato, mantenendo una maggioranza aperta anche a chi a Roma sta con Gentiloni, come gli esponenti di *Alternativa Popolare* di **Angiolino Alfano**.Nel 2013 il centrodestra a Bergamo elesse cinque consiglieri (più **Elisabetta Fatuzzo** del partito dei pensionati, eletta però a Milano). Due di Forza Italia (**Alessandro Sorte** e **Angelo Capelli**, ora con Alfano), due leghisti (**Silvana Santisi** e **Roberto Anelli**) e una della Lista Maroni (**Lara Magoni**).

Forza Italia punta a confermarsi, con l'assessore ai Trasporti Sorte come capolista, e alcuni sindaci della provincia a dargli manforte nella speranza di risultare secondi.

Nella *Lega* la battaglia per ora è nelle sezioni.

Se dei due uscenti una, **Silvana Santisi,** non intende candidarsi, almeno quattro sono pronti a scendere in campo: **Claudia Terzi**, assessore regionale all'ambiente; **Giovanni Malanchini**, sindaco di Spirano; **Simona Pergreffi**, sindaco di Azzano San Paolo e **Daisy Pirovano,** sindaco di Misano D'Adda.

E infine, se per la lista *Alleanza Popolare* è praticamente certa la candidatura come capolista di **Angelo Capelli** (con scarsa probabilità che il seggio scatti), la *Lista Maroni*, gestita da un leghista doc come **Bruno Galli**, potrebbe inserire nuovi candidati per fare concorrenza a Lara Magoni, che in questi giorni ha messo in imbarazzo tutta la maggioranza lombarda (nessun esponente regionale è corso a difenderla) per il post "facebook" nel quale si dichiarava indisponibile ad aiutare chi non si fosse presentato con la ricevuta rilasciata per il voto sul referendum del 22 ottobre.

Uno scivolone che ricorda le campagne elettorali di Achille Lauro, l'armatore napoletano che consegnava agli elettori la scarpa destra prima del voto, riservandosi di regalare quella sinistra solo in caso di vittoria.

5 Stelle

Mentre in Sicilia i grillini si giocano il governo della Regione (lo vedremo fra pochi giorni, si vota il 5 novembre), nelle regioni padane dimostrano di non saper toccare palla. Ma se la corsa a governatore sembra troppo difficile, le percentuali ormai consolidate consentono di riconfermare il numero dei consiglieri uscenti. E per Bergamo potrebbero raddoppiare visto che uno dei nomi che girano come candidato Presidente, oltre a quello del milanese **Stefano Buffagni**, è quello di **Dario Violi**, che, nel caso in cui le primarie in rete dei grillini dovessero premiarlo, libererà un posto nella lista provinciale.

La doppia preferenza di genere

Resta l'incognita legge regionale sulle preferenze. La legge elettorale in Regione è praticamente identica dal 1995, ma, come alle amministrative, c'è chi spinge per introdurre la doppia preferenza di genere. In questo caso, invece della preferenza unica, introdotta dal referendum del 1991, si possono dare due preferenze, purché per candidati di sesso diverso, aiutando così la formazione di tandem elettorali che possono avvantaggiare i candidati capaci di "accoppiarsi" rispetto a quelli che non cercano alleanze.

Il PD è favorevole alla sua introduzione, e sembra che adesso anche Lega e Movimento 5 Stelle possano votare la legge. E se così dovesse essere, per i tanti consiglieri uscenti (in stragrande maggioranza uomini) scatterà la parola d'ordine: cherchez la femme!

IL CASO

Natale e Capodanno: mercato anticipato? Contrari i commercianti del centro storico

Commercianti 'stanziali' contro commercianti 'nomadi', sembra aprirsi una battaglia nuova nel commercio a Clusone dove gli ambulanti che abitano il mercato del Lunedì sembrano doversela vedere con i commercianti del centro storico, uno scontro dovuto unicamente al... calendario.

A dicembre e gennaio infatti Natale e Capodanno cadono di lunedì e l'associazione ambulanti ha presentato in municipio la richiesta di poter anticipare il mercato alle domeniche, il 24 dicembre e il 31 dicembre, fino alle 12,30.

Tutto sembrava andare bene a Clusone, con l'amministrazione pronta ad accogliere la richiesta degli ambulanti. Tutto bene fino a quando la voce non è arrivata ai commercianti del centro storico che si sono messi di traverso alla richiesta avanzata.

Sembra addirittura che i commercianti abbiano costituito una sorta di comitato per bloccare la proposta degli ambulanti e lasciare così il mercato nel giorno tradizionale, il lunedì, che in questo caso salterebbe perchè nessuno sicuramente andrebbe in giro per il mercato a Natale e tantomeno a Capodanno, dopo la nottata passata a far festa.

La "palestra" va al... "Cuc"

La vocazione "polifunzionale" della palestra di Via don Bepo è sancita anche dal parere del CONI bergamasco, che visionerà il progetto e darà il suo ok per la struttura per la parte sportiva. Poi il progetto entro il 20 novembre sarà inviato al Cuc che è il Centro Unico di Committenza che farà l'appalto. La curiosità è che il Cuc è quella di Brescia, perché la pratica era stata avviata a Brescia, perché a Bergamo non era ancora in funzione l'omologo organismo. Sarà il Cuc bresciano che farà il capitolato e indirà l'appalto per l'assegnazione dei lavori. Che dovrà essere fatta entro il 20 dicembre, perché il Comune possa… spendere i soldi che ha già incassato dagli originari "attuatori" che avevano passato la palla (e i soldi) al Comune di Clusone.

Tempi stretti quindi per l'iter che consentirà finalmente a Clusone di vedere realizzata l'opera che ha fatto discutere per anni. E così quella che abbiamo chiamato "la palestra pellegrina" avrà la sua collocazione definitiva a ridosso dell'attuale campo sportivo, dietro le attuali tribune, il che consentirà di usufruire anche di servizi in comune.

LA STORIA

Clusone 1965: il giorno in cui il padre uccise il figlio

di Marco Vedrietti

Siamo nel gennaio del 1965, ha nevicato e a sera tutti si sono rinchiusi in casa, al calduccio, ma in una casa il calore era diverso dal calduccio: era furioso e rovente.

Una famiglia contadina di altri tempi, benestante, un benestare sudato e costruito faticosamente a contatto con la madre terra, mucche e maiali. Quattro figli maschi e alcune femmine: la continuità della proprietà è garantita e poi, chissà, sposando bene le ragazze... Ma due maschi, ragazzini, curiosando in una cascina abbandonata, dopo la fine della guerra, erano saltati in aria a causa di una bomba lasciata lì, forse dai tedeschi in fuga, forse dai partigiani, forse dai repubblichini…

La vita continua, ma dicono che per un genitore non ci sia nulla di peggio che sopravvivere ai propri figli.

Con tre uomini al lavoro e le donne in cucina e ad aiutare nei lavori la cascina va avanti, e la roba, nel senso verghiano del termine, si accumula.

Dei due figli superstiti, uno, Angelo, vuole sposarsi. Ma non "bene", come vorrebbero i genitori. La ragazza è di famiglia povera, ma Angelo la sposa lo stesso, e se la porta in casa (quelle belle famiglie patriarcali di una volta), hanno tre figli.

Come passavano le giornate nelle famiglie contadine della Valle Seriana nel 1965? Sveglia all'alba, mangiare qualcosa e via al lavoro, mungere, sarchiare, zappare, controllare le patate, portare le mucche al pascolo, nutrire il maiale, fare il formaggio, preparare il letame, spargerlo, bruciare la melga… non si finisce mai, e ci sono anche i tre bociassini, ma in famiglia ci sono tante donne, li seguono a turno?

Poche sfortune peggiori per un uomo di quella di essere in mezzo a due donne che litigano. La nuora non piace alla suocera, e non glielo manda a dire, la nuora che fa? Fa l'orgogliosa, è lei la madre del futuro della stirpe.

Pare che intanto il vecchio non avesse superato bene il lutto per la morte dei due ragazzi, certo, c'era ancora il più grande che gli dava consolazione, gran lavoratore. Però non coltivava amicizie, era poco socievole, non aveva avuto tempo di coltivare certe virtù sociali, lavorava come un mulo per scacciare l'immagine dei due figli dilaniati dalla bomba e dal destino bastardo. "Lorsignori fanno la guerra e noi poveracci moriamo come mosche per i loro giochi".

Le discussioni fra nuora e suocera intanto continuano, nessuno come le donne è abile nel rendere la vita impossibile a chi odiano. Angelo forse inizia a pensare che insomma, lui i figli ce li ha, il fratello no, non dovrebbe essere tutto suo?

Nel frattempo il fratello si ammala, un brutto male, ma operandolo si può sperare. Speranza vana, l'uomo muore sotto i ferri.

Un altro.

Lo sguardo del padre diventa sempre più cupo e sul viso ha nuove ombre.

Uno si ammazza di lavoro per tirare su i figli e poi glieli tolgono. Dov'è Dio? Crede che io sia Giobbe? Non lo sono, accidenti a lui, mi chiamo Bonaventura, ma dov'è la buona ventura? Nei calli che ho sulle mani? Nella schiena rotta? In quel cane dell'unico figlio rimasto che si è portato in casa quella femmina "morta di fame"?

Lasciamo i pensieri che immaginiamo Bonaventura rimuginasse e veniamo alla quotidianità.

Padre e figlio si guardano in cagnesco, aizzati dalla rispettive consorti, in questa feroce quotidianità le figlie di Bonaventura sperano di sposarsi presto e andarsene da quel groviglio di litigi e ripicche, certo, serve una dote, siamo nel 1965, la riforma del diritto di famiglia che l'avrebbe abolita sarebbe arrivata dieci anni dopo. E insomma, oltre a una cassapanca col corredo anche un po' di soldi non avrebbero fatto male, mica erano poveri, loro.

Forse fra le sorelle e Angelo c'era quella muta alleanza che si crea fra fratelli, e Angelo iniziava a insistere per la divisione della roba, con la maggior parte a lui per potersi occupare della sua famiglia.

Una sera a tavola, ennesima discussione fra suocera e nuora sulla divisione della roba. I due uomini entrano nella discussione, poi escono dalla casa.

Padre e figlio non amano stare gomito a gomito, ma è inverno, fa un freddo caino e c'è da rigovernare gli animali nella stalla, bisogna essere in due per fare prima, o forse ognuno dei due voleva essere l'unico a gestire la roba e si sono trovati insieme nella stalla, fanno il lavoro e intanto discutono.

"Dammi la mia parte di roba che me ne vado". "No, mai". "Cosa te ne fai? Sposiamo le mie sorelle e io mi occupo di mia moglie e dei miei figli senza continuare a starci sulle croste, non è colpa mia se i miei fratelli sono morti". "È colpa tua di non essere morto tu al posto loro".

A questo punto Angelo comincia a sentirsi prudere le mani, con molta probabilità, come del resto il padre, non era stato educato a sublimare le tensioni.

"Sono qui vivo e sano, vecchio bastardo".

Lo ha detto? Sta di fatto che tirò un pugno al padre, cominciarono a lottare, due uomini forti di corpo e forse fragili di pazienza. Una sorella di Angelo ha assistito alla scena, e quando i due cominciano a menarsi di brutto corre a chiamare la mamma, le sorelle, la nuora, qualcuno che li fermi, 'sti due matti. Da quel momento nessuno sa cosa sia successo.

Quando arrivano, Angelo è a terra con la testa rotta, colpito alla nuca dal grosso bastone che suo padre tiene ancora in mano.

"Lui aveva preso l'ascia, io il bastone per difendermi, abbiamo lottato".

Bonaventura è ferito, i carabinieri lo piantonano in ospedale, per colpire alla nuca qualcuno bisogna prenderlo alle spalle, veramente tuo figlio ha preso l'ascia, come fai a essere ancora vivo se ti ha aggredito con un'ascia? Abbiamo lottato, io avevo il bastone. Ora Bonaventura ha ripreso a ragionare e si rende conto di quello che ha fatto. Ha privato la roba del lavoro di due uomini, finirà in prigione, chi si occuperà della roba?

Ha ucciso suo figlio. Dicevano gli antichi romani: "*Quid non mortalia pectora cogis/ auri sacra fames*?" maledetta fame d'oro, cosa non fai fare agli uomini?

Forse, in questo caso non è stato solo l'amore per la roba, ma qualcos'altro a innescare la tragedia. La durezza della vita, i lutti, la limitatezza di prospettive hanno portato tutti i protagonisti di questa storia a rovinarsi a vicenda, una giovane vedova, tre bambini cresciuti sapendo che il nonno ha ucciso il papà, una vedova bianca (si chiamano così le mogli dei carcerati), già incattivita, chissà cosa tutto questo ha causato alla sua psiche? Le sorelle di Angelo? Le donne possono essere molto forti, si saranno fatte una vita tranquilla. I bambini ora sono uomini fatti, la loro madre è ormai una signora anziana.

Giuridicamente parlando, quando qualcuno muore si apre la successione: il suo patrimonio va agli eredi, la moglie di Angelo ereditò quindi, per sé e i figli… nulla, perché Angelo non aveva intestato nulla, ma se si fosse costituita parte civile nel processo contro il suocero poteva chiedere un risarcimento e comunque alla morte del suocero avrebbe ereditato qualcosa. Ma di questo non si sa nulla.

Gli economisti dicono che il denaro ha una sua personalità, certo, ce l'ha quando gli uomini gliela attribuiscono, ed è una personalità che arma le mani, distrugge le famiglie, gli Stati, le frontiere… eppure non è un cattivo ragazzo. Non sono cattivi gli oggetti, non è cattivo il bastone, non lo è il coltello, non lo è la pistola se non tiri il grilletto al bersaglio sbagliato, è cattivo chi li usa.

Forse Bonaventura era cattivo, ma forse non era tutta colpa sua.

IL CASO FANTONI

Gli studenti: *"Insegnanti corporativisti!"*. I genitori: *"Ricorriamo a Milano"*

La lettera degli studenti

Il telefonino come segnale di protesta e consapevolezza.

Nel regolamento del Fantoni si fa divieto agli studenti di utilizzare il telefonino anche al cambio dell'ora. L'assessore Aprea e la direttrice dell'ufficio scolastico provinciale Graziani parlano di noi come generazione web... venissero al Fantoni, quello con il Consiglio d'Istituto senza genitori (ma lei direttrice Graziani già lo sa). Gli insegnanti, sempre da regolamento, devono rispettare dei criteri per la valutazione. Alcuni usano la propria misura e più è restrittiva e più si sentono fighi. La vergogna è il vostro spalleggiarvi da bravi corporativisti, (corporativismo? Mussolini? Fascismo?). Oscurate i vostri colleghi, quelli bravi, quelli attenti a noi, non al proprio ego. Gli insegnanti, secondo lo stesso regolamento, hanno l'obbligo di programmare verifiche scritte e orali... ma molti insegnanti ignorano. Se ne fregano. Due misure, atteggiamento dell'Italia marcata da voi, corrotta e corruttibile. Bravi. Come vi stimiamo. In ogni consiglio di classe avete detto del divieto all'uso del cellulare. Sappiate che ogni volta che mostriamo il telefono, lo tocchiamo, ad ogni cambio dell'ora, nei corridoi, nell'intervallo e persino nei cessi, lo facciamo come segno di protesta e consapevolezza, di voi. Ogni volta che un insegnante viola una regola, noi ne siamo consapevoli! Voi? Noi, Viva!

Anna, Carlo, Davide, Marco, Marta, Nicola, Roberto, Pietro e da oggi in tanti altri. Viva!

La lettera dei genitori

Direttore Ufficio Scolastico Regionale Dott.ssa Campanelli,

Direttore Araberara Dott. Bonicelli

La presente per informare che seppur abbiamo pubblicamente chiesto l'intervento dell'Ufficio Scolastico Provinciale perchè si facciano elezioni per la componente genitori in Consiglio d'Istituto al Fantoni di Clusone tornando alla legalità, nessuna risposta ci è giunta dall'Ufficio e dalla Dirigente Graziani, pertanto chiediamo il suo intervento Dott.ssa Campanelli anticipando che nel caso non constatassimo dal sito dell'Istituto una data certa per la nomina della componente genitori in Consiglio d'Istituto, porteremo la questione su altri tavoli. E' legale che il CdI deliberi senza la componente genitori? Noi crediamo di no. E' legale che il Presidente. Rosato ed il Dirigente scolastico Vicini, impediscano ai genitori la propria rappresentanza nel numero di 4? Noi crediamo di no! E' legale l'approvazione dell'Offerta Formativa nonchè del Regolamento d'Istituto senza il contributo e votazione della corretta componente dei genitori? Noi crediamo di no.

La componente genitori in Consiglio d'Istituto deve essere di 4 genitori (non è un nostro capriccio, è una norma ministeriale), ma dopo le dimissioni dell'allora Presidente (marzo) a luglio sono decaduti altri due rappresentanti perchè i figli non frequentano più l'Istituto. Ora c'è solo il presidente del CdI Rosato, quindi 1 rappresentante invece che 4 e prenda nota, non perché assenti ma perché non eletti, non nominati, con evidente soddisfazione di Rosato e Vicini. Visto il comportamento dell'Ufficio Scolastico Provinciale in persona della direttrice Dott.ssa Graziani che ignora, chiediamo a lei Dott.ssa Campanelli un chiaro e preciso intervento dell'Ufficio Scolastico Regionale, perchè sia ripristinata la piena legalità. Salutiamo augurandoci di trovare risposte, trasparenza e responsabilità.

Balduzzi, Benzoni, Giudici, Scandella, Scandella (2), Tomasoni, Trussardi, Zanoletti.

CASERMA CARABINIERI

La Comunità Montana nella casa rossa? C'è un ma...

La scelta sembra scontata. La Comunità Montana si sposterà da Via S. Alessandro per andare nella "Casa Rossa" di Piazza S. Anna. Veramente tutto scontato non è, perché ci sono alcuni sindaci che non sono d'accordo, come **Giampiero Calegari** che la sede di Via S. Alessandro aveva realizzato da presidente dell'ente comunitario. Ma l'assemblea dei sindaci dovrebbe dare l'ok.

I due edifici sono stati "valutati" di pari valore dai tecnici incaricati (uno del Comune di Clusone, l'altro della stessa Comunità Montana). Ma… c'è sempre un ma e questo pesa. Infatti dalle prime valutazioni la stessa Comunità Montana avrebbe fatto sapere che poi le occorrerebbero 500 mila euro per adeguare la palazzina di S. Anna alle sue esigenze. Chi li tira fuori?

Il sindaco di Clusone **Paolo Olini** è già alle prese con i costi dell'adeguamento, questo sì, dell'edificio di Via S. Alessandro a caserma dei Carabinieri, cosa piuttosto impegnativa per i costi. C'è stato un incontro tra i sindaci della Stazione clusonese (che interessa 10 Comuni).

La palazzina di S. Anna era stata usata come sede dell'Asl, mica come dormitorio per barboni, insomma tra punzecchiature da una parte e dall'altra (del tipo: "se vogliono mettere il parquet lo facciano con i loro soldi") si rischia l'impasse.

SCUOLA

"La Pace nello zaino" in nome di Malala

Da alcuni anni l'istituto comprensivo di Clusone ai primi di ottobre svolge una iniziativa che ha per tema la pace. C'è sempre un personaggio che fa da filo conduttore dell'iniziativa, quest'anno è stata **Malala Yuosafzai** la più giovane Premio Nobel per Pace della storia, mostra il suo volto di comune ragazzina, che con semplicità continua a lottare per il diritto universale di vivere e di studiare.

Il 9 ottobre 2012 quando aveva appena 15 anni, la sua esistenza venne bruscamente sconvolta: fu colpita a bordo della scuolabus dalle pallottole di un gruppo armata di Talebani. La sua colpa era quella di aver manifestato pubblicamente fin da piccola il suo desiderio di leggere e studiare: nel 2009 aveva cominciato a scrivere un audace, anonimo blog per la BBC esprimendo le sue vedute sull'istruzione e documentando la vita nella valle di Swat, in Pakistan, dove i talebani avevano bandito la musica e la televisione, rendendo impossibile alle donne uscire di casa per andare a fare compere, e limitando drasticamente la scuola per le femmine. Quando il blog è stato fermato Malala ha continuato ad esprimersi sulla stampa internazionale. Dopo l'attentato Malala inizia un nuova vita a Birmingham, ma non smette di portare avanti la sua campagna "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo" ha detto Malala durante il suo applauditissimo discorso alla consegna del premio Nobel. I bambini e i ragazzi hanno visto il film su di lei e in classe si è parlato dei diritti dei bambini ripresi poi anche nella marcia del 14 Ottobre per le vie di Clusone.

Un gruppo di insegnanti

SPORTELLO ALZHEIMER

SERVIZIO GRATUITO

Ogni mercoledì pomeriggio
previo appuntamento allo 0346.21078
Fondazione Sant'Andrea onlus
Via S.Defendente, 1 - 24023 CLUSONE (BG)
info@fondazionesantandrea.it

A richiesta:
Servizio informativo telefonico
Consulenza individuale o familiare

OBIETTIVO

Offrire un sostegno gratuito e concreto alla famiglia nella gestione di problemi legati a disturbi del comportamento e all'assistenza della persona ammalata. Le conoscenze sulla malattia e le competenze essenziali, permettono infatti di gestire in modo più consapevole l'aspetto assistenziale durante l'evoluzione della malattia.

COME?

Attraverso uno spazio grazie al quale chiunque, specialmente i caregivers, possano trovare un punto di riferimento competente che sappia dar loro risposte concrete e funzionali, che li accolga e non permetta il manifestarsi di quel senso di solitudine che potrebbe sorgere con l'aggravarsi della malattia.

ATTRAVERSO...

- Un efficace lavoro in rete che sappia rispondere alle esigenze dei cittadini;
- Sostegno ai familiari o a coloro che si prendono cura del malato attraverso professionisti con competenze specifiche.

COSA OFFRE LO SPORTELLO ALZHEIMER

Fondazione Sant'Andrea onlus

Intertek nr. 0614569-RE09
Mod. 7.2.66 Rev. 0 del 10/2/2014

Via S. Defendente, 1 - 24023 CLUSONE (BG)
tel. 0346/21078 - fax 0346/25395
info@fondazionesantandrea.it
certificata@pec.fondazionesantandrea.it
www.fondazionesantandrea.it

INK

NOVEMBRE

Campagna Nazionale Prevenzione Cardiovascolare

Ci sta a cuore **il tuo cuore.**

Su prenotazione, **Questionario Benessere Cardiovascolare** con **controlli gratuiti** per la prevenzione di:

Ictus Cerebrale

Misurazione Pressione arteriosa con Screening della Fibrillazione Atriale

Eventi Cardiovascolari Maggiori

Misurazione in autodiagnosi* della Colesterolemia totale e Carta del Rischio ISS (Istituto Superiore di Sanità) *Solo nelle Farmacie che effettuano il servizio

Diabete

Test FINDRISC OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

Possibilità di effettuare ECG (a pagamento)

FARMACIA Dott. Pedenovi

per la tua salute da 4 generazioni

SPECIALIZZATA IN OMEOPATIA E FITOTERAPIA

Viale Gusmini, 16 - 24023 Clusone (BG) - Tel. 0346 21107 - info@farmaciapedenovi.it

scopri tutti i nostri servizi su www.farmaciapedenovi.it

Orario continuato 8.30-19.30 Lunedì-Sabato

Seguici su

www.apotecanatura.it

In collaborazione con

SIMG Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie

AMD Associazione Medici Diabetologi 1974

Con il patrocinio di

Federazione Ordini Farmacisti Italiani

FARMACIE APOTECA NATURA

Per una salute consapevole

VALCANALE

La fuga di Don Fabio

di Anna Carissoni

"Aveva anche lui le sue sofferenze, come tutti gli uomini e come tutti i preti, e perciò aveva bisogno di riposo e di cure. A sostituirlo nei suoi impegni pastorali per ora ci pensiamo noi sacerdoti della zona, dandoci una mano, come è giusto fare in questi casi". Così taglia corto il parroco di Ardesio **don Guglielmo Capitanio**, dopo che il parroco di Valcanale e Bani nonché curato dell'Oratorio di Ardesio, **don Fabio Picinali**, ha lasciato in silenzio il suo posto, abbandonando la canonica del centro dell'omonima Valle.

La notizia, data laconicamente dal vicario di Gromo durante la messa della scorsa domenica, aveva lasciato i parrocchiani stupiti e smarriti: *"Dica pure scandalizzati* – corregge un giovane che non vuole pubblicità – *perché ci è piombata addosso così all'improvviso e per giunta in modo molto impersonale, a tanti è sembrata una cosa scorretta, perché avrebbe dovuto dircelo lo stesso don Fabio se c'erano problemi, e comunque poteva almeno salutarci prima di andarsene…". "Io non mi sento di giudicare né di commentare* – aggiunge un ragazzo del gruppo dell'Oratorio – *certo che ci siamo rimasti male, ma non voglio dire di più"*.

Anche dalla sua pagina Facebook don Fabio è "scomparso" da domenica 22 ottobre, quando ha pubblicato un articolo sui gravi danni che la marjuana provoca al cervello raccomandandone l'attenta lettura soprattutto ai suoi giovani parrocchiani. Le motivazioni della scelta del parroco non appaiono dunque chiare e la gente di Valcanale cerca di immaginarsele ripensando agli anni in cui don Fabio ha svolto il suo ministero sacerdotale e così le ipotesi si susseguono: c'è chi per spiegare il suo comportamento e la sua partenza misteriosa si fa bastare la motivazione di un cattivo stato di salute; c'è chi considera l'isolamento dei piccoli paesi di montagna come fattore di depressione per chiunque, preti compresi; c'è chi dichiara apertamente che don Fabio non reggeva un impegno così faticoso perché per carattere e personalità era più portato alla vita contemplativa; c'è chi ricorda che non aveva accettato, al suo arrivo qui, nemmeno

l'incarico di professore di religione alle Medie, nonché la sua riluttanza ad occuparsi della gestione, obiettivamente impegnativa, dell'Oratorio e delle sue tante attività; e c'è anche chi accusa della partenza di don Fabio gli antipatici confronti che alcune persone facevano molto spesso con il parroco precedente, **don Vittorio**, *"che era un tipo tutto diverso e molto più intraprendente"*. Cosa questa che rattrista molto un'anziana parrocchiana: *"Questi paragoni non si devono fare, perché ognuno ha il suo carattere e il suo modo di fare e non per questo gli va data la croce addosso, non le pare? Anche nelle famiglie è così, le persone non sono mica tutte uguali, bisogna accettarsi e lavorare insieme nonostante le divergenze che possono esserci"*.

Anche le gerarchie ecclesiastiche non chiariscono nulla: **don Severo**, parroco di Rovetta e vicario di zona, non ne sapeva nulla mentre il vicario generale della diocesi, **Mons. Davide Pelucchi**, dal telefono della Curia si limita a non smentire la notizia delle dimissioni di don Fabio, accettate dal Vescovo **Mons. Francesco Beschi,** e si trincera dietro il suo dovere di attenersi *"alla massima riservatezza"*. Don Fabio intanto è tornato in famiglia, a Ponte Nossa, dove tuttora abitano i suoi genitori, persone anch'esse molto riservate. I vicini dicono che non lo vedono mai e che non l'hanno visto uscire nemmeno nei giorni scorsi, quando la sua mamma è andata in ospedale per un intervento chirurgico. "*Forse in questo periodo dirà Messa in casa* – conclude una di essi – *visto che secondo le regole della Chiesa, in caso di necessità, i sacerdoti lo possono fare…"*.

La rabbia dei giovani: *"Poteva dircelo lui"*. La comunicazione data dal parroco di Gromo

PONTE NOSSA – RETROSCENA

Metti una sera a cena con Maroni per la… "variante" per Clusone

Due giorni dopo il risultato del referendum **Roberto Maroni** ha organizzato una cena per festeggiare con i sindaci leghisti. Presenti anche alcuni sindaci dell'alta valle Seriana, tra cui il sindaco di Clusone **Paolo Olini.** Con le gambe sotto il tavolo ci si lascia andare ed è successo che, alla presenza dell'assessore bergamasco **Alessandro Sorte**, sia stato tirato in ballo il progetto della "variante di Ponte Nossa". No, non la rotonda, ma la "variante" che tagli fuori le forche caudine di Ponte Selva. Se ne parla da anni, c'era un progetto di massima già ai tempi di quando era sindaco di Ponte Nossa **Angelo Capelli.** Un'idea, più che un progetto. Nella cena è stato comunque ripreso e (siamo in clima elettorale per la Regione) c'è stata una (discreta) disponibilità a prenderlo in esame e pensare in futuro (prossimo o anteriore) a finanziarlo.

SONGAVAZZO

Il sindaco cambia tutto: *"Soldi alle famiglie dei ragazzi che fanno sport, anche fuori paese"*. Boom di borse di studio

di Sabrina Pedersoli

A Songavazzo i riflettori sono puntati sulle nuove generazioni: la scuola e lo sport sono infatti due settori che hanno ricevuto particolare attenzione da parte dell'amministrazione comunale guidata da **Giuliano Covelli**. Nell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il nuovo regolamento relativo ai contributi per i ragazzi che fanno sport fino ai diciotto anni: "*Abbiamo deciso di cambiare rotta rispetto al passato. Il comune ha sempre versato il contributo annuale alle associazioni sportive locali, le quali decurtavano a loro volta una quota ad ogni singolo atleta songavazzese iscritto. Ora invece le famiglie potranno fare richiesta direttamente in comune per ricevere, se tutto regolare, il contributo in maniera diretta. Vogliamo fare in modo che i nostri ragazzi siano incentivati a praticare sport e proprio per questo motivo abbiamo deciso di togliere ogni vincolo: in passato il contributo era destinato soltanto a chi faceva sport in una delle società presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni della Presolana, mentre ora è sufficiente che il ragazzo sia residente a Songavazzo, ma pratichi attività continuativa per almeno sei mesi o agonistica, anche se la società si trovasse fuori Unione*", ha spiegato il primo cittadino. Un'altra importante iniziativa riguarda l'ambito scolastico e la premiazione degli studenti meritevoli: "*Quest'anno consegneremo ben undici borse di studio ai nostri ragazzi, che dalla terza media alla quinta superiore, si sono distinti con valutazioni eccellenti. È un risultato che ci rende molto soddisfatti, poiché si tratta di un numero molto elevato, per un paese piccolo come il nostro. Ai ragazzi enfatizzo sempre un concetto, quello di non valorizzare esclusivamente i successi, ma di far tesoro anche delle difficoltà e delle problematiche che la vita ci presenta… in tal senso* – ha commentato il sindaco - *è un orgoglio per me premiare i ragazzi con un valutazione molto alta, ma so che ci sono ragazzi che si impegnano tantissimo e sono molto seri, che non possiamo raggiungere perché non è possibile pesare l'impegno con valori oggettivi, ai quali va comunque il plauso e l'ammirazione della nostra amministrazione*". In tema di cultura, l'amministrazione comunale, in collaborazione con il Gruppo Presepisti di Songavazzo ha organizzato la terza edizione del concorso letterario in ricordo di Don Lorenzo Cortinovis. Il concorso sarà suddiviso in due sezioni, quella di poesia con il tema tratto dalla citazione di Dino Buzzati "*E se invece venisse per davvero? Se la preghiera, la letterina, il desiderio espresso così per gioco venisse preso sul serio? Se il regno della fiaba e del mistero si avverasse?"* e quella dei racconti brevi a tema libero. "Il concorso sarà suddiviso in tre fasce di partecipanti: i lavori di gruppo per le classi scolastiche dalla prima alla terza della scuola primaria, i ragazzi fino ai 14 anni e gli adulti a partire dai 15 anni. Gli elaborati dovranno pervenire all'indirizzo mail sindaco@comune.songavazzo.bg.it entro l'11 dicembre, mentre le premiazioni e la lettura dei testi vincitori avverranno il 5 gennaio in occasione del concerto dell'Epifania che si terrà presso la Chiesa Parrocchiale del paese", ha concluso Giuliano Covelli.

GROMO

Donne, imparate a difendervi!

Lorenza Spinoni

(An. Ca.) Un corso di difesa personale è un'iniziativa nuova per la zona dell'Alta Valle, la cui idea è nata dagli incontri mensili dell'"Osservatorio delle Politiche Giovanili, della Famiglia e del Minore", una realtà voluta dal comune di Gromo, capofila, insieme a quelli di Valbondione, Ardesio, Gandellino, Valgoglio, Villa d'Ogna, Piario ed Oltressenda Alta, che si occupa delle problematiche sociali. A questi incontri partecipano, oltre che i rappresentanti delle varie Amministrazioni, i parroci, gli assistenti sociali, gli insegnanti nonché associazioni come la Cooperativa "Sottosopra".

"I maltrattamenti fanno parte di queste problematiche sociali – spiega **Lorenza Spinoni,** consigliere di Gromo con deleghe al Sociale, al Bilancio ed al Commercio – *e anche se per fortuna nella nostra zona sono un fenomeno limitato, abbiamo pensato che un corso di difesa, oltre che ad insegnare alcune tecniche, serva a consapevolizzare i cittadini, soprattutto le donne ma non solo le donne, ed a convincerli che questi abusi vanno portati alla luce e denunciati, in modo da poter ricevere l'aiuto necessario"*. E' nato così il progetto "Donna in… difesa", il primo corso che insegna a difendersi nei casi di aggressione familiare e non, un progetto cui farà seguito la proposta di un codice etico a chi vende e somministra alcoolici, in modo che non si vendano questi prodotti ai minori e che anche ai maggiorenni vengano venduti in minore quantità.

Il primo passo del corso, la "lezione zero" di "Donna in…difesa" ha avuto luogo il 2 novembre scorso nella sala consigliare di Gromo, dove i presenti hanno incontrato una rappresentanza dei Carabinieri della stazione di Ardesio per avere spiegazioni e chiarimenti e per procedere alle iscrizioni, dal costo di 30 euro per 10 lezioni.

L'istruttore del corso sarà infatti il carabiniere **Speranza**, maestro di Arti Marziali della scuola Vovinam-Viet Vodao di Castione della Presolana.

"Confidiamo che l'iniziativa della nostra Amministrazione, in accordo con tutti i Comuni partecipanti, costituirà un contributo concreto alla soluzione di alcuni problemi del nostro territorio – conclude Lorenza Spinoni - *un tentativo che possa "scuotere" un po' le persone ed aiutarle a prendere coscienza delle possibili soluzioni"*.

GANDELLINO

Altri 200 mila euro di lavori. *"Programma elettorale esaurito"*

(An. Ca.) *"Stiamo valutando la situazione per essere sicuri di prendere una decisione ben ponderata, ma ormai il problema del tetto della struttura pubblica che ospita anche il campo da tennis e da pallavolo diventa sempre più grave e in qualche modo bisognerà intervenire"*.

Il sindaco **Flora Fiorina** si riferisce ad un fabbricato che, nonostante la sua realizzazione abbastanza recente – solo 6 anni fa – ha una copertura molto ammalorata: *"Ogni volta che piove ci sono infiltrazioni d'acqua, e gli interventi fatti finora sono serviti a ben poco"*.

Intanto sono in partenza altri lavori, finanziati dalla Comunità Montana e dal BIM: *"I fondi serviranno a sistemare almeno la metà della strada in località Foppi, colpita dal dissesto idrogeologico, mentre a giorni partiranno anche gli appalti di altre due opere importanti: il rifacimento del marciapiede nel tratto della via che dal ponte di Gandellino arriva ai Mazzocchi e, finalmente, la regimazione di una valletta. Il tutto per una spesa di circa 200.000 euro, una somma che ci permette di realizzare entro la fine dell'anno – cioè con un anno di anticipo – tutte le opere che erano previste nel nostro programma elettorale. Certo questo non significa che tutti i problemi di Gandellino sono stati risolti, perché ce ne sono anche altri in attesa di soluzione* – conclude la prima cittadina – *Ma il nostro impegno più grosso è sempre quello di reperire le risorse necessarie, perché poi le idee non ci mancano di certo…."*.

Ardesio va a braccetto con… Peppone e don Camillo: tutti a Brescello

(An. Ca.) Con l'incontro del 21 e 22 ottobre scorso Ardesio ha intensificato e rafforzato la sua amicizia con Brescello, il paese di Don Camillo e di Peppone: una folta delegazione di Ardesiani – l'assessore alle Associazioni e al Tempo Libero **Antonio Delbono**, il parroco **don Guglielmo Capitanio**, il presidente del gruppo Alpini **Alberto Pezzoli** e il *Coro Alpino* al completo – ha partecipato alla trasferta romagnola, che ha visto il Coro protagonista di un bel concerto in chiesa la sera del sabato, mentre la domenica, dopo la Messa animata dagli stessi cantori, tutti hanno partecipato alla rievocazione dei famosi films animando la parata con il carro armato che davanti al Museo del paese ricorda le vicende degli indimenticabili personaggi di Guareschi.

"E' stato il nostro terzo incontro con la comunità di Brescello – dice il presidente della Pro Loco **Simone Bonetti** -, *preceduto l'anno scorso dalla visita accompagnata dalla nostra Banda musicale, e prima ancora, nel 2015, dalla nostra partecipazione alla solenne e tradizionale processione col "Crocifisso parlante" di don Camillo*".

Anche stavolta il clima di festa e di cordialità reciproca hanno caratterizzato le due giornate, al termine delle quali gli ardesiani hanno dato appuntamento agli amici di Brescello per il 2018, quando saranno questi ultimi a ricambiare la visita.

"Anche il nostro gemellaggio con Ardez continua e si rafforza – aggiunge Bonetti – *l'8, il 9 e il 10 dicembre prossimi una piccola delegazione di Ardesio raggiungerà il paese del Canton Grigioni allo scopo di concordare la data della visita degli svizzeri nella nostra Valle, visita che verrà effettuata, presumibilmente, nella primavera dell'anno prossimo".*

Intanto anche le altre attività della vulcanica Pro Loco di Ardesio continuano, dopo un'estate che ha visto i giovani dell'associazione impegnati con il consueto entusiasmo anche se sfavoriti dal meteo: "*Le nostre tre manifestazioni estive più importanti* – spiega Bonetti – *e cioè "Artisti di strada", "Ardesio divino" e "Piccola Montecarlo"sono infatti state prese di mira dalla pioggia, che però non è riuscita a fermare né noi né i numerosi visitatori e turisti, per i quali abbiamo inoltre organizzato molte altre occasioni di divertimento durante tutto l'arco della stagione estiva".*

Insomma l'entusiasmo e la passione dei giovani della Pro Loco non si fermano davanti a nessun ostacolo, anche se Bonetti ammette di nutrire la speranza che, ultimato questo mandato, l'Associazione possa arricchirsi di presenze nuove e più giovani, appunto: "*Sono presidente della Pro Loco da ormai 12 anni,e per giunta proprio tanto giovane non sono più* – commenta – *di qui l'esigenza di mettere in campo persone ed energie più fresche, anche per evitare eventuali e sempre antipatiche tentazioni di protagonismo….".*

In questi giorni la Pro Loco sta raccogliendo le iscrizioni per il corso-base di inglese che verrà presentato la sera del 27 novembre nella sala consigliare, mentre già fervono i lavori di organizzazione del prossimo Zenerù e della Fiera delle Capre edizione 2018: *"L'anno prossimo poi ci aspettano tre anniversari importanti: il 20° della Fiera stessa, il 10° della giornata degli Artisti di Strada e il 15° di "Ardesio divino" i quali, neanche a farlo apposta, cadono proprio nell'ultimo anno del nostro mandato per cui non mancheremo certo di celebrarli come si deve.*

Stiamo anche facendo pressione, insieme ai Comuni di Villa d'Ogna e di Gromo, per il completamento della pista ciclabile di cui manca ancora, appunto, il tratto Villa d'Ogna-Gromo, e a questo scopo abbiamo già partecipato ad una riunione in Provincia col presidente **Matteo Rossi***".*

PARRE – VIA LIBERTÀ: APPALTO ENTRO FINE ANNO

Via il semaforo illegittimo: 'Chi passava col rosso non poteva essere multato'.

La lettera dell'ex sindaco Ferrari? "Un autogol"

(An. Ca.) Adesso ci siamo proprio: l'iter di uno dei progetti più importanti del programma dell'Amministrazione, cioè quello di via Libertà, è stato completato ed è esecutivo a tutti gli effetti: *"Bisognava far collimare molte competenze – quelle della Provincia, quelle di Uniacque e quello di Unigas - e questo ha richiesto più tempo del previsto* – dice il vice-sindaco nonché assessore ai LL PP **Mario Cominelli** – *ma ora il progetto, dopo l'okey di tutti e l'attento esame da parte di un professionista verificatore, è pronto per andare in gara ed entro fine anno dovremmo sapere quale azienda si aggiudicherà i lavori".*

Si tratta del rifacimento completo delle reti dell'acqua e del gas, e della realizzazione di un marciapiede nel tratto di provinciale dal bivio per la Polypool a via Sottocorna, per una spesa totale di 750.000 euro di cui 250 mila a carico del Comune, 61.000 a carico di Unigas e il resto a carico di Uniacque. *"Così, con una somma di 250.000 euro ci troveremo un lavoro da 750.000, e ovviamente ne siamo molto contenti anche perché si tratta della sistemazione di una strada cruciale, l'unica via di accesso al nostro paese".*

Verrà risolta anche la "vexata quaestio" del semaforo: *"Finora non eravamo intervenuti perché questo semaforo era illegittimo, e perciò chi passava col rosso non poteva nemmeno essere sanzionato. L'unica possibilità di mantenerlo è la condizione che funzioni soltanto a chiamata, ed a ciò abbiamo provveduto già da un paio di mesi. Del resto con la realizzazione del marciapiede il problema di uscire direttamente sulla strada, da parte degli abitanti della zona, non ci sarà più e la loro sicurezza verrà tutelata. Quanto alla velocità degli automezzi, verrà automaticamente rallentata dal fatto che la carreggiata subirà in quel punto un lieve restringimento. In ogni caso, la moderazione della velocità richiederebbe anche una maggiore educazione civica da parte di tutti, e in questo senso mi dispiace molto che questa materia di studio sia scomparsa dalle nostre scuole".* La vicenda del semaforo è oggetto anche di un'interrogazione in Consiglio dell'ex-sindaco **Francesco Ferrari**, che in tal senso ha anche diffuso due settimane fa una lettera tra gli abitanti di Ponte Selva fortemente polemica contro la gestione del semaforo stesso da parte dell'amministrazione Cominelli: "*Un curioso autogol* – commenta il vicesindaco – *perché il semaforo in questione era stato realizzato proprio durante la sua amministrazione e lui era perfettamente consapevole della sua illegittimità… In ogni caso il progetto complessivo che si realizzerà sarà la migliore risposta alle sue critiche".* Nel corso dei lavori verranno realizzate anche due piazzole di sosta per i pullman del servizio pubblico e a breve verrà indetta un'assemblea pubblica per presentare il progetto di via Libertà a tutti i cittadini. Intanto ci si prepara ad inaugurare la palestra, completamente ristrutturata sia all'interno che all'esterno, sui cui muri fanno bella mostra i coloratissimi murales realizzati dagli studenti dell'Istituto "Manzù": la cerimonia avrà luogo il prossimo 12 novembre.

PREMOLO

Il Comune: 110 mila euro per il nuovo oratorio. Via libera al gemellaggio con Camerino

(An. Ca.) Procedono i lavori per la costruzione del nuovo Oratorio. Vi sono impegnate quattro imprese edili locali unite in società per realizzare il progetto dopo la demolizione della grande struttura mai completata: una nuova struttura di un solo piano, provvista di un campo di calcetto e uno di pallavolo, e una sala multifunzionale la quale, in convenzione con la Parrocchia, verrà utilizzata anche dal Comune per le sue iniziative.

La consegna dei lavori è prevista per la primavera dell'anno prossimo, e così i bambini ed i ragazzi del paese disporranno di uno spazio adatto alle loro riunioni ed alle loro attività oratoriane. Anche il Comune partecipa alla spesa, circa mezzo milione di euro, con una somma di 110.000 euro in quindici anni, anche perché risolvere il problema dell'Oratorio rientra nei fini istituzionali dell'Amministrazione guidata da **Omar Seghezzi**.

Intanto la comunità, che a luglio aveva accolto 38 ragazzi e il loro parroco per una breve vacanza, pensa ad ulteriori iniziative di aiuto e di scambio con il paese marchigiano tanto duramente colpito dal terremoto*:*

"Il 26 novembre prossimo, per la festa patronale di S. Andrea (i Premolesi hanno ben due patroni, S. Andrea, appunto, e S. Defendente, che si festeggia a settembre, n. d. r.) *ospiteremo un gruppo di Camerino e in quell'occasione ufficializzeremo il nostro gemellaggio che verrà preventivamente approvato a breve dalle delibere dei Consigli Comunali dei due paesi* – dice il sindaco -. *Noi poi ricambieremo la visita nella prossima primavera scendendo a Camerino per le celebrazioni del Patrono S. Venanzio, la cui memoria liturgica cade il 22 maggio,celebrazioni che dovrebbero comprendere anche un'interessante rievocazione storica in forma teatrale".*

Intanto la Biblioteca ed il Comune, dopo la bella serata del 26 ottobre con la presentazione di un filmato di **Giorgio Fornoni** relativo alla vita degli Inuit in Finlandia, hanno organizzato per il 3 novembre una conferenza del prof. **Marco Cimmino** sulla 1a Guerra Mondiale, con inizio alle ore 21 e ingresso libero presso il salone delle scuole elementari.

PIARIO

Torna a zampillare all'Ospedale la fontana delle… Terme di Groppino

Finalmente, dopo ben 10 anni di abbandono, torna a vivere la fontana dell'ingresso dell'Ospedale di Piario, con lo stemma e le parole che aveva nei primi decenni del '900.

"Acqua, aer, lux, salus" – dicono le scritte, a significare che l'acqua, l'aria e la luce sono essenziali per la salute delle persone. Quanto allo stemma, non mancherà di incuriosire le persone di passaggio, perché si richiama al 1929, quando Groppino era famosa e frequentata per le sue terme. Ma questa è una storia lunga, che l'appassionata capo-sala in pensione Norma sta ricostruendo accuratamente e che approfondiremo quando la fontana rimessa a nuovo verrà inaugurata ufficialmente.

CERETE/CLUSONE – 15 ANNI, GIOCA NELLE GIOVANILI DELL'ALBINOLEFFE

Alessandro, "una vita da… centrale" per il calcio, aspettando una chiamata

(p.b.) Qualche campioncino senza pretese abbiamo anche noi qui al paese, per parafrasare De André. Senza pretese ma con buone possibilità di farcela. **Alessandro Bertocchi** è un ragazzo di 15 anni di Cerete, classe 2002, gioca nell'Albinoleffe, categoria Allievi, è già stato convocato più volte per le rappresentative nazionali Under 15 e adesso ha buone possibilità e speranze di essere convocato a novembre per una selezione dell'Under 17. E' cresciuto in… Oratorio. Cresciuto in tutti i sensi perché è alto 1,81, uno spilungone per la sua età. Gioca centrale di difesa. *"Ho cominciato coi 'primi calci' a 6 anni nella Polisportiva Oratorio di Clusone. Giocavo in difesa, per quattro anni abbiamo disputato i campionati CSI. Per la verità un anno mi avevano anche spostato a centrocampo e quell'anno abbiamo vinto il campionato (2011-2012) e ho fatto anche un bel po' di goal. Sì, ero un po' il regista, si giocava a 7 e mi trovavo bene. Mi hanno chiamato per un provino all'Albinoleffe ma la prima volta mi hanno mandato a giocare nell'Alzano-Cene, ero nella categoria esordienti. Lì ci sono stato 2 anni e mi hanno… retrocesso a difensore centrale. Si giocava a 11 e abbiamo vinto tutti e due i campionati. Sì, ho segnato qualche goal anche lì, ma pochi…".* Insomma una prima (breve) vita non da mediano come dice la canzone, ma da centrale di difesa. Ogni ragazzo ha un suo modello in testa. Tu? *"Sono interista e quindi mi piacciono Miranda e Skiniar, ma anche Sergio Ramos".* E così, per i tifosi, ci sono i punti di riferimento del ruolo.

Torniamo alla tua "carriera". E poi cosa è successo? *"Che sono passato all'Albinoleffe, dove sto anche adesso. Ho avuto nel primo campionato giovanissimi un po' di problemi dovuti alla crescita, devo dire che sono stato seguito molto bene dai medici della società. Il secondo anno ho giocato con i più grandi, il terzo sono tornato ".* Non solo calcio. La scuola? *"Frequento il 2° anno di ragioneria al Fantoni di Clusone".* Il calcio già ai tuoi livelli è un impegno. *"Ci alleniamo 4 giorni la settimana poi c'è la partita la domenica e ci sono trasferte anche piuttosto lunghe, Trieste, Sant'Arcangelo… stiamo andando abbastanza bene".*

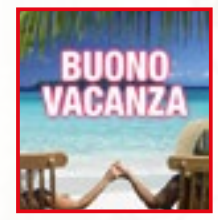
Ma è vero che sei stato convocato in… nazionale? *"Ho fatto un stage con Rocca* (Francesco Rocca, ex giocatore della Roma, selezionatore dell'Under 15 – n.d.r) *e mi hanno convocato per il torneo di Natale dell'anno scorso a Coverciano, ci sono stato 4 giorni, eravamo un'ottantina di ragazzi arrivati da tutta Italia. Poi sono stato chiamato per una stage dell'Under 15 di Lega Pro con Arrigoni* (Daniele Arrigoni Ct selezionatore della Lega Pro – n.d.r.) *e adesso spero di essere convocato di nuovo… spero".*

Una vita non da mediano ma da centrale. Tra scuola e calcio non hai molto tempo libero. Non esci la sera con gli amici? *"No, perché la mattina devo svegliarmi presto, vado a scuola, nel pomeriggio devo partire per andare agli allenamenti a Zanica. In paese quest'estate ho fatto l'animatore al Cre con don Sergio, a Cerete".* Papà e mamma cosa dicono? *"Mi seguono per quanto possono, il papà lavora a Castelli Calepio, in famiglia siamo in quattro".* Devi scalare le… categorie per poi arrivare dove? *"Due anni negli Allievi, due anni nella Beretti, poi… non so".* La speranza e il sogno naturalmente sono quelli di essere un giorno un calciatore, magari con esordio in serie A e magari di restare nel frattempo nel giro delle nazionali giovanili. Che poi è il sogno di tanti ragazzi, ma Alessandro ha qualche chance in più.

REGOLAMENTO

PER UNA SPESA MINIMA DI € 25,00 UN BIGLIETTO

1° UN BUONO VACANZA DI 1 SETTIMANA O WEEK-END PER 4 PERSONE (solo pernottamento)
Il buono vacanza non è tramutabile in denaro



2° SCONTO 20%
aggiuntivo su spesa minima di € 50,00

3° SCONTO 10%
aggiuntivo su spesa minima di € 50,00

4° BUONO € 5,00
per acquisto accappatoio spugna

5° Omaggio Natalizio

6° N° 1 PUNTO: OGNI 4 PUNTI HAI DIRITTO
AD UN ACQUISTO SET 1+1 SPUGNA A € 1,00

Il buono ha validità fino al 31.12.2017 e dal 1.03.2018 al 30.06.2018 SONO ESCLUSI I MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO.
Il biglietto è valido dal giorno successivo. I buoni vincenti NON sono cumulabili tra loro.

Ai sensi del D.P.R. n. 430 del 26.10.2001.

PARRE – LA STORIA

Cecilia ed Eleonora nella terra dei poveri, ma felici di vivere

di Anna Carissoni

Cecilia Cominelli, 26 anni, ed **Eleonora Troletti,** 23, sono amiche fin da quando erano piccole. Laureata in Matematica e Fisica ed ora insegnante supplente al Liceo "Sarpi" di Bergamo, la prima, e designer appena uscita dal Politecnico di Milano la seconda, oltre che condividere gran parte del loro tempo libero – le attività in Oratorio, la Banda del paese, il Coro dei ragazzi di cui Cecilia è anche vice-direttrice – le due ragazze sono reduci da un'esperienza di volontariato in Malawi avvenuta nell'agosto scorso, quando, insieme allo zio di Eleonora, **Padre Vincenzo** - che vi è stato missionario per dieci anni e che tuttora si impegna in iniziative di aiuto alla popolazione - hanno rimesso a nuovo la scuola superiore di Magomero.

*"Abbiamo verniciato i banchi, le porte e le pareti delle aule e completato l'allestimento della biblioteca***.** *Abbiamo lavorato a fianco dei muratori, del falegname, dei professori, del giardiniere, sotto la supervisione del preside della scuola, per consegnarla in ordine prima dell'inizio delle lezioni il 18 settembre* – dicono all'unisono le ragazze – *Eravamo in otto persone:* **Padre Vincenzo**, *il trascinatore del gruppo,* **Franco**, *insegnante di latino e greco in pensione calabrese, il nostro cuoco, e poi 5 ragazzi, diversi per età e per interessi:* **Matilde**, *una ventunenne pavese attualmente in Erasmus a Parigi*, **Francesco**, *ventunenne di San Paolo d'Argon, futuro designer,* **Matteo**, *ventisettenne di Zogno con la passione per i viaggi,* **Sara**, *ventunenne di Zogno che studia alla facoltà di Scienze Politiche a Milano e* **Francesco**, *venticinquenne impegnato in Val Brembana come responsabile scout. Insomma una bella compagnia, in cui la collaborazione e l'intesa non sono mai mancate. E alla fine del nostro soggiorno la scuola era pronta".*

Le scuole superiori statali in Malawi sono pochissime, e molto costose; per questo sono benvenuti i benefattori occidentali le cui scuole, in genere, hanno tariffe molto più basse, come questa che è sostenuta, tra gli altri, dalla comunità di Zogno. Anche gli asili sono in gran parte frutto della solidarietà: sono le prime strutture che i Missionari approntano perché è enorme il numero dei bambini che altrimenti sarebbero abbandonati a se stessi dall'alba al tramonto.

"Un'alba che lì arriva alle cinque, quando fa chiaro tutti si alzano perché, in assenza di energia elettrica e di orologi, si sfrutta la luce del giorno – spiega Eleonora - *L'elettricità il governo la serba per la città, nei villaggi arriva solo a sprazzi, magari solo per mezza giornata… Alle 16 staccavamo il lavoro e ci concedevamo quattro passi per andare ad ammirare il tramonto, che lì è davvero uno spettacolo mozzafiato. Sempre seguiti da un gran numero di bambini, che non ci lasciavano mai e per i quali il vero spettacolo eravamo noi".*

Il gruppo italiano era infatti oggetto di inesauribile curiosità e spesso di meraviglia: *"Quando dicevamo la nostra età* – dice Cecilia - *tutti si meravigliavano che non fossimo sposate e che non avessimo almeno 2 o 3 figli, lì tutte le donne ne hanno molti, anche se la consistenza esatta delle famiglie non si può conoscere in assenza di un'anagrafe ufficiale, solo di recente si stanno facendo campagne per convincere la gente ad iscriversi e a provvedersi di carta d'identità…*

E poi ci consideravano delle persone super-importanti, gente di un altro pianeta, credono che nel mondo occidentale tutto sia super tecnologico, al punto di chiederci se avessimo mai visto una capra o un pezzo di terra coltivata... Per noi questa cosa è stata davvero scioccante. Nei villaggi si vive solo di agricoltura, ogni famiglia ha il suo pezzettino di terra coltivato a mais bianco, si ara ancora a mano, poi a novembre, dicembre e gennaio arrivano le piogge e così a febbraio si può fare il raccolto. Ma la maggior parte della terra è in mano alle multinazionali del caffè, del the e del tabacco, che non portano occupazione né reddito per i locali".

"Però è anche vero – aggiunge Eleonora – *che i malawaiani non sembrano preoccuparsene più di tanto, non 'si sbattono' per migliorare le loro condizioni economiche, sembra che cambiare non gli interessi granché e che siano contenti così… Perché non ci aiutavano nei lavori della scuola? Perché prima di tutto non hanno soldi per comprare attrezzi e materiali, che costano carissimi e che si trovano solo nelle città, e poi perché non hanno proprio l'idea del volontariato, tant'è vero che qualcuno ci chiedeva di essere assunto per lavorare con noi 'per essere pagato come noi'! E poi mancano drammaticamente i concetti di manutenzione e di pulizia. Le 'case' sono fatte di una sola stanza, dove si sta solo a dormire perché tutto il resto della vita si svolge all'aperto e di conseguenza le condizioni igieniche sono immaginabili. Nei villaggi insomma regna la povertà, eppure sembrano tutti contenti, basta un niente a farli felici".*

Qualche esempio concreto di questa povertà?

"*Il costo della vita* – rispondono insieme le ragazze – *per dare un'idea, fatte le debite comparazioni tra le monete ovviamente diverse, il preside della scuola guadagna 100 euro al mese, un muratore 10. Una Coca-Cola*

costa 30 centesimi, ma solo pochissimi se la possono permettere. I materiali da costruzione, gli attrezzi da lavoro, persino i pennelli e le vernici costano tantissimo, mentre le fonti di guadagno sono in mano alle multinazionali. La gestione del Parco Naturale del Malawi, per dire, è passata in mano ai Sudafricani perché i malawiani non lo gestivano bene: così ora il Parco è ben gestito, certo, ma la ricchezza che produce – con il turismo, i safari ecc… - non rimane certo in Malawi… Del, resto anche il concetto di imprenditorialità sembra estraneo a quelle popolazioni, e infatti quasi nulla viene prodotto in Malawi, persino i tessuti vengono da fuori. Anche i piccoli imprenditori vengono tutti da fuori: indiani, pakistani, greci…".

Chiedo ad Eleonora e Cecilia perché, pur avendo sgobbato alla grande per 50 giorni in un posto così anziché farsi una bella vacanza in un posto più comodo e attrezzato, parlano della loro esperienza africana con tanto entusiasmo e con una gioia che fa loro brillare gli occhi. Mi rispondono che questo soggiorno di volontariato ha dato loro molto più di quanto esse abbiano potuto dare agli africani di Magororo.

"Abbiamo fatto concretamente esperienza che si può essere felici con poco, abbiamo capito che la vita è fatta soprattutto di rapporti umani, non solo di cose, dei mille oggetti e delle mille comodità che a noi sembrano indispensabili e di cui invece l'accoglienza della gente, i loro sorrisi, la loro allegria, insomma l'ottimismo con cui prendono la vita non ci hanno mai fatto sentire la mancanza".

Tanti i momenti indimenticabili impressi nella memoria delle ragazze: *"Quando, per esempio, su ordine di Padre Vincenzo che voleva conoscessimo altri aspetti del Malawi, abbiamo visitato il lago Malawi, la missione di Mua dove i missionari hanno fondato anche una scuola di scultura e di pittura, il Liwonde National Park con la sua straordinaria varietà di flora e di fauna… Ma soprattutto quando abbiamo conosciuto tante persone dei villaggi, le funzioni religiose in cui tutti cantano e ballano al ritmo dei tamburi , le bambine e i ragazzini con i loro vestiti colorati riservati unicamente al giorno della preghiera, che è un vero giorno di festa; insomma, celebrazioni vive, piene di gesti espressivi".*

In Malawi sono molte le religioni professate, ma ognuno ha grande rispetto del diverso; così quando, durante un pasto, tutti si siedono su una stuoia, prima di toccare il cibo recitano una preghiera di benedizione, indipendentemente dalle diverse religioni.

"Particolarmente significativa la storia di Anisyia – aggiunge Eleonora - *una giovane donna trentenne lasciata dal marito con tre figli a carico che alcuni anni fa ha chiesto aiuto a Padre Vincenzo per avere una casa dove proteggere se stessa e i figli dal freddo e dalle piogge. Nonostante la fame e le difficoltà, Anisyia per tre anni ha risparmiato, ha impastato i mattoni, comprato il legname e poi la lamiera per coprire il tetto. Una casa di mattoni e fango costruita da sola, con incredibile tenacia. E noi le abbiamo imbiancato le pareti interne ed esterne, montato porte e finestre e creato delle decorazioni sulle pareti. Ecco, è stato davvero bellissimo aiutare qualcuno che si è impegnato tanto per raggiungere un obiettivo e vdere i sorrisi raggianti che ci ha regalato!".*

"In generale, comunque, ciò che più ci ha colpite sono i ritmi diversi con cui le persone vivono la propria giornata e i propri impegni. La vita viene vissuta senza fretta, con più leggerezza, e al mio ritorno la cosa più sconvolgente è stata ritrovare la vita frenetica del nostro mondo occidentale" – aggiunge Cecilia."

Che cosa vi resta di questa esperienza?

"Un viaggio nei paesi poveri dell'Africa, nei villaggi in cui sembra di fare un salto all'indietro nel passato di oltre cent'anni, assicura emozioni e sensazioni inimmaginabili – risponde Eleonora - *Le attese di incontrare persone speciali, di poter fare qualcosa di buono e ricevere in cambio sorrisi infiniti sono state tutte esaudite, anche più di quanto sperassi. E poi viaggiare con un 'esperto' come Padre Vincenzo è stata una fortuna, perché ci ha dato la possibilità di cogliere molti dettagli che da sole non avremmo notato".*

Cosa consiglierete ai vostri coetanei che volessero fare un'esperienza come la vostra?

"Diremmo che la cosa più importante è non partire con la presunzione di essere un individuo più intelligente delle persone con cui avrà a che fare, di non credere di avere tutto da insegnare loro. Ogni villaggio, ogni paese ha la propria cultura, e l'antropologia ci insegna che ogni civiltà ha il proprio percorso da fare…

Ciò che conta è la voglia di mettersi in gioco, di imparare un po' la lingua del posto per parlare con gli abitanti; di essere disponibile per qualsiasi attività, dall'intrattenere i bambini a sporcarsi le mani con i lavori pratici; e di non temere di adattarsi alle situazioni più scomode o più strane, come mangiare con le mani seduti su una stuoia…".

Nel loro futuro le due ragazze vedono altri viaggi ed altre esperienze di volontariato, magari in altre nazioni del mondo. Perché, come dice un antico adagio, *"Viaggiare ha un effetto liberatorio: più si viaggia, più ci si libera dai pregiudizi, perché si comprende che la propria civiltà non è esclusiva. Soprattutto se si è in grado di puntare lo sguardo sulle persone anziché sui luoghi".* Come hanno fatto, appunto, Cecilia ed Eleonora.

ALTA VALLE

I volontari rimettono a nuovo Fopa Fosca

Quando c'è da rimboccarsi le maniche loro ci sono sempre, anche stavolta. E così domenica 22 ottobre il gruppo sportivo di Nasolino, il gruppo di Fior di Roccia di Villa d'Ogna, il gruppo micologico di Villa d'Ogna: "Abbiamo ripulito il Moschel e ripristinato alle sue bellezze originarie Fopa Fosca – racconta un volontaro – tagliato la legna, sistemato la zona, un fuoristrada aveva rovinato la pozza, abbiamo realizzato anche la recinzione. Ringraziamo per il rinfresco la baita Valle Azzurra di Valzurio".

Elelift s.r.l.

Montascale e Piattaforme elevatrici per ANZIANI e DISABILI

- Ampia gamma di modelli
- Progettati su misura
- Adattabili a tutti i tipi di scale
- Servizio gratuito di consulenza sul posto
- Rapidità e puntualità nelle consegne
- Assistenza post vendita
- Pagamenti personalizzati
- Garanzia fino a 5 anni
- Contributo statale (Lg. 13/89)
- Detrazione del 50% Valida per ristrutturazioni abitative e per l'abbattimento delle barriere architettoniche FINO AL 31 DICEMBRE 2017

www.eleliftmontascale.it

BRIVIO (Lecco)
P.za del Lavoro, 6 - Tel. 039.5320878

Numero Verde 800 200 848

PUNTI VENDITA IN TUTTA ITALIA

Alta Valle

VILLA D'OGNA - LA POLEMICA

Il Pio Legato evita il commissariamento, si trova in zona Cesarini un Cda: *"Ma la gente non vuole impegnarsi"*. Elezioni, nomine e conti in bilico

La Fondazione Pio Legato Bettoncelli è un'istituzione legata al Paese di Villa d'Ogna ed in particolare era molto "sentita" soprattutto nell'abitato di Ogna. È d'obbligo usare il passato poiché gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno sicuramente mostrato un volto nuovo dell'interessamento da parte dei cittadini a tale Istituto. Con rammarico l'Amministrazione comunale prende atto dell'articolo apparso sull'edizione di Araberara di venerdì 13 Ottobre, poiché chi ha scritto tale articolo non è sicuramente a conoscenza di come realmente siano andati i fatti. Da quando l'attuale presidente del Pio Legato ha reso nota la sua, legittima, volontà di non ricandidarsi anche a seguito di otto anni passati in seno alla Fondazione, gli amministratori hanno cominciato a muoversi per coinvolgere nuove persone affinché il rinnovo del Direttivo fosse possibile alla naturale scadenza dello stesso. Sin dalla primavera del 2017, dunque, si sono presi contatti con persone ritenute idonee per poter candidarsi a costituire un nuovo Direttivo. Ovviamente una particolare attenzione è stata posta al fatto che ci fosse un'equilibrata rappresentanza della frazione di Ogna essendo il Pio Legato storicamente legato ad essa. A fronte delle decine di persone, giovani e meno giovani, interpellate, non si sono ricevute risposte affermative per assumere un impegno nel Direttivo per i prossimi quattro anni. Crediamo che ciò sia motivo di riflessione per tutti i cittadini: per la maggioranza perché forse non è stata in grado di coinvolgere sufficientemente i propri cittadini, ma anche motivo di riflessione sulla volontà di dedicarsi alla cosa pubblica e al bene collettivo della popolazione. Tutti gli interpellati, per motivi più che legittimi, hanno declinato l'invito. Questa difficoltà è emersa tanto per la maggioranza quanto per la minoranza, a dimostrazione di una sempre maggiore fatica a coinvolgere la popolazione e di una diffusa tendenza a pensare solo o prevalentemente "al proprio orticello". Per quanto riguarda l'ipotesi del commissariamento, chiariamo che è stata presa in esame con molta attenzione perché questo è l'iter previsto dalla legge e laddove l'interesse dei cittadini alla partecipazione civile viene meno è lo Stato che torna ad appropriarsi dei beni che i cittadini hanno consapevolmente ignorato. Infine, da questa vicenda, si evince come il Pio Legato non rappresenti più un punto di riferimento per il Paese perché, se così fosse, le candidature sarebbero state numerose anche senza l'invito delle parti politiche. E anche questo aspetto meriterebbe un adeguato approfondimento. In ogni caso, il Consiglio

Comunale di sabato 28 ottobre ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione che vede come nuovo Presidente il Sig. **Roberto Gaiti, Vicepresidente il Sig. Marco Balduzzi e consiglieri i sigg. Virginio Baronchelli, Aleandro Martinelli e Palazzi Maura**, persone nuove e per la maggior parte giovani, interessate a mettere a disposizione un po' del proprio tempo per la collettività e già solo per questo degne di merito. Cogliamo l'occasione per ringraziare il cda uscente per tutto il lavoro e l'impegno profuso in questi anni. Si coglie l'occasione di questo comunicato stampa ricordando a chi presume di sapere dello stato di salute della maggioranza che, pur ammettendo le difficoltà incontrate durante l'intero periodo amministrativo, peraltro sempre riconosciute con trasparenza e umiltà in tutti i confronti pubblici e personali avuti da ciascun consigliere, non ci pare che la "maggioranza stia annaspando, cercando di tirare fine mandato con fatica", ma al contrario sosteniamo con evidenze concrete che si stia lavorando con determinazione e tenacia per portare a casa altri e importanti risultati per il proprio paese, dopo aver investito notevoli energie per superare il fardello non indifferente quale i vincoli di bilancio imposti per legge, la situazione economica che ha trovato in lascito e il trovarsi ad amministrare con la metà dei consiglieri rispetto ai precedenti mandati amministrativi. Non va infine dimenticato il percorso di costruzione dell'Unione di Comuni Lombarda Asta del Serio che sta apportando ai nostri comuni un valore aggiunto nell'amministrare e che darà i suoi frutti nel medio lungo periodo perché amministrare significa anche essere lungimiranti. Forse si poteva e doveva fare di più, o fare meglio. Sicuramente siamo consapevoli di aver fatto quanto è stato possibile, considerate le esigue risorse sul campo. A questo punto sorgono però spontanee alcune domande trasversali, nel senso che riguardano sia la questione del Pio Legato, sia il problema della partecipazione alla vita associativa delle nostre comunità, sia le difficoltà che si incontrano nella costituzione delle liste elettorali, ormai note a tutti i piccoli paesi. Perché è così difficile mettersi in gioco per provare a fare meglio quando ne è data la possibilità? Forse questo ha a che fare con un problema legato alla partecipazione all'interno dei nostri contesti sociali? È possibile che questi fenomeni indichino a tutti noi che è importante ripartire da una maggiore condivisione di cosa sia la res pubblica e di come si possa essere protagonisti del bene comune? Ciascuno può provare a porre altre domande e anche a tentare di darsi delle risposte con l'auspicio che poi queste riflessioni si sappiano condividere con altri per migliorare noi stessi e gli ambienti sociali che abitiamo.

Vera Pedrana, capogruppo 'Svolta Democratica'

* * *

Risposta

(red) Quello che Araberara ha scritto nell'ultimo numero è quello che voi confermate con questa lettera e cioè: 1) avete avuto difficoltà, e non poche, a trovare qualcuno che guidasse il Pio Legato Bettoncelli, storica istituzione del paese. Mai prima d'ora era andato a vuoto il primo tentativo di nomina del cda, tanto che si è dovuto stralciare il punto all'ordine del giorno relativo alla nomina e rimandarlo. 2) la minoranza interpellata da noi settimane fa ci aveva già fornito i loro nomi, quindi mancavano solo i vostri. 3) che la 'maggioranza stia annaspando' lo conferma il fatto che nel vostro gruppo ci sono state in questa legislatura dimissioni a catena, anche di due assessori, tanto che se dovesse dimettersi un altro vostro consigliere non ce ne sarebbero più da ripescare nei non eletti. 4) L'Unione dei Comuni con Ardesio è naufragata (per questioni politiche, ma forse si doveva evitare proprio all'inizio di fare Unioni in base a colori politici perché era ovvio che se cambiava un'amministrazione il rischio era quello che si spaccasse tutto, come è poi successo ma bisognava tenere conto di confini geografici, Oltressenda Alta non c'è ad esempio) e i numeri con Piario sono al minimo sindacale. 5) che facciano fatica tutti a trovare candidati è un dato di fatto per tutti ma che sia una giustificazione lo è molto meno.

LE TABELLE DELLA CISL

In valle 142 negozi chiusi in soli sette anni. Ma gli alimentari resistono e… aumentano. Il caso Clusone: 62 negozi spariti!

Anni rilevazione	2010				2017			
Comune	N. alimentari	N. non alimentari	N. misti	N. TOTALE	N. alimentari	N. non alimentari	N. misti	N. TOTALE
ALBINO	20	149	26	195	20	147	21	188
ALZANO LOMBARDO	18	95	13	126	23	72	7	102
ARDESIO	6	26	5	37	7	23	5	35
AVIATICO	0	1	2	3	0	1	2	3
CASNIGO	6	27	8	41	6	26	8	40
CASTIONE DELLA PRESOLANA	26	64	18	108	22	54	16	92
CAZZANO SANT'ANDREA	2	3	2	7	2	4	2	8
CENE	6	16	8	30	8	13	9	30
CERETE	0	7	4	11	1	3	4	8
CLUSONE	29	239	11	279	26	187	4	217
COLERE	4	7	0	11	2	4	1	7
COLZATE	3	6	4	13	3	7	1	11
FINO DEL MONTE	2	2	0	4	0	1	1	2
FIORANO AL SERIO	3	22	3	28	3	22	3	28
GANDELLINO	0	0	4	4	0	0	4	4
GANDINO	13	46	6	65	13	44	6	63
GAZZANIGA	14	56	8	78	14	58	8	80
GORNO	5	11	2	18	4	9	0	13
GROMO	1	16	6	23	7	14	0	21
LEFFE	11	42	19	72	7	48	14	69

Anni rilevazione	2010				2017			
Comune	N. alimentari	N. non alimentari	N. misti	N. TOTALE	N. alimentari	N. non alimentari	N. misti	N. TOTALE
NEMBRO	24	102	9	135	19	78	10	107
OLTRESSENDA ALTA	0	0	0	0	0	0	0	0
ONETA	0	2	2	4	0	2	2	4
ONORE	1	3	1	5	2	7	2	11
PARRE	1	16	5	22	1	14	5	20
PEIA	4	6	0	10	3	5	0	8
PIARIO	3	2	1	6	2	1	0	3
PONTE NOSSA	10	35	3	48	8	35	3	46
PRADALUNGA	8	16	6	30	7	13	5	25
PREMOLO	2	2	0	4	2	1	0	3
RANICA	11	45	10	66	14	43	11	68
ROVETTA	21	49	4	74	24	40	4	68
SCHILPARIO	11	17	0	28	7	6	3	16
SELVINO	11	55	8	74	5	45	9	59
SONGAVAZZO	0	7	1	8	0	3	2	5
VALBONDIONE	2	6	13	21	1	5	11	17
VALGOGLIO	0	0	1	1	0	0	1	1
VERTOVA	11	37	7	55	12	39	2	53
VILLA DI SERIO	6	20	1	27	6	17	1	24
VILLA D'OGNA	2	12	4	18	4	11	3	18
VILMINORE DI SCALVE	1	5	6	12	5	4	2	11
TOTALE	284	1229	217	1.730	290	1.106	192	1588

La Cisl ha fatto uno studio sulla presenza dei negozi di vicinato nei paesi della Val Seriana. Le tabelle che pubblichiamo danno una risultato eclatante: si sono chiusi 142 negozi in sette anni (dal 2010 al 2017, anno non ancora finito).

Ma nel crollo dei negozi di vario tipo, non alimentare, passati da 1229 a 1106 (-123) e dei "misti" passati da 217 a 192 (-25), ecco la sorpresa che non ti aspetti. I negozi alimentari sono addirittura aumentati, anche se di poco (+6). Ci si poteva aspettare il contrario, visto il proliferare dei supermercati. Invece tengono e addirittura aumentano nei piccoli paesi: piccoli poi nemmeno ntanto. **Alzano** passa da 18 negozi alimentari a 23, **Ardesio** da 6 a 7, **Cene** da 6 a 8, **Cerete** da 0 a 1, **Gromo** addirittura da 1 a 7, **Onore** da 1 a 2, **Ranica** da 11 a 14, **Rovetta** da 21 a 24, **Vertova** da 11 a 12, **Villa d'Ogna** da 2 a 4, **Vilminore** da 1 a 5.Sono i negozi di vario genere che crollano in modo anche vistoso. Ad **Alzano** da 95 a 72, **Ardesio** da 26 a 23**, Castione** da 64 a 54… Ma è **Clusone** che fa notizia con un crollo da 239 a 187, hanno chiuso in 52 negli ultimi sette anni e se ne devono aggiungere altri 7 "misti" che hanno chiuso le saracinesche. Sempre a Clusone gli alimentari sono passati da 29 a 26, altri tre negozi chiusi. In totale Clusone che vantava 279 negozi di tutti i tipi, adesso ne conta 217, con un saldo negativo di 62 negozi chiusi in soli sette anni.

Leffe tiene botta, nonostante abbia vissuto la grande crisi del tessile e del meccanotessile: Cala negli alimentati (da 11 a 7) e nei "misti" (da 19 a 14) ma aumenta negli altri (da 42 a 48). Ha un saldo negativo di sole 3 unità, da 72 a 69 negozi.

Nembro registra un salasso da 136 negozi a 107, 29 negozi spariti in sette anni.

La curiosità è **Oltressenda Alta** che ha 0 in ogni categoria. **Valgoglio** ne ha 1, **Fino del Monte** ne ha 2**, Piario** ne ha 3, come **Premolo** e **Aviatico, Oneta** ne ha 4 come **Gandellino**, **Songavazzo** ne ha 5**.**

Questo in attesa di… amazon e degli acquisto online che si stanno diffondendo anche in valle ma ancora, non si sa per quanto, faranno la differenza. Ma resistono come presidi proprio i negozi alimentari, nonostante la forte concorrenza dei supermercati.

ROVETTA

Gli 'Insuperabili', la squadra di ragazzi disabili che incanta la Valle: "La sconfitta ci sta, ci vergogneremmo solo di non averci provato"

di Sabrina Pedersoli

La voglia di stare in compagnia, di mettersi in gioco e di provare a migliorare ogni giorno, sempre nel rispetto dei principi di lealtà, sportività e correttezza. La passione per lo sport e l'emozione nel viverlo. Sono i valori più importanti per creare le basi di un'attività sportiva e i pilastri fondamentali per far decollare un progetto, quello degli "INSUPERABILI", dedicato ai ragazzi con disabilità fisiche, cognitive o comportamentali. Il progetto, nato a Rovetta nell'aprile del 2016 e presente con altre realtà sul territorio bergamasco, mira a far crescere e ad integrare i ragazzi all'interno della società attraverso il calcio. "*Il progetto "INSUPERABILI BERGAMO*" si è insediato a Rovetta grazie alla volontà di **Christian Barzasi**, presidente del Rovetta calcio, e di **Luca Baronchelli**. "*L'Associazione "INSUPERABILI" è nata a Torino nel 2011 e conta oggi tredici academy su tutto il suolo nazionale, tra cui proprio quello di Bergamo Rovetta*", ha spiegato **Davide Finardi**, responsabile del progetto. La sede principale di Torino, di cui **Davide Leonardi** ne è presidente e fondatore, fa da supervisore a tutte le realtà, che però possono crescere in modo autonomo, facendo dello sport un mezzo di socializzazione e divertimento per tutti i ragazzi che vi fanno parte: "*La casa madre ci segue costantemente dandoci rimandi e feedback sul lavoro che stiamo svolgendo. Il progetto a Rovetta è partito con uno staff di cinque allenatori/educatori, formati in ambito sportivo e psicoeducativo. I ragazzi presenti nel primo periodo di prova invece erano soltanto cinque*", ha spiegato Finardi. In un anno e mezzo però le adesioni sono aumentate e il progetto oggi va a gonfie vele: *"Ad oggi, grazie ad un processo di crescita costante, contiamo venticinque ragazzi iscritti e uno staff di otto persone impegnato sul campo. La squadra è ovviamente aperta anche alle ragazze così come avviene anche nelle altre academy. L'anno scorso una ragazza infatti ha giocato con noi per un periodo. I ragazzi non svolgono ancora un campionato, ma svolgono tornei di giornata che permettono di crescere costantemente e con i tempi giusti anche su questo aspetto importantissimo, ovvero la preparazione alla partita. Il gruppo si ritrova il lunedì e il giovedì dalle 16:30 alle 17:30 per allenarsi; sul campo sono presenti tre gruppi di ragazzi, suddivisi per categorie, in base all'età e alla disabilità. Ogni gruppo viene seguito da uno staff composto da due o tre allenatori e questo permette di lavorare su ogni gruppo dettando dei ritmi e dei tempi di allenamento adeguati alle capacità di ognuno, portando il singolo ad esprimere al massimo le sue capacità".* Gli obiettivi dell'anno vengono stesi dallo staff per ogni bambino o ragazzo e riguardano l'ambito tecnico - sportivo e psicoeducativo ma non solo… "*Stiamo lavorando affinchè i ragazzi possano partecipare ad un campionato a cinque giocatori. L'anno prossimo potremmo quindi incontrare le altre squadre della bergamasca ma soltanto con uno dei nostri tre gruppi, quello che noi chiamiamo "prima squadra", mentre gli altri non sono ancora pronti per farlo e continueranno ad allenarsi*", ha commentato il responsabile. Lo spirito vincente e il pensiero degli "INSUPERABILI" è racchiuso nel loro motto: "*Ammetto la sconfitta e le mie diverse qualità, non me ne vergogno. Mi vergognerei solo di non combattere e provarci con tutto me stesso".*

CLUSONE - BIOKIREI

Tullio, Massimo e la cosmesi del terzo millennio

(AN-ZA) – Partiamo dalla fine... BIOKIREI ha aperto a Clusone, il 9 settembre, il suo primo punto vendita "tradizionale", dove acquistare prodotti per la cosmesi naturale e rimedi erboristici di alta qualità. Si è trattato di un ulteriore passo in avanti per l'azienda fondata da due amici, **Tullio** e **Massimo**, una realtà con lo sguardo rivolto al futuro.

"*Da diversi anni* – spiega Tullio - *operiamo nell'ambito Marketing/Commerciale come Consulenti di alcune grandi Multinazionali che operano anche nei Mercati Speciali, le cosiddette vendite alternative, mercati non tradizionali come Cataloghi a Punti, Loyalty & Incentive*". La capacità principale dei due soci è quindi di "saper vendere" e "leggere" i bisogni dei consumatori, sempre più orientati sul fronte dello Shopping On-Line.

Ma come siete passati al grande mercato dell'erboristeria, della cosmesi? "*Si tratta di una passione trasmessa nel 2009 da un amico Pugliese, proprietario di terreni certificati Bio dove vengono coltivate oltre a tutte le piante officinali, l'Olio d'Oliva e l'Aloe Vera, basi fondamentali per lo sviluppo dei prodotti a marchio KIREI. Abbiamo quindi sposato questa nuova passione con ciò che noi facciamo meglio, cioè il vendere. Nel frattempo Massimo ha conosciuto **Barbara**, una ragazza capace ed esperta nel campo dell'erboristeria che ci ha aiutati e che ad oggi è la nostra Responsabile Acquisti. Da qui le nostre 2 realtà: i prodotti a marchio KIREI, vengono canalizzati nel NetWork-Marketing, l'evoluzione del Multilevel-Marketing, attraverso la rete. Ad oggi abbiamo più di 700 venditori in costante aumento. Parallelamente abbiamo il progetto BIOKIREI, il brand che rappresenta sia lo Shop ON-Line che quello IN-Store (negozi fisici). In questi Shop vengono proposte aziende selezionate, nella maggior parte anche con nicchie di mercato, che rispondo però ai nostri standard qualitativi di proposta. A volte questi prodotti nicchia costano più di altri, ma non ci sono paragoni per quel che riguarda la qualità. Prima di iniziare questa attività abbiamo fatto due anni di studio e di preparazione perchè volevamo fare qualcosa di speciale, funzionale e all'avanguardia, qualcosa che unisce Web, Qualità e Biologico*".

Dato che siete così attivi sul web, perchè avete deciso di aprire il negozio di Clusone? "*L'evoluzione del mercato on-line non toglierà comunque il fatto che la 'Sciura Maria' continuerà a fare i suoi acquisti in modo tradizionale, andando in negozio e toccando con mano il prodotto. Abbiamo perciò aperto questo Store, il primo e sicuramente non l'ultimo. L' on-line e il punto vendita tradizionale possono viaggiare in sintonia. Faccio un esempio: attualmente abbiamo molti clienti nel Lazio che fanno acquisti sul web; non è escluso che un domani potremmo aprire laggiù un negozio per dare un supporto fisico. Oppure, al contrario, una persona che entrerà nel negozio di Clusone potrà spostare i suoi acquisti sull'on-line*".

L'attività di Tullio e Massimo è in continua espansione e il portale BIOKIREI ha ormai più di 15.000 iscritti.

"*L' on-line richiede investimenti importanti, ma se si lavora bene i risultati arrivano. Abbiamo anche scelto uno staff di ragazzi molto svegli... insieme a loro camminiamo verso il futuro*".

PUBBLILUCE srl
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.
COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI
Sede, ufficio tecnico, laboratorio e magazzino:
Via B. Alberto, 257 – 24020 VILLA D'OGNA (BG)
Tel. 0346.20619 – Fax 0346.26190 - Cell. 335.7421552
Vendita Energia e Gas
www.pubbliluce.it - pubbliluce@pubbliluce.it

Carlo Medici ha trovato... rifugio

di Guerino Lorini

A 120 anni dalla morte, la prima guida patentata delle Orobie e primo conquistatore della Presolana, finalmente avrà un rifugio a suo nome: l'attuale Cassinelli diventa "*rifugio Carlo Medici*"

Quel "nessuno è profeta in patria" è duro a morire. Sta di fatto che a **Carlo Medici**, primo uomo a posare i piedi sulla cima alla Presolana, unica guida ad accompagnare in vetta un futuro papa, nonché capostipite delle prime gloriose guide alpine delle Orobie, per avere un Rifugio a suo nome ha dovuto aspettare 120 anni dalla morte, avvenuta la sera del 3 febbraio 1896.

Quella sera aveva chiesto che il suo letto fosse accostato alla finestra che dava sulla montagna della sua vita. Quando il suo cuore cessò di battere, Lei, quel suo primo corteggiatore e conquistatore, volle abbracciarlo e salutarlo accendendosi di una luce calda, rosa e vibrante come mai si era vista.

Ora, l'Amministrazione comunale di Castione, in collaborazione con **Lino Tomasoni** presidente della locale sottosezione Cai alla quale va il merito dell'iniziativa, e con il gestore del Rifugio, cercheranno di rinverdire e rivalutare la figura di Carlo Medici insieme alla storia alpinistica della Presolana.

Come primo atto la Baita prenderà il nome di: "Rifugio Carlo Medici". Una storia di epiche conquiste questa della regina delle montagne orobiche, iniziata il 3 ottobre 1870, quando, i primi raggi di sole sorpresero un giovane mandriano correre affannosamente verso i genitori impegnati con la mandria, gridando spaventato come avesse visto i fantasmi: "Sono andati su. Li ho visti io, il Carlo ha legato alla sua corda due forestieri matti come lui e stanno andando verso la cima per le rocce degli spiriti". Quel Carlo era la prima Guida alpina delle Orobie. Gli altri "due matti", come innocentemente li aveva definiti il piccolo alpigiano, erano l'ing. **Antonio Curò**, futuro presidente del Club Alpino Italiano di Bergamo e **Federico Frizzoni**. Il fanciullo, che ogni giorno si recava alla grotta Pagani con le capre, non poteva di certo sapere d'avere assistito alla prima epica conquista alpinistica delle Orobie bergamasche. Lo scoprì molti anni dopo.

Medici, Curò e Frizzoni avevano fatto cadere l'antico tabù degli Spiriti vendicativi dei guerrieri Alani, posando i piedi sull'inviolata cima della Presolana. Gli Alani che qui, alla grotta dei Pagani, nel 463 d.C. erano stati accerchiati e decimati dai soldati romani del condottiero Patrizio Ricimiero.

Un luogo da sempre temuto da pastori e mandriani, convinti che a far cadere e lanciare rocce e sassi ogni qualvolta che vi si avvicinavano, fossero le anime inquiete degli Alani che si vendicavano per la sconfitta subita. In realtà questa salita, impropriamente chiamata "Via Normale", è soggetta alla caduta di rocce, sassi e pietre dalle sue pareti, costituendo una minaccia per chi la percorre senza casco di protezione. Per una toponomastica coerente con i fatti e con la storia, al posto di "normale" dovrebbe chiamarsi "La Prima Occidentale", o "La Prima del Papa Alpinista", considerato che tra i tanti illustri personaggi che il Medici ha portato in vetta, c'è anche **Achille Ratti,** il futuro **Papa Pio XI.**

Per tornare a quest'impresa dal sapore papale bisogna fare un salto all'indietro, a quando, il 4 ottobre 1888, Carlo Medici giunse nei pressi della Grotta in compagnia del sacerdote professor Achille Ratti, del conte Emanuele Gonzaga, e con il sacerdote professor Luigi Grasselli. Ed è all'antico altarino eretto a secco che, prima di affrontare i pericoli della scalata, Achille Ratti e **Luigi Grasselli** sostarono per alcuni minuti di preghiera. Quell'altare, unico nel suo genere per le Orobie, e non solo, è stato riedificato e inaugurato il 19 ottobre 2013, ma sono in pochi a sapere che è dedicato al papa alpinista per il fatto che, a quattro anni di distanza della ricostruzione, nessuna targa o cartello lo segnala alle migliaia di visitatori che ogni anno salgono fin lassù. Eppure questo altare, insieme al percorso seguito dal papa alpinista, sono delle rare se non uniche eccellenze di notevole rilevanza storica che ogni località turistica sarebbe orgogliosa di possedere e promuovere. Frammenti di storia sulle tappe alpinistiche più importanti e suggestive della Regina delle Orobie, che già da ora al Rifugio Carlo Medici è possibile scoprire grazie alla mostra dal titolo: "Benvenuto - Prendi fiato e leggi con il cuore" , organizzata dall'Amministrazione comunale di Castione insieme alla locale sottosezione Cai e agli attivi rifugisti, Claudio e Mariagrazia, in occasione del Grande Abbraccio.

METANOIA

Carlo Medici, lo scalpellino nel ritratto segreto di Pio XI

Per ricordare la figura di **Carlo Medici** proponiamo il capitolo che **don Martino Campagnoni** gli dedica nel suo ultimo volume "Metanoia – il ritratto segreto di Pio XI". Per capire il testo basti ricordare che il racconto sono le confidenze che Papa Pio XI faceva al pittore clusonese nella finzione dell'autore.

* * *

Il papa ha annotato per data tutte le vette raggiunte. Sono scritte su un foglietto sgualcito, conservato nel cofanetto foderato di stoffa rossa dove giacciono, come un elisir di giovinezza, i tanti piccoli ricordi di una grande vita. Mi elenca le vette. Sono tante. Decine. La maggior parte di quei nomi non mi dicono niente. Non sono un grande esperto. Altri nomi suonano familiari anche ad un orecchio profano come il mio. Sono stupito. Ed ammirato. Monviso, San Bernardo, Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Presolana... Quando sento quel nome sgrano gli occhi dalla sorpresa. Sentire il papa raccontare la sua esperienza sulla regina delle Orobie mi emoziona. La Presolana è la mia montagna, la montagna che posso vedere dall'altopiano di Clusone. Così bella quando le nuvole non l'avvolgono come un candido mantello, ed il sole la staglia netta contro l'azzurro del cielo. Un'onda di roccia che si alza impetuosa dalla terra. Una signora altezzosa che ci guarda dall'alto in basso.

Il papa parla di Clusone, di Rovetta, di Castione come luoghi a lui familiari, si capisce che c'è stato. E pensare al papa che passeggia in Baradello e dorme nella locanda di Castione mi rende fiero della mia valle. Vedendolo davanti a me con gli abiti papali, in stanze riccamente decorate, assiso sullo scranno delle udienze che pare un trono, mi è difficile pensarlo con i pantaloni alla zuava, la camicia di flanella, la giacca militare, gli scarponi chiodati, le grosse ghette ed il cappello di feltro.

Nessuno come la guida Carlo Medici conosce i segreti della Presolana. Nell'ottobre del 1870 è stato il primo a raggiungere la vetta, in compagnia di Antonio Curò e Federico Frizzoni. L'impresa aveva messo fine alle dicerie secolari di un presunto maleficio, che faceva della Presolana una montagna abitata dagli spiriti inquieti dello sconfitto esercito Alano.

Carlo Medici è un uomo innamorato della pietra. Quella pietra che lavora tutto il giorno, quella pietra che respira in polvere fino a ostruirgli i polmoni, quella pietra che diventa pane da portare in tavola. Carlo Medici fa lo scalpellino. Un lavoro che richiede forza e maestria. Trova la venatura giusta nella pietra, insinua la punta del panciotto, colpisce forte con la mazza. Riposiziona il panciotto nella fenditura aperta, e torna a colpire. Quando la lastra si stacca, prende il blocco e con attrezzi più piccoli lo modella. Deve dare alla pietra una forma, un senso, una nuova vita. Taglia, sgrezza, leviga. E alla fine la liscia o la bocciarda, secondo le richieste del cliente. Perché il cliente ha sempre ragione, anche quando ha palesemente torto. Carlo Medici ha smesso da un pezzo di dare consigli. Riceve gli ordini e senza commenti realizza quello che gli viene chiesto. Dare consigli è sempre un rischio. Se incontri i gusti del cliente sei "bravo", se non li azzecchi sei "incapace". E alla fine "bravo" non te lo dice mai nessuno, in compenso tutti pronti a criticare. I meriti sono presto dimenticati, caduchi come le foglie del tiglio, durano per una stagione. Gli errori sono ricordati a lungo, perenni come gli aghi del pino, resistono una vita. Allora meglio limitarsi a quello che chiedono i clienti, la scelta sia loro, il risultato pure. A Carlo Medici non mancherebbe certo l'esperienza per dare buoni consigli, nei calli delle mani ha l'abilità sua e quella tramandata dal padre. Carlo si ricorda quando, da giovane apprendista, il padre lo rimproverava per la minuzia che metteva nel fare le vasche per gli abbeveratoi, i primi semplici lavori affidati alla sua inesperienza: "Guarda che non sei uno scultore! Lì dentro ci devono bere le bestie, mica i cristiani. Va messa fuori da una stalla, mica nella piazza del paese...". È così che la vita ci porta spesso a peggiorare anziché a migliorare. Scopriamo che fare le cose bene a volte è inutile, quasi sempre controproducente. Suscitiamo più invidia che ammirazione.

CERETE BASSO

Un semaforo solo per i...camion: costo 45.000 euro, finanziato dalla Provincia

In località "Bruseti" a Cerete Basso, nei pressi della zona industriale, verrà presto posizionato un semaforo "intelligente" per regolare il traffico e rendere più sicura la viabilità della strada provinciale della Valle Borlezza. Intanto, nei giorni scorsi è stato fatto il sopralluogo con i tecnici della Provincia di Bergamo, di SNAM e Sibestar, azienda incaricata dalla Provincia di Bergamo per i lavori, per definire i dettagli del posizionamento del semaforo: *"Stavamo cercando da anni le risorse per installare un impianto semaforico e riqualificare l'area con un nuovo attraversamento pedonale e modificare le fermate degli autobus ma per il comune era una spesa troppo grande da sostenere. Il progetto, che ammonta a 45 mila euro e sarà interamente finanziato dalla Provincia di Bergamo, è stato inserito nel bilancio provinciale nel settore della viabilità grazie all'interessamento del vice presidente* ***Pasquale Giovanni Gandolfi****"*, ha spiegato il primo cittadino **Cinzia Locatelli**. L'obiettivo primario dell'amministrazione comunale è quello di mettere in sicurezza un tratto di strada troppo pericoloso per i veicoli che vi transitano*: "I mezzi pesanti che devono uscire dalla zona produttiva ed immettersi sulla provinciale della Valle Borlezza devono fare spesso i conti con i veicoli che viaggiano ad alta velocità e inoltre non hanno una buona visibilità durante l'attraversamento, in modo particolare da sinistra arrivando da Sovere. Durante il sopralluogo l'area dei lavori è già stata segnata a terra e il semaforo sarà installato entro la fine dell'anno*", ha concluso il sindaco di Cerete.

FINO DEL MONTE

Finottobre da tutto esaurito, la soddisfazione della Pro Loco

La seconda edizione della manifestazione "Finottobre", che si è svolta nel fine settimana del 28 e 29 ottobre a Fino del Monte, ha coinvolto tutto il paese in una due giorni di festa dedicata a grandi e piccini. L'evento ha visto protagoniste le prelibatezze tipiche della stagione, le castagne e un gustoso vin brulè seguiti da una cena a base di pizzoccheri presso l'Oratorio del paese. Tornei di carte per adulti e laboratori creativi dedicati ai bambini hanno creato un'atmosfera di aggregazione nella serata di sabato, mentre i giochi di squadra come il tiro alla fune, la pentolaccia, la corsa con le pigne, simbolo della manifestazione, e il gioco "mordi la mela" hanno invece allietato il pomeriggio di domenica. Molta la soddisfazione nelle parole di **Massimo Duci**, presidente della Pro Loco di Fino del Monte, che pensa già alla prossima edizione di Finottobre: *"È andata benissimo, è stata la riconferma dell'esito positivo ottenuto l'anno scorso. C'è stata una grande partecipazione e il bel tempo ci ha sicuramente assistito. Questa manifestazione rappresenta il modo per unire tutti i gruppi e le associazioni del paese verso un unico obiettivo. La Pro Loco, la Biblioteca, l'Unione Sportiva Finese, l'Oratorio, il gruppo degli Alpini e le mamme dell'asilo anche quest'anno si sono impegnate per la buona riuscita... Lavoreremo sicuramente per riproporla*".

ARDESIO

Gli 84 anni di Francesco

Venerdì 3 novembre **Francesco Filisetti** compie 84 anni. Tantissimi auguri, continua così. Ti vogliamo bene.

La tua famiglia.

VILMINORE – SPOON RIVER

I silenziosi contastorie del camposanto

di Piero Bonicelli

Il camposanto è su un poggio che domina tutta la valle. E' qui l'archivio della memoria del paese. Ma c'è la fatica della ricerca. C'è stato un tempo che i cimiteri erano "vivi" di storie raccontate nelle stalle, storie di paura, di morti che tornavano, di quello che si era incontrato sul sentiero della Sanù e stava lì ad allacciarsi le scarpe… I nostri vecchi sceglievano per i loro morti i posti più belli. Adesso il panorama è rovinato da quel traliccio che, dopo essere stato ripudiato dai residenti di un'altra zona, è stato collocato lì, nella convinzione che i morti non si lamentino mai. E nemmeno i vivi si sono dati da fare. Il cimitero si presenta pulito e ordinato. Anche le nuove strutture all'ingresso conservano uno stile di continuità. Ma per raccontarci storie dobbiamo guardare i volti sulle lapidi. Andiamo troppo di fretta. Un tempo che sembra di secoli fa suor Natalina ci portava ai funerali, ci si fermava con le nostre mantelline e il baschetto al Santèl de Cumpercaia, all'incrocio tra Via Manara Valgimigli e Via Arciprete Figura, due grandi personaggi che sono passati nel dimenticatoio. E ci raccontavano di quando nella notte dei morti il Desiderio accendeva i lumini ad olio sui muri del cimitero, quando ancora era un prato con tante croci, spesso senza nemmeno il nome che un giorno mio padre mi portò, bambino, a "salutare" il nonno e però si aggirava tra le croci e a un certo punto si fermò, "dovrebbe essere qui", perché solo *ol sotramórcc* sapeva esattamente dove li aveva seppelliti.

Ecco qui la tomba di **Suor Natalina** che ancora sorride nella sua leggerezza di vita passata ad allevare i cuccioli del paese, lei che faceva rientrare i bernoccoli con il suo medaglione benedetto, lei che ci portò su lungo il fossato a raccogliere sassi di tufo per fare la grotta di Lourdes nel giardinetto dell'asilo e tornammo tutti con un sasso in mano, orgogliosi di portare la nostra "pietra" che si faceva a gara a chi aveva raccolto la più grossa. Fu la sacrista della chiesetta del convento, altro pezzo di storia "archiviato" adesso che il convento è vuoto e fa male vedere il portone chiuso.

Mi raccontano che nei piccoli loculi a sinistra, in alto, sarebbe stato riposto quel "piede nello scarpone" ritrovato anni fa di cui ha raccontato un mese fa la storia su Araberara Lorini.

Ecco la lapide della zia **Ita Bonicelli** che non ha mai potuto piangere sulla tomba del marito, morto nell'*azzurra Giamaica* nel '40 e lei che ha sfiorato il secolo su nella casa dietro la fontana di Pont. E dov'è l'Agnés (**Agnese Magri**) che ha condiviso il dolore con la cognata per la morte del fratello? Eccola e hanno messo una foto che è la sua vera immagine, è lì ancora che sta *'ngogiando* anche sulla lapide, lei che non si era mai risparmiata e veniva al soccorso giù con la zia Ita a far fieno a Rencurà. Ecco le sorelle Tagliaferri, **Giovanna, Giuseppina** e **Apollonia,** messe tutte in fila sulla lapide, che avevano il negozio con le vetrine nella strettoia tra le due piazze ed entrando si sentiva un profumo di stoffe, che venivano tagliate sul banco, ma anche cartoleria, uno di quei negozi dove la fantasia trovava risposte (poi magari mancavano i soldi per soddisfarle).

Ecco il "Guerriero", **Luigi Capitanio**, che sapeva trasmettere il calore di un saluto quasi senza esprimerlo a parole, silenzioso custode di storie di piazza, mai una parola di troppo ma ricordo una calorosa stretta di mano, anche quella silenziosa, un giorno in cui ne sentivo il bisogno.

E il "Carlone", **Carlo Bonicelli** che a una certa età sembra sempre sia troppo presto andarsene, e presto lo è stato per lui che ci sono i ricordi di un viaggio a Genova a trovare Padre Vittorio, lui e la sua Mini Minor che al tempo ci sembrava un'auto fin troppo grande. E lì, sulla tomba, anche il **Battista** e la **Maddalena**, Battista che sapeva raccontare di quando costruirono il campo di calcio, o di quella volta che portò un deputato con il suo mulo su nella valle del Gleno per l'inaugurazione del Rifugio Bissolati, nell'estate che precedette il grande disastro della diga, e al tempo bestemmiava e quel tipo nemmeno lo rimproverò, semplicemente gli chiese perché insultasse il suo Dio.

Ah, è qui il Gige, **Luigi Tagliaferri,** che ha saputo vivere la sua disgrazia in miniera come una risorsa, inventandosi mestieri anche improbabili, il tiro al piattello ma anche quella sua cascina in riva al Povo e la sua cantina fiorita di salami che condivideva con gli amici, la sera, con le sue "massime" di vita con la faccia seria e la voglia di un sorriso nascosta a fatica.

E il Giuanèla, **Giovanni Duci** che tutti ricordano come l'arbitro del paese, con quel fischietto che in una partita gli si era… inceppato e il fallo era troppo evidente, e lui si era giustificato che gli era entrato un… moschino. Ma che era pronto, con il suo carattere apparentemente puntuto, a darsi da fare e per anni fu il "vigile" su alle scuole, orgoglioso di essere utile al paese.Questo è il Pacifico, homen nomen, **Pacifico Magri,** che trasportò la sua discrezione nella grande chiesa del paese, dove fece il sacrista per anni. Anche lui uomo di poche parole. Come di poche parole era il Davide che parlava con la sua fisarmonica, nella grande casa sopra la fontana vecchia, **Davide Bonicelli,** che passando la gente aveva la sua colonna sonora, che in un paese c'è sempre bisogno di un suono amico e lui lo esprimeva in musica.

Fuori è stata posata la grande lapide dei caduti, che era stata murata sulla facciata del Palazzo Pretorio ed era finita in magazzino in attesa di un progetto che adesso è realizzato. La memoria si è sfilacciata, sono morti lontani.

Ma passare di qui fa bene ai vivi, più che ai morti che, a saperli ascoltare, sanno raccontare, come sulla collina di Spoon River cantata da De Andrè, incredibili storie di vita normale "perché l'impresa eccezionale è di essere normale". Questo è l'archivio della storia di Vilminore. Basta avere tempo e voglia di sfogliarlo.

Luigi Capitanio

Davide Bonicelli

Pacifico Magri

Suor Natalina Pozzoni

Agnese Magri

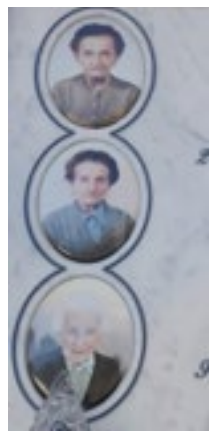
Giovanni Duci

Luigi Tagliaferri

Ita Bonicelli

Carlo Bonicelli

Battista Bonicelli e Maddalena Capitanio


Giovanna, Giuseppina e Apollonia Tagliaferri

STRADE

Via Mala e Vivione passeranno a Regione-Anas

Dovrebbe essere operativa dal 1° gennaio 2018 la nuova società, annunciata dal presidente della Regione **Roberto Maroni** (ma c'è chi dubita che il tutto si concretizzi in questi ultimi mesi dell'anno) sorta tra un accordo Anas-Regione che dovrebbe prendere in carico alcune strade provinciali ex statali. Insomma il progetto è che anche la Regione abbia le "sue" strade. Fino ad oggi infatti le strade di collegamento si classificano ancora in "statali" (gestite dall'Anas), "provinciali" e "comunali". Se alcune strade fossero prese in carico dalla Regione sarebbe positivo soprattutto sollevando la Provincia dal peso di manutenzione e soprattutto di investimenti. Nella trattativa del passaggio dalla Provincia alla Regione c'è stato una sorta di braccio di ferro, perché Anas-Regione avrebbero voluto scegliere autonomamente le strade da prendere in gestione. Si sono opposti decisamente i Presidenti della Province che l'hanno spuntata e così si è steso un elenco concordato. Tra le strade che Anas-Regione prenderebbero in carico c'è la strada ex statale 294 della Via Mala-Vivione, già statale, importante perché collega due province (per metà la via Mala attualmente è di competenza di Brescia e per metà di Bergamo che ha in gestione la strada fino a dopo il passo del Vivione, dove, scendendo, ricomincia la competenza di Brescia). La Via Mala è stata aperta al traffico (relativo del tempo) nel 1865 e inaugurata il 1° gennaio 1866. Il pasticcio attuale di gestione deriva dalla dismissione dell'Anas (2001) che aveva scaricato sulle due province la ex statale. Adesso passerà alla nuova società regionale, il che fa ben sperare per la manutenzione ed eventuali investimenti.

E' L'Ora di ...andare d'accordo. I sindaci finalmente uniti dicono no alla vendita delle quote dell'Ora: *"E' un patrimonio dei dieci Comuni"*

di Aristea Canini

L'Ora non si vende. Niente da fare. Quella che sembrava l'intenzione della Comunità Montana, per questioni di conti, rientra, e l'Alto Sebino si fa sempre più unito, le prove tecniche di unione cominciate con l'incontro organizzato a Castro tra **Giovanni Guizzetti**, sindaco di Lovere e **Mauro Bonomelli**, sindaco di Costa Volpino, sono stati il là per un 'fine guerra', o almeno tregua, ma non armata dopo anni di scaramucce che avevano solo indebolito il territorio. E adesso si trova l'unità anche sulla vicenda de L'Ora di Lovere. *"C'è finalmente piena condivisione* – spiega soddisfatto il sindaco **Giovanni Guizzetti** – *L'Ora ha una capacità di impulso per tutto il lago*", sembrava che però si volesse vendere: "*Abbiamo fatto una riflessione tutti insieme*". Dopo anni di guerra fredda è tornato il sereno tra Lovere e la Comunità Montana e tra Lovere e alcuni Comuni della zona: "*Beh, diciamo che tutti hanno capito che siamo qui per lavorare per il territorio, non per interessi personali e il territorio ha bisogno di rimanere unito per contare anche fuori di qui".* Ma i conti de L'Ora come vanno? "*Il bilancio è fortemente peggiorato, ma perché è gravato da mutui da 400.000 euro, senza quelli sarebbe in attivo*" e per quanto ci sono i mutui? "*Per 10-12 anni, però c'è un fondo di riserva che va ad assorbire questo rosso finanziario, è una questione economica non di liquidità, al lato pratico nessuno Comune ci ha rimesso un euro. E inoltre da qualche tempo è scattato un piano di rientro importante, penso ad esempio al risparmio energetico, l'investimento che abbiamo fatto sulle piscine, con l'installazione dei pannelli solari che ci permette di risparmiare qualcosa come 30.000 euro all'anno".* Insomma, L'Ora non si tocca ma soprattutto i sindaci dell'Alto Sebino dopo anni di scaramucce tornano a fare squadra, e la ritrovata unione si fa sentire anche sull'annosa questione della riapertura della strada di Via Macallè tra Lovere e Costa Volpino, ma di questo ne parliamo in un alto articolo. L'Ora srl, società pubblica (67% del Comune di Lovere e il restante 33% della Comunità Montana) era nata a metà degli anni '90 quando il sindaco era **Anna Maria Garattini** e ci fu l'opportunità e l'intelligenza di aderire a un progetto europeo che permise di recuperare un sito dismesso vicino alla Lucchini e trasformarlo in un centro polifunzionale chiamato Resider. "*Una risorsa per tutti* – spiega **Dario Colossi**, sindaco di Rogno, che ha partecipato alla votazione in assemblea insieme agli altri sindaci per decidere di fare quadrato e non vendere le quote – *basta pensare che nelle proprietà di questa società troviamo: il campo da tennis, il campo da calcio dell'ex Sebinia (appena rifatto) i parcheggi sotterranei a pagamento, il complesso dove si trovano la sede della C Montana, la croce Blu, Il bingo e annesso ristorante, un baretto e la biblioteca, altri piccoli spazi affittati a privati. Il porto turistico L'edificio dell'ostello e l'edificio dove opera il Ristorante Spirito Divino, tutti gli ormeggi delle barche, il complesso dove ha sede l'Ora, il ri-*

messaggio e l'officina per le barche, l'AVAS che è il centro velico, la struttura dove operano i canottieri, l'ex Tipitinas che adesso è una rinnovata palestra e le piscine di Lovere. Un patrimonio di inestimabile valore che per le leggi contabili e per le leggi legate alle partecipazioni pubbliche (che giustamente puntano a razionalizzare tutto ciò che è superfluo) rischiava di far perdere alla nostra Comunità montana una perla per l'Alto Sebino". Colossi che si è speso molto per la cosiddetta 'riappacificazione: "*Dopo infinite ma necessarie discussioni, valutazioni, considerazioni e ripensamenti l'assemblea della Comunità montana ha votato praticamente all'unanimità il mantenimento di queste quote con l 'impegno degli amministratori a renderla ancor più performante e al servizio del territorio. E' una risorsa ! ci siamo detti noi sindaci, e per la prima volta dopo un po' di tempo nel quale ci eravamo persi per strada siamo stati uniti in questa scelta. E' importante perchè uniti possiamo ambire a valorizzare ancor più la nostra terra nella vocazione turistica, che ritengo sia il futuro di tutti noi (si pensi solo al progetto Avio superficie e Avio resort su Lovere e Costa Volpino). Non si parla ormai più di singoli comuni ma di territorio, 10 Comuni (Rogno Costa Lovere Castro Riva di Solto, Solto collina Fonteno Sovere Pianico Bossico) che in sostanza sono una città di 30.000 abitanti (e dentro una Comunità Montana che ne conta 100.000). Così dobbiamo pensare e agire. Avanti tutta, grazie ai Sindaci grazie ai funzionari e grazie agli amministratori dell'Ora. Siamo tenuti a valorizzare i talenti che ci sono stati affidati e non a nasconderli sotto il materasso".* Insomma, è L'Ora di andare d'accordo.

COSTA VOLPINO-LOVERE

Via Macallè atto secondo: anche la Total d'accordo con Lovere e Costa Volpino, ora manca il progetto

Via Macallè, atto secondo. Ci siamo. Nei giorni scorsi altro incontro tra gli amministratori di Lovere e Costa Volpino, ma questa volta c'era anche il proprietario della Total Erg, il distributore che si trova proprio all'imbocco della strada chiusa ormai da anni e finalmente tutte e tre le parti interessate si sono sedute attorno a un tavolo e hanno convenuto che bisogna preparare un progetto e prepararlo in fretta per poi sperare di accedere ai finanziamenti necessari per riaprire la strada. "*Abbiamo condiviso* – spiega il sindaco di Lovere **Giovanni Guizzetti** – *l'idea che ci vuole un progetto, senza quello non possiamo andare a chiedere soldi a nessuno, la Total ha ribadito la disponibilità a intervenire per quanto di competenza, insomma, dovremmo essere sulla strada giusta".*

LOVERE

Chiesto 150.000 euro alla Cariplo per rifare il tetto di San Giorgio

Ci siamo. Il bando per accedere ai fondi Cariplo per rifare il tetto della Chiesa di San Giorgio si è chiuso il 31 ottobre, e il Comune di Lovere ha chiesto 75.000 euro, altri 75.000 euro la Parrocchia, ma per sapere se si potrà accedere ai fondi bisognerà aspettare attorno al 10 dicembre quando la Cariplo comunicherà chi ha ricevuto i finanziamenti: "*Speriamo* – commenta il sindaco **Giovanni Guizzetti** – *perché le richieste sono sempre di più".*

INTERVENTO

La Comunità Montana: "Ecco perché non vendiamo l'Ora srl. Patrimonio immobiliare molto alto e via alle riduzioni delle perdite"

Venerdì 27 ottobre l'Assemblea della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi ha approvato il piano di revisione delle società partecipate confermando tutte le partecipazioni (Valcavallina Servizi, CMAS S.r.l., Servizi Comunali, GAL4 , L'Ora S.r.l.). Si tratta di società che svolgono attività per la Comunità Montana e per i suoi Comuni e si è quindi ritenuto opportuno mantenere tutte le partecipazioni. La discussione più importante ha riguardato l'Ora S.r.l., cioè la società che gestisce l'intero comparto del porto turistico che è partecipata al 66% dal Comune di Lovere e per la rimanente quota dalla Comunità Montana. La società, avendo un patrimonio immobiliare molto importante, ha quote di ammortamento altrettanto elevate che vanno ad incidere negativamente sui risultati di bilancio. In realtà le passività dell'ammortamento sono compensate da una riserva straordinaria dovuta dalla rivalutazione a suo tempo effettuata sui valori degli immobili.

Il trend finanziario tra entrate ed uscite della società è invece assolutamente in linea e non desta preoccupazioni. Come previsto dalla normativa vigente, essendoci quindi una perdita di bilancio, gli enti partecipanti debbono decidere se cedere le partecipazioni oppure mantenerle, adottando in quest'ultimo caso le misure opportune per eliminare le perdite e consentire quindi il raggiungimento (almeno) del pareggio di bilancio.

Alla luce delle direttive impartite dal Comune di Lovere (socio di maggioranza e quindi determinante per quanto riguarda il piano industriale) e finalizzate alla riduzione delle perdite attraverso misure di contenimento dei costi e implementazione dei redditi derivanti dalle attività svolte, l'Assemblea della Comunità Montana ha confermato la fiducia nella società e nel suo CDA che il 2 novembre verrà chiamato ad approvare ufficialmente queste misure. L'impegno del Presidente Bigoni e del Sindaco di Lovere Guizzetti nei confronti della Assemblea sarà quello di relazionare con cadenza trimestrale sulla situazione per consentire la verifica dell'efficacia del piano.

L'assemblea ha quindi fatto una scelta assolutamente in linea con la normativa vigente e fondata su misure concrete la cui efficacia potrà essere verificata in tempi rapidi.

Comunità Montana
laghi bergamaschi

LOVERE - LA STORIA

Il 'vulcano' Maurizia: "Un libro, la moto, la sclerosi multipla, il lavoro e quella voglia infinita di vita"

di Aristea Canini

Maurizia Mazzoli ha appena staccato per la pausa pranzo '*Lavoro a Rovetta da un gommista, il lavoro più bello del mondo*', abita a Lovere da anni, originaria della Valcamonica, una passione infinita per le moto, un libro di cucina appena sfornato e la… sclerosi multipla da quasi 9 anni. "*E sono qui per questo* – comincia Maurizia, sorridente e tosta – *non certo per piangermi addosso, anzi, sono qui perché ho scritto questo libro dove ho raccolto le ricette che mia madre mi ha tramandato e il ricavato lo dono all'associazione italiana per la ricerca sulla sclerosi multipla*". Trentasei anni,e a Lovere con la sua gatta Zoe: "*Sono arrivata a Lovere nel 2005 da Astrio, ho aperto il ristorante 'Prima o Poi' in centro storico, non sapevo cucinare, ho preso un cuoco, anche se ho sempre avuto la passione per la cucina e il buon cibo e poi le dritte me le dava mia mamma Flaminia, che di cucina se ne intende*".

Il ristorante funziona, Maurizia ci mette passione, poi nel 2008 qualcosa comincia a non andare: "*Avevo perdite di equilibrio, sono cominciate le visite, risonanze magnetiche al cervello, visite di tutti i tipi, avevo 27 anni*".

Il verdetto è uno schiaffo all'anima: sclerosi multipla: *"Anche se non me lo hanno mai detto in faccia, l'ho dovuto cercare tra il mucchio di carte che mi hanno consegnato. Mi hanno fatto anche il prelievo del midollo spinale, insomma, di tutto, ma io sono qui, e sto… quasi bene*".

Già, Maurizia mostra il libro pieno di ricette e mostra anche le foto di lei in moto, l'altra grande sua passione: "*Faccio una vita normale, non voglio che nessuno mi tratti come malata, seguo delle terapie ma non sempre prendo tutto quello che devo, diciamo che a volte faccio finta di dimenticarmene, quando sono sotto terapia non sto benissimo, cerco di curarmi di vita, che è la miglior cura*".

E la vita Maurizia se la beve tutta. "*Se mi piace qualcosa la faccio, non ci penso, me lo ha insegnato mia mamma, che è una persona stupenda*".

Maurizia segretaria del Moto Club Costa Volpino: "*E ora il mio progetto è studiare per diventare direttore di gara, mi piacciono un sacco le moto, e con la moto vado ovunque, il 'giretto' la domenica è anche di 600 km ma capita di stare via 3 o 4 giorni e fare migliaia di chilometri*". Motori & cibo, un binomio vincente, già, perché il libro 'La dispensa di mamma Fla' sta andando benissimo: "*Il 12 novembre chi vuole lo può comprare a Lovere dove ci sarà un banchetto apposito, ma anche ai mercatini di Costa Volpino e poi su facebook alla mia pagina maury mazzoli e inoltre in molti locali di Clusone e Lovere. Dieci euro per aiutare la ricerca sulla sclerosi multipla ma anche per avere un ricettario di cucina nostrana*".

Maurizia che in cucina non ci sapeva proprio fare: "*A 23 anni mi sono accorta di non essere in grado di cucinare nulla all'infuori di un piatto di pasta ed avendo in gestione un ristorante mi sono dovuta rimboccare le maniche. Grazie ai preziosissimi consigli di mia mamma Flaminia, per tutti Mamma Fla, ho imparato a fare qualcosina. Da qui è nata la passione per la cucina: nei momenti di stress ho scoperto che mettermi ai fornelli era utile. Fare torte, biscotti, ecc. è quindi diventato un passatempo ed un'ottima terapia…se non fosse che io in cucina sono super incasinata e sporco l'impossibile! In questo volume ho raccolto le ricette che negli anni ho preparato. La maggior parte di mia madre, della zia e delle amiche. Sia i piatti semplici che un po' elaborati, ma alla portata di tutti. Niente nouvelle couisine o art food, solo i piatti della nostra tradizione. Le ricette della nonna, i piatti che siamo abituati a trovarci in tavola la domenica. Ho sempre amato il buon cibo, tanto che già in adolescenza avevo problemi di peso fino ad arrivare a 23 anni a pesare 130 kg. Grazie all'aiuto del bendaggio gastrico, tanta pazienza, costanza e buona volontà sono riuscita a raggiungere il peso di 60 kg*".

Maurizia è una combattente: "*Mi sono sentita rinascere, ho iniziato una nuova vita. Non mi nascondo più, non ho paura di essere giudicata se qualcuno mi vede azzannare un panino con la mortadella alle 9 del mattino. Sono a mio agio con gli altri, non ho più limitazioni a livello di esercizio fisico e movimenti, mi sento bene e credo sia la cosa più importante al mondo, stare bene con se stessi*".

Poi quel maledetto giorno del 2008: "*Sì, tutta questa gioia di una nuova vita ha avuto un crollo nel 2008. Dopo alcuni episodi di perdita di equilibrio sono andata dal medico, il quale mi ha consigliato una risonanza magnetica al cervello con urgenza. Da allora è iniziato un lungo cammino. Risonanze magnetiche interminabili, visite in vari ambulatori, specialisti, neurologi, rachicentesi, fino ad arrivare alla diagnosi: sclerosi multipla, 27 anni, un ristorante da mandare avanti, la mia famiglia a 40 km da me ed una patologia di questo genere da affrontare 'da sola'*". Come l'hai presa? "*Una situazione talmente difficile da accettare che, per un periodo, ho mentito a me stessa. Continuavo a ripetermi che avevano sbagliato la diagnosi, che era impossibile che io fossi malata e che stavo bene. Così facendo sono trascorsi 4 anni fin quando ho iniziato ad avere alcuni disturbi. Gli occhi ogni tanto impazziscono, non ho più la stessa sensibilità di prima nella parte destra del corpo, anche senza fare sforzi vivo con un senso di stanchezza, formicolio a braccia e gambe, scosse che percorrono tutto il corpo*".

Già, e ora? "*Grazie all'ausilio dei farmaci riesco a tenere abbastanza sotto controllo questi disturbi, ma sarà così per sempre? Avrò una vita normale? Quanto durerà questa situazione di benessere? Sì, io lo chiamo 'benessere' perché mi ritengo fortunata in questo momento a non avere problemi alla vista piuttosto che di mobilità. Ed è proprio per questo che dò fiducia alla medicina, alla scienza e alla ricerca*".

Maurizia è così, come le sue amate moto, viaggiano in braccio al cielo e il vento contrario diventa carezza.

IL SINDACO

Si mette mano al cimitero di Sellere: progetto quasi pronto. E arriva il secondo vigile

Si mette mano anche al cimitero di Sellere, come già promesso in campagna elettorale dall'amministrazione di **Francesco Filippini:** *"Abbiamo dato l'incarico al tecnico e siamo nella fase progettuale, ci sono un paio di soluzioni che stiamo valutando, andremo ad abbattere le barriere architettoniche e pensavamo di muoverci per fine anno ma andremo a fare i lavori in primavera, tempi burocratici necessari. Stiamo andando avanti".* Lavori finanziati dal Comune con l'avanzo di bilancio. E intanto è pronto il bando per il nuovo vigile, Sovere da tempo sta andando avanti con un solo vigile, ora ci siamo.

INTERVENTO

PALLAVOLO SOVERE... un progetto ambizioso ma grandioso...

di Maurizio Pezzoli

La pallavolo, come Sport, è senz'altro un'attività ricca di aspetti positivi e a dispetto di tanti altri sport preferiti dai maschietti, come il calcio e la pallacanestro, questo sembrerebbe essere anche molto apprezzato dal sesso femminile e il numero (120) delle nostre piccole e grandi atlete lo sta ad indicare. Già dal minivolley, la pallavolo contribuisce allo sviluppo del fisico del bambino, in particolare delle sue capacità di coordinazione motoria e, visti anche i frequenti salti, schiacciate e cambi di direzione, anche delle sue forze muscolari e di velocità. Inoltre essendo uno sport di allungamento, se fatto in maniera corretta, ha effetti benefici anche sulla colonna vertebrale. E' uno sport completo, poiché è utile anche come "sfogo" rispetto a tutti i piccoli grandi stress quotidiani, sia che a praticarlo siano grandi che piccoli. Anche dal punto di vista della socializzazione la Pallavolo offre grandi benefici, soprattutto per i bambini più timidi o insicuri, ma anche per quelli un pò troppo espansivi ed esuberanti. E' uno Sport che educa i ragazzi a gareggiare insieme per lo stesso obiettivo e insegna che ognuno, con le sue capacità, contribuisce al risultato finale. Il passarsi la palla, aiutarsi reciprocamente, porgere la mano sempre (sia in segno di soddisfazione che di consolazione) condividere con qualcun altro la vittoria o l'amarezza della sconfitta, incoraggiarsi a vicenda, aiutarsi e darsi consigli, è molto positivo ed educativo in questi anni di crescita. Tutte cose belle e forse per molti anche scontate. Pertanto noi della Pallavolo Sovere abbiamo pensato che queste, seppur importantissime, devono solo essere le premesse di partenza. La nostra ambizione mira anche a fare "qualcosa di più", di differente, che non può essere è certo solo ad esempio la conquista di campionati o titoli. E' bene precisare che nello sport, la competizione è un elemento anch'esso educativo e molto importante, non è da considerare solo un semplice passatempo: il raggiungimento di un obiettivo rimane sempre un motivo di soddisfazione e gratificazione per tutti. Il "qualcosa" di differente che noi della Pallavolo Sovere andiamo a cercare è la spensieratezza e il divertimento puro durate gli allenamenti e le partite. Più del risultato per noi conta il modo in cui lo si raggiunge, in modo da non trascurare, anzi rafforzando, così il piacere nel conseguirlo. Non pensiate che la cosa sia così scontata, infatti al giorno d'oggi si opera e si studia pensando sempre più spesso in maniera utilitaristica, meglio ancora se utile per il futuro, soprattutto se lavorativo o finalizzato ad un progetto. Per tanti giovani, forse troppi, lo sport è vissuto come un obbligo, un impegno tra i tanti così detti "indispensabili" per la loro crescita, diventando così quasi un'imposizione, e sempre più un'attività finalizzata solo al risultato finale, alla competizione e alla prestazione, il resto è inteso come superfluo, poco importante e a volte anche solo perdita di tempo. La vita dei nostri giovani sembra sempre più quella che conduciamo noi adulti. Si può tranquillamente affermare che i bambini e i ragazzi d'oggi, seppur in certi versi e in valore assoluto sono più fortunati rispetto a quelli del passato, nello stesso tempo sono anche molto meno spensierati. Per questi motivi cerchiamo di far svolgere i nostri allenamenti, anche quelli più faticosi e noiosi, in allegria e senza "stress da prestazione". La nostra ambizione è che tutte le nostre ragazze siano contente di stare con le proprie compagne di squadra, logicamente con alcune di più e con altre magari di meno a seconda delle normali simpatie, ma alla fine deve sempre prevalere la serenità e l'allegria, con spirito di gruppo e di squadra. Questi sono gli obiettivi della nostra Società Pallavolo Sovere. Ripetiamo saranno forse ambiziosi, ma ci crediamo ed è nostra intenzione provarci a raggiungerli. Non vogliamo formare a tutti i costi dei campioni o vincere campionati e tornei, ma bensì far crescere le nostre atlete in modo che diventino grandi anche sotto il punto di vista umano. Tutto ciò, nel nostro piccolo, cerchiamo altresì di offrirlo facendo in modo di mantenere sempre sana la Società da ogni punto di vista, sia umano, sia finanziario, contro interessi di altro genere.

INTERVENTO/2

"Manca una palestra ma non molliamo. Grazie a chi ci concede spazi e attrezzature"

di Alessandro Moretti

La passata stagione agonistica è stata per la Pallavolo Sovere piena di soddisfazioni, anche inaspettate. Otto squadre al via : Libere, Terza Divisione, Allieve, Miniallieve, Under 14, Giovanissime, Esordienti White, Esordienti Blue.

Dopo aver fatto un ottimo campionato, chiudendo al quarto e terzo posto, le squadre delle Libere e delle Allieve si sono qualificate per le fasi provinciali. La Terza Divisione ha fatto un girone di ritorno avvincente vincendo 13 partite di fila, arrivando al quarto posto. Le Miniallieve hanno sfiorato la qualificazione alla fase provinciale per poco arrivando quarte. La squadra Esordienti Blue è arrivata seconda ad un solo punto dalla prima. Tutte le altre squadre si sono comunque sempre ben comportate nei loro campionati, tenendo alti i colori della Pallavolo Sovere.

Grande punto di forza del nostro movimento è stato anche il gruppo dell'Avviamento, dove 45 "ragazzi/e", tra i 6 e gli 8 anni ogni settimana si sono divertiti e preparati per entrare nelle future squadre agonistiche.

L'ormai pluriennale esperienza della nostra Società, dei suoi collaboratori e di tutti i nostri sponsor, ci permette di lavorare per ottenere un budget annuale sufficiente a sopportare le diverse spese dovute a tasse federative, divise, trasferte, materiale, ecc... ma un aiuto da parte di tutti è sempre ben accetto.

La cosa che ci penalizza di più è non avere a disposizione una palestra degna di questo nome e magari anche con tribune. Tra i nostri compiti è da sempre anche quello di sollecitare le varie Amministrazioni Comunale di Sovere che si sono succedute, ma non solo loro vista la presenza di ragazze anche di altri paesi vicini. Restiamo speranzosi in attesa che presto qualcuno raccolga questa reale e sentita esigenza.

Ci piace inoltre evidenziare anche alcune nostre attività che si svolgono durante l'anno: le feste di inizio e fine stagione agonistica (con mitico torneo all'aperto 50 contro 50), il torneo Beach Volley e gita ad Igea Marina, la collaborazione attiva con oratorio di Sovere e altre realtà locali come la società "Aurora Sovere".

Approfittiamo per ringraziare tutti coloro che da sempre o anche da poco tempo hanno partecipato alle nostre iniziative ed aiutato attivamente o finanziariamente. Un grazie anche per la disponibilità a Don Angelo e Don Michele e all'Amministrazione Comunale per la disponibilità nel concedere palestre e attrezzature.

E ora spazio ai nuovi campionati dell'anno 2017÷2018, vi aspettiamo numerosi a sostenerci!

IL CONCORSO

Nice Voices Like, votate Greta, cantante soverese

Concorso Canoro Nazionale con presidente di giuria il maestro Vince Tempera.Greta Bianchi giovanissima cantante di Sovere (15 anni) dopo le selezioni parteciperà alla Finale sabato 4 novembre alle 21:00 presso il teatro Binario 7 di Monza. Abbinato al concorso è stata aperto un Contest con il gruppo Facebook "NICE VOICE LIKES" .

Nella pagina di Facebook potrete votare il vostro cantante preferito, chi si aggiudicherà il primo premio denominato "Giuria Popolare", avrà la possibilità di partecipare ad una serata in piazza Bra a Verona con BIG della canzone Italiana. Se volete permettere a Greta di raggiungere l'obiettivo andate sulla pagina di Facebook "NICE VOICE LIKES" e lasciate il vostro mi piace sotto la foto di Greta che troverete assieme alle foto degli altri finalisti.

Questa potrebbe essere un'altra esperienza di crescita formativa per la nostra artista. La raccolta dei voti rimarrà aperta fino al 1 dicembre. Si ringraziano tutti coloro che stanno già supportando Greta avendo raccolto circa 800 likes.

L'ULTIMO REDUCE DI RUSSIA: GIUSEPPE ZANNI

Ol Murì: "Io non ho mai ucciso, i Russi non sparavano a me e io non sparavo a loro".

(p.b.) Se n'è andato l'ultimo reduce dalla tragica ritirata di Russia. Giuseppe Zanni, ol Murì, è morto domenica 22 ottobre, di sera. Gli Alpini di Sovere e di tutta la provincia (una sfilata di gagliardetti che davano la misura della sua popolarità) gli hanno reso l'omaggio della memoria e dell'affetto raccontando la sua storia in un commovente intervento. Non lo vedremo più arrivare in piazza, preceduto in avanscoperta dalla sua cagnetta, la Dida, che diceva, era più intelligente di tanti cristiani, fermarsi al muretto e raccontare dei tempi andati, lamentando solo che le sue gambe non lo reggessero più come una volta. Come quella volta… e lì cominciava il suo lungo racconto di una guerra che era andato giovanissimo a combattere in Russia. Era orgoglioso della sua "campagnola" con la quale saliva al "Bivacco del Monte" che aveva regalato agli Alpini del suo paese e dove ogni anno si fa la festa che era la "sua" festa. Per ricordare la sua storia riproponiamo il racconto che aveva raccolto sua nipote, Francesca Zanni, per Araberara, dove era stata pubblicata sul numero dell'8 luglio 2011. L'abbiamo aggiornata solo per gli anni che avrebbe compiuto il prossimo Natale. Scherzava dicendo che era nato lo stesso giorno di Gesù, solo qualche… anno dopo.

* * *

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA **FRANCESCA ZANNI**

"Sono partiti con me quindici alpini di Sovere, data l'età e gli anni trascorsi non mi ricordo bene i nomi, mi sembra che ci fossero: Forchini, Zanni, Vitali, Carrara, Mognetti soprannominato il 'duce', due Bentivoglio, un Battista e l'altro non ricordo. Tutti erano più vecchi di me, io ero il più giovane essendo nato il 25 dicembre del 1922, per sei giorni non dovevo partire per la guerra…".

Quei sei giorni segnarono la vita di **Giuseppe Zanni**, detto il "Murì", reduce di Russia, che avrebbe compiuto 95 anni il prossimo Natale. Era all'adunata nazionale di Torino, ma la sfilata non l'ha potuta fare, non se l'è sentita. Domenica 26 giugno (2011 n.d.r.) per i 50 anni del Gruppo Alpini di Sovere l'hanno scorazzato su una camionetta, sfoggiando il sorriso della festa, solo adesso riceve qualche gratificazione per quegli anni perduti. Per anni il suo racconto veniva evitato, come fossero faccende tutte sue.

"Inizialmente ci hanno mandato a Torino dove abbiamo partecipato a una sfilata per poi partire per la Russia nel '42. Il popolo russo, andando verso il fronte, non l'ho trovato male. Ci fermavamo nelle loro isbe ma non potevamo infastidirli, ci chiedevano con insistenza le madonnine e le immaginette sacre perché erano molto più cristiani di noi, le scambiavamo per avere cibo. Ci siamo fermati con il treno in Polonia, siamo stati fermi un po' prima di dirigerci verso il fronte, dovevamo andare al Caucaso, tra il sud della Russia e i confini settentrionali della Georgia e dell'Azerbaigian, invece siamo rimasti in Polonia aspettando di andare al fronte, non lontano dall'Ucraina. Quelli di Sovere li ho visti qualche volta solamente all'inizio, ma poi ci hanno diviso, quindi non li ho più incontrati, se non quando siamo ritornati al nostro paese. Ci siamo fermati presso il fiume Don, io ero nei conducenti, portavo il materiale al comando dei Mognetti e loro lo portavano in linea, al fronte".

L'ansia del ricordo, del racconto, il fastidio di aver dimenticato i nomi, i particolari, i paesi, ma anche le miserie, la disperazione. Chi non ha provato la fame può sorridere, ma in quella guerra il cibo faceva la differenza tra la vita e la morte.

"Mi ricordo che all'andata il capo della nostra compagnia mi ha obbligato, perché ero il più giovane, a legare Angelo, un mio compaesano, al palo non so per quante ore perché era stato scoperto mentre rubava le galline, lui era del 1913 e io del 1922. Si viaggiava passando di campo in campo, stavamo anche un giorno intero nello stesso campo e poi si procedeva.

A quel tempo dicevano che dovevamo necessariamente avanzare il più in fretta possibile perché 'con un anno di raccolto i Russi potevano vivere sette anni'. Il mangiare scarseggiava, l'esercito italiano ci consegnava il cibo, solitamente anche solo una galletta. Per saziarci si rubava, se c'era qualcosa, avevamo scoperto che le isbe avevano una cantina fuori dalla quale rubavamo, soprattutto patate, ma in seguito i Russi avevano capito che quando arrivavamo cercavamo i loro 'tesori' e diventavano sempre più organizzati per difenderli, perciò era anche sempre più difficile rubare.

Eravamo vestiti come in Italia, cioè troppo leggeri per la Russia, non mi hanno mai dato neanche il sacco a pelo, mentre i tedeschi erano molto più organizzati".

Ci si rende conto che far capire come i confini tra il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, fossero crollati, adesso è difficile. *"Io non ho mai ucciso, i Russi non sparavano a me e io non sparavo a loro. Dicevano che i Russi mangiavano i bambini nella culla, invece eravamo noi i democratici che li mangiavamo, è un modo di dire per i partiti".*

E poi l'epopea, raccontata tante volte e mai a sufficienza. Il mito della storica battaglia, citata spesso ma trasformata in una sorta di romanzo.

Invece chi l'ha vissuta ha ancora negli occhi un lampo di disperazione.

"La ritirata di Nikolajewka è iniziata il 17 gennaio 1943, i tedeschi avevano ancora camion ma non molti, perché comunque hanno fatto la ritirata anche loro, ci mandavano avanti quando c'erano combattimenti, quando era tutto tranquillo procedevano loro, perché così rischiavano di meno. Io mi trovavo al fosso anticarro in linea, per non far passare i carri armati, il 25 dicembre di quell'anno compivo gli anni, è l'ultima volta che ho visto mio fratello e l'unica volta durante la guerra. Inizialmente a Nikolajewka dovevamo stare fermi tre giorni ma invece siamo dovuti partire velocemente perché i Russi erano già lì. Il treno dopo Nikolajewka caricava solo i feriti e i congelati, noi sani dovevamo procedere verso Leopoli, in Ucraina occidentale, a 700 km da Nikolajewka".

Come spesso succede la tragedia non è mai a tutto tondo, ci sono anche episodi divertenti. Solo nel ricordo, però, perché allora non c'era voglia di ridere…

"Quando siamo arrivati a Leopoli… avevo rubato un vitellino, mettendolo su una slitta. Ma mi ero ammalato, mi avevano portato in una casa a tre piani, mi ricordo anche che le finestre non avevano le ante, c'erano l'infermiere e il dottore, ma io non li avevo visti in tutto il giorno. La mattina dopo avevo raggiunto il mio gruppo, ma avevano... venduto il vitello. In seguito, a Leopoli, eravamo stati fermi ad aspettare il treno. Il comandante, stanco di aspettare, aveva detto: 'Se non mi date la mia tradotta io riporto i miei alpini a casa a piedi'. Non parlavo mai con gli altri, viaggiavamo come le pecore, non ci domandavamo neanche che senso aveva combattere contro i Russi, era un obbligo".

E quando tutto sembra finalmente finito, i tedeschi da alleati di comodo ("mandavano avanti noi") in guerra, il Murì se li ritrova come nemici, che lo mandano nei campi di concentramento.

"La Germania voleva mandarmi ancora in guerra, mi avevano portato in Italia e l'8 Settembre quando ci trovavamo in una polveriera a Vipiteno, mi avevano fatto prigioniero a Merano perché non avevamo accettato la Repubblica di Salò. Avevo fatto Merano-Bolzano a piedi, in seguito sei giorni sul treno senza mai mangiare né che venisse aperto, mi avevano portato al nord della Germania dove c'erano i tedeschi più cattivi.

Campo di concentramento 1-A a Königsberg, lavoravo, mi facevano fare i Bunker per ripararsi. Ero con tre italiani, due di Sovere… sono stato rinchiuso lì per due anni".

Cerca, fruga nella memoria, si passa una mano sugli occhi, qualche nome affiora… ma ha il dubbio che non siano quelli giusti. *"Ho frammenti di ricordo dei comandanti: erano tre, c'era un capo campo, un mutilato, piangeva per noi, il più vecchio.*

Eravamo liberi lavoratori per due km, la notte io uscivo per rubare le patate, passavo sotto i reticolati e la baracca, mi avevano lanciato dietro un cane una notte per farmi fuggire. I contadini conoscevano l'esistenza del lager ma non dicevano niente. Io posso perdonare tutto e tutti, ma non i tedeschi. Quando sono arrivati gli americani il primo ucciso è stato il capo campo, anche se si era spostato in una casetta distante dal campo.

I Tedeschi mi avevano spostato in Austria, a Weiden, una cittadella che non potevano bombardare, lavoravo alle locomotive. Sono scappato con una bicicletta rubata, ho pedalato per 400 km. Con gli Italiani erano prigionieri anche i Russi e i Polacchi. Quando sono rientrato in Italia mi avevano fermato tre giorni sotto il Tonale, aspettavano 40 camion di italiani. I camion bergamaschi erano due, con le bandiere del papa. A Bergamo un prete ha telefonato a casa mia il 19 maggio del '45 per dire che arrivavo. I miei genitori mi aspettavano dalla sorella di mia mamma e il giorno dopo ero già andato… a far legna. Noi quindici alpini della partenza siamo tornati tutti, mentre degli altri molti no, come mio fratello. Il paese non mi aveva trattato né bene né male, ma mi ero messo a lavorare".

Il paese, i paesi, piangevano i loro morti, i reduci venivano considerati "fortunati", erano tornati. Per qualche tempo quasi davano fastidio, come fossero colpevoli di essere vivi, come fosse colpa loro se gli "altri" erano rimasti là.

"Sono tornato tre volte in Russia, dove ho vissuto l'esperienza che ha segnato il resto della mia vita, perché io, ancora e soprattutto adesso, quando chiudo gli occhi e mi metto a pensare, rivedo quei luoghi, quei volti, quelle sensazioni e non riesco a trattenere le lacrime. Sono andato per la prima volta nell'87 ed eravamo in sei; nel '92 coi capi degli alpini, eravamo in 18; nel '98 quando mi hanno dichiarato la morte di mio fratello che prima era dato solo per disperso. Mi ha segnato la volta che sono andato con Gasperini, lui è sceso al Don e si è baciato le mani, piangevamo tutti e due. Ho partecipato a tutte le adunate eccetto quella di Aosta, incontravo gente che aveva fatto la Russia, adesso non c'e più nessuno.

Non dovrei andare perché ci sto male, troppi ricordi, ci penso sempre, piango alle sfilate perché ho ben presente in mente quelle immagini. L'adunata che ho preferito è stata la prima adunata nazionale a Brescia nel 1963, è quella che ricordo meglio perché c'erano i reduci della Valcamonica, saranno stati cento. Adesso ne è rimasto solo uno…".

"Dal campo di concentramento scappai con una bici, 400 km di fuga"

IL PATRONO

Sovere in festa per San Martino

Festa patronale di San Martino a Sovere. Si comincia sabato 11 alle 18 con la Santa Messa a San Martino animata dall'orchestra giovanile 'Per una nota in più' e dal coro 'il Tesoretto' di Braone. Dopo la Messa la statua di San Martino sarà trasportata nella chiesa di San Gregorio. Alle 19,30 cena in oratorio, iscrizioni entro mercoledì 8 novembre. Domenica 12 novembre alle 9,45 ritrovo presso San Gregorio, alle 10 partenza della processione verso la chiesa parrocchiale, alle 10,30 Messa in onore di San Martino animata dal coro parrocchiale. Alle 12,30 pranzo in oratorio. Nel pomeriggio mercatini in Via Roma, madonnari, laboratorio del pane e del norcino, karaoke, gonfiabili, trucca bimbi, zona animali, mostra oggetti preziosi della parrocchia nella cappella degli Affreschi. Ore 18 Messa in parrocchia. Alle 19,30 cena 'fuori tutto', mangi quello che vuoi. Martedì 14 novembre dalle 15 alle 17 merenda in oratorio per gli ospiti della casa di riposo.

PIANICO – ELEZIONI 2018

I cinque anni di Clara: "Affascinanti ma duri. Lista pronta: 5 nomi nuovi". L'attuale minoranza cerca un candidato: in due hanno già detto no

di Aristea Canini

Clara Sigorini cinque anni dopo (quasi). Finisce il primo mandato, lei che si era presentata come outsider e ha vinto sul filo di lana.

Un inizio di fuoco con la minoranza guidata da **Fabio Barcellini**, poi via via un mandato tutto sommato in surplace, in mezzo la questione Comunità Montana dove si era candidata alla presidenza e dove l'Alto Sebino si era spaccato: "*Ma di questo non voglio parlare*".

Sorride. Tempo di bilanci e di nuovi programmi. Si guarda avanti tenendo però ben presente quanto è successo sinora: "*Siamo in anticipo, lo so, però ci siamo portati avanti perché credo che guidare un Comune non si improvvisa, abbiamo tempo di conoscerci bene e di preparare insieme il nuovo programma, Vogliamo chiudere con serenità e ricominciare con entusiasmo, integrare i volti cosiddetti vecchi con quelli nuovi*".

E quanti sono quelli nuovi? "*In lista saranno 4 o 5, dipende da una persona del mio attuale gruppo che deve sciogliere le riserve per motivi di lavoro, la quinta persona in questo caso ha dato la disponibilità a subentrare nel caso l'attuale consigliere non riesca ad esserci. In ogni caso della vecchia guardia a parte questa riserva, gli attuali assessori saranno tutti presenti*". Come sono stati questi 5 anni?

"*Affascinanti, interessanti, a tratti difficili ma rifarei tutto.*

Io ci ho sempre messo e ci metto sempre passione, sono stati comunque cinque anni faticosi, non nascondo di aver pagato lo scotto dell'inesperienza che solo il tempo ti dà, anche per questo ora mi sento più pronta rispetto a cinque anni fa".

E adesso? "*Adesso fammi pensare a novembre che sarà un mese davvero impegnativo. Il IV novembre ci sarà la sfilata che ogni anno organizziamo con i ragazzi delle scuole elementari e i loro genitori, il 5 la festa degli anziani e la consegna della Costituzione ai diciottenni in collaborazione con gli Alpini e le associazioni del territorio, ormai è diventata una tradizione dove i ragazzi si sentono coinvolti e poi concluderemo l'anno con la consegna delle Borse di studio*".

MAURIZIO PEZZOLI

FABIO BARCELLINI

CLARA SIGORINI

Continua anche la spesa della solidarietà ideata proprio dall'amministrazione guidata da **Clara Sigorini**: "*Le famiglie bisognose per fortuna sono diminuite, ma la spesa continua e poi c'è naturalmente anche il Banco alimentare, un progetto iniziato nel 2013 che va avanti con soddisfazione da parte di tutti*". Intanto sull'altro fronte si cerca un candidato forte, **Maurizio Pezzoli**, già anima e corpo di molte associazioni, ha declinato la proposta, è stato contattato anche **Faccanoni,** che non è originario di Pianico ma vive a Pianico, ma anche lui sembra essere orientato per il no.

Alto Sebino

COSTA VOLPINO - INTERVENTO

Moto club da record, cala il 'pokerissimo' (o la "manita"): cinque titoli nazionali

di Domenico Bianchi

La stagione agonistica non è ancora terminata ma, nella sede del Moto Club Costa Volpino, i tappi delle bottiglie di spumante hanno già iniziato a scoppiettare a fronte dei titoli nazionali conquistati dai piloti giallo-verdi. Mai nella storia del sodalizio sportivo dell'alto lago si era verificato quanto accaduto durante questa stagione con ben cinque titoli nazionali conquistati. Inutile raccontare della grande soddisfazione della dirigenza e degli iscritti e simpatizzanti che si sono prodigati affinchè tali risultati potessero essere raggiunti. E così, dopo i giovani **Manuel Bersini** (classe 2003) campione italiano super cross classe 85 CC e **Matteo Russi** (classe 2005) campione italiano moto cross classe 85 CC, anche **Patrick Grigis** non è stato da meno aggiudicandosi il titolo italiano under 23 nella classe E1 2 tempi. E se i giovani si coccolano il tricolore, anche quelli meno giovani hanno di che gioire, come **Federico Mancinelli** che ha prevalso nel campionato italiano Enduro Major classe M2 e come **Alessandro Pierannunzi** che si è aggiudicato il titolo nazionale nel gruppo 5 (moto d'epoca) classe X2. Questi piloti avranno il diritto, nel corso della prossima stagione agonistica, ad avere il tricolore sulla propria tabella simbolo del successo ottenuto e vanto per il moto club che ha così aggiunto altre cinque stelle al proprio palmares. In attesa dei risultati e classifiche finali degli altri campionati ai quali hanno partecipato i piloti del MCCV, di cui informeremo successivamente, il pluri decorato moto club delle "Volpi GialloVerdi" si appresta a festeggiare degnamente lo storico risultato che, in assoluto, è il migliore raggiunto durante i quasi 60 anni di vita sportiva.

Se in un primo momento si pensava che i titoli ottenuti fossero solo quattro calando un bellissimo poker sul tavolo della Federazione, alla notizia del conseguimento del quinto titolo, l'intero consiglio direttivo ha potuto mettere in bella vista un " Pokerissimo" ed aggiudicarsi gli onori della cronaca. La soddisfazione ed il vanto per quanto ottenuto vanno oltre quanto si possa immaginare e coronano la serietà e la passione che da sempre contraddistinguono l'impegno profuso da tutti gli iscritti affinchè la passione motoristica sia vissuta agonisticamente con spirito sportivo. Per festeggiare sia quanto descritto , sia i risultati e piazzamenti a venire, è già stata fissata la data per l'annuale pranzo sociale che avrà luogo presso il ristorante "Aglio e Olio" di Rogno in via V. Veneto alle 12,30 di domenica 3 dicembre.

COSTA VOLPINO - LA CURIOSITA'

Le Poste e quel nome storpiato: Jan Palach diventa Jean

'*Morire bruciato e poi le Poste storpiano il tuo nome'*, le Poste sono quelle di Costa Volpino e **Jan Palach** è stato storpiato in Jean. (Il patriota cecoslovacco diventato simbolo della resistenza anti-sovietica del suo Paese. Iscritto alla Facoltà di filosofia di Praga, partecipò alla Primavera di Praga. Nel giro di pochi mesi, però, quest'esperienza fu repressa militarmente dalle truppe dell'Unione Sovietica e degli altri paesi che aderivano al Patto di Varsavia. Nel tardo pomeriggio del 16 gennaio 1969 Jan Palach si recò in piazza San Venceslao, al centro di Praga, e si fermò ai piedi della scalinata del Museo Nazionale. Si cosparse il corpo di benzina e si appiccò il fuoco con un accendino. Rimase lucido durante i tre giorni di agonia. Al suo funerale, il 25 gennaio, parteciparono 600.000 persone, provenienti da tutto il Paese). E le Poste di Costa Volpino si trovano in Jan Palach e qualcuno sui social network ha pubblicato la foto con la scritta goliardica: "*Morire bruciato e poi le Poste storpiano il tuo nome*".

LOVERE

I 'negozi storici' premiati in Regione

Tutti insieme per la premiazione dei negozi storici di Lovere in Regione Lombardia, la nutrita presenza dei negozi loveresi non è certo passata inosservata, insomma, Lovere lascia il segno.

CASTRO

I coscritti del '47 in festa

Tutti insieme a festeggiare i 70 anni. Cifra tonda e tanti aneddoti da raccontare. I coscritti del 1947 di Castro si sono ritrovato giovedì 19 ottobre per una giornata insieme, Santa Messa nella Chiesetta del cimitero, fresca di restauri e celebrazione affidata al Vescovo Feliciano, durante la Messa sono stati ricordati i coscritti che non ci sono più. Poi tutti insieme per un pranzo in allegria al ristorante Miranda di Zorzino.

RIVA DI SOLTO - FONTENO

La Regione dice sì al referendum per cambiare i confini tra Riva e Fonteno: tempi tecnici e poi al voto

ar.ca.

Tutto pronto per il referendum a Riva di Solto che avevamo annunciato nel numero scorso: "*Cambiano i confini con Fonteno* – spiega la sindaca **Nadia Carrara** – *abbiamo portato in consiglio comunale, sia a Fonteno che a Riva la proposta, poi è andata in Regione ed è stata approvata, ora i tempi tecnici e poi ci siamo, indicativamente sarà tra fine gennaio e i primi di febbraio. Voteranno i cittadini interessati e cioè quelli che poi passeranno da Riva a Fonteno che sono circa una quarantina di persone*". Un cambio di confini dovuto a una situazione che si trascina da decenni, la zona è quella vicino a Xino, frazione di Fonteno: "*Di fatto sono residenti a Fonteno ma sul territorio di Riva* – continua la sindaca – *non ha senso, loro si sentono di Fonteno, è un pezzo della frazione di Xino, poi dal Poggio d'Oro sino a Solto rimane territorio di Riva*". I cittadini sono già stati incontrati, tutti o quasi favorevoli, se ci sarà la maggioranza i confini cambieranno: *"Ora ci sono solo problemi burocratici per loro, di fatto sono di Fonteno ma sul territorio di Riva con tutti i problemi tecnici del caso*".

NADIA CARRARA

FABIO DONDA

In questo periodo gli abitanti di Riva sono in aumento, quelli di Fonteno in diminuzione, con questo piccolo travaso cambierà qualcosa anche sul fronte abitanti.

RIVA DI SOLTO

Dal 6 novembre tutte le pratiche per l'ufficio tecnico solo online

Tutte le pratiche per l'ufficio tecnico da lunedì 6 novembre saranno solo online. Basta cartaceo. "*Comunichiamo ai cittadini ed ai professionisti* - spiega **Daniela Negrinelli** - *che da lunedì 6 novembre per i comuni di Riva di Solto e Fonteno sarà attivato lo sportello telematico SUE. A partire da tale data tutte le istanze saranno accettate solo ed esclusivamente tramite sportello SUE. L'ufficio tecnico è a disposizione per qualsiasi chiarimento. I portali sono raggiungibili tramite l'apposito Banner presente sui siti istituzionali dei Comuni:* www.comune.rivadisolto.bg.it
www.comune.fonteno.bg.it"

ROGNO - LA CURIOSITÀ

Cinque stranieri della stessa famiglia diventano cittadini italiani nello stesso giorno

Cinque componenti della stessa famiglia, tutti e cinque diventano italiani, insieme, nello stesso giorno. Giuramento da record a Rogno davanti al vicesindaco **Cristian Molinari**, i cinque hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana e si impegnano ad 'osservare la Costituzione e le leggi dello Stato". Ora a tutti gli effetti italiani: "*Dopo un percorso* – ha spiegato il vicesindaco - *durato più di dieci anni in cui si sono inseriti perfettamente nel tessuto lavorativo e sociale del nostro paese e soprattutto avendo maturato la consapevolezza e la piena volontà di diventare cittadini italiani. Una bella emozione*".

SOVERE - BOSSICO

Cambia il vicario locale: don Angelo lascia, al suo posto don Roberto

Cambia il vicario locale del vicariato Solto-Sovere che comprende 13 parrocchie: Castro, Endine, Esmate, Fonteno, Pianico, Piazza di Sovere, Riva di Solto, Rova, Sellere, Solto Collina, Sovere, Valmaggiore e Zorzino, non è più **Don Angelo Passera**, prevosto di Sovere, che ha preferito dedicarsi ai mille impegni delle parrocchie di Sovere, Piazza, Sellere e Bossico e ha ceduto il testimone a **Don Roberto Gusmini**, attuale vicario interparrocchiale della parrocchia di Sovere e di Bossico. In attesa di cambiare nuovamente tutto con la riforma dei vicariati prevista a breve.

DON ANGELO PASSERA

ROGNO

Arriva la prima colonnina per la ricarica di auto elettriche: 20 minuti e fai il pieno di...energia

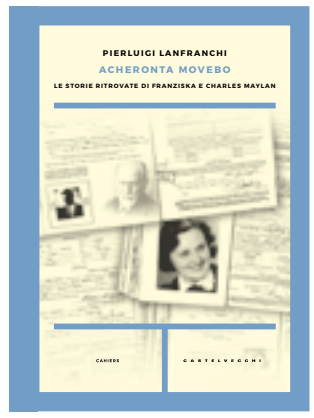
La prima colonnina per la ricarica elettrica delle auto. Arriva a Rogno e il sindaco **Dario Colossi** porta a casa un grosso risultato: "*Abbiamo partecipato a un bando per la mobilità elettrica come capofila per la provincia di Brescia, che ha presentato un progetto regionale sul territorio bresciano e sui paesi limitrofi interessati a questo progetto per lo sviluppo delle reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici e uno dei Comuni vincitori è Rogno*". Quindi come già ci sono le stazioni per ricaricare la benzina, adesso ci sarà anche quella per la ricarica elettrica. Le auto elettriche hanno una sorta di tappo sul serbatoio, come quelle che vanno a benzina, e da lì si infila la spina, ricarica veloce, mentre a casa ci vorrebbe l'intera notte: *"Costo dell'impianto che ammonta a 45.000 euro, metà li mette il bando e metà noi e per fare il pieno di energia ci vorranno pochi euro. A Rogno girano già auto elettriche e andando avanti saranno sempre di più ovunque"*.

IL LIBRO

Una donna in fuga a Sovere... per scappare dalla Germania di Hitler

Pierluigi Lanfranchi ricostruisce la storia di Franziska Greiler che trovò rifugio a Sovere durante la guerra

(Ma. Alb.) Un nome, un indirizzo e il titolo di un libro, affiancati dai racconti della nonna, da questi elementi **Pierluigi Lanfranchi,** soverese da tempo emigrato tra la Francia e l'Olanda dove lavora come professore universitario, ha scritto un libro che ripercorre l'avventurosa vicenda di una donna tedesca che la nonna dell'autore ospitò a Sovere dal 1939 al 1941. Partendo da pochissimi elementi Lanfranchi è riuscito a ricostruire la vita di **Franziska Greiler** e di suo marito, lo psicanalista americano **Charles Maylan**: la loro fuga dalla Germania, la separazione durante gli anni della guerra, il soggiorno di lei a Sovere, il loro ricongiungimento e la loro vecchiaia negli Stati Uniti. Il libro si legge come un'avvincente indagine poliziesca, in cui non mancano colpi di scena. Come hai scoperto questa storia?



Quando avevo sedici anni mia nonna mi raccontò di una donna capitata nell'autunno del 1939 a Sovere dalla Germania. Era sola e terrorizzata, passava quasi tutto il suo tempo chiusa in casa e riceveva dischi dall'America su cui il fidanzato aveva registrato la sua voce. Fui molto colpito da questa storia e cominciai a pormi delle domande: chi era quella donna? Che cosa la spaventava? Da che cosa fuggiva? Perché era arrivata proprio a Sovere? Era ebrea? E chi era il suo fidanzato?

Perché ti sei deciso a scrivere proprio ora questa storia?

Allora, quando mia nonna me la raccontò, non avevo gli strumenti per rispondere alle domande che mi ponevo. Adesso quegli strumenti li ho acquisiti, anche se non sono uno storico della Seconda guerra mondiale, ma uno storico dell'antichità. Ma i metodi sono gli stessi. Lo storico è un po' come un investigatore, come Sherlock Holmes. Va alla ricerca di indizi e testimonianze, li mette insieme, li interpreta, e sulla base degli elementi raccolti cerca di ricostruire una vicenda.

Che interesse hanno per il lettore le vite di Franziska e di Charles Maylan?

Franziska e Charles non sono di certo personaggi famosi. Sono persone che la storia terribile del secolo scorso ha costretto a lasciare il loro paese, a separarsi. Una serie di circostanze ha fatto approdare Franziska a Sovere e poi l'ha portata in America insieme al suo amore ritrovato.

Alla forza centrifuga e distruttiva della storia si oppone un'altra forza che fa incontrare gli individui, che li ricongiunge. In questo senso la storia di due persone sconosciute può essere esemplare.

Il suo libro ha un titolo misterioso. Ci vuoi spiegare cosa significa?

Il libro si intitola Acheronta movebo. In latino vuol dire "muoverò l'Acheronte", il fiume infernale. Viene da un verso dell'Eneide: "Se non piegherò gli dèi del cielo, muoverò l'Acheronte", ossia gli dèi inferi. L'ho scelto come titolo perché questo verso dell'Eneide è stato utilizzato da Freud come motto della sua Interpretazione dei sogni. E il mio libro racconta anche dei rapporti tra Freud e Charles Maylan che nel 1929 pubblicò un libro in cui cercava di psicanalizzare il padre della psicanalisi che la prese molto male. Ma c'è un'altra ragione per cui ho scelto questo titolo. Anch'io scrivendolo ho, in un certo senso, attraversato l'Acheronte, sono sceso nel mondo dei morti per richiamare in vita due esistenze scomparse da molto tempo e di cui ero il solo a preservare la memoria.

IL PERSONAGGIO - COSTA VOLPINO

Patrick, 23 anni da Costa Volpino, campione italiano di enduro: "Corro da quando ho 10 anni, faccio il meccanico e vivo per i motori"

di Sabrina Pedersoli

Niente di meglio di uno sguardo, ancor prima di ogni parola, può raccontare le sensazioni, le emozioni e la soddisfazione nascoste dietro ad un traguardo importante come la vittoria di un titolo italiano. Parliamo di **Patrick Grigis**, classe 1994 di Costa Volpino, neo campione italiano di enduro, che in sella alla sua moto è salito per la prima volta alla tenera età di tre anni, sostenuto in prima linea dal padre, suo primo tifoso, e dai due fratelli gemelli Thomas e Matteo di quindici anni, che seguono le sue stesse orme da ormai un paio di anni. Una data, l'otto ottobre 2017, che per Patrick resterà indelebile nell'album più bello dei ricordi: "*La gara di Varzi, in provincia di Pavia, era l'ultima tappa del campionato italiano... era quella decisiva e forse proprio per quello è stata una vittoria inaspettata, a sorpresa. Poco prima della fine della gara il mio avversario* ***Alberto Capoferri*** *ha commesso un errore, è caduto e così sono riuscito a vincere nella mia categoria E1 2T Junior. Credo che questo sia stato il momento più bello vissuto finora nella mia carriera, nonostante i tanti brutti ricordi legati agli infortuni. Tre anni fa ho subito una frattura scomposta a tibia e perone… Volevo lasciare tutto, non pensavo di riuscire a ritornare in sella alla mia moto ma è stato naturale, è una cosa che ho sempre fatto, ho trovato la forza, mi sono promesso che prima di smettere avrei dovuto almeno vincere un titolo ed eccolo qui. A chi dedico questa vittoria? A tutti coloro che mi hanno sempre sostenuto, a partire dalla mia famiglia, che ci tiene quasi più di me, mi segue sempre e senza la quale non avrei forse mai iniziato, ai miei sponsor, al mio team e alla mia fidanzata Lucrezia*". La medaglia d'oro al titolo italiano di quest'anno è però solo l'ultimo dei successi ottenuti da Patrick: "*Ho iniziato a fare gare quando avevo dieci anni, mio papà correva in moto e ho seguito la sua passione. A quindici anni sono passato dal motocross all'enduro e ho continuato su questa strada. I primi due anni ho corso da privato ma non ho ottenuto molti risultati, mi sono piazzato al secondo e terzo posto nei campionati regionali e sesto e settimo nell'italiano. Dal 2014 invece sono entrato a far parte di un team ufficiale ed ho iniziato a concentrarmi quasi a tempo pieno sulla moto. L'anno scorso ho vinto il campionato regionale, sono stato vice campione italiano e ho vinto la medaglia d'oro nel mondiale a squadre in Spagna. Quest'anno ho preferito rinunciare al regionale per concentrarmi interamente sul campionato italiano. Quest'anno poi ho corso con il Team Miglio della Yamaha dopo dieci passati con KTM*". E proprio il Team Miglio è diventato in poco tempo la sua seconda famiglia… "*Nel team siamo in tre, mi sono trovato molto bene fin da subito con i miei compagni* ***Mirko Gritti e Jonathan Manzi****. Tra di noi si è creato un rapporto di famiglia, è nata un'amicizia molto forte anche al di fuori del mondo delle moto", ha spiegato Patrick. Con una medaglia d'oro al collo è impossibile non pensare al futuro e ai prossimi obiettivi da raggiungere: "Il primo è sicuramente quello di riuscire a correre, trovare gli sponsor e poi spero di poter essere ancora con il Team Miglio. Sicuramente poi mi piacerebbe vincere ancora l'italiano*".

Passione, determinazione e tanto allenamento sono stati il mix vincente per incorniciare una vittoria indimenticabile: "*Mi sono sempre allenato per tre o quattro volte a settimana in moto, solitamente durante il weekend, il sabato e la domenica e poi il martedì e il giovedì ma i giorni possono variare in base agli impegni delle gare. Ho sempre preferito allenarmi in moto rispetto alla palestra, alla corsa o alla bicicletta. Oltre allo sport lavoro come meccanico ma sono fortunato perchè riesco a gestire bene entrambe le attività. Con la scuola invece era più difficile… d'altronde in quel periodo facevo davvero tanti allenamenti e gare, capitava di partire il mercoledì o il giovedì e le assenze erano sempre troppe*". E poi… Non possono di certo mancare gli amici: "*Sono fortunato perché condividono la mia stessa passione per la moto e corrono con me. Ci alleniamo spesso insieme, gli amici rendono sempre tutto più bello e ti invogliano a fare ancora di più*", ha concluso Patrick.

COSTA VOLPINO

Bonomelli: "Anno duro" ma intanto lo indicano come nuovo presidente della Provincia

"*Un anno duro, ma ormai ci siamo, quasi finito*", il sindaco **Mauro Bonomelli** sta per chiudere un anno intenso, tra il primo e il secondo mandato, molti meccanismi da mettere apposto e tante novità che potrebbero arrivare, perché di Mauro Bonomelli si parla come futuro presidente della Provincia al posto di Matteo Rossi, candidato in Regione nella lista di Giorgio Gori: "*Vediamo",* Bonomelli non si sbottona ma il nome circola un po' ovunque.

L'INTERVISTA - IL CASO MONTECAMPIONE

Stefano Iorio: "Abbiamo acquistato Montecampione per rianimarlo: ecco il nostro progetto di stazione 4 stagioni"

di Piero Bonicelli

Sul campo, nella guerra aperta su Montecampione, ci sarebbero ben quattro eserciti: il Consorzio, i Comuni, il Comitato e i nuovi proprietari degli impianti. Che poi sono il fulcro delle speranze di rilancio. Comuni e proprietari in realtà in questa guerra a suon di comunicati sono bersagli secondari, lo scontro in campo aperto è tra Consorzio e Comitato, ma quando si fa fuoco poi ogni tanto i proiettili sono... "vaganti".

Stefano Iorio, che, insieme a **Matteo Ghidini,** con la società MISA detiene il 51% della MSA (Montecampione Ski Area) e attraverso la quale ha acquisito dal curatore fallimentare di Alpiaz la proprietà degli impianti di Montecampione, in realtà non ha alcuna intenzione di scendere sul campo di battaglia, anzi, crede di poter rilanciare la stazione alla grande. *"Bisogna ricordare che un anno fa Montecampione stava letteralmente morendo e aveva solo due vie di uscita, la liquidazione o la ricapitalizzazione. Io ci ho scommesso e creduto, ho avviato la sottoscrizione di 1 milione di denaro fresco, sottoscritto per 698 mila euro, di cui MISA ha sottoscritto per 350.000 €. E così siamo ripartiti. Ma era troppo tardi per la stagione 2016-2017. Una stagione va preparata a settembre, noi abbiamo sottoscritto l'accordo con il curatore fallimentare l'11 novembre, poi dieci giorni per la ratifica ed eravamo in piena stagione, pensi che mancava perfino l'allacciamento dell'energia elettrica. Abbiamo perso una stagione e il bilancio si è chiuso con una perdita superiore ai 600 mila euro".*

Una stagione persa, una battaglia che sembra persa. Chi glielo fa fare di metterci dei soldi per una stazione che, come dice lei, era morente?

"Diciamo che se prima Montecampione come stazione era morente, adesso è... in terapia intensiva, non è che stia bene e infatti il bilancio dello scorso anno è ancora in perdita rilevante ed esige in questi giorni una nuova ricapitalizzazione che propongo ai soci, superiore ai 500 mila euro. Chi me lo fa fare? Bella domanda. Posso dire che l'ho fatto per affetto, anche se qualcuno storcerà il naso, mio nonno è uno dei pionieri che ha costruito a Montecampione. Ma soprattutto l'ho fatto perché vedo delle opportunità che in passato non sono state sfruttate e non abbiamo già potuto sfruttare lo scorso inverno. Quest'anno siamo partiti subito, in questi giorni stiamo rinnovando l'impianto di innevamento artificiale, lavori affidati alla ditta TechnoAlpin di Bolzano che è specializzata nel settore. Lavori da fare adesso perché poi si apre la cosiddetta 'finestra di freddo' a novembre, quando si può stendere il primo strato di neve artificiale ed essere pronti per l'Immacolata".

Va bene ma i dubbi restano. Perché un imprenditore come lei, che ha una grossa ditta a Boario che è impegnata nella costruzione di linee elettriche all'estero, si interessa di una stazione sciistica che ha come punta massima i 1.800 metri di altitudine ed è nel settore turistico?

"Prima di tutto del settore turistico si occupa da sempre la nostra famiglia, abbiamo un albergo proprio qui vicino. Ma ho un'idea turistica un po' più allargata, quello di legare Montecampione alle Terme di Boario, non solo per creare sinergie ma anche perché Boario ha gli alberghi per supportare l'afflusso turistico desiderato e sperato".

Decenni fa si era pensato anche una sorta di cabinovia che collegasse appunto Boario a Montecampione. *"Non se n'è fatto niente. Ma abbiamo anche studiato la tipologia dei possibili fruitori della stazione, puntando su tre aspetti: 1) gli affezionati, risvegliando il loro interesse e passione per la stazione. 2) i principianti, Montecampione ha piste adattissime per loro. 3) l'agonismo, vogliamo far tornare a Montecampione gli sci club per gli allenamenti, in passato sono cresciuti su quelle piste fior di campioni, i fratelli Bergamelli e le sorelle Fanchini, tanto per ricordarne alcuni".*

Ma bisogna che ci siano le piste aperte. *"Per questo l'obiettivo è innevare per l'Immacolata tutta la zona Corniolo, la seggiovia parte da 1.200 e arriva a 1.700".* E ce la farete? *"Penso proprio di sì, stiamo già lavorando e saremo pronti per il ponte dall'8 al 10 dicembre".*

Ma prima dovete sottoscrivere la nuova ricapitalizzazione. Cosa dirà ai soci cui chiede di sborsare altri soldi? *"Che dovrebbero sottoscrivere le loro quote parte per due motivi: 1) per senso di responsabilità. 2) per darci fiducia sul progetto complessivo di rilancio. Insomma devono crederci".* Quanti sono i soci? *"Più di duecento".*

Vi accusano di aver raccontato che su Montecampione si investiranno 23 milioni di euro… *"No, quella cifra è quella fissata dall'accordo di programma che riguarda progetti di tutta la bassa valle. Ci sono circa 11 milioni per Montecampione. Ma, indipendentemente da questo, noi come società prevediamo di investire alcuni milioni (non voglio dire una cifra se non quando sarà precisa) di soldi nostri per migliorare gli impianti e il sistema di innevamento artificiale".*

L'altro rilievo che vi viene fatto, quasi come un'accusa, è che in realtà voi puntiate non al rilancio di Montecampione, ma solo a realizzare una centralina idroelettrica che produrrebbe utili non indifferenti. C'è l'esempio del Tonale dove la società nella gestione della stazione ci rimette ma le perdite sono ampiamente compensate dai proventi della centralina idroelettrica.

"Non è un argomento all'ordine del giorno. Ma il progetto su Montecampione, vorrei ribadirlo, è renderlo una stazione per 4 stagioni, una località turistica". Il Comitato parla di "paese". *"Ognuno può vederla come vuole, noi abbiamo un progetto di stazione turistica a tutto campo. Ho visto che si è fatta dell'ironia sullo sci d'erba. Prima di tutto la seggiovia Corniolo è stata in funzione tutto agosto. Per lo sci d'erba, dopo un avvio di prim'ordine con ben due gare di Coppa Italia e due di Coppa del Mondo, organizzate egregiamente questa estate, è di pochi giorni fa la notizia da parte della Federazione che ci vengono riconfermate entrambe quelle manifestazioni, oltre, addirittura, all'organizzazione dei campionati Mondiali Juniores. Dal 28 Luglio al 5 Agosto 2108, consecutivamente, Montecampione sarà la capitale mondiale di questo sport. Le pare cosa inutile? Questo ha una ricaduta sul nome della stazione, Montecampione viene conosciuto anche all'estero. Abbiamo il progetto, sempre estivo, del bikepark, passeggiate in mountain bike. Ma la base di tutto è ovviamente la stazione invernale con gli impianti che abbiamo rilevato lo scorso anno. Questa sarà la stagione del rilancio di Montecampione. Come ho detto, era morente, adesso è in sala di rianimazione ma tutto fa ben sperare di portarla presto in… reparto e poi in piena salute. Abbiamo avviato le manutenzioni generali, abbiamo acquistato un nuovo tappeto per il campo scuola, nella prospettiva dei principianti, ho già detto del rinnovo degli impianti di innevamento, lavori in corso, utilizzeremo gatti delle nevi integrativi, abbiamo lanciato il nuovo logo e abbiamo riaperto i contatti con i mass media, riavviato i contatti con gli sci club. E se dall'accordo di programma arriveranno i fondi richiesti, si farà il bacino a quota 1.800 che ha la funzione di riserva idrica antincendio, attrazione estiva in quota con area attrezzata e riserva invernale per l'innevamento, perché adesso si deve pompare acqua da quota 1.200 con costi energetici enormi che non ci rendono competitivi. E poi la campagna promozionale della stazione, con la partecipazione a fiere e quant'altro".*

I Comuni interessati sono nell'occhio del ciclone, l'Unione si è sfaldata, tra Artogne e Pian Camuno i rapporti sono praticamente interrotti. *"Noi comunque non entriamo nel merito delle loro divergenze, abbiamo con loro e con la Comunità Montana un ottimo rapporto e continueremo convinti su questo a lavorare giorno per giorno".* Se poi a Montecampione scoppiasse la pace tra Comitato e Consorzio, capace che davvero di quella stazione turistica si senta riparlare come di un piccolo o grande miracolo economico.

SOLTO COLLINA

Dalle lapidi alle 'tettoie': continuano le denunce

Denunce. Che continuano. A Solto Collina non c'è proprio pace. E così dopo il capitolo 'lapidi' adesso siamo nel periodo 'tettoie', che ci si sta denunciando su alcune tettoie in paese, tettoie che riguardano protagonisti della passata e dell'attuale vita amministrativa del paese. Insomma, proprio non c'è pace a Solto.

LOVERE

Ecco la nuova Tac e intanto i posti letto dell'ospedale sono quasi tutti occupati

Una nuova Tac, un'inaugurazione in grande stile e un ospedale che respira. Giorni di fermento per l'ospedale di Lovere che è fresco di inaugurazione della nuova tac: "*E quel giorno* – commenta il sindaco **Giovanni Guizzetti** – *c'era tutto il gotha della Regione, i sindaci dell'Alto Sebino, il presidente della Comunità Montana* ***Alessandro Bigoni****, l'assessore regionale Gallera e sono stati resi noti dati davvero importanti per il nostro ospedale, con la saturazione dei posti letto ormai vicina al 100%, un ospedale fortemente in attivo".* Tac ottenuta anche grazie a un contributo dell'Ats e di altri 50.000 euro raccolti attraverso privati. L'ospedale di Lovere aveva già una tac ma era vecchia di una decina d'anni: "*Questa è all'avanguardia* – continua Guizzetti – *una tac di ultima generazione che ci permetterà di avere diagnosi di estrema precisione. Ci fa poi molto piacere che durante l'inaugurazione sia stata riconosciuta l'importanza della qualità umana e professionale di chi lavora in ospedale".*

VIGANO SAN MARTINO
VIA NAZIONALE 15

GROWSHOP HEADSHOP
VAPORIZZATORI E SMOKESHOP
BIO E PRODOTTI ALLA CANAPA
COLTIVAZIONE INDOOR
SEMI BIO E DA COLLEZIONE

PER UN REGALO SPECIALE A NATALE
SCEGLI DA NOI LA TUA PIANTINA DI
CANNABIS LEGALE

CEMENTIFICIO

"Dopo la chiusura non pensate sia facile demolirlo: resterà per i figli e i nipoti..."

di Piero Bonicelli

"Tavernola punta sulla riconversione turistica. Ma lo stabilimento lo vedranno ancora i figli e i nipoti degli attuali abitanti del paese". La frase della nostra "gola profonda" va spiegata. L'Antitrust dirà sì alla vendita di Cementir-Sacci a Heidelberg (Italcementi): termine ultimo per dare il parere è il 18 novembre. *"Ma tutti nell'ambiente danno per scontato il sì"*. Ma cosa vuol dire con quella storia che lo stabilimento lo vedranno i figli e addirittura i nipoti degli attuali cittadini tavernolesi? *"Vede, in varie assemblee pubbliche a Tavernola è emersa chiaramente la volontà di una riconversione turistica del paese e lo stabilimento in questo senso è oggettivamente un ingombro. Ma è un ingombro notevole. E' chiaro che, una volta ottenuto il via libera dell'antitrust lo stabilimento va verso la chiusura. Che non sarà a breve, ci sono tempi lunghi per dismettere un sito di questa rilevanza"*. Infatti Araberara ha titolato che *"lo stabilimento ha… gli anni contati"*. Ripetiamo lo scenario. Heidelberg con Tavernola in Lombardia avrebbe tre stabilimenti di produzione, Calusco, Rezzato e appunto l'ultimo arrivato, Tavernola. Perché non si pensa di chiudere uno degli altri due stabilimenti? Per due motivi: uno è che gli altri due sono attivi e di proprietà, Tavernola è in via di acquisizione nell'ambito dell'acquisto del 100% di Cementir Italia. E' un "nuovo" venuto. Il secondo motivo è che chiudere Rezzato o Calusco susciterebbe un vespaio di proteste e non solo sindacali (le amministrazioni pubbliche, in difesa dei posti di lavoro). A Tavernola la gran parte della popolazione è a favore della chiusura dello stabilimento e la stessa amministrazione è favorevole, appunto nell'ottica della riconversione turistica. Aggiungete che del totale dei dipendenti, quelli tavernolesi sono una minoranza.

Ma il vero problema è il futuro di un complesso industriale così "ingombrante". *"Guardi, pensare anche solo a demolirlo richiederebbe un investimento tra i 10 e i 20 milioni. E' fatto di muri spessi un metro, bisognerebbe chiamare ditte specializzate nell'uso della dinamite o della nitroglicerina..."*. Questo al netto del fatto che Heidelberg difficilmente "regalerebbe" la struttura al Comune. Più facile farne uno… spezzatino artigianale. Il che significa quindi che la struttura resterebbe in piedi. A questo punto, per farla rientrare nelle ambizioni turistiche del paese, dovrebbe essere trasformata in una sorta di museo di archeologia industriale, sfruttando nel frattempo gli spazi che si libererebbero (il Comune sta già trattando l'acquisto del grande piazzale con annessa struttura ex proprietà Berta). Ma questo significa fare i conti senza l'oste, che sarebbe appunto Heidelberg che chiuderebbe lo stabilimento che resterebbe di sua proprietà e appunto sarebbe più interessata a venderlo a pezzi per artigiani, il che non andrebbe conciliato con la... vocazione turistica. Insomma, un futuro tutto da inventare.

Nel frattempo, visto che parliamo di… anni, lo stabilimento funziona a pieno regime e ci sono state addirittura tre assunzioni. "Per forza, finché è attivo bisogna coprire i vari settori". Fin che si è vivi. Conclusione: la chiusura, quando verrà, lascerà uno strascico di problemi che le amministrazioni che verranno si troveranno e proveranno a risolvere. Sarà una sorta di rivoluzione per Tavernola. Più che i soldi, quando succederà, bisognerà avere le idee.

SPOON RIVER – TAVERNOLA

Le suore tavernolesi dormono sulla collina

di Cristina Bettoni

Il progetto di dedicare la propria vita agli altri consacrandosi al Signore e scegliendo una strada di rinunce era certamente più frequente un tempo tra i giovani. Fino alla metà del secolo scorso anche a Tavernola molti ragazzi hanno scelto la strada del sacerdozio, così come, d'altra parte non era raro che le ragazze seguissero la "vocazione religiosa" facendosi suore.

Diversamente che nei secoli precedenti per le donne la vita monastica però, a partire dalla metà dell'Ottocento, non si consumò più nel silenzio delle clausure, ma portò molte giovani a prestare gratuitamente la propria opera in varie Istituzioni benefiche: orfanotrofi, ospedali, istituti per disabili, ricoveri per anziani, missioni in terre lontane. Qualche ragazza fornita di istruzione superiore scelse di esercitare la professione di insegnante in scuole private cattoliche per diffondere e rinforzare la fede nelle giovani generazioni.

E' proprio nell'Ottocento che nascono e si diffondono i più importanti ordini religiosi votati alla "carità", e tra questi uno ha preso vita proprio qui vicino a noi: è l'ordine delle suore di Carità (o di Maria Bambina) nato dall'iniziative delle fondatrici loveresi Capitanio e Gerosa.

L'arrivo delle Suore di Carità a Tavernola è avvenuto nel primo decennio del 1900 (prima l'orfanotrofio locale, "il Cacciamatta", era gestito dalle suore Canossiane) e la prima Superiora è stata ***suor Caterina Ferrari,*** maestra elementare diplomata e "alfabetizzatrice" del paese fino agli anni trenta. A lei nel ruolo di Superiora è succeduta ***suor Leopolda Codecà*** che, come già era successo per suor Caterina, ha trovato riposo nel cimitero di Tavernola.

La presenza in paese delle suore di quest'ordine ha fatto sì che la maggioranza delle "vocazioni femminili" di qui si sia indirizzata proprio verso le "suore di Maria Bambina" ed abbia svolto i propri compiti presso Istituti retti da queste.

Oggi, con la grande crisi delle vocazioni, di suore al servizio dei vari bisogni in paese non ce ne sono più, ma nel nostro cimitero riposano numerose suore tavernolesi che hanno prestato servizio in numerosi Istituti fuori paese e che i parenti hanno voluto che fossero sepolte qui dove erano nate.

Cercata invano la lapide che ricordava le due "storiche" superiore (era in alto a sinistra, al confine con il muro della cappelle dei sacerdoti ed è stata recentemente rimossa), sono andata alla ricerca delle suore tavernolesi sepolte nel nostro cimitero iniziando dall'ingresso laterale con la croce di ferro. Qui, dalla campata sulla destra, mi sorride subito la bella foto di ***suor Elena*** (Edvige) ***Fenaroli*** della numerosa e longeva famiglia dei "Roc" (il padre Mafé è arrivato a 102 anni). Era conosciuta in paese perché, essendo molto legata alla famiglia, vi tornava spesso per dedicarsi agli anziani genitori. E' morta nel 2012 a Vilminore di Scalve a soli 63 anni in seguito ad un banale incidente.

Antida Martinelli

Battistina Bettoni

Battistina MArtinelli

Clorinda Sorosina

Elena Fenaroli

Filippina Consoli

Filippina Pezzotti

Franca Balducchi

Gaetanina MArtinelli

Giacomina Bettoni

Laura Colosio

Rita Colosio

Rosa Soggetti

Dell'Ordine di Maria Bambina sono anche altre 7 Suore, riconoscibilissime per la somiglianza con i parenti, come ***suor Franca Balducchi*** (1924-2008), ***suor Battistina Martinelli*** (1912-1996), ***suor Filippina Pezzotti*** (1923 – 2002) della cascina Cornale, ***suor Antida Martinelli*** (1915-2004), ***suor Clorinda Sorosina*** (1911-2005) e ***suor Filippina*** *(Emilia)* ***Consoli.*** (1898-1977). Di quest'ultima, figlia di Angilì Consoli di Cambianica, ho un ricordo netto, sia della persona che del funerale. Era cugina di mio papà e, durante i sei mesi di convalescenza a Tavernola dopo l'asportazione di un brutto tumore, era venuta qualche volta a casa mia a trovare l'anziano parente. Dai suoi discorsi traspariva forte il desiderio di guarire in fretta per ritornare nell'Istituto per disabili gravi dove prestava servizio da una vita. "Stai qui con noi, le dicevano i parenti, hai servito gli altri per tanti anni, ora puoi riposarti…" "Non voglio riposarmi - rispondeva - voglio stare coi *mé fiö* che con il loro affetto danno un senso alla mia vita…". Ho capito il significato di queste parole il giorno del suo funerale, quando ho visto scendere da un pullman e sfilare in chiesa dietro il feretro alcune decine di disabili: chi era sostenuto da assistenti, chi avanzava in carrozzina: tutti però piangevano in modo composto e accorato. Piangevano la morte della loro *mamma.* Relativamente giovane e dopo breve malattia è mancata invece nel 2015 ***suor Giacomina Bettoni,*** maestra, della Congregazione di Maria Bambina, ancora in servizio attivo in una scuola della Toscana. I suoi parenti, dopo la cremazione da lei stessa voluta, ne hanno richiesto le ceneri per seppellirle nell'urna accanto al padre. Sorridono dalle piccole lapidi degli ossari sotto i loro veli anche ***suor Rita Colosio***, che riposa vicino alla sfortunata sorella Gisella mancata a soli 35 anni, e ***suor Battistina Bettoni***, confortata dalla vicinanza del fratello Giuseppe. Dal sobrio monumento funebre, nella prima fila dei sepolti "in terra" ci scruta l'austero viso di ***suor madre Rosa Soggetti***, dell'ordine delle Canossiane, che ha esercitato per lunghi anni il ruolo di Superiora e maestra nella scuola annessa all'Istituto. A poca distanza da lei, pure in terra, sono sepolti i fratelli: i maestri Eliseo e Angelo. Sono tornate da lontano a Tavernola ***suor Gaetanina Martinelli*** (1930-1977) e ***suor Laura Colosio*** (1916-1998). Missionarie nell'ex Africa italiana, avevano disposto di essere sepolte in terra di missione, ma l'amore dei parenti ha fatto sì che le loro spoglie ritornassero tra noi.

Il cervo sul molo: favola a lieto fine

C'è una favola dello scrittore latino Fedro, "Il cervo alla fonte" che parla dell'avventura di un giovane cervo che amava specchiarsi nelle quiete acque sorgive di una fonte, cosa che nei nostri dirupati boschi non si può fare se non a rischio di farsi immediatamente impallinare dai numerosi e affamati cacciatori che li frequentano.

Questa favola mi è tornata in mente domenica 22 quando un cervo, inquilino dei nostri boschi, è venuto a specchiarsi addirittura nel nostro lago, e non per vanità, ma per salvare la pelle dall'assalto di una muta di scatenati cani da caccia. (Dopo lo sterminio degli ultimi due secoli numerose specie di "selvatici", tra cui cinghiali e cervi, sono tornati a popolare i nostri boschi e i sogni dei nostri cacciatori).

Il giovane e bell'esemplare di cervo maschio che aveva appena iniziato a "mettere corna", la mattina del 22, passeggiando e brucando tra i boschi del monte Pingiolo, si è imbattuto (come il cervo di Fedro) in una muta di 5 cani da caccia che hanno immediatamente iniziato a inseguirlo giù per i dirupi delle *Grataröle*.

L'animale non è stato lì a pensare più di tanto: ha preso la rincorsa verso il basso e, saltando agilmente la rete protettiva, è piombato sulla strada rivierasca nei pressi della "villa sulla roccia" e da lì ha preso la rincorsa verso Tavernola inseguito dalla muta abbaiante.

Stupore tra i guidatori dei veicoli passanti, che rallentavano la corsa dei mezzi per osservare la scena e per non investire i 5 inseguitori che avanzavano zigzagando sull'asfalto, paura tra i pedoni che procedevano verso il paese diretti alle funzioni religiose o ai seggi elettorali (si votava per l' "autonomia").

Con ottima scelta del luogo, il cervo, arrivato nei pressi del molo, vi si è infilato, seguito dagli sguardi attoniti dei presenti che, intuiti i propositi malvagi dei cinque inseguitori e per niente spaventati dalla relativa "cagnara", li hanno "stoppati e allontanati definitivamente, salvando il cervo dalle loro fauci.

Sentendosi al sicuro l'ungulato si è prodotto in una vera e propria sfilata a vantaggio degli spettatori, molti dei quali, forniti di telefonini per foto istantanee, ne hanno approfittato per immortalare l'evento a pro di facebook. Vistosi al centro dell'attenzione, il cervo si è collocato al centro della cornice utilizzata dai turisti per foto sullo sfondo di Montisola, poi, dopo aver assunto altre pose plastiche sfilando sul molo, si è lasciato catturare e medicare (aveva uno "sbrego" su una coscia), infine, tra gli applausi della folla, è salito sulla macchina dei soccorritori autorizzati che lo hanno liberato nel boschi di Vigolo.

L'ESPERIMENTO CHE DURA ORMAI DA DUE ANNI

Salumiere, panettiere e fruttivendolo fanno squadra e ti portano la spesa a casa

Non hai tempo per andare al supermercato o scendere in paese a comprare il pane, un etto di prosciutto e due mele? Nessun problema, a Sarnico te lo portano i negozianti della contrada, da due anni infatti il salumiere, il fruttivendolo e il panettiere si sono coalizzati per consegnare a domicilio la spesa completa. Uno chiama in negozio, uno dei tre, ordina la spesa e parte la consegna a casa. *"Io mi sono comprato addirittura una bici elettrica per le consegne* – spiega **Giovanni Viviani,** fruttivendolo della contrada – *così sono anche più green. Diciamo che l'esperimento funziona, ormai da due anni abbiamo questa convenzione tra di noi, una persona chiama, ordina la spesa e uno dei tre la porta. Il panettiere* ***Gianfranco Ghisalberti*** *o* ***Tommy Giacomini*** *della salumeria. Non è certo una rivoluzione che ti cambia la vita ma sicuramente è un servizio in più alla clientela per tenere vivi i negozi del centro.*

Qui in via dei Lantieri non possiamo lamentarci, la gente c'è sempre i clienti arrivano a piedi per fare due passi in centro così come i turisti. Ci è solo venuta questa idea in più per dare qualcosa in più alla clientela, tutto qui. I centri commerciali e i supermercati si fanno sentire poco qui e reggiamo abbastanza bene, puntando soprattutto sulla

qualità del prodotto". Un servizio di consegna a domicilio per anziani? Niente affatto, sembrano essere i giovani ad apprezzare di più la consegna a domicilio. *"Gli anziani preferiscono ancora venire in negozio, vedere il prodotto, quello che comprano* – spiega Tommy Giacomini della salumeria – *sono soprattutto i giovani, magari single che chiamano per avere la spesa a casa. Non si ha più tempo per scendere in contrada a fare due passi, a prendere il prosciutto o il pane, quindi si chiama il negozio e la spesa arriva a casa già pronta. Certo poi c'è qualche anziano, soprattutto chi ha difficoltà negli spostamenti, ma per il resto sono soprattutto i giovani che chiamano".*

INTERVENTO DI LEGAMBIENTE SULLA VARIANTE AL PGT

"Quando il sindaco Bertazzoli difendeva Villa Surre (dai banchi della minoranza). Ora invece, nell'anno di Sarnico capitale del Liberty, si può costruire"

Si è svolta giovedì 26 ottobre l'assemblea pubblica sulla seconda variante al PGT, non era presente il sindaco (impegni o altro?) e in sintesi viene illustrata l'introduzione di 3 nuovi ambiti di trasformazione individuati con le sigle AT4 – AT5-AT6, prevedendo un consumo di suolo pari a 15.490 metri quadrati equivalenti alla riduzione di occupazione di suolo prevista per l'ambito AT1 e da quella dell'ex area AT11. Ci permettiamo di ricordare al nostro sindaco tutto il suo impegno profuso quando era all'opposizione con articoli pubblicati e fatti recapitare ad ogni famiglia di Sarnico che contestavano in modo preciso, analitico e puntuale le scelte dell'impianto del piano del governo del territorio della giunta Dometti. Ci sono documenti inoppugnabili che testimoniano come nel 2011, dopo che il consiglio comunale adottava la delibera n° 14 del 30 giugno 2011 il presidente della commissione consiliare urbanistica Reccagni, Marcello Bonetti, capogruppo della lista 'Volontà e servizio' e Bertazzoli per la lista 'Padani per Sarnico (Lega Nord) sottoscrivevano osservazioni di critica e di non condivisione agli atti del PGT. Riproponiamo testualmente dal giornalino del sindaco: "si prevede la possibilità di edificare ben 3875 metri cubi in prossimità, o comunque nelle immediate vicinanze di Villa Surre, villa di pregevole valore artistico architettonico, opera del genio e della fantasia del massimo esponente del liberty, l'architetto G. Sommaruga. Inutile dire che non occorre essere esperti di architettura per capire che una villa di tale pregio architettonico trae il suo fascino proprio dall'ambiente in cui si inserisce. Anzi, l'appropriato inserimento ambientale rende l'opera unica ed ineguagliabile nel suo genere tanto da assurgere a rango di vera e propria opera d'arte. A nulla valgono considerazioni circa l'eventuale rispetto dei limiti posti a tutela della villa, come se una questione di metri o centimetri potesse sorreggere l'alibi per consentire l'0edificazione nelle vicinanze". Dixit! Ma errare umano est, perseverare autem diabolicum! Eppure nell'anno della proclamazione di Sarnico, capitale del liberty, si prevede la possibilità di edificare nelle vicinanze della villa Surre. Solo la potenza dissacrante di uno Sgarbi sarebbe in grado di rivelarci quanto poco interessa la bellezza architettonica e paesaggistica agli italiani (e ai sarnicesi) e l'epiteto ovino ce lo meritiamo! Con 2920 metri quadrati la costa occidentale del lago d'Iseo farà un omaggio di cemento all'architetto Sommaruga. Infine vorremmo contestare l'affermazione dell'architetto Vitali circa la legge regionale 12/2005 che secondo il suo parere, giustifica il fenomeno della diffusione urbana ma per noi il comma 2, lett. B dell'art. 8M consacra invece il principio della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e quindi siamo lontani dalla pratica urbanistica di una edificazione dispersa sul territorio con la necessità di una rete di sottoservizi dispendiosa da realizzare

Dario Balotta,
circolo culturale Legambiente Basso Sebino

INTERVISTA A BEPPE BETTERA

L'area ex albergo Cantiere spacca in due il paese

L'area Albergo ex cantiere perde la sua peculiarità turistica acquisendo anche la possibilità di realizzare residenziale e commerciale e scoppia la polemica tra maggioranza e minoranza. L'amministrazione comunale nell'assemblea pubblica che ha presentato la variante al PGT, ha presentato le scelte fatte dalla maggioranza sul futuro assetto urbanistico.

Di fatto la scelta apre le porte all'arrivo di nuovi insediamenti residenziali o commerciali sbloccando così un altro 'pezzo' di Sarnico rimasto bloccato da anni, così come fatto ultimamente per il comparto Stoppani dove sono partiti i lavori. L'idea di aggiungere la possibilità di insediamenti residenziali e commerciali nell'area dell'ex albergo spacca in due il paese tra favorevoli e contrari. *"Nella variante al Pgt* – spiega Beppe Bettera, consigliere con delega all'urbanistica – *abbiamo inserito la riqualificazione di quest'area affiancando al ricettivo turistico, anche il residenziale e commerciale, quindi non abbiamo tolto la possibilità che c'era già prima di realizzare sull'ex albergo Cantiere la possibilità di realizzare un nuovo albergo, ma abbiamo dato la possibilità al privato di realizzare anche strutture residenziali e commerciali. Nel primo caso il privato dovrà pagare solo gli oneri di legge, nel secondo caso invece dovrà farsi carico anche della riqualificazione di piazza XX settembre".* Ma pare proprio che questa seconda opzione sia la più probabile. *""Se un'area è ferma da 20 anni un motivo ci sarà, noi siamo una giunta liberale e vogliamo dare la possibilità ai privati di riqualificare aree dismesse e non di tenerle abbandonate per altri 20 anni, se l'ex cantiere è rimasto fermo così a lungo un motivo ci sarà. Quindi era giusto offrire al privato un'alternativa per recuperare l'area e in questo modo non solo avremo un'altro pezzo di Sarnico risanato ma avremo anche la possibilità di riqualificare una piazza a costo zero. Noi comunque sottolineo che non precludiamo nessuna opzione e diamo al privato la possibilità di scegliere".* Ma le minoranze non sono d'accordo con Laura Cadei che critica la scelta fatta di aggiungere al vincolo dell'area da destinare a ricettivo turistico, i vincoli del residenziale e commerciale. *"Certo, ci vuole coraggio a mantenere fermezza sul turistico ricettivo ma dopo 20 anni, due sindaci che hanno tenuto duro beh, spiace!*

E l'ex consigliere Luigi Reccagni, per anni nella commissione urbanistica, spiega: "I vincoli al privato non li ha imposti nessuno in quanto quando ha acquistato l'immobile le destinazioni d'uso erano quelle e quindi sapeva cosa stava facendo. Evidentemente confidava in qualcuno che gli facesse la variante per lucrare una destinazione d'uso meno impegnativa o se vogliamo più redditizia. Il risultato è stato quello di rinunciare a governare il territorio contraddicendo in radice il piano di governo del territorio che è stato varato previo ampio confronto partecipativo con i privati. Quando sono venuti meno Amministratori con le palle con buona pace di chi aveva promesso che sarebbero passati sul suo cadavere o qualcosa del genere abbiamo dovuto dire addio al turismo, addio alla buona pianificazione, all'insegna dello slogan "pane e metri cubi per tutti o quasi!"

Quando il sindaco difendeva la vocazione turistica dell'area

"Abbiamo chiesto maggior attenzione per quanto riguarda l'Ambito 7 (zona ex Stoppani), da tutti considerato strategico per gli sviluppi futuri di Sarnico, in particolar modo per l'ubicazione ad Albergo dell'Ex Hotel Cantiere". Nel dicembre del 2011 il sindaco **Giorgio Bertazzoli** festeggiava per il fatto di aver salvaguardato la destinazione d'uso dell'area ex hotel Cantiere a ricettivo turistico. Ora, ottobre 2017, l'opinione dell'ex capogruppo di minoranza divenuto sindaco sembrano essere cambiate radicalmente con il sindaco che difende la scelta di destinare quest'area a residenziale e commerciale: "Anche la Stoppani, la Sebina avevano un tempo 1.500 dipendenti e Sarnico aveva una gloria industriale. I tempi cambiano, se le destinazioni d'uso di 20 anni fa non sono oggi redditizie, perché mantenerle? Di fatti il Piano di Governo del Territorio dura 5 anni e poi viene rifatto, proprio perché il territorio cambia, cambia la sua storia, le sue leggi, le sue peculiarità. 50 anni fa si andava nel lago a lavare i panni, oggi non più. L'ex Cantiere ha rappresentato una parte della storia di Sarnico, ma la Storia cambia e si evolve e da Amministratore di un territorio ora si deve guardare al futuro. Meglio sistemare ed ottenere la sistemazione gratis di Piazza XX Settembre più gli oneri e gli standar, che lasciare per altri 20 anni un rudere in mezzo al paese senza avere le risorse per sistemare anche piazza xx settembre". Il Pgt cambia ogni 5 anni, il pensiero dopo 6 anni.

PREDORE

La rete paramasso non regge più, in pericolo 60 famiglie.

"Da tre anni attendiamo un intervento del Comune che non arriva". Il sindaco: "Verificheremo a che punto è la bonifica"

di Matteo Alborghetti

Un rimpallo tra Comune e immobiliare che dura da ormai tre anni e sotto centinaia di famiglie che sperano con le dita incrociate che dalla montagna non si stacchi un masso più grosso del solito. A Predore in via Vasti alti, la rete messa dai privati per contenere i massi che cadono dalla montagna ormai ha perso la sua funzionalità, dopo aver retto per anni, da qui l'allarme lanciato dai residenti all'amministrazione comunale. *"Da tre anni stiamo chiedendo un intervento al sindaco* ***Paolo Bertazzoli*** – spiega **Enea Bonardi** – *ma da anni le responsabilità vengono rimpallate.*

L'amministrazione comunale infatti rimanda tutto all'immobiliare proprietaria dei terreni posti sopra le abitazioni chiedendo di intervenire ma alla fine tutto rimane così come è. Siamo stati più volte all'ufficio tecnico e ci hanno detto che l'immobiliare avrebbe sistemato tutto.

Tra l'altro sappiamo che il vice sindaco Fabio Ghirardelli è coinvolto in qualche modo nell'immobiliare e più volte ci è stato garantito che tutto sarebbe stato sistemato.

Il sindaco per ora ha chiuso per motivi di sicurezza la strada ma questo non può sicuramente bastare per chi abita sotto". Ma dopo tre anni ancora niente così mia sorella Yvonne ha provato ancora una volta a smuovere le acque pubblicando sulla pagina di Sei di Predore una lettera di richiesta di aiuto. Il problema è che la rete posta da nostro padre tanti anni fa che era alta 2,5 metri, ora a forza di 'parare' la caduta di massi si è abbassata a 1,5 metri. Se cade un masso la rete non serve più a nulla, sotto ci sono centinaia di appartamenti, circa 60 con 300 persone che abitano in questa zona. Un masso di 100 chili che prende un pooà di velocità può trapassare le abitazioni che trova nel suo percorso.

Questa è una situazione pericolosissima che si continua a rimandare, serve che qualcuno si faccia carico di questa situazione di pericolo". E questa è la lettera pubblicata su Facebook: *"Onorevole sindaco Paolo Bertazzoli ho letto con molto piacere l'operato da voi intrapreso affinché la regione Lombardia abbia a stanziare 130.000 € per la sistemazione dei vasti alti. Sono felice ed anche un po' stupita che finalmente vi siano dei progetti concreti di messa in sicurezza di queste strade secondari che noi tutti, una volta nella vita, abbiamo percorso, ma purtroppo con lo stesso stupore..... vedo che nel sentiero delle Pergole in via Cantiere non viene fatto nulla! O perlomeno ci si limiti ad una pubblicazione A4 affissa nei luoghi preposti, a bloccare il transito pedonale sullo stesso, ma il problema è ben più grave. Qui si tratta di mettere in sicurezza un quartiere o perlomeno, popolazione che una volta fuori dalla propria casa deve continuamente guardare a monte, a verificare se un sasso non gli arriva in testa. Con questo mio scritto voglio rendervi attenti che purtroppo da quest'estate il condominio Bellavista in via Cantiere ed i nostri tetti e terrazze sono in pericolo perché la rete messa con lungimiranza da mio padre ormai è stata praticamente indebolita, sfondata ed abbassata dalla continua ininterrotta caduta di questi massi quindi d'ora in poi il problema è grave e riguarda tutti gli abitanti.*

Questo mio scritto non vuole essere polemica, ma semplicemente sensibilizzare tutti affinché il cittadino venga tutelato da chi ne ha le competenze e che la nostra piccola Sanremo continui a far parlare di se per le sue bellezze e non per fatti luttuosi che potrebbero sopraggiungere se non si attiva al più presto la rimessa in sicurezza della zona in questione. Ringrazio per l'attenzione". E il sindaco Bertazzoli ha assicurato di continuare a monitorare la situazione: *"Buongiorno. Ringrazio per la segnalazione e voglio assicurare che l'amministrazione comunale ha tenuto finora sotto controllo la situazione, sollecitando più volte la proprietà al ripristino delle condizioni di sicurezza. Informo che la scorsa settimana abbiamo avuto conferma che nel corso del mese di ottobre la proprietà svolgerà i necessari lavori di bonifica delle reti paramassi. Vigileremo affinché gli impegni presi siano rispettati".* E il sindaco interpellato aggiunge: *"Nei giorni scorsi il proprietario dei terreni ha mandato un'impresa a bonificare. Sabato manda qualcuno a verificare a che punto sono".* Ma per ora dei lavori di bonifica nulla.

Basso Sebino

SARNICO

Il concerto del Coro Effatà. Il maestro Belotti: *"1500 persone in due giorni, concerti in tutta Italia"*

Più di 1500 persone in due serate, il Coro Effatà torna a Sarnico per uno spettacolo dedicato alla Pace, uno dei vanti del Comune di Sarnico che ormai, a 27 anni di vita è diventato una realtà importante in tutto il nord Italia. *"Abbiamo dedicato questo spettacolo alla pace* – spiega il maestro **Luca Belotti** – *un gruppo il nostro che conta ormai 45 membri nel coro e 15 nel coro dei bambini. Allo spettacolo poi hanno preso parte anche 4 attori e una decina tra i tecnici. Ormai giriamo tutto il nord Italia per i nostri spettacoli e saltuariamente torniamo a Sarnico per degli spettacoli e l'ultimo devo dire che ha avuto un grande successo. La nostra principale peculiarità rimane comunque il gospel".* Nato nel 1990 con lo scopo di animare con il canto i momenti forti dell'anno liturgico, il Gruppo ha acquisito negli anni una propria identità ed esperienza, accostandosi a diversi generi musicali: dalla musica sacra classica sinfonica e a cappella, a brani lirici, a musiche da film, a brani di musica leggera, a musica latino-americana e soprattutto alla musica gospel e spiritual È proprio il genere gospel e spiritual che nel corso degli anni è stato il filo conduttore nel repertorio permettendo al coro di esibirsi in numerosi, apprezzati e coinvolgenti concerti.

SARNICO

Bettera: *"Pronto il progetto di riqualificazione della Arti e Mestieri che diventerà il polo della gomma"*

Progetto dell'arti e mestieri pronto per diventare il centro logistico della gomma e plastica, settore trainante del basso Sebino. Ormai tutto è pronto: *"Abbiamo ormai delineato i progetti* – spiega **Beppe Bettera** – e *a breve daremo il via ai lavori di riqualificazione, una altro pezzo importante di Sarnico verrà recuperato e valorizzato con un progetto importante".* La riqualificazione dell'edificio scolastico "Arti e Mestieri" al fine di valorizzare l'Istituto Scolastico Superiore Serafino Riva e al fine di dotare il territorio di spazi polivalenti per valorizzare le attività culturali e di formazione locali e sovralocali. La struttura permetterà anche l'attivazione sul territorio di corsi scolastici post diploma, rivolti alla promozione della formazione specialistica di giovani da inserire nelle aziende del Distretto Industriale di Produzione della Gomma e della Plastica del Sebino, Distretto riconosciuto da Regione Lombardia.

EDIL STRADE
VIGANI
s.r.l.
VIA MANZONI,7 - VILLONGO - tel. 035-927156

CREDARO

Esposto della Lega Nord contro la rotonda. Heidi Andreina: *"E' inutile e pericolosa"*

di Matteo Alborghetti

"Quella rotonda è inutile e pericolosa", la Lega Nord di Credaro va all'attacco della nuova rotonda tanto discussa in paese e fuori paese, la rotonda che ha eliminato definitivamente il semaforo sulla s.p. 91, semaforo che comunque era inattivo da anni. Una spesa di oltre 300 mila euro finanziata dai fondi Bim destinati alla zona del basso Sebino, così come era stato per la rotonda all'Isolabella. La Lega ha spedito un esposto in prefettura a firma dell'ex sindaco **Heidi Andreina, Simone Fratus** e **Luca Rossi**. *"Abbiamo deciso di mandare un esposto in Prefettura* – spiega Heidi Andreina – *perchè è, a nostro parere, un intervento inadeguato dal punto di vista della sicurezza sia pedonale che veicolare. Nella lettera abbiamo spiegato le nostre motivazioni, L'attraversamento pedonale a causa dell'abolizione dell'impianto semaforico a chiamata, risulta gravemente pericoloso considerando il grande afflusso di mezzi pesanti e la massiccia presenza di studenti che da Credaro si muovono verso la città e i paesi limitrofi, e dei ragazzi del paese che devono attraversare il provinciale per raggiungere la scuola, la chiesa e gli impianti sportivi.*

HEIDI ANDREINA

Dal punto di vista veicolare, invece, la rotatoria risulta anche ad occhio nudo, non perfettamente in asse con la S.P.91. Ciò impedisce agli automezzi provenienti da Bergamo di interpretare correttamente il nuovo impianto viabilistico e a quelli che provengono da Sarnico, nell'immettersi nella rotatoria, non permette di percepire tempestivamente la presenza dei pullman intenti a parcheggiare o a immettersi nel flusso viario. Siamo certi che se l'Amministrazione comunale avesse acquisito da privati i terreni posti ad Ovest l'esito, condivisibile politicamente o meno, sarebbe stato più efficace".

Heidi Andreina critica poi l'efficacia stessa della rotonda e critica il fatto che l'attuale amministrazione abbia sacrificato la nuova pensilina per realizzare l'opera per evitare espropri di terreno che, secondo l'ex sindaco avrebbero reso più funzionale la rotonda.

"Negli anni 2000/2004 l'Amministrazione Paparo di cui l'attuale sindaco faceva parte aveva progettato una rotatoria che prevedeva l'esproprio ai privati. L'opera non venne realizzata a causa di un ricorso al TAR da parte di un cittadino coinvolto. La mia amministrazione – prosegue l'ex sindaco Heidi Andreina – *ha ritenuto inutile la realizzazione di uno snodo rotatorio e decidemmo di non realizzare l'impianto e procedetti mettendo in sicurezza il tratto di provinciale realizzando una pensilina con tunnel di collegamento al marciapiede di via Roma, riorganizzando i parcheggi e aggiungendo opere di arredo urbano e messa in sicurezza.*

Allo stato attuale queste recenti opere non esistono più, sono state demolite completamente per lasciare il posto alla nuova rotatoria. Un esproprio avrebbe impedito la realizzazione del progetto? Non possiamo saperlo, ma siamo certi che quei terreni avrebbero permesso di mantenere le opere esistenti, ma soprattutto avrebbe permesso di realizzare un impianto viabilistico più funzionale e sicuro ponendolo in asse con la S.P. 91 e allineandolo alla via C. Battisti.

I 380.000 euro investiti non serviranno a rendere più fluido il traffico. Non è sufficiente che un'opera sia "bella e spaziosa", è necessario garantire funzionalità e sicurezza". Da qui la contrarietà al progetto del gruppo del carroccio di Credaro:

"È palese la nostra contrarietà all'intervento così come è palese il nostro rammarico nel vedere abbattute opere che erano costate, solo poco tempo fa, risorse sia economiche che umane. Il Sindaco Adriana Bellini ora si giustifica dichiarando che quelle opere non fossero a norma. All'amministrazione che le realizzò questo non risulta, né risulta ai tecnici allora incaricati. Se però il Sindaco avesse ragione ci chiediamo perché non segnalò la cosa a quel tempo considerando che il suo ruolo di Consigliere comunale, anche se di minoranza, glielo imponeva.

Ci dispiace constatare che la realizzazione del progetto abbia avuto pareri favorevoli da Provincia e SAB. La nostra segnalazione non è solo un dovere politico, ma soprattutto civico e morale. Nutriamo da sempre fiducia e rispetto nelle istituzioni, per cui ci auguriamo un doveroso intervento delle stesse".

CREDARO

Gli automobilisti in coda "La rotonda non ha risolto il problema"

Rotonda finita, disagi anche? No, la situazione sul principale asse di collegamento tra Valcalepio e basso Sebino è la stessa di prima, code la mattina da Credaro a Castelli, code la sera da Castelli Calepio a Credaro e Villongo. Basta andare sui vari 'sei di...' in particolare quello di Credaro per vedere postate foto di automobili incolonnate, proteste per le code continue e commenti su come la rotonda non abbia portato benefici. Le lamentele sono tutte per l'ultimo semaforo rimasto, quello di Villongo, sul quale l'amministrazione comunale di **Maria Ori Belometti** sta lavorando da anni per arrivare ad una nuova rotonda, nella speranza che la causa sia veramente quella. Ma cosa pensano gli automobilisti della nuova rotonda? E delle code sulla provinciale 91? *"Secondo me* – spiega **Roberta Lochis** - *fa tappo il semaforo all'altezza dell'Oasi, ma non ho la risposta esatta in tasca. Comunque un paio di settimane fa hanno asfaltato a Calepio, ci ho messo tanto tempo a raggiungere Grumello". "Vuol dire che il problema era ed è il semaforo di villongo. Si tirano le orecchie alla Sig.ra Ori Belometti. Anche a Tagliuno c'era l'orario di punta con tanto di imbuto in centro ed è bastato vietare la svolta a sinistra per far scorrere il traffico. O sbaglio? Quando è stata vietata la svolta a sx anche a Credaro, il traffico c'era ma si camminava. Ora si è fermi e per non tirare bestemmie tutte le sere devo fare o Gandosso o il Porto"*, spiega **Tarcisio Paris**. E **Maurizio Rossi** stronca la rotonda di Credaro: *"La rotonda ha peggiorato la situazione del traffico in ore di punta... questa strada la percorro più volte al giorno da anni ormai e ultimamente la coda si è allungata sensibilmente"*

VILLONGO

Puzze dalla zona della piazzola ecologica. *"Secondo noi è la Ges.Po, arrivano camion anche di notte e il Comune non fa nulla"*

(Ma. Alb.) Puzze continue, spesso insostenibili, che salgono dalla zona della piazzola ecologica e invadono le case del circondario, arrivando spesso e volentieri anche in località San Filastro dove sono in tanti a doversi tappare il naso. Ma ad essere maggiormente penalizzati sono le famiglie che abitano proprio sopra la piazzola eclogica, nei pressi della strada che porta alla collina del presepe vivente. *"Ci sono giorni in cui non puoi nemmeno aprire la finestra* – spiega **Rita Poloni** che risiede a poche centinaia di metri dalla zona interessata dagli odori – *non so nemmeno dire che tipo di odore è, comunque è molto sgradevole e ti costringe a rimanere chiusa in casa. Quest'estate con il caldo non abbiamo potuto nemmeno tenere aperta la finestra"*. **Bruno Vavassori** e **Luigi Bertoncini**, che abitano sempre in zona, mi accompagnano in un prato posto proprio sopra la piazzola ecologica e la Ges.Po., capannoni dove arrivano i rifiuti che vengono impacchettati per poi essere spediti allo smaltimento. *"Arrivano camion da tutta Italia* – spiega Luigi Bertoncini – *In questi ultimi periodi abbiamo visto camion con targhe di Napoli e Roma. Arrivano e scaricano questi rifiuti, poi on sappiamo bene cosa fanno, sappiamo solo che arriva una gran puzza da questa zona e soprattutto dai capannoni della Ges. Po.. Guardando dalla piazzola ecologica, che confina con la Ges.Po vedi questi pacchetto enormi di rifiuti che poi vengono portati via. I camion arrivano anche di notte e ogni tanto senti dei forti boati di sera tardi salire da quella zona. Da anni protestiamo, ma nessuno ci sente in Comune, siamo andati più volte in Municipio a parlare con il sindaco* ***Maria Ori Belometti*** *ci hanno promesso più volte di risolvere il problema ma noi siamo ancora qui ad aspettare che la puzza finisca. Certo che se danno permessi per creare dei*

compostaggi di rifiuti sotto le nostre case come si fa a pretendere poi che non ci sia la puzza verso le nostre abitazioni", "Il problema - prosegue Bruno Vavassori *- è che qualcuno parla anche di un ampliamento dei capannoni della Ges.Po. A breve lì proprio dove ora c'è la piazzola ecologica che di per se non ha mai dato problemi di nessun genere. Ora si parla di raddoppio, quindi raddoppieranno anche le puzze?"*. Intanto in comune da mesi è depositata una petizione promossa da altri cittadini di Villongo, petizione per la quale i cittadini non hanno avuto fino ad oggi risposta.

VILLONGO

La risposta della maggioranza: *"Stiamo facendo accertamenti"*

"Confermiamo che le segnalazioni ci sono state. L'Amministrazione sta disponendo gli accertamenti necessari. Infatti una cosa è presumere di conoscere il responsabile, altro è individuare con certezza responsabilità ed inadempienze". **Mario Vicini,** assessore di Villongo conferma che l'amministrazione comunale si sta muovendo per cercare di risolvere il problema delle puzze che salgono dalla zona della piazzola ecologica. Presto ci dovrebbe essere un passo importanti con le varie istituzioni con un tavolo tecnico: *"Abbiamo anche convocato un tavolo tecnico con Arpa, Provincia, Ats ed iniziato a convocare gli operatori della zona interessata"*.

VILLONGO

Ecco l'ordinanza del sindaco contro gli abusivismi della parrocchia

"Abbiamo dato il via alle procedure di legge e alle verifiche necessarie dopo la segnalazione arrivata in Comune ma la parrocchia è intervenuta subito demolendo le piazzole in questione. Non è stato necessario fare nessuna comunicazione in merito". Così il sindaco di Villongo **Maria Ori Belometti** aveva commentato la rimozione delle due piazzole in cemento fatte nella zona della chiesetta di Sant'Alessandro, zona a tutela paesaggistica. Le comunicazioni invece sembrano esserci con un'ordinanza per demolizione di opere abusive redatta il 3 ottobre nella quale si evidenziano ben 5 manufatti abusivi. L'ordinanza segue un altro documento, un verbale del 29 settembre della polizia locale. L'amministrazione comunale a firma della dottoressa **Rossella Orlando**, ha anche ordinato *"Alla parrocchia di Sant'Alessandro nella persona del legale rappresentante Vescovi Cristoforo, in qualità di proprietario dell'area in sedime di demolire a sua cura e spese entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica della presente ordinanza, tutte le opere abusive in premessa indicate, nonché di effettuare l'esecuzione dei lavori sopra prescritti"*.

VILLONGO - LA LEGA NORD

Tornano i furti e le rapine in paese, la Lega attacca: *"Manca la sicurezza e le telecamere non vanno da anni ma nessuno si preoccupa di ripararle"*

Arrivano le giornate corte, e puntuali arrivano anche i furti in paese, una scia di colpi sono stati messi a segno negli ultimi giorni da parte di ladri che approfittando della penombra e, spesso, dell'assenza dei proprietari nelle abitazioni mettono in atto dei furti. Lunedì 27 c'è stata anche una rapina a mano armata, almeno stando alle testimonianze nella storica farmacia di Villongo con i malviventi che hanno colpito in pieno giorno. Problemi che s ripresentano a Villongo periodicamente in questo periodo in autunno e inverno con la gente che torna a mobilitarsi su Facebook per lanciare segnalazioni e fotografie. La caccia è ad una Golf scura segnalata da più persone. Qualcuno dirà, "ma ci sono le telecamere di videosorveglianza, provate a vedere le immagini", ma per Alberto Bonzi tutto sembra essere inutile: *"Le telecamere a Villongo sono anni che non funzionano* – spiega **Alberto Bonzi,** capogruppo della Lega Nord – *da tempo dico che il sistema di videosorveglianza è stato lasciato a se stesso e ormai molte telecamere non funzionano più, quindi è persino inutile andare a chiedere le immagini in comune.*

Questo sicuramente non fa che favorire i furti in paese, tanto i ladri sanno che non verranno mai beccati, quindi possono agire indisturbati per le vie del centro del paese. A dimostrazione che la macchina segnalata è stata rilevata successivamente da telecamere poste in comuni limitrofi , questo a sottolineare l'importanza e la deterrenza che potrebbero avere se usate con criterio. Nei prossimi giorni chiederò di poter verificare il reale utilizzo delle stesse e le intenzioni che ha questa amministrazione per il futuro! Sono anni che mi sento dire che vogliono aumentare organico della polizia locale e, puntualmente sono anni che siamo in completo stallo".

ADRARA SAN MARTINO

Inaugurata la 'nuova' casa della Resistenza diventata anche museo della battaglia di Fonteno

Taglio del nastro per la nuova casa della Resistenza ad Adrara San Martino, sui Colli di San Fermo. Sabato 28 ottobre si è svolta la cerimonia di inaugurazione che ha riconsegnato a tutti la casa della Resistenza diventata ora anche museo didattico. A portare avanti l'iniziativa di riqualificare a fini didattici la sede dei Colli di San Fermo è stata soprattutto l'Anpi della Valcalepio-Valcavallina che ha promosso una raccolta fondi a livello provinciale, ha elaboato un progetto di riqualificazione per poi mettere in atto i lavori.

CASTELLI CALEPIO

Il sindaco: *"La Lega mi manda a casa? E io mi ricandido con una mia lista"*

di Aristea Canini

'Se mi mandano a casa mi ricandido'. **Giovanni Benini** non è certo un tipo che le manda a dire e così risponde secco alla Lega che con un comunicato non va per il sottile e fa capire chiaramente di essere intenzionata ad andarsene subito dopo aver adempiuto agli ultimi impegni presi, e cioè il PGT appena approvato in questi giorni. "*Non ho nulla da rispondere* – spiega Benini – *se si riferiscono a quanto rilasciato dal segretario di Forza Italia* ***Paolo Franco*** *al vostro giornale vadano da lui, io quello che dovevo dire e fare l'ho sempre fatto alla luce del sole*". Ma i consiglieri leghisti sono 4, c'è anche un assessore esterno e in totale la Lega ha 3 assessori, se dovessero uscire non c'è più la maggioranza: "*E io cosa ci devo fare? facciano quello che vogliono. Perché devo rispondere a una lettera? potevano venire da me e parlarne, io vado d'accordo con tutti, l'ho detto e lo ripeto*". Ma loro sembra non vadano d'accordo con te? "*Appunto, quindi decidano loro*". La questione di quei soldi chiesti a **Clementina Belotti** forse si fa pesante: "*Io non ho chiesto soldi a nessuno, è la legge e io ho seguito la legge e poi non accetto minacce o quant'altro, la legge segue il suo corso e non sono certo io che posso cambiare il corso della legge*". Quindi nel caso di uscita della Lega si tornerebbe al voto, ti ricandideresti con una lista civica a questo punto? "*E' prematuro parlarne, vedremo cosa succede, io con i partiti non ho problemi*". Hai sentito il segretario provinciale della Lega **Daniele Belotti**? "*No, perché avrei dovuto sentirlo, a me la Lega non ha detto nulla di ufficiale*". Cosa intendi fare? "*Non lo so, non so nemmeno cosa faccio fra due ore, figurati se so cosa farò in primavera, prima chiariscano le cose e poi si prenderà una decisione*".

LA LEGA DICE BASTA:

"Imputare i problemi a Clementina Belotti è falso. Il timoniere Benini doveva raddrizzare la barca, è andato contro gli scogli. Forza Italia non decide per noi"

Alla luce degli ultimi avvenimenti, alle recenti considerazioni apparse sulla stampa e alle discussioni sui social non sempre corrette, dopo più di tre anni di partecipazione in questa amministrazione, riteniamo sia giunto il momento di fare chiarezza su alcuni punti. Teniamo a precisare che il nostro silenzio, fino ad ora, è stato un segno di rispetto e lealtà nei confronti dell'alleanza ed abbiamo sempre preferito impegnarci per il bene comune evitando la luce dei riflettori. Ma dopo l'ennesima gratuita entrata a gamba tesa, ci sentiamo in dovere di fare alcune precisazioni. Sentiamo spesso parlare di problemi personali all'interno dell'alleanza. Per il gruppo Lega non esiste alcun problema personale con sindaco e alleati, piuttosto vi è una presa di posizione chiara e trasparente sull'attività amministrativa fin qui svolta. Imputare i problemi a Clementina Belotti in quanto ex sindaco, è riduttivo, falso e fuorviante, nonché denigratorio e irriconoscente verso la stessa per il lavoro svolto a servizio di tutta la coalizione e, cosa ancor più grave, significa non affrontare in modo serio i problemi di questa alleanza. Il gruppo Lega Nord ha più volte contestato a sindaco e alleati la gestione politica caotica degli uffici tecnici ; in primis il settore manutenzioni, dove l'assessore Lega da un anno lotta per far approvare un progetto di programmazione in "global service" di alcuni servizi strategici di manutenzioni del territorio, ottenendo risposte evasive o negative. Forse ora si interverrà, e rimarchiamo forse in quanto le decisioni prese durante gli incontri di lista sono state spesso disattese se non addirittura stravolte. Per non parlare della gestione del patrimonio dell'Ente, in modo particolare degli edifici pubblici, che ha visto le dimissioni dell'assessore delegato Lega, causa impossibilità ad iniziare un lavoro degno di esser chiamato tale. Dimissioni che pongono all'attenzione la leggerezza con cui i nostri alleati hanno sempre considerato l'ordinaria manutenzione e gestione del patrimonio pubblico seppure più volte informati e sollecitati anche in forma scritta!!! Il settore patrimonio manutenzione e lavori pubblici è stato caoticamente precettato dal sindaco per portare avanti alcuni progetti che abbiamo si condiviso nel merito, ma decisamente contestato nel metodo avventuroso e pasticciato di realizzazione. La vicenda che vede coinvolto il responsabile del settore lavori pubblici è da ritenersi (reato e/o errore, lo deciderà la magistratura) personale del citato dipendente, che nulla ha a che vedere con la fiducia accordata dall'amministrazione in merito alle capacità (valutate) professionali e lavorative del dipendente stesso. Anzi, l'Ente e i politici che hanno accordato tale fiducia potrebbero essere parte lesa. Da mesi il nostro gruppo consiliare insiste, inascoltato nonostante delibere e forti prese di posizione in giunta, per una più efficiente, efficace e trasparente gestione del personale dell'ufficio tecnico. Le dimissioni di assessori e la restituzione delle deleghe (tra cui anche la delega alla sicurezza in capo a Forza Italia) non sono capricci personali (riteniamo fortemente denigratoria questa affermazione!) ma un pesante e chiaro segnale al "pesce pilota", al timoniere che avrebbe dovuto raddrizzare la barca ma che, evidentemente, non si e' reso conto degli scogli. Ed abbiamo sbattuto! Perché oggi si rendono pubbliche queste affermazioni? Ci hanno insegnato che se hai un problema con un amico, prima lo prendi a quattrocchi, poi lo prendi in un gruppo di pochi amici e, se il problema persiste, lo rendi pubblico. Ecco, il problema persiste e la trasparenza verso i nostri cittadini ci impone moralmente di essere sinceri. Non siamo dei Ponzio Pilato, in questi tre faticosi anni ci siamo stati, abbiamo cercato di ottenere il meglio ottenibile da muri di gomma. E' palese a tutti che in casa Lega esistono competenze e capacità amministrative non riscontrabili in Forza Italia locale. Ci sarà occasione nei prossimi mesi di comunicare il lavoro svolto dai nostri consiglieri e assessori, e lo faremo con l'appoggio della nostra sezione Lega. Si, perché con grande rammarico, pur essendo finanziato in bilancio, non si è neppure riusciti ad imbastire un minimo di notiziario comunale! Nei prossimi giorni porteremo a termine in Giunta e in Consiglio Comunale le pratiche ancora aperte a cui abbiamo lavorato per mesi. Comunicheremo poi la nostra decisione e in modo serio e trasparente i motivi che ci porteranno a continuare o terminare questa difficile e burrascosa alleanza. Forza Italia ovviamente oggi è con Benini e come potrebbe essere altrimenti? Non sarà certamente il segretario provinciale di Forza Italia a decidere in casa Lega, in una situazione puramente locale, che nulla ha a che vedere con alleanze provinciali, regionali e nazionali.

I consiglieri e assessori Lega Nord

GORLAGO

15 nuove telecamere e il coordinatore degli osservatori, parte la 'rivoluzione sicurezza'

15 nuove telecamere in arrivo ma soprattutto la nascita ufficiale degli osservatori di vicinato, l'assemblea che si è tenuta al cineteatro Carisma di Gorlago ha decretato questa svolta dal punto di vista della sicurezza, per far fronte ai continui furti, allo spaccio e agli episodi di microcriminalità e vandalismo. Il sindaco Gianluigi Marcassoli ha raccolto attorno a sé una settantina di persone che hanno seguito con interesse quanto aveva da dire il primo cittadino in fatto di sicurezza: *"L'assemblea credo sia andata molto bene* – spiega **Gianluigi Marcassoli** – *più di 70 persone per discutere di due argomenti importanti. Nella serata ho presentato* ***Rosa Rudi*** *che coordinerà gli osservatori di vicinato, il sistema che abbiamo lanciato con i messaggi di whatsapp e che ora sarà meglio strutturato. L'idea infatti è quella di avere gruppi per ogni contrada del paese, sei in tutto, e da lì arrivare magari ad avere un osservatore per ogni via. Gli osservatori non dovranno far altro che osservare un po' meglio il paese, segnalare movimenti sospetti, situazioni che possono apparire strane, tutto lì. Le segnalazioni arriveranno a me e alla coordinatrice del gruppo".* Ci sono poi le telecamere, 15 in tutto che vanno a sommarsi alle 10 già presenti. *"Abbiamo presentato la cartina che evidenzia i vari punti dove saranno poste le telecamere e nessuno ha fatto osservazioni, ora questa cartina è stata data ad un tecnico per poter elaborare un progetto vero e proprio e soprattutto capire quanto può costare, da lì decideremo le tipologie di intervento da attuare".*

Sulla serata il gruppo di minoranza di Idee in Movimento guidato da **Luca Salvi** ha commentato: "*Si è svolta l'assemblea sulla sicurezza per presentare l'iniziativa osservatori di vicinato. È stata sopratutto l'occasione per raccogliere lamentele dei cittadini esasperati di fronte agli episodi di spaccio piccoli furti e vandalismo. Tutto ciò in contrasto con quanto il sindaco, molto sotto pressione e sostenuto dagli interventi dell'assessore Ferretti, ci diceva qualche settimana fa in consiglio parlando di situazione relativamente tranquilla e sole 5/6 denunce depositate, stasera invece parlava di pile di denunce. La realtà insomma è un po diversa. C'è ancora tanto da fare in tema di sicurezza a Gorlago*". *"Salvi si sbaglia* – spiega il sindaco Marcassoli – *non ci sono tante denunce di furti ma semplicemente denunce, che comprendono vari campi. Le denunce di furti sono 7-8 all'anno"*

CASTELLI CALEPIO

SP91: "Altro che flop, la Provincia paga il progetto e poi via alla ricerca dei fondi"

La Regione annuncia milioni di finanziamenti per progetti di tutti i tipi, ma non c'è la famosa variante alla SP91 e così fioccano le polemiche, alcuni accusano il sindaco di avere promesso cose che non potrà mantenere: "*Come sempre parlano senza sapere la realtà* – spiega il sindaco **Giovanni Benini** – *i finanziamenti erano per i progetti cantierabili, la Provincia ha annunciato sul vostro giornale che pagherà il progetto, e questo è un ottimo risultato e poi da lì con il progetto in mano cominceremo a cercare i finanziamenti".*

GRUMELLO - TELGATE

La minoranza di Telgate: "Sfiduciate il sindaco Noris", la Carra glissa. "Allora blocchiamo la rotonda"

Fabio Turani (PD di Telgate) chiede a **Natale Carra** (PD di Grumello) di sfiduciare il sindaco della Lega **Nicoletta Noris,** la la minoranza di Grumello non raccoglie la sfida: *"Martedì scorso* - spiega Turani - *abbiamo incontrato il gruppo di minoranza di Grumello Democratica per suggerire la presentazione di una mozione di sfiducia a Noris. Niente da fare, non vedono ragioni per sfiduciare il sindaco. Io ne avrei individuate una serie"*. Allora Turani propone un altro gesto clamoroso per bloccare il Grumellocenter, paralizzare la rotonda della botte, quella che porta al casello auostradale: *"Nel frattempo, in attesa cioè che il Comune di Grumello rilasci le autorizzazioni commerciali per Grumellocenter, suggerisco all'amministrazione telgatese una propostina semplice: visto che i rapporti di flusso/capacità di via IV novembre sono "imbarazzanti" (così li ha definiti il consulente del nostro Comune), blocchiamo il traffico pesante in direzione Palazzolo (salvo le attività di carico/scarico) mediante controlli giornalieri della polizia locale e l'installazione di un paio di cartelli ben visibili, e direzioniamo i camion verso la rotonda di Grumello del Monte. Nel frattempo, accertiamoci che i mezzi pesanti non circolino sul cavalcavia di via Passerera. Con un'iniziativa di questo tipo, la rotonda della botte verrebbe paralizzata dal traffico (già lo è nelle fasce mattutine e serali). Che siano poi il sindaco di Grumello e la Provincia di Bergamo a risolvere il problema, visto che ci hanno spiegato che è tutto a posto".*

GRUMELLO

I mal di pancia della Lega, Salvini ha fatto breccia

Lega Nord spaccata in due a Grumello del Monte dove la presa di posizione del 'Capitano' **Matteo Salvini** sul Grumellocenter sembra aver scavato un solco all'interno del gruppo del Carroccio che guida da decenni il paese della Valcalepio. Come riportato da Araberara infatti Salvini ha preso una posizione netta contro i nuovi centri commerciali, con chiaro riferimento al Grumellocenter che vede contrapposti i due sindaci leghisti, **Nicoletta Noris** e **Fabrizio Sala**. Ora il malcontento sembra esserci anche nella Lçega di grumello con il sindaco Noris e l'ex **Alessandro Cottini** uniti per i centri, il resto del Carroccio invece contrario

CHIUDUNO

ARRIVA LA BATOSTA DEL GAS. 3 milioni e 519 mila euro da pagare subito. Il sindaco Locatelli: *"Cercheremo i responsabili e gli chiederemo i danni"*

(Ma. Alb.) Alla fine la stangata è arrivata, 3 milioni e 519 mila euro, tutto per la famosa questione legata all'acquisizione delle reti gas a Chiuduno, decisione presa dalla giunta guidata dal sindaco **Mauro Cinquini** e ora rimasta sul groppone del sindaco **Stefano Locatelli.**

Per anni le parti hanno trattato con l'amministrazione comunale del sindaco Locatelli che ha cercato in tutti i modi di ridurre il peso di questo fardello per le tasche dei cittadini di Chiuduno. *"Alla fine la richiesta di pagamento è arrivata* – commenta il sindaco di Chiuduno Stefano Locatelli – *ora vedremo assieme al legale come rateizzare questo pagamento anche perchè il Comune di Chiuduno non ha tutti quei soldi a disposizione. Cercheremo quindi una soluzione mediando, questa cifra comunque farà sballar i conti del paese per anni con uno sforamento del bilancio consistente*". Bolletta del gas da pagare per l'acquisizione della rete ma anche caccia ai responsabili, come atto dovuto verso i cittadini di Chiuduno e verso chi arriverà ad amministrare in futuro il paese.

"Sicuramente da parte nostra ora partiranno tutte le verifiche per capire di chi sia la responsabilità di questo grave errore che condizionerà l'amministrazione comunale di Chiuduno, una volta chiuse le verifiche andremo a chiedere i danni, questo come atto dovuto verso la popolazione che si ritroverà a fare sacrifici per pagare questa sentenza. Non so se la colpa sarà di chi ha amministrato il paese in quegli anni, di chi ha deciso di fare questo passo per l'acquisto delle reti o di chi ha fatto da consulente all'amministrazione comunale, sarà la giustizia a far luce sulla vicenda"

CAROBBIO DEGLI ANGELI

Scuole e municipio al freddo, il sindaco Ondei: *"Abbiamo ereditato una situazione disastrosa, caldaie a rischio esplosione in Municipio"*

Riscaldamento assente a scuola e in Comune, le lamentele serpeggiano in paese con i genitori sul piede di guerra così come i dipendenti comunali. Per ora la 'rivolta' non sembra essere scoppiata, complice anche un fine ottobre decisamente più caldo della norma, ma la situazione rimane delicata. L'amministrazione comunale del sindaco **Giuseppe Ondei** comunque è già in campo per risolvere tutti i problemi con il sindaco pronto a rimandare al mittente ogni polemica: *"Alla luce dei soliti allarmismi mediatici che ad arte vengono postati sui vari social piuttosto che con lettere anonime che vengono recapitate in comune e ai consiglieri comunali sono dell'avviso come più volte ribadito che solo continuando a lavorare a 360° per migliorare i servizi alla nostra comunità i cittadini toccheranno con mano concretamente che la vivibilità di Carobbio sta migliorando.*

Come scelta personale mi sono ripromesso di non rispondere alle provocazioni quotidiane dei soliti noti pronti solo a screditare l'operato dell'amministrazione comunale qualunque cosa realizzi e nonostante la gente di Carobbio ormai abbia pesato le loro critiche gratuite questi continuano imperterriti nel loro operato ed e' appunto per questo che qualche volta bisogna rispondere con dati concreti a queste notizie infondate". Il sindaco poi spiega quanto fatto per risolvere il problema del riscaldamento: *"L'anno scorso la ditta che ha vinto l'appalto per la manutenzione degli impianti di riscaldamento comunali è stata da me dicendomi che raramente aveva trovato una situazione così disastrata, sia negli impianti scolastici che negli impianti comunali, già qui ci siamo posti delle domande ed abbiamo fatto delle verifiche ed abbiamo evidenziato che nonostante negli ultimi 5/6 anni si siano investiti ingenti somme per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di riscaldamento comunale ci si trova con le caldaie del municipio ormai inutilizzabili con il rischio concreto di deflagrazione durante il funzionamento e le caldaie della scuola ormai obsolete e senza termoregolazioni di controllo che permettano un efficiente riscontro delle temperature interne alle aule; detto questo stiamo facendo delle verifiche per capire come mai ci siamo ritrovati a questa situazione disastrata sugli impianti e sulle caldaie e nello stesso tempo pero' abbiamo ricercato anche le risorse economiche per poter intervenire su detti impianti . Alla luce di quanto detto sopra in settimana provvederemo a dare l'incarico per la sostituzione delle caldaie in comune e partiremo poi con i lavori.*

Per quanto riguarda le scuole le caldaie sono state accese venerdì 27 ottobre non prima in quanto le temperature miti e la nota della regione Lombardia riguardo l'accensione degli impianti di riscaldamento che faceva riferimento all'inquinamento (polveri sottili) e consigliava di procrastinare la data di accensione visto le temperature ancora elevate. Su queste caldaie è stata fatta una manutenzione ordinaria per poterle rendere funzionali almeno per quest'inverno, abbiamo inserito degli orologi sulle mandate per evitare inutili sprechi di notte e quando le scuole sono chiuse per poter poi fare un intervento risolutivo nel prossimo anno in cui affronteremo l'adeguamento sismico delle scuole ed il relativo efficientamento energetico.

In conclusione altro che le solite sparate il comune e le scuole sono al freddo, la realtà è ben diversa, questa amministrazione sta prendendo in mano in modo concreto le varie problematiche che da anni giacciono nell'oblio e con le opportune considerazioni tecnico / economiche verranno portate a compimento , invertendo la tendenza delle inefficienze che per anni hanno portato al decadimento della nostra comunità".

Valle Seriana

CHIUDUNO

Festa della Valle del Fico movimentata, la Protezione civile: "Noi non ci andiamo più"

Festa della Valle del Fico movimentata quest'anno, tanta gente come sempre ma anche qualche mugugno, c'è chi si è lamentato dell'assenza dei trattori anche il pomeriggio ma soprattutto, dalla Protezione civile di Chiuduno garantiscono, l'anno prossimo non ci saremo, parola di capogruppo: *"Non è che ci hanno trattato proprio bene quest'anno* – spiega **Michele Finazzi** – *ci hanno lasciato lì da soli a girare le castagne, l'anno prossimo noi non ci andiamo più e si arrangeranno quelli della valle del Fico a girarsele loro le loro castagne".*

CENATE SOPRA - GORLAGO

Francesco, un'estate a suonare con Rita Bellanza: "La musica lei ce l'ha nel cuore"

"Lei la musica ce l'ha nel cuore, usa la musica per esprimere le emozioni che ha dentro, come mezzo di espressione". **Francesco Gervasoni**, giovane maestro di chitarra descrive così **Rita Bellanza**, la nuova star della musica italiana esplosa a X Factor e diventata subito famosa. Questa estate Rita era una ragazza come tante altre, con una grande passione per la musica e la scorsa estate Rita l'ha passata quasi sempre con Francesco, nel suo studio a Gorlago. *"Io insegno chitarra a Cenate Sopra nella scuola dei Musicanti di San leone. Io e Rita ci siamo incontrati per caso alla festa di Berzo San Fermo, mi ha parlato del suo amore per la musica e mi ha accennato anche a X Factor, aveva fatto le audizioni ma nulla di più.*

Così abbiamo iniziato ad incontrarci e abbiamo passato praticamente l'estate assieme ad esercitarci, lei per X Factor, io per la chitarra. Siamo arrivati a trascorrere 7 ore assieme cantando e suonando senza mai fermarci. lei la musica l'ha nel cuore, si vede subito, si capisce, usa la musica per esprimere quello che ha dentro. Quando è arrivata a X Factr mi aveva detto che avrebbe fatto Sally ed ero cuorioso di vederla visto che con me ha sempre cantato in inglese, volevo vedere come si sarebbe trovata con una canzone in Italiano e alla fine ha avuto un grandissimo successo che si merita, tutto".

IL DEBUTTO

La nuova Protezione civile sbatte la porta in faccia ai 'vecchi' compagni

di Matteo Alborghetti

Debutto solitario per la nuova protezione civile di Trescore Balneario, il gruppo di protezione civile nato dalla frattura con lo storico gruppo di protezione civile e antincendio boschivo guidato da **Matteo Pellegrinelli,** nei giorni scorsi Il gruppo del duo **Mario Suardi 'Brusa'** ed Elio Valle hanno ripulito dalle sterpaglie il Tadone, il torrente che scende da Cenate Sopra e va ad immettersi nel Cherio . Un torrente che nel 2014 aveva dato gravi problemi invadendo le abitazioni del centro di Trescore, in particolare nella zona del ponte di via Abbadia. Un debutto in solitaria visto che per ora non c'è nessun tipo di collaborazione tra i due gruppi di protezione civile. *"Per conto mio non ci sarà nessuna collaborazione* – spiega **Elio Valle** – *non li abbiamo invitati alla pulizia del Tadone e non vogliamo collaborare con loro. Poi il gruppo farà le sue scelte ma per conto mio con quelli (riferito a Matteo Pellegrinelli, capogruppo dell'altra protezione civile) non ci collaboro in nessuna occasione. Noi abbiamo fatto il nostro intervento e tutto è finito lì. Per ora-* prosegue Valle – *siamo un gruppo di 22 persone, il primo intervento lo abbiamo fatto a ottobre per la pulizia del Tadone. Ci sono voluti parecchi mesi per arrivare alla costituzione del gruppo e alla sua entrata in funzione per l'acquisto dei macchinari e dei vestiari ma ora abbiamo iniziato a lavorare e continueremo, sempre da soli".* Intanto l'amministrazione comunale dà la sua benedizione al nuovo gruppo. *"La Protezione Civile Comunale esordisce con l'intervento sul torrente Tadone e ci regala due giornate di lavoro intenso, fatica e grande senso civico dedicati alla pulizia idraulica. I lavori sono solo l'inizio di un progetto più complesso che vedrà, da prima gli interventi dal Prato del Marchese fino a via Roma , poi in un secondo momento anche il passaggio sulle vallette minori. Ai volontari impegnati in questa iniziativa, la riconoscenza dell'amministrazione per il lavoro svolto e la testimonianza di un servizio indispensabile al nostro paese.*

Durante i lavori è stato trovato anche un orologio in acciaio ancora perfettamente funzionante; per informazioni rivolgersi alla Polizia Locale". "Il sindaco ***Donatella Colombi*** – continua Valle – *è contenta del nostro lavoro e ci ha ringraziato". Ma intanto la lite tra i due gruppi è costata parecchio alle casse comunali, 50 mila euro investiti sul nuovo gruppo per mettere pace tra i volontari di Trescore, pace che per ora non sembra proprio esserci. Il neo gruppo infatti non ha nessuna intenzione di utilizzare gli arnesi del vecchio gruppo che così sono rimasti fermi nel box delle Fornaci mentre il Comune ha dovuto comprarne altri.*

Elio Valle: *"Io non voglio avere nulla a che fare con l'altra protezione civile. I loro arnesi non li vogliamo"*

Matteo Pellegrinelli e company infatti erano disposti a cedere i propri mezzi in prestito al nuovo gruppo ma Valle sembra essere irremovibile: "Da Loro non vogliamo proprio nulla, noi vogliamo i nostri mezzi e basta, non vogliamo avere nessun tipo di rapporto con l'altro gruppo di protezione civile".

Creando di fatto un doppione e una ulteriore spesa in paese, due gruppi, due magazzini con mezzi.

QUESTIONE MERCATO

Dolci (FIVA): *"Stop ad ogni colloquio con l'amministrazione comunale. Siamo stanchi di farci prendere in giro"*

"Siamo stanchi delle promesse e delle bugie dell'amministrazione comunale, basta con gli incontri, andiamo davanti al Tar, sarà lui a decidere se il regolamento sul mercato di Trescore va bene o è da bocciare come sosteniamo noi", **Mauro Dolci,** presidente dell'associazione Ambulanti della Fiva non ha mezze misure e si scaglia contro l'amministrazione comunale del sindaco **Donatella Colombi:** *"Leggiamo sui giornali ed anche su Araberara delle dichiarazioni del sindaco di voler trovare un accordo con noi, di voler riprendere in mano il regolamento, poi quando chiami e li incontri nessuno vuole venirci incontro e non mantengono le promesse che fanno. Quindi da parte nostra è anche inutile proseguire a partecipare ad incontri che non portano a nulla. Ora abbiamo due ricorsi al Tar, uno dei quali si discuterà a breve, vedremo come andranno a finire".*

La questione riguarda l'assegnazione fatta dei posteggi,158 posteggi nell'area di piazzale Pertini, via Pertini, piazzale Comi/Poma, il martedì mattina, approvato lo scorso luglio, dopo numerose riunioni infuocate tra amministrazione comunale e rappresentanti di categoria. *"Abbiamo fatto due riunioni* – spiega Mauro Dolci, presidente della Fiva – *nelle quali ci siamo più volte scontrati per i nuovi criteri inseriti nel bando nuovo dell'amministrazione comunale, criteri che vanno fuori ogni logica. Loro alla fine non hanno tenuto conto delle nostre opinioni, cosa che deve essere rispettata per legge, sono andati in consiglio comunale a fine luglio, anche questa cosa che definire cattiva e scorretta è poco, e lo hanno approvato contro la nostra volontà. Ora la Regione è intervenuta chiedendo al Comune di rivederlo".*

Ma cosa ha che non va il nuovo regolamento? *"Un po' tutto, ci sono nuovi criteri che annullano o quasi i criteri di anzianità degli ambulanti adottati negli altri comuni, chiediamo che il provvedimento venga ritirato perché lesivo degli interessi degli operatori. Non si tratta di una presa di posizione fine a se stessa, ma di una doverosa difesa di posti di lavoro.*

Nei criteri e punteggi da attribuire nella redazione della graduatoria, non è stato rispettato l'impegno concordato in sede di conferenza unificata Stato – Regioni che prevedeva una maggior punteggio per anzianità di iscrizione dell'impresa in modo da tutelare gli esercenti in at-

tività da più tempo. Attribuendo punteggi da 2 a 4 punti per l'anzianità, di fatto annullati dall'avere un furgone euro 5 o altro". Ma un criterio su tutti fa imbufalire gli ambulanti, valutando anche la situazione 'supermercati' esistente a Trescore'. *"C'è una clausola che ci fa imbufalire, è il fatto che un ambulante può avere solo una postazione, se ne ha un'altra la deve cedere, come a dire che se hai due negozi, uno lo devi cedere alla concorrenza, una cosa inaudita che non si era mai vista prima. Ora la Regione impone al comune di rivedere il regolamento del mercato".*

L'ACCORDO

Accordo anche con l'altra protezione civile

50 mila euro al nuovo nucleo di protezione civile comunale ma anche accordo con il gruppo di protezione civile e antincendio boschivo, il primo gruppo d volontari di Trescore, un colpo al cerchio ed uno alla botte insomma per tenere buoni tutti i volontari. L'amministrazione comunale di Trescore ha infatti sottoscritto con il gruppo guidato da Matteo Pellegrinelli una convenzione che garantisce anche un contributo al gruppo, 'non superiore di 3000 euro annui'.

"Il Comune di Trescore Balneario, nel rispetto delle finalità e degli scopi della presente Convenzione, riconosce all'associazione un contributo economico in relazione alle spese assicurative e di gestione dei mezzi, di formazione e per attrezzature-dispositivi di protezione personale sostenute e documentate. Tale somma è determinata entro i limiti di previsione di spesa del bilancio comunale e non potrà superare euro 2.000,00 per l'anno 2017, euro 3.000,00 per l'anno 2018 ed euro 3.000,00 per l'anno 2019".

L'amministrazione si impegna poi: *"Per lo svolgimento delle attività relative alla presente convenzione l'Amministrazione Comunale concede in uso, con separato atto, beni immobili, attrezzature e strumentazioni che dovranno essere gestite in modo adeguato avendo cura di segnalare anomalie e/o guasti in modo tale da avere mezzi sempre efficienti".*

TADONE

Per recuperare il torrente bisognava rifare la sponda

Sull'ultimo numero di Araberara avevamo riportato il parere di **Sandro Belotti** sulle cause della fuoriuscita del Tadone dal suo alveo, avvenuto in maniera copiosa nell'alluvione del 2014.

Secondo Belotti, che abita in via Papa Giovanni XXIII una delle principali cause è l'innalzamento dell'alveo stesso dovuto alla ghiaia che si accumula anche a causa della presenza dei gradoni realizzati negli anni '90 proprio prima e dopo il ponte di via Abbadia".

"E' facile da capire - commenta **Elio Valle,** volontari del nuovo gruppo di protezione civile - *anni fa si andava con la carriola a togliere la ghiaia dal torrente, oggi se togli un po' di ghiaia ti arrestano, per questo il letto del fiume cresce".* Ma Belotti torna sull'argomenbto facendo una nuova precisazione: *"La causa che provocò il franamento della scarpata del torrette l'asportazione delle ceppaie dopo il taglio degli alberi ai piede della scarpata senza aver provveduto a realizzare della mantellata di pietrame a protezione della stessa".*

Intanto i volontari (vedi le foto sopra) sono tornati in azione nel torrente Tadone per togliere piante e arbusti che, in caso di alluvione, possono fare da tappo e peggiorare la situazione.

ALBAROTTO

Il sindaco Colombi: *"Nessuna inaugurazione della tribuna all'orizzonte"*

Tribuna dell'Albarotto ormai finita ma ancora la data della consegna del comparto al Gso Trescore non si sa e tanto meno si sa il giorno dell'inaugurazione. Nemmeno il sindaco **Donatella Colombi** sa ancora quando l'opera sarà conclusa definitivamente: *"mancano ancora dei lavori da ultimare* – spiega il sindaco – *non sappiamo bene le tempistiche per arrivare alla consegna definitiva dell'opera.*

Ci sono ancora dei lavori all'interno da ultimare, poi faremo l'inaugurazione". Ma intanto nessuna certezza su quando la tribuna sarà completata e il GSO potrà così procedere con la richiesta di deroga alla FIGCI per utilizzare il campo in erba sintetica. *"Per ora dall'amministrazione comunale non ci è stato comunicato nulla* – spiegano dal GSO Trescore – *anche noi stiamo attendendo la fine dei lavori che, a regola, dovevano già essere terminati.*

Attendiamo e speriamo che i lavori terminino nel giro di breve tempo, forse ancora qualche settimana di attesa, non di più, questo venendo un po' a che punto è la tribuna che all'esterno pare essere finita".

Un ritardo quello della tribuna di Trescore che ormai è arrivato a 5 mesi con i termini di consegna posticipati varie volte, prima a fine maggio, poi a fine giugno e fine luglio, infine rimodulati su nuove date. L'amministrazione comunale aveva fissato nuovi termini di consegna: *"Entro il 10 luglio la posa delle torri faro del campo in erba sintetica; entro il 30 luglio fine lavori della tribuna spogliatoi, tribuna secondaria, campo in erba sintetica.*

Dal 4 settembre inizio lavori degli spogliatoi, biglietteria esistenti; entro il 31 ottobre fine dei lavori degli spogliatoi biglietteria esistenti".

E per il ritardo l'amministrazione comunale ha chiesto una prima compensazione: *"ritenuto di accogliere la richiesta di proroga così come formulata dai lottizzanti nella ultima e sopra citata co-*

municazione del 28 giugno 2017 stabilendo che tali nuovi termini sostituiscono i precedenti di cui alla convenzione e atti sopra richiamati e che la mancata osservanza di uno solo dei suddetti termini di fine lavori determinerà l'applicazione dell'intera penale".

Finita la tribuna sarà proprio questa la nuova partita che si aprirà, la questione penali da applicare ai lottizzanti.

TRESCORE - SEGNALAZIONE

Che fine ha fatto la croce della chiesetta di San Cassiano?

Che fine ha fatto la croce di ferro della chiesetta di San Cassiano? Se lo chiede **Sandro Belotti** che ci manda questa segnalazione da Trescore per cercare di capire dove sia finita la croce che svettava sulla chiesetta dell'XI secolo. *"In questi tempi dove si ruba nelle chiese, vedi la chiesa della Madonna della Gamba di Albino, il furto della reliquia di papa Woitila nella chiesa di Montecastello a Tignale sul Garda, anni fa è stata rubata a Trescore la pregevole croce in ferro battuto della chiesetta di San Cassiano (secolo XI). Forse qualcuno degli abitanti della zona di San Cassiano potrebbe sapere chi l'ha rubata. Non pen-*

so proprio che colui che l'ha rubata reciti il rosario tutte le sere davanti alla croce, ma solo per il gusto del possesso ha privato la chiesetta della sua pregevole croce forgiata da valenti fabbri".

Ora la chiesetta ha un'altra croce, che non è quella originale, ormai scomparsa.

TRESCORE - ZANDOBBIO

Una discarica con auto lungo il Cherio

Auto abbandonate ridotte a carcasse, lavatrici e altri elettrodomestici, così come altri rifiuti lasciati nel bosco a pochi passi dal Cherio. Tra Zandobbio e Trescore c'è una vera e propria discarica di rifiuti abbandonati, rifiuti del tutto speciali visto che si tratta di automobili.

TRESCORE - ENTRATICO - LA STORIA

La Fisorchestra San Martino del maestro Belotti

Sera inoltrata. C'e' una positiva tensione nell'aria. E' il momento del sound check. Tutti i canali sono stati collegati, il fonico inizia ad aprire i segnali uno ad uno... il maestro "Beppe" Belotti verifica che tutte le "sue" fisarmoniche si sentano. Il basso, la chitarra solista, le percussioni... poi inizia la magia

Era il 12 agosto. Nel Parco delle Terme di Trescore Balneario, si e' tenuto il concerto della Fisorkestra, ossia la formazione concertistica dell''Associazione Culturale Fisorchestra san Martino. E' un appuntamento ricorrente, che si tiene ogni anno dal 2012 e riscuote sempre un grande successo. Quest'anno e' stato apprezzato in maniera particolare per essere riuscito a soddisfare un pubblico variegato e con gusti musicali differenti, tenendo comunque tutti inchiodati alla sedia con cambi di stili e generi a 360° passando dallo swing al blues, proponendo colonne sonore alternate a pezzi pop, rock e disco. Passando dall'emozione sucitata dalla voce che cantava l'Halleluja di Cohen alla voglia di scatenarsi nell'ascoltare pezzi come Hot Stuff e Smoke on the Water.

Ma cosa e' questa Fisorchestra San Martino? Presto detto: Entratico (BG) anno 2012 nasce la Fisorchestra San Martino. Sotto la sapiente ed appassionata guida del maestro Giuseppe Belotti si aggrega un gruppo di musicisti, amici ed appassionati che si divideranno poi nelle diverse formazioni.

Ora la principale, motore di tutto e' la Fisorkestra, la formazione concertistica che punta sull'originalita' e l'unicita' di utilizzare la fisarmonica in generi musicali ove finora era impensabile vederla. Un viaggio tra generi eterogenei riuscendo a mantenere il sound originale di ognuno...

Gli Artisti:

fisarmoniche: Asperti Luigi, Colombi Riccardo, Volpi Beatrice, Baronchelli Mirko, Cadei Sergio e Poloni Marco.

batteria e percussioni: Simone Forghieri

basso: Manenti Piero

chitarra: Belotti Giuseppe

violino: Freti Silvia

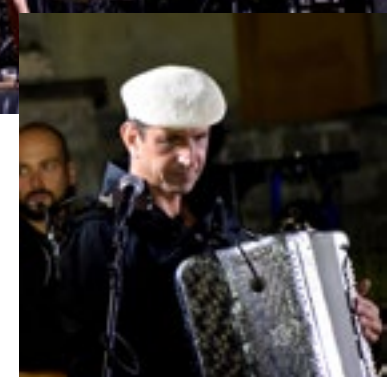
pianoforte e tastiere: Beppe Gatti

sax soprano e flauto traverso: Fornasari Antonio

cantanti: Loredana Cangelli, Cristina Biava.

oltre ai suoi musicisti l'Associazione Fisorchestra San Martino si avvale dell'opera di Greta Patera quale addetta alle Pubbliche Relazione e Davide Volpi che gestisce e cura il sito web e la presenza su Internet attraverso i social.

Poi, per valorizzare la versatilita' della fisarmonica da quest'anno l'Associazione Fisorchestra San Martino si e' organizzata per soddisfare al meglio le richieste dei diversi Enti che la contattano. L'Associazione Culturale si e' cosi' suddivisa



in: Fisarmoniche in Coro: formazione che collabora costantemente con il Coro Alpino Valcavallina per presentare concerti recitati tra la polifonia degli strumenti e quella delle voci corali. Fisarmoniche Contadine: formazione che collabora con il Coro Popolare Stella Alpina e appassionati di canti popolari ove la fisarmonica ritorna alle proprie origini. Fisarmonica in prosa: laboratorio musicale nato grazie alla collaborazione con la compagnia teatrale Il Capannone di Villongo in cui si sperimentano letture recitate accompagnate o intervallate dalla Fisorchestra o anche si scrivono particolari musiche adatte ad un preciso tema teatrale da rappresentare. L'ultimo gruppo nato dalle attivita' della Fisorchestra San Martino e' quello delle Note Contadine, composto oltre che dalle fisarmoniche, da Mauro Meli al basso e Beppe Ginesi alla chitarra, per proporre al pubblico le vecchie canzoni contadine.

Si sta poi consolidando negli ultimi tempi anche la collaborazione con l'associazione Arco Larsen di Spinone al Lago, laboratorio musicale con annessa web radio OL3 RADIO per sperimentare sempre nuove musicalita'.

La Fisorchestra San Martino ha tutti gli anni un nutrito calendario di concerti dal vivo seguiti da un pubblico che con il proprio entusiasmo da' la spinta a trovare stimoli sempre nuovi che, come dice il maestro Giuseppe Belotti "ogni artista ha gia' dentro di se', il resto lo fanno la passione per la musica e per quel meraviglioso strumento che e' la fisarmonica"

Il presidente della Fisorchestra San Martino e' Luigi Asperti, Il vice presidente Riccardo Colombi ed il direttore artistico e coordinatore dei vari gruppi che compongono l'Associazione e' il maestro Giuseppe Belotti.

Oltre ad amici e collaboratori che ciascuno nel proprio settore operano per la Fisorchestra San Martino, sicuramente grande merito a questo successo e' da attribuirsi alla collaborazione creatasi fin dagli esordi con l'associazione culturale Igea di Trescore Balneario che ha creduto nelle potenzialita' e sostenuto il progetto della Fisorchestra San Martino. E' grazie al lavoro e all'appoggio costante della presidente dell'Associazione Igea Lucia Zanga e del direttore artistico Pierangelo Rossi se si sono potuti ottenere questi risultati.

Il connubio liscio e fisarmonica e' un concetto vecchio e superato. C'e' altro. Molto di piu'. Dubbi? Segnatevi la data del prossimo concerto. Cambierete idea.

ENDINE

Non c'è pace a Endine: la protesta dei genitori per la scuola. E il Codacons fa un esposto in Procura per i lavori al lungolago

ar.ca.

Non c'è pace a Endine. Giorni di fuoco, la questione Codacons sui lavori al lungo lago e ora anche un attacco sulla scuola dopo che tutte le polemiche sembravano rientrate. E l'attacco arriva con una lettera direttamente al Comune di Endine di un genitore: "*…sono un genitore di una bambina che frequenta la classe 5^ Elementare presso la scuola primaria di Endine Rova, nonché un membro della Commissione Istruzione. Come tutti gli anni, ad inizio anno scolastico, vengono consegnati agli alunni volantini per laboratori didattici, doposcuola ed attività ricreative varie molto interessanti .... peccato però che anche quest'anno, come sempre, essi siano fruibili in toto solo per gli alunni della scuola primaria di Endine Martiri!*" Il genitore non ci sta e spiega che nei giorni di lunedì e mercoledì i bambini hanno il rientro pomeridiano e gli orari coincidono con quelli del Giocascuola: " *Quindi perchè un'Amministrazione Comunale, che dovrebbe distribuire equamente le proprie risorse tra i vari Istituti Scolastici presenti sul territorio (i nostri bambini sono le future risorse del territorio, tutti senza distinzione), agevoli e favorisca sempre una parte degli studenti, snobbando le esigenze degli alunni frequentanti Endine Rova. Perchè la Commissione Istruzione non è stata convocata per discutere questo progetto? ... O meglio perchè dal vostro insediamento è stata convocata una sola volta giusto per le presentazioni? Ci sono forse sul nostro territorio studenti di prima e seconda fascia?"*. E il dito nella piaga affonda quando il genitore spiega come la questione non sia stata discussa nella commissione Istruzione. Il genitore non ci sta: "*Spero per il futuro di assistere ad una più equa ripartizione sia delle risorse che dei progetti, ricordando che anche se si tratta di due scuole diverse, sono entrambe ubicate sul territorio comunale di Endine Gaiano"*. E intanto sul tavolo del Comune la questione dei lavori al lungolago con la denuncia del Codacons: "*Da un paio di settimane i lavori nel cantiere allestito tra la statale 42 del Tonale e della Mendola e la riva del lago sono ripresi a pieno ritmo nell'area 'Gerù' di proprietà del Comune di Endine Gaiano. Incomprensibile come nessuno si sia opposto a una costruzione così vicina a riva, è stata presentata come iniziativa per la promozione turistica: secondo noi è semplicemente uno scempio. Di abusi edilizi l'Italia è piena: una crescita continua, rinfocolata dalle promesse di sanatorie, che hanno la loro ragione nello sfruttamento del territorio e nei vantaggi economici*

che ne possono derivare. Ogni anno vengono tirate su dal nulla oltre 20 mila costruzioni completamente fuori legge: senza sistema fognario, spesso in aree non indicate (o addirittura pericolose, come quelle di esondazione dei fiumi), senza attenzione alcuna alla salvaguardia del paesaggio. Sul mare, nei parchi archeologici, nelle aree protette: sono pochi gli angoli del Belpaese ad essere stati risparmiato. Al fine di evitar ciò, il Codacons presenterà un esposto alla Procura della Repubblica per monitorare le attività e verificare l'assenza di eventuali illeciti".

GRONE – PROTEZIONE CIVILE

Il sindaco ai "ribelli": *"Stavano generando inopportuno disagio agli utenti. Alcuni anziani si contrapponevano ad alcuni giovani"*

Sull'ultimo numero di Araberara abbiamo pubblicato le dichiarazioni di due anziani che per anni hanno operato come volontari nella Protezione Civile di Grone. Hanno detto di aver lasciato, insieme ad altri, perché si erano sentiti offesi da una frase del sindaco **Gianfranco Corali**. Hanno detto: "*uno di noi gli ha chiesto: 'va tutto bene?' e lui ha risposto che per quello che facevamo avremmo potuto restarcene a casa*". Questa ricostruzione corrisponde al vero?

"*Apprendo con stupore e un po' di amarezza la dichiarazione pubblicata su Araberara da parte di alcuni ex componenti della Protezione Civile per fatti accaduti più di un anno fa, per i quali tra l'altro ci sono stati i necessari chiarimenti, ma soprattutto per il rapporto di amicizia e lealtà che ha sempre contraddistinto la nostra collaborazione. Il fatto risale all'8 settembre 2016, in occasione della processione del patrono tra le vie del paese, e quanto dichiarato è solo una piccola parte dell'accaduto, pertanto è opportuno ricordare alcuni aspetti per contestualizzarlo.*

Premetto che per organizzare al meglio gli eventi che possono comportare rischi per la popolazione è mia consuetudine coinvolgere i volontari per condividere e pianificare alcuni aspetti; tornando al fatto in questione ricordo che nel recarmi alla processione ho notato che erano state fatte allontanare le auto dai parcheggi e alcuni volontari stavano segregando i parcheggi pubblici di Via della Pace. Questa situazione, riscontrata anche nei parcheggi pubblici di altre vie, non rientrava in quanto stabilito solo pochi giorni prima con i componenti della Protezione Civile per la gestione della viabilità. Ritengo che fare spostare le auto legittimamente e regolarmente parcheggiate negli appositi spazi abbia generato inopportuno disagio agli utenti, senza contare che l'allontanamento delle auto e la conseguente segregazione dei parcheggi pubblici non ha portato alcun beneficio. Da qui – spiega il sindaco - *nascono spontanee alcune domande: con quale scopo ci troviamo per valutare e condividere le soluzioni ai problemi di viabilità, se poi le disattendiamo? Con questa approssimazione cosa possono pensare i giovani che approcciano alla Protezione Civile? Detto questo, mi sembra evidente che alla domanda 'come va?' da parte di un componente della Protezione Civile che stava mettendo le fettucce ai parcheggi desolatamente vuoti, in qualità di responsabile ed approfittando della presenza dei soli interessati ho detto il mio parere per la situazione contingente, che ripeterei con estrema tranquillità, ovvero che la viabilità autogestita da parte degli utenti avrebbe creato meno disagi. Con i volontari ho sempre sostenuto che il nostro compito è relativamente semplice, ovvero metterci a disposizione degli utenti per aiutarli e rendere le cose il più facile possibile; nel caso specifico ritengo che si è fatto il possibile per creare problemi e disagi ad utenti virtuosi. Comunque ribadisco che solo pochi giorni dopo c'è stato il chiarimento, appurato che era stato un*

colpo di testa di quanti non volevano auto parcheggiate nel tragitto della processione. Ritenevo archiviata questa situazione, così come altre, ma qualcuno sottotraccia ha preferito rispolverarla approfittando di alcune situazioni contingenti".

Nei mesi scorsi c'è stato un passaggio di consegne tra alcuni anziani volontari e alcuni giovani; è stato indolore? "*Se proprio vogliamo abbinare le dimissioni ad un momento di confronto ritengo più verosimile l'occasione in cui alcuni anziani si contrapponevano ad alcuni giovani che volevano effettuare l'annuale ed ordinaria verifica della frana a monte del paese. Anche nel frangente ho ritenuto necessario prendere posizione appoggiando senza indugio la necessità di effettuare la verifica della frana acquiescente. Non è accettabile che in un gruppo qualche volontario possa imporsi su altri. Questo esattamente è stato il confronto in occasione del quale alcuni anziani del gruppo hanno determinato di mettere in atto quanto dicevano da alcuni anni, ossia la volontà di lasciare il gruppo. La Protezione Civile è una delle 11 funzioni fondamentali del Comune e i volontari devono essere sempre più formati al fine di costruire un gruppo coeso che lavora per l'interesse pubblico, senza lasciare spazio agli interessi individualistici o alla ricerca di visibilità. In sostanza, è stato un naturale passaggio all'interno del percorso del gruppo di Protezione Civile*".

Nel corso degli anni ci sono stati contrasti tra te e alcuni dei volontari? "*Penso sia naturale che in tanti anni di lavoro gomito a gomito si possano verificare delle incomprensioni, ma nella sostanza è il risultato finale che conta, e quando gli aspetti positivi superano quelli negativi ritengo faccia parte del mio ruolo ingoiare il rospo e, per il bene della collettività, andare oltre. Se vogliamo menzionare una situazione che, tra le altre, mi fa fatto riflettere dobbiamo risalire a circa tre anni fa quando in occasione della prova di evacuazione della scuola primaria, programmata ed organizzata con molto anticipo, alcuni componenti della Protezione Civile hanno disertato per effettuare il taglio di una pianta presso la casa parrocchiale. Diciamo che anche nel frangente ho faticato non poco a trattenere il mio pensiero ed a giustificare l'accaduto al resto del gruppo*".

CASAZZA - INTERVENTO

Youtrade in liquidazione

"Cara Valcavallina Servizi, meglio arrossire subito che impallidire più tardi"

Nello scorso numero di Araberara, prendendo lo spunto dalle fantasiose risposte, o meglio dalla balla raccontata dal Sindaco dott. Zappella sulla situazione della E.S.CO Comuni Srl, secondo il quale il gruppo Innowatio Spa, avrebbe versato euro 900.000, avevo espresso la mia preoccupazione alla luce dei dati di bilancio, considerando che era a rischio non solo il capitale versato da Val Cavallina Servizi di 400.000 euro, ma pure l'importo di 420.000 euro quale garanzia rilasciata dalla medesima al sistema bancario, fatto a dir poco inusuale: il socio minoritario, detentore del 40% del capitale garantisce i debiti di una società gestita da soggetti terzi, il gruppo Innowatio Spa , che detiene il 60% ! In data 17 ottobre sul Corriere della Sera leggo un articolo intitolato " Innowatio salva il salvabile-Youtrade va in liquidazione - Rosso da 30 milioni per la società.

Errori gestionali, le banche vogliono vederci chiaro " – L'articolo parla di perdite per 16,2 milioni di euro nel 2016 e di negatività del patrimonio netto con un valore di 13,4 milioni in picchiata nei primi 5 mesi dell'anno e di "altolà del sistema bancario ".

Società come A2A Spa avevano fiutato la situazione ed abbandonato l'ingresso in Innowatio Spa. Considerato che il Corriere della Sera non è, col dovuto rispetto, il bollettino Parrocchiale c'è veramente da preoccuparsi. Sembra ieri quando lo scorso anno nella sala del Consiglio del Comune di Casazza veniva annunciato con gran pompa, alla presenza di autorità varie della Valle, l'acquisto da parte di Innowatio Spa della quota di maggioranza di E.S.CO Comuni Srl: questo colosso del settore energetico avrebbe dato un grande slancio a questa società che da quando era stata costituita nel 2010 non aveva certamente brillato. Unica nota stonata in quel clima idilliaco fu il mio intervento col quale feci notare che questo colosso internazionale di quattrini nelle casse vuote della E.S.CO Comuni Srl non ne versava affatto ancorchè in presenza di un cospicuo grado di indebitamento e con l'esigenza di nuovi investimenti; mi fu risposto che le risorse finanziarie si attingono dalle banche: verissimo, ma solo a determinate condizioni.

Leggo ancora che il mantra dell' Amministratore Delegato Fabio Leoncini è "il fallimento è parte del successo". Dal momento che quando si fallisce di regola qualcuno ci rimette, l'azienda cessa di esistere e la credibilità degli amministratori va a zero, ripetere questa formula invero bizzarra è ancora più preoccupante delle decine di milioni di perdita; il ricorso ad un ulteriore indebitamento bancario sicuramente è impossibile e senza nuovi e fruttuosi investimenti non si va da nessuna parte; la Val Cavallina Servizi Srl., socio minoritario e garante di un'azienda che fa capo ad un soggetto tanto disinvolto, ha di che meditare.

Personalmente alla Val Cavallina servizi Srl. suggerisco un altro mantra: è meglio arrossire subito che impallidire più tardi.

Angelo Mazzucchi

CASAZZA

La lite con i cittadini si sposta sulla statale. I residenti non vogliono il nuovo marciapiede

Non ne va bene una all'amministrazione comunale di Casazza in questi periodi per quanto riguarda i rapporti con i residenti, dal nuovo parco al passantino per finire alla statale 42. Al passantino la protesta è ormai nota con i residenti che avevano persino piazzato un cancello 'fai da te' per chiudere la strada ed impedire il passaggo delle persone in via dei mille dopo la realizzazione di un collegamento tra la strada e la zona del nuovo parco pubblico. C'è poi la protesta dei residenti nella zona delle scuole, nei pressi del nuovo parco pubblico dove in molti non hanno digerito il nuovo senso unico per far posto alla ciclabile che sale verso la parte alta di Mologno. Ora la nuova grana, nella zona della statale 42, di fronte al distributore Agip l'amministrazione comunale ha annunciato ai residenti di voler realizzare un marciapiede.andando in parete ad interessare le prorpietà di chi abita in zona. Ma qualcuno sembra aver già sbattuto la porta in faccia al sindaco **Sergio Zappella**: *"Da qui non passano, non voglio cedere nulla e soprattutto non voglio che l'amministrazione comunale venga a chiedere qualcosa dopo che a noi hanno risposto negativamente alle nostre richieste"*. Il riferimento va alla richiesta fatta da alcuni cittadini di mettere un semaforo a chiamata proprio nell'attraversamento pedonale che porta alla pensilina. Qualche anno fa la proposta arrivò in Comune ma venne scartata.

CENATE SOTTO

Il cantiere abbandonato diventa un 'parco giochi' pericoloso

Cantieri abbandonati ma anche pericolosi, non sono pochi i cantieri incustoditi nella zona della bassa valle Cavallina, anche tra Cenate Sotto e San Paolo d'Argon, così può capitare che uno di questi diventi un'attrazione per i giovani in cerca di brividi e avventure, spesso pericolosi. A Cenate un cantiere è diventato un luogo dove i ragazzi si ritrovano per giocare, scavalcando la recinzione, ormai malmessa per intrufolarsi nella palazzina lasciata a metà, tra balconi senza protezioni, tondini sporgenti e altro ancora. E c'è qualcuno che ricorre alla rete dopo aver denunciato la situazione di pericolo in Comune: "Ho

voluto postare questa foto perchè dopo vari reclami in comune con esiti negativi di far mettere il cantiere fantasma in sicurezza... a voi genitori tenete osservato i figli perchè prima o poi da un banale gioco può succedere danni gravosi hai ragazzi , perchè mancano barriere di protezione interne ed esterne"

CASAZZA - LA LETTERA

"No al taglio delle piante proposto dalla minoranza"

Succede, a volte, che le persone debbano allontanarsi dalla propria casa per andare a ritagliarsi un piccolo posto nel mondo. Lo fecero i nostri nonni per risollevarsi dal disastro di una catastrofe che aveva travolto i migliori anni della loro gioventù.

Lo fecero, in forma minore, alcuni dei nostri genitori, garantendo a noi nuove generazioni di crescere e realizzarci in una terra fatta di assoluta tranquillità.

Solo che qualcosa non è andato per il verso giusto.

Dall'oggi al domani il mondo si è nuovamente capovolto costringendo molti di noi a seguire le orme dei nonni; a volte per pura voglia di cambiare aria, a volte per la necessità di realizzare nella nostra vita ciò che non sempre il territorio ci permette di realizzare.

Succede, a volte, di ritornare o semplicemente appoggiarci a questi luoghi per poi ripartire dopo una breve sosta. Ed è proprio durante questa sosta che gli occhi, non più abituati alla quotidiana routine del proprio piccolo paese, si fermino un attimo a guardarsi attorno, con lo stupore di come se fosse la prima volta. Spesso porto colleghi ed amici forestieri qui a Casazza e la cosa che più spesso mi sento dire è "tu vieni da un paradiso".

"Certo che qui è il paradiso!", rispondo.

"Ma la gente che vive qui ancora non lo sa. Ancora non lo sa delle nostre montagne, del nostro lago, dei castelli, della nostra arte, della natura che ci circonda. Ed è strano.

Perché chi arriva da fuori lo sa benissimo ma la gente che è qui da una vita ancora non lo sa."

E non vorrei che lo scoprisse quando di tutto questo rimarrà solo un ricordo."

Torno spesso a parlare delle decisioni troppo pratiche che vanno a discapito delle scelte che, forse imprudentemente, chiamerò "artistiche".

Perché artistiche? Perché, parliamoci chiaro, nella nostra realtà di Casazza cosa possiamo definire "arte" se non l'intreccio tra i nostri luoghi, le nostre case ed il nostro paesaggio? Umanamente parlando, anche amministrare la vita di una comunità è un'arte. Quindi immaginate cosa possono produrre due opere d'arte che si integrano e si avvolgono: un capolavoro! Il problema è che spesso all'interno dell'arte umana di amministrare la comunità, non tutte le idee sono sane ed innovative, andando a discapito dell'arte che rende unici i nostri luoghi.

Ho saputo che, recentemente, nel nostro paese sono state proposte da un consigliere di minoranza delle soluzioni i cui frutti potrebbero porre termine a questo intreccio umano e naturale, con il risultato finale di privare dei colori della vegetazione (stupendi in questo periodo autunnale) i nostri viali urbani.

Ovviamente, come cittadino sono fermamente contrario a questa soluzione così come l'amministrazione vigente e, spero, lo possa essere la maggioranza della popolazione.

Non è un aspetto irrilevante quello della manutenzione dei nostri viali, ma la sostanza di questo sciagurato intervento dimostra che eliminare il problema piuttosto che cercare di risolverlo è una delle basse forme di espressione politica a cui il nostro paese ci ha abituato negli ultimi decenni.

"Viale della Vittoria è una schifezza. Gli alberi coprono le luci ed i cartelli, sporcano con il fogliame e smuovono le cornelle dei marciapiedi" è il punto focale. "Si propone un viale libero, totalmente aperto e senza piante. Di verde ne abbiamo già tanto fuori" è il proseguo dell'intervento.

Una volta ripreso dallo sbigottimento di questa proposta, cerco di afferrare qualcosa di buono al suo interno. Non è una questione di poco conto, è vero...anzi, il problema è venuto alla luce.

Credo però che la mozione d'intervento sia quantomeno banale oltre che gravemente nociva poiché, se questa tipologia di danni è affiorata negli ultimi tempi (non molti dal rifacimento del viale), non si possono dare colpe indiscriminatamente. Significa semplicemente che a livello esecutivo non son state rispettate molte delle regole d'arte, appunto, che una posa in opera richiede.

Sull'infelice uscita riguardo al verde urbano poi, mi sento di stendere un personalissimo velo pietoso. Sarebbe come pensare di abitare in una casa bianca, con porte bianche, arredi bianchi, pareti bianche e luci bianche solamente per il fatto che fuori, il mondo, è pieno zeppo di colori.

Vorrei chiudere la questione con un piccolo consiglio a chi, naturalmente, avrà in carico il proseguo di questa bizzarra proposta: la soluzione sta nel controllo, non nella distruzione.

Un cittadino che vive lontano,

Stefano Zinetti

CASAZZA - LA STORIA

Marco e Laura tornano in cammino, stavolta verso la Patagonia

Da Santiago alla Patagonia, sempre a piedi e sempre a contatto con la natura. Marco Rovati, 40 anni e Laura Bonetti, 44 anni, tornano in cammino stavolta in Sud America. "Dopo aver concluso con successo in soli 100 giorni i 2300 km per il "Cammino da Bergamo a Santiago a piedi", questo inverno abbiamo deciso di metterci nuovamente alla prova tornando in Sud America per una nuova "sfida".

Percorreremo la "Greater Patagonian Trail" (GPT per gli amici): un trekking non ancora segnato e intrapreso da pochi temerari che rappresenta il più lungo cammino del Sud America collegando Ushuaia (Terra del Fuego, Argentina) con Santiago del Cile, attraversando la Patagonia e le Ande. Saremo la prima coppia italiana a percorrere la "Greater Patagonian Trail": un Cammino, una Spedizione, un'Avventura, per realizzare un sogno e farvi sognare con noi". Più che una camminata ormai quello di Laura e Marco è uno stile di vita: "Siamo una coppia che ha deciso di cambiare vita una dozzina di anni fa, ben prima che nascesse il termine "downshifting". Dopo il matrimonio nel 2005, abbiamo lasciato i nostri posti di lavoro e ci siamo trasferiti sulle Prealpi Orobie per realizzare un sogno: esplorare questo fantastico luogo chiamato "Terra". In questi anni abbiamo girovagato "zaino in spalla" per il Sud-Est Asiatico, Asia, Sud America... sempre in modo indipendente e con lentezza, per assaporare l'essenza dei luoghi e godere di esperienze straordinarie che solo l'assoluta libertà può regalare.

Nel 2015 abbiamo deciso di realizzare un sogno nel cassetto: percorrere il "Cammino di Santiago" (il classico Cammino Francese): 790km che ci hanno fatto innamorare dei Cammini e l'arrivo a Finisterre ha sancito la nostra passione per questo tipo di esperienze. Nel 2016 abbiamo percorso il Cammino Portoghese concludendolo sempre a Finisterre (490km). Ma l'esperienza più profonda in termini di Cammino è stato il pellegrinaggio "Da Bergamo a Santiago contro il cancro": un percorso di 2300km per parlare di prevenzione e raccogliere fondi per l'acquisto di strumentazione per la senologia: un progetto nato dal cuore e portato a termine con grande successo".

E ora? Greater Patagonian Trail

"La GPT (abbreviazione di Greater Patagonian Trail) è il più lungo trekking del Sud America, circa 4000km attraverso la Terra del Fuego, la Patagonia Cilena e Argentina, le Ande.

Ancora sconosciuta e percorsa da pochi, la GPT è un insieme di tracce, sentieri, mulattiere che permettono di attraversare questa favolosa zona incontaminata del pianeta. Paesaggi mozzafiato, passi in alta quota, sentieri da scoprire, fiumi da guadare, cime da scalare; il tutto in completa autonomia dormendo in tenda e cucinando all'aperto con qualche visita nella civiltà per fare rifornimento di viveri (e magari una doccia ed un pasto caldo) e aggiornare il blog per condividere con i nostri follower questa fantastica avventura.

Fondamentale la capacità di adattamento, tecniche di navigazione, la capacità di vivere in autosufficienza per giorni senza supporto esterno: l'unico link un GPS in grado di inviare la nostra posizione con semplici messaggi di testo e, in caso di necessità, allertare i soccorsi.

Dopo l'ultimo Cammino, percorso con uno scopo nobile e altruistico, ci siamo resi conti che avere degli obiettivi che vanno oltre i chilometri percorsi dà una marcia in più e aiuta nei momenti di difficoltà e incertezza che si incontrano sempre durante sfide lunghe ed impegnative.

Abbiamo deciso di approfittare di questa nostra spedizione per portare all'attenzione delle persone che ci seguiranno alcuni temi che riteniamo importanti. Il percorso si snoda su un tracciato di circa 4.000 km che e' impossibile percorrre in una sola stagione per via delle condizioni meteorologiche, che rendono percorribile la Greater Patagonian Trail solo da fine primavera a inizio autunno.

Abbiamo quindi deciso di suddividere l'impresa in 2 stagioni separate: da meta' novembre 2017 fino a inizio aprile 2018, per poi tornare nel novembre 2018 per concludere il percorso.

Un cammino che avrà questa volta un occhio per l'ambiente: "Durante il nostro "Cammino da Bergamo a Santiago", oltre a parlare di prevenzione e stili di vita, molta gente ha camminato con noi per una o più tappe, fisicamente e virtualmente sul nostro blog o sulla nostra pagina Facebook. Tutte queste persone hanno continuato a ripeterci che hanno "Sognato con Noi". Leggere il nostro diario, vedere le nostre foto, rendersi conto che un progetto che sembrava impossibile è diventato realtà, li ha fatti sognare e forse, solo forse, li ha aiutati un po' nei momenti difficili della malattia.

Il nostro Cammino ha ispirato e permesso a persone malate e non, di camminare virtualmente con noi e sognare attraverso di noi. Questo ci ha dato una carica emotiva immensa. Ora vogliamo continuare a farvi sognare! Durante la nostra spedizione in Patagonia saremo a stretto contatto con una Natura meravigliosa per la sua diversità: un patrimonio da rispettare e conservare in modo che le future generazioni ne possono godere tanto quanto noi.

Il nostro impegno per il rispetto del territorio è condensato nei principi del "Leave No Trace" che cercheremo di applicare durante i mesi che trascorreremo in Patagonia. Attraverso le nostre foto ed il nostro diario di viaggio vi faremo conoscere questi luoghi remoti sperando di farvi innamorare di questa bellissimo dono che è la Natura e di stimolare in voi la voglia di goderla, rispettarla e proteggerla.

Bottiglie filtranti, fornelli pirolitici, pannelli solari e batterie ricaricabili, torce frontali, GPS, saponi biodegradibili, abbigliamento tecnico, scarpe e tanti altri strumenti verrano messi alla prova e recensite approfonditamente per darvi modo di valutare il reale valore dei prodotti che utilizzeremo: niente di meglio di una spedizione di questo tipo per portare al limite l'equipaggiamento.

Affiancheremo alle "prove sul campo" dell'attrezzatura anche dei tutorial sulle tecniche che adotteremo per ridurre il nostro impatto ambientale in modo che possiate iniziare ad adottarle nelle vostre micro-adventures!

Chi ha avuto modo di conoscerci, personalmente o virtualmente, avrà capito che non siamo né super-atleti e tanto meno super-eroi: siamo una coppia di quarantenni in buona salute e forma fisica che insegue i suoi sogni e avventure con costanza e dedizione. Troppo spesso le persone non provano nemmeno a intraprendere delle micro-adventures perché credono siano solo per supereroi; il messaggio più importante che vogliamo condividere con voi è che se possiamo farlo noi, potete farlo anche voi."

CENATE SOPRA

Il 110 e lode di Elena

110 e lode per Elena Lonni, neo laureata in scienze della formazione all'università Bicocca di Milano, festeggiata da tutta la famiglia.

MONASTEROLO DEL CASTELLO

Scontro tra Provincia e coop. l'Innesto sulla Casa del Pescatore, si va davanti al TAR

di Matteo Alborghetti

La Cooperativa l'Innesto esercita il diritto di prelazione e acquista la Casa del Pescatore messa in vendita dalla Provincia, 865 mila euro che la cooperativa di **Lodovico Patelli** ha raccolto tra crowdfounding, donazioni, nuovi soci e aiuti di vario genere. Una corsa nelle ultime settimane dell'estate per permettere di avere sempre una delle poche spiagge sul lago di Endine pubbliche o quasi. Ci eravamo lasciati a questa puntata ma ora nella telenovela 'Casa del Pescatore' si sta per aprire una nuova e bollente puntata, la cooperativa l'Innesto infatti ha deciso di ricorrere al Tar proprio contro la Provincia di Bergamo. Patelli infatti vuol farsi riconoscere da via Tasso le migliorie apportate alla struttura nei 17 anni di attività, ma la Provincia ha risposto picche e così Patelli ha bussato alle porte del Tribunale amministrativo.

"Abbiamo deciso di ricorrere al TAR - spiega il presidente della Cooperativa Sociale l'Innesto onlus Lodovico Patelli – *a tutela dell'interesse della Cooperativa. I costi per le migliorie che in questi anni sono state realizzate alla Casa del pescatore le ha sostenute L'Innesto e le norme ne prevedono lo scomputo in caso di vendita al conduttore.*

Crediamo giusto e normale che queste somme vadano riconosciute a chi le ha pagate. Il ricorso è un atto di responsabilità dovuto nei confronti dei nostri 217 soci (di cui 65 nuovi soci ammessi sulla base del progetto di capitalizzazione per l'acquisto dell'immobile e del socio finanziatore Coopfond) che hanno reso possibile il progetto "Casa del Pescatore - Bene Comune" con un investimento complessivo di oltre 1 milione di euro".

Continua il Presidente Patelli - *"Abbiamo scelto la via del Tribunale Amministrativo perché il chiarimento deve avvenire sulla correttezza di un provvedimento amministrativo della Provincia. Abbiamo chiesto semplicemente al Tar di esprimersi in merito alla decisione della Provincia di non riconoscere le migliorie apportate dalla Cooperativa in qualità di conduttore nonostante quanto previsto dal Regolamento Provinciale per le alienazioni dei beni.*

Come più volte precisato, L'Innesto non mette in discussione la compravendita né la stima dell'immobile fatta dalla Provincia. Abbiamo esercitato il diritto di prelazione e versato il 20 % sul prezzo base d'asta di 865 mila euro. Ci siamo quindi impegnati e rispetteremo questo impegno. Pagheremo la differenza a saldo, che provvederemo regolarmente a versare contestualmente al rogito e comunque entro il 18 novembre.

Il provvedimento impugnato è solo la risposta negativa della Provincia alla nostra richiesta di riconoscimento delle migliorie apportate.

Non potevamo non fare questo passo! Abbiamo agito nella consapevolezza di aprire un contenzioso con la Provincia, ente con il quale collaboriamo in totale trasparenza e distinzione di ruoli, finalizzando la nostra azione comune al bene di tutti. Ora sarà il Tar a valutare la correttezza della posizione della provincia o nostra. Questo in una normale dialettica, senza polemica o accuse a nessuno. La Provincia è convinta delle sue ragioni e noi delle nostre e credo che entrambi siamo in buona fede. In questi casi il ricorso ad un Giudice terzo e imparziale è la regola base del vivere civile. L'udienza è stata fissata per l'8 novembre. Quello che il Giudice deciderà si farà.

Della nostra intenzione di adire al TAR, prima di depositarlo in cancelleria, ho personalmente dato notizia al Presidente della Provincia Matteo Rossi e gli ho precisato, sulla base della nostra interpretazione delle norme vigenti, col dovuto senso di responsabilità, che non potevamo esimerci dal chiedere un parere superiore. Parere che in totale serenità attenderemo insieme.

Intanto il percorso di raccolta fondi prosegue. "Abbiamo raccolto 400 mila euro di nuovo capitale fra vecchi e nuovi soci, Coopfond partecipa in qualità di socio finanziatore con un apporto di capitale di 400 mila euro e ad oggi il crowdfunding ha generato circa 10 mila euro per complessivi 810 mila euro. Tali somme, unitamente alle risorse già disponibili, ci hanno così permesso di chiudere l'acquisto. Abbiamo inoltre avviato le procedure per un mutuo fondiario al fine di riqualificare la Casa del Pescatore. Sono tutti obblighi che vedranno fortemente impegnata la Cooperativa per i prossimi anni, ma questo è stato fatto per mantenere il pubblico utilizzo di un bene comune importante per il territorio e la sua gente, continuando in una gestione che consenta la continuità dell' aspetto sociale,

Patelli: "Chiediamo il riconoscimento delle migliorie apportate allo stabile, 277.000 euro"

del valore occupazionale, della fruizione turistica del lago da parte di tutti, dando nel contempo il proprio importante contributo alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali della Val Cavallina".

La Provincia ha quindi deciso di nominare dei propri legali per far fronte alla cooperativa l'Innesto e nelle carte rimanda la patata bollente alla Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi: *"che il ricorso deve ritenersi infondato in quanto il provvedimento impugnato è esente dal lamentato vizio in quanto la Provincia di Bergamo non può in alcun modo accogliere la richiesta di rinnovare la stima relativamente al valore dell'immobile, poiché la ricorrente per vedersi riconoscere il valore delle migliorie deve rivolgere la sua richiesta risarcitoria alla Comunità dei Laghi Bergamaschi, in quanto il rapporto contrattuale che disciplinava la gestione dell'immobile della "Casa del Pescatore" non intercorreva tra la Provincia e la Cooperativa, bensì con la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, così che le eventuali pretese economiche debbono essere formulate e richieste a detto ente e non già alla Provincia di Bergamo".* Nel giro di due mesi si dovrebbe arrivare alla prima udienza, questione quindi rimandata al 2018.

BIANZANO - TRESCORE

Vito Fiore 'scaricato' da Invalcavallina

Consigliere 'appiedato', **Vito Fiore** viene lasciato a casa, e non sceglie di rimanere a casa lui, come qualcuno aveva fatto sapere, Invalcavallina sceglie di puntare su altri giovani e di fatto scarica il consigliere di Bianzano che aveva contribuito a lanciare l'associazione nata per il rilancio turistico della valle Cavallina. Durante l'estate il presidente Andrea Vanini avallato dalla maggioranza nel direttivo ha stabilito di rinvigorire la capacità operativa del Comitato assumendo una nuova coppia di giovani leve, individuata mediante procedure di selezione, per sostituire il primo coordinatore e co-fondatore Vito Fiore di Bianzano a cui è stato affidato questo incarico sino allo scorso settembre. Ecco i ragazzi selezionati: Rocco Baldelli di Trescore, neo coordinatore del Comitato e Martina Trapletti di Casazza che supporterà le attività di promozione orientate agli associati del Comitato inValCavallina.

Inoltre viene definita la nuova sede operativa che per il momento è collocata presso lo spazio coworking del TH3LAB in Piazza Salvo d'Acquisto a Trescore Balneario.

«Ho sempre offerto la mia totale disponibilità a supportare le molteplici attività del Comitato, ma dalla fine dell'estate il direttivo ha optato per l'assunzione di nuovo personale al fine di alzare l'asticella sia in qualità del servizio sia per il crescente carico di lavoro che logicamente non poteva gravare soltanto sulle spalle di un solo collaboratore» sottolinea Fiore *«in particolar modo per soddisfare in tempi ragionevoli l'aspettativa sui risultati che ciascun amministratore dei Comuni convenzionati si attende a fronte del supporto economico pro inValCavallina nell'ultimo anno e mezzo».*

Da alcuni associati e da diversi amministratori comunali questa decisione così netta non è stata apprezzata in prima battuta, ma Fiore risponde così: *«Sono rimasto sorpreso dalla sincera stima e solidarietà nei miei confronti, ma ho accolto con rispetto la decisione del direttivo perché la considero un profondo atto di responsabilità presa da chi oggi rappresenta i 18 Comuni e gli associati della valle, anche se dispiace non poter più intervenire in prima persona al progetto. Colgo l'occasione per ringraziare Guido Fratta, primo Presidente di Promoserio, che nel suo secondo mandato ha riposto immediata fiducia a questo progetto; la mia riconoscenza va a tutti gli associati che hanno da subito creduto con me a quest'avventura e naturalmente all'attuale presidente e consiglieri che mi hanno consentito di proseguire allo start-up del comitato fino a poco tempo fa».*

I mesi passano in fretta e lo staff totalmente rinnovato è già all'opera per concretizzare gli obiettivi di primario interesse per la valle, come ad esempio: il potenziamento della segnaletica stradale e quella destinata al periplo del lago, predisposizione di nuove guide tematiche con taglio turistico-culturale, la nuova cartografia della valle, il rilancio del turismo invernale, il monitoraggio accurato dei flussi turistici incoming, il lavoro di ricerca enogastronomica per promuovere le ricette della tradizione e proporre un piatto tipico della valle, la definizione di percorsi ciclabili per valorizzare la pista ciclabile esistente, l'attività di fundraising a sostegno di progetti da presentare in partenariato pubblico-privato, le possibilità di formazione per migliorare l'accoglienza e l'offerta dei vari operatori turistici, i nuovi video e foto per le prossime campagne promozionali web e social,… e tutto quello che sarà partorito dai diversi tavoli di lavoro già costituiti. *«Si è chiuso un bel capitolo assai impegnativo, lo devo ammettere, ma sono certo che queste novità possano dare nuova linfa al futuro del Comitato e spero di poter presto partecipare al progetto inValCavallina con altre idee e validi contributi nel tempo a mia disposizione»* riporta concludendo lo stesso Vito Fiore che esprime fiducia nelle prospettive del prossimo semestre.

ZAMBLERA
Abbigliamento Bambini 0/16
VISITA IL NUOVO NEGOZIO
VIGANO S. MARTINO
Via Nazionale, 18
LUN/MAR: 15.30-19.30
MER/GIO/VEN/SAB: 9.30-12.30 | 15.30-19.30
CI TROVI AI MERCATI DI
LUNEDÌ: BAGNATICA
MARTEDÌ: TRESCORE BALNEARIO
MERCOLEDÌ: LUMEZZANE PLATUCCO
GIOVEDÌ: S. OMOBONO TERME
VENERDÌ: PIAZZA BREMBANA
SABATO: ZOGNO
Whatsapp seguici su
OSCAR: 392.9412467 MICHELA: 338.3686750

RANZANICO - INCASSO RECORD

Boom di multe grazie alle nuove telecamere

Da 21 mila a 46 mila euro, le multe raddoppiano a Ranzanico, tutto merito delle nuove telecamere poste sulla statale 42, quelle con lettura targhe che si sono rivelate una vera e propria manna per le casse comunali. Saranno state messe per rintracciare eventuali auto rubate, per segnalare auto sospette di passaggio sulla statale, sta di fatto che le nuove telecamere fanno anche altro e vanno a pescare chi non è in regola con l'assicurazione o con la revisione delle auto. E calcolando che le telecamere sono entrate in funzione da pochi mesi, il 2018 si profila come anno d'oro per le casse di Ranzanico. *"Abbiamo fatto una variazione di bilancio* – spiega il sindaco Renato Freri - *ed abbiamo modificato anche la valutazione delle prossime entrate per quanto riguarda le infrazioni. Sicuramente c'è un ottimo lavoro fatto*

dall'agente di Ranzanico ma anche l'apporto dovuto alle nuove telecamere di videosorveglianza poste sulla statale 42 che hanno rilevato parecchie sanzioni in questo periodo. Le telecamere con lettura targa riescono da sole a rilevare la targa e a capire se quell'auto ha pagato l'assicurazione e se è a posto con la revisione, in caso di infrazione parte automaticamente la sanzione".

VIGANO

Tre piante (marce) rischiano di cadere sulla statale 42

A Roma periodicamente le piante piombano sulle automobili, in transito o in sosta, un allarme che ora riguarda anche la valle Cavallina, e più precisamente il suo principale asse viario. Il pericolo caduta piante infatti è stato lanciato anche a Vigano San Martino dove, in località Martina i residenti hanno segnalato la presenza di piante marce che rappresentano un pericolo per le automobili in transito. Le piante sono i platani che affiancano in molti punti la carreggiata della statale 42: "Ho segnalato la presenza di una pianta totalmente marcia alla base -spiega un residente – che per fortuna pende non verso la strada ma verso il prato, ma basta veramente poco per farla cadere sulle automobili". E la segnalazione è arrivata in municipio a Vigano San Martino: "Abbiamo proceduto a fare una segnalazione urgente all'Anas – spiega Massimo Armati – ma per ora nessuna risposta. Il problema che la pianta alla base è marcia e ce ne sono altre tre o quattro nella stessa condizione nel solo tratto tra Vigano San Martino e Casazza".

BERZO SAN FERMO

Caccia al piccione, il sindaco Trapletti: *"Sono tantissimi, è un problema per la salute"*. E arriva anche l'aviaria

I volatili sono un problema serio in questi mesi di fine 2017 a Berzo San Fermo, tra polli, galline, piccioni e tortore, il sindaco **Luciano Trapletti** si trova a far fronte a due emergenze da risolvere grazie anche al supporto dell'ATS.

Partiamo dall'aviaria che, dopo aver colpito alcuni allevamenti di Grone è sbarcata anche a Berzo San fermo. *"Nessun pericolo per la salute umana* – spiega il sindaco – *ma è comunque una emergenza da non sottovalutare. Il Dipartimento veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale di Bergamo ha emesso apposita ordinanza che dispone l'istituzione di una zona di protezione dell'influenza aviaria anche nel nostro territorio del Comune di Berzo San Fermo a seguito dell'individuazione presso un allevamento rurale di galline posto nel vicino Comune*

di Grone in località S.Antonio del virus dell'influenza aviaria tipo A - sottotipo H5. Abbiamo dato tutte le informazioni a chi ha allevamenti anche amatoriali di galline per evitare il diffondersi del contagio". L'altra novità in fatto di emergenza 'volatili' riguarda invece le tortore e i piccioni che hanno invaso il paese, soprattutto la zona della chiesa e dell'asilo. *"C'è un alto numero di questi volatili* – spiega Trapletti – *a tal punto da arrivare a considerarlo come possibile pericolo per la salute delle persone che abitano in paese. Gli escrementi sono il principale problema soprattutto nella zona dell'asilo e della parrocchia dove i piccioni si ritrovano in gran numero. Ora avremo una riunione con ATS e vedremo come affrontare il problema, sta di fatto che Berzo si ritrova invasa da questi piccioni".*

EX MONASTEROLA

Il Consorzio perde la causa per la questione del demanio

Non è sicuramente un momento fortunato per il Consorzio Servizi Valcavallina e per il suo presidente **Luciano Trapletti** che sta cercando di mettere pezze qua e là per risolvere problemi che ha ereditato dalle precedenti gestioni del Consorzio e della Comunità Montana valle Cavallina. Dal centro Zelinda, tre milioni e mezzo spesi nel 2008 per una struttura per la quale ora bisognerà spenderne ancora 450 mila per rimetterla a posto. L'ex Monasterola, 1 milione e 650 mila euro spesi per comprare il ristorante, tenerlo lì fermo 10 anni, provarlo a darlo in gestione con l'asta andata deserta e ora provarlo a venderlo partendo da una base d'asta di 1 milione e 500 mila euro con la consapevolezza che molte aste andranno deserte. Ora l'ultima tegola arriva sulla testa di Trapletti, la causa intentata per la questione della fascia demaniale sempre della Monasterola. Al momento dell'acquisto dell'ex ristorante infatti venne richiesta una perizia per stimare il prezzo, anni dopo qualcuno si accorse che la perizia non aveva tenuto conto della fascia demaniale, considerata nel valore dell'immobile. Da qui la scelta del Consorzio di chiedere i danni al perito, nel frattempo morto con il Consorzio che ha provato a rivalersi sulle assicurazioni del perito. Via quindi al processo con il presidente Trapletti che chiedeva 100 mila euro di danno. Risultato, sentenza persa perchè non doveva essere il Consorzio a portare avanti la causa ma la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi. *"In alcuni casi va bene il Consorzio* – spiega Trapletti – *in altri invece bisogna rivolgersi alla Comunità Montana, purtroppo abbiamo perso questa causa che avrebbe portato qualche soldo nelle casse del Consorzio".*

CASAZZA - SPOON RIVER

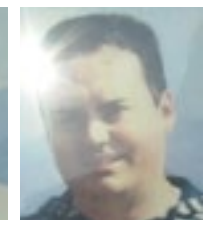
Il sommozzatore carabiniere ed il commercialista, e i due fratelli che hanno percorso assieme la stessa strada

La fiamma brucia ancora sulla lapide di *Agostino Gabriello*, il carabiniere per eccellenza a Casazza, maresciallo per anni della caserma dei carabinieri, quella caserma posta proprio a pochi passi da dove oggi Agostino riposa per sempre. Il suo sguardo fiero, il suo sorriso sono ancora lì ad accogliere gli amici che passano e gli portano un saluto. Sempre carabiniere, ma decisamente più particolare, unico è stato **Marco Mocci**, anche lui di Casazza che però scelse la via del mare. Marco riposa oggi nella terra del suo paese ma un tempo fu tra i primi a dare vita al nucleo dei sommozzatori dei carabinieri, uno dei pionieri in questo campo. Questo lavoro lo portò in giro per l'Italia ma il suo cuore rimase in valle Cavallina. Pochi passi e si incontra il sorriso di **Adalberto Trapletti,** storico maestro del paese, come suo padre prima di lui scelse la via dell'insegnamento, crescendo così generazioni di alunni che ora gli portano un saluto. Maestro ma anche assessore alla cultura e a lui oggi è stato dedicato il nuovo parco posto proprio a pochi metri dal cimitero del paese. Una foto ricor-

Adalberto Trapletti

Agostino Gabriello

Ferdinando Zamblera



Remigio Zamblera

Lino Varinelli

Marco Mocci

Mario Marini

Franco Ghitti

da **Mario Marini**, lui che di foto aveva sempre vissuto, storico fotografo del paese ha lasciato dietro di se le sue immagini scattate per le cerimonie, per le comunioni, o per le feste di paese, una memoria fotografica e una tradizione ora portata avanti da altri.

Franco Ghitti è un'altra di quelle persone che il suo segno a Casazza lo ha lasciato, primo commercialista del paese a cui ora il paese ha deciso di dedicare una borsa di studio per i giovani. Non sarà stato il primo ma sicuramente ha portato avanti la lunga tradizione di famiglia, vicino a Franco riposa **Lino Varinelli,** farmacista del paese che per anni ha dispensato consigli e sorrisi a tutti nella sua farmacia. A lui ci si rivolgeva per ogni malanno di stagione e da lui si riceveva sempre un aiuto. Più in là riposano **Remigio** e **Ferdinando Zamblera,** uno a fianco dell'altro, perchè nemmeno la morte è riuscita a separare questi due fratelli che hanno deciso di seguire lo stesso destino, forse perchè la loro anima non sopportava questo mondo ed hanno deciso di percorrere assieme un'altra strada.

ENTRATICO

Problema puzze per i fumi, la gente protesta

Puzza di bruciato con l'aria irrespirabile e le famiglie costrette a chiudere porte e finestre, un'aria con un fumo denso e fastidioso che sale lungo il paese. Queste le lamentele di molti residenti della parte alta di Entratico che nelle ultime sere di ottobre, sere ancora abbastanza calde rispetto alla media, hanno lamentato la presenza di questo fumo denso fastidiosissimo molto probabilmente dovuto a roghi di plastica o altro materiale. Era già capitato in passato che in paese, soprattutto nella valle della Vena, qualcuno decidesse di accendere fuochi per liberarsi velocemente di sterpaglie, in questo caso invece la situazione è differente, un odore diverso che stavolta sembra salire dalla parte bassa.

Coop. Soc. Servizi Funebri BG
BASSI - BONASSI
CUNI - FALCONI
BORGO DI T. - CASAZZA - TRESCORE B.RIO
Tel. 035.822029

Cell: 333.4120471 Cell: 348.0705549 Cell: 335.8026387 Cell: 348.5252124

I NOSTRI SERVIZI
PRATICHE BUROCRATICHE
COMPOSIZIONI FLOREALI
CREMAZIONI E NECROLOGI
LAVORAZIONI CIMITERIALI
SERVIZIO AMBULANZA 24 H SU 24
info@servizifunebribergamo.eu - www.servizifunebribergamo.net

ENTRATICO - LUZZANA

La fuga del dottore, i sindaci non ci stanno. Beluzzi: "Pronti a raccogliere le firme per riportare il medico in paese"

"Pronti ad una raccolta firme per far sentire la nostra voce", per una volta a capo della raccolta firme non c'è un gruppo di cittadini, un comitato di persone, ma un sindaco con **Ivan Beluzzi** pronto a mettersi in campo in prima persona per cercare di mobilitare le istituzioni. Il tema è quello del dottore che da mercoledì primo novembre non c'è più, a Luzzana ma anche a Entratico. Il sindaco Beluzzi ha provato, assieme al sindaco **Fabio Brignoli**, a bussare a tutte le porte, per ora senza risultato. *"Abbiamo chiesto incontri a tutti, all'Ats, ai medici interessati, abbiamo chiesto aiuto a **Giovanni Sanga,** al consigliere regionale **Mario Barboni,** ma per ora la situazione è questa, Entratico e Luzzana sono senza dottori con Losasso che è andato in pensione e i dottori **Pedrini** e **Marchesi** che sono a Trescore e San Paolo d'Argon e che non intendono proprio muoversi dai loro studi associati nemmeno per qualche ora. L'unica soluzione che rimane è quella di provare a percorrere una raccolta firme per cercare di portare qui dei dottori. Il problema riguarda infatti soprattutto gli anziani che dovranno spostarsi anche di parecchi chilometri anche solo per una ricetta. Ci hanno anche detto che in primavera ci saranno nuovi bandi per nuovi medici e che magari qualcuno potrà prendersi in carico gli ambulatori di Losasso ma tutto rimane un ragionamento campato in aria, per ora. La realtà è che dal primo novembre due comunità piccole rimarranno senza medico e questa prospettiva sembra nel tempo andare ad interessare tutti i paesi della valle con i medici che hanno tutto l'interesse a creare studi associati concentrati in pochi comuni. A rimetterci saranno i piccoli paesi che perderanno nel tempo anche questo servizio. Io spero che qualcuno possa tornare anche per poche ore a Luzzana per fare il medico".*

LUZZANA

Per le cresime arriva il vescovo Francesco Beschi

Cresime per i ragazzi di Luzzana con il Vescovo **Francesco Beschi** che domenica 29 ottobre è salito in valle cavallina, 16 i ragazzi cresimati.

MONASTEROLO DEL CASTELLO

Torna la sagra del bollito, con i ragazzi della 'Porchet'

Dopo il maiale arrosto il bollito, ormai anche la sagra del bollito, versione autunnale della Porchet fest è diventata una tradizione a Monasterolo del Castello e in tutta la valle Cavallina. la quarta sagra del Bollito Misto vi propone il famoso piatto della tradizione contadina composto da tagli di manzo, salame, lingua e gallina il tutto accompagnato da stuzzicanti salse. Le proposte culinarie della Sagra continuano con la Trippa e prelibatezze autunnali. La festa inizierà venerdì 10 novembre e proseguirà fino a domenica 12 novembre. Alla manifestazione sono legate anche i concerti di musica folk, la Fiera Agricola e la Mostra del Bestiame.

Per l'occasione ci sarà una struttura riscaldata che permetterà a tutti di mangiare al caldo il bollito permettendo così lo svolgimento della manifestazione in qualsiasi condizione meteo. Tutto questo con lo sfondo magnifico del lago di Endine e delle passeggiate che solo Monasterolo può offrire in questo periodo con colori unici dell'autunno. La cucina aprirà per pranzo fino alle 17:00. **Info e prenotazioni: 340 0701780**

ROBERG
recycling bergamo
LOC. CALVAROLA - TRESCORE B.RIO (BG)
Walter: 335.5237136 - Andrea: 393.9906343
TRATTAMENTO RIFIUTI EDILI
SERVIZIO IN CANTIERE CON CASSONI SCARRABILI
VENDITA INERTI E MPS
MOVIMENTO TERRA E DEMOLIZIONI
RETI TECNOLOGICHE

VIGANO - BORGO

Scale sporche e pericolose, la gente e i commercianti tornano a lamentarsi del centro commerciale

La scala del piccolo centro commerciale di Vigano San Martino e Borgo di Terzo torna al centro dell'occhio del ciclone, un problema che era già emerso in passato e che torna al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale. Già qualche anno fa i commercianti e gli utenti avevano segnalato la situazione di degrado, urina sulle scale, gradini sporchi nel collegamento pedonale tra il centro commerciale e il centro storico di Vigano. Il sindaco era intervenuto mettendo telecamere anche perchè molte utenti lamentavano di essere state molestate da immigrati che stazionavano tutto il giorno nella zona. Ora la questione torna allo stesso modo. E la minoranza propone addirittura di chiudere il passaggio: *"Segnaleremo nuovamente* – spiega **Oscar Mondini** - *e forse sarebbe opportuno chiudere quella scala che è luogo naturale per il bivacco selvaggio"*, anche se qualcuno boccia già l'idea proponendo più controlli: *"La scala è un servizio che si dà alla gente....non si può chiudere....però il problema va risolto....non si può aver paura a scendere le scale di incontrare persone poco gradite che ti sfidano o addirittura minacciano come è già successo a me"*

IL 19 NOVEMBRE

Comitato SS 42 arrivano i gazebo

Prosegue il cammino del Comitato statale 42 in valle Cavallina, terza riunione per presentarsi al pubblico ma soprattutto lancio definitivo dei gazebo del 19 novembre nei quali si potranno firmare i moduli di adesione al Comitato: *"Durante il terzo incontro* – spiega il portavoce **Massimiliano Russo** - *si è definito il modulo di adesione. Aderire non vincola alla partecipazione delle riunioni del Comitato o agli incontri pubblici che proporremo prossimamente, presenze chiaramente gradite ma siamo consapevoli che per questioni familiari o lavorative non è sempre possibile partecipare, ma vi chiediamo 5 minuti per leggere le nostre motivazioni e sole se condivise di aderire. In quattro giorni dall'attivazione del gruppo Facebook abbiamo avuto oltre 2000 partecipanti, ora a chi concorda le nostre azioni e motivazioni chiediamo di solidificare l'adesione scaricando il modulo che potrete inviate tramite mail a comitatostatale42@gmail.com o riconsegnare ai banchetti informativi previsti, dalle 10 alle 12.30, domenica 19 novembre a Casazza, Borgo di Terzo e Trescore Balneario".*

LUZZANA

Benedetta spegne 102 candeline

102 anni per **Benedetta Nicoli** nata a Albino il 18 ottobre 1915, la decana di Luzzana è stata festeggiata dal sindaco **Ivan Beluzzi.** Pensionata, titolo di studio licenza elementare, vedova di Colombi Vittorio deceduto il 04 luglio 1995.

La sigora Nicoli vive da sempre a Luzzana in Via Foscolo con il figlio Giuseppe. Il Sindaco Ivan Beluzzi e tutta la comunità si stringe con affetto alla Sig.ra Nicoli Benedetta congratulandosi per i suoi 102 anni e augurandole buon compleanno. Nell'occasione la Sig.ra Nicoli ha ricevuto come regalo di compleanno il catalogo del Museo d'arte Contemporanea donazione Meli di Luzzana che le è stato consegnato dal sindaco.

segue dalla prima

Benedetta gente

di quello che succede adesso? C'è stato un tempo in cui ci si andava a parlare, davanti alle croci e alle lapidi, loro avevano bisogno dei nostri "requiem" e noi della loro intercessione, *poer morcc ardé zo*. Oggi ci siamo convinti che non saprebbero consigliarci, aiutarci, è l'era della civiltà veloce. Il camposanto archivio del paese, buttata lì alla rinfusa c'è la nostra storia. Eccolo lì il vecchio postino, l'impiegato, il ragazzo morto in un incidente, il giovane che fu travolto dalla valanga, quello che da bambini chiamavamo l'orco e poi era buono come il pane, quello che si è impiccato per disperazione, il vecchio che agitava il bastone, la donna che morì di parto e quella che morì d'inedia per i troppi figli, quello che si perse in montagna e quello che si perse nei fumi del vino, quello che rubò una pecora e finì in prigione e quello che visse libero nella sua pazzia, quello che voleva spaccare il mondo e fu schiacciato dal mondo. E il "suonatore Jones" che c'è stato in ogni paese, prima che inventassero gli MP3 e gli smartphone, non solo nell'Antologia di Spoon River, che *"poi se la gente sa, e la gente lo sa che sai suonare, suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare"*. Nei camposanti d'antan si mettevano solo croci perché si diventava tutti uguali, al corpo non si dava tanta importanza, tanto più quando l'anima se n'era liberata. Adesso diamo importanza al corpo sia vivo che morto, grandi monumenti, sempre più maestosi, elaborati in modo che appaia che la nostra (più che la loro) memoria sarà eterna come il marmo, la pietra, il bronzo, gonfiando l'esteriorità a favore di noi vivi, per nascondere il piccolo rimasuglio di memoria che ci è rimasto, nella convinzione che dai morti non avremo nessun aiuto, da che ci siamo fatti certi che la vita è tutta qui. *"Uomini, poiché all'ultimo minuto, non vi assalga il rimorso ormai tardivo, per non aver pietà giammai avuto e non diventi rantolo il respiro: sappiate che la morte vi sorveglia, gioir nei prati o fra i muri di calce, come crescere il gran guarda il villano, finché non sia maturo per la falce"*. Già di ritorno dai funerali cancelliamo la memoria, condoniamo e perdoniamo che tanto "non darà più fastidio" e fingiamo dolori collettivi quando ognuno resta solo a piangere i suoi morti e il paese perde pezzi di storia e di memoria senza pianto né rimpianto. Quanti sentimenti sbagliati, sprecati. Ma c'è bisogno di morire per volersi bene?

segue dalla prima

ALLA DESTRA DEL CUORE

autunnale, altrove, tra i nostri battiti sparpagliati al vento. E che importa se oggi ho la febbre o se sono qui ancora a impastare parole, che sarà anche vero che abbiamo una sola vita, ma ci moriamo dentro un sacco di volte, e poi però rinasciamo sempre in qualche modo. Nascere non basta. E' il sorprendersi del rinascere ogni giorno che mi colora il cuore meglio dei tramonti rossi di queste sere. Lecco i miei respiri. Lentissimamente. Con le mani, le lingue, le bocche, abbiamo scartato noi stessi per giacere come doni aperti, siamo rinati generandoci a vicenda. Siedo alla destra del mio cuore. Osservo la vita che si sveglia in questa culla d'asfalto senza sapere dove va. E non importa. Alla fine arrivi a un punto in cui capisci di non aver capito niente, e questo mi fa sentire ancora più libera.

Aristea Canini

LUZZANA - VIGANO - BORGO DI TERZO/UNIONE SPACCATA

Vavassori contro Beluzzi e Armati: "Siamo stati messi nelle condizioni di cambiare segretario"

Borgo di Terzo contro Vigano San Martino e Luzzana, tutto ruota sempre attorno alla questione del rinnovo del segretario che è sbarcata in consiglio comunale a Borgo. Incalzato dalla interrogazione della minoranza, il sindaco Stefano Vavassori ha risposto motivando la scelta di cambiare segretario scaricando gran parte della colpa proprio sui vicini e compagni di Unione, il sindaco di Vigano Massimo Armati e il sindaco di Luzzana Ivan Beluzzi. Stefano Vavassori nella sua risposta alla minoranza di Nuova proposta ha spiegato che: "Il comune di Borgo di Terzo sino a questa sera era dotato di una convenzione per il servizio di segreteria, che non aveva interessi ne tantomeno, bisogni per scioglierla anticipatamente, ma viste le decisioni dei comuni associati, è stato messo in condizioni di prendere atto del suo scioglimento. Lo scorso 15 settembre l'amministrazione comunale di Borgo di Terzo, dovendo convocare il consiglio comunale, veniva informata della necessità di mettere all'ordine del giorno una nuova convenzione di segreteria, escludendo Sovere ed inserendo Comun Nuovo, senza preavvisi e soprattutto condivisioni con tutti i comuni coinvolti. Alle richieste di chiarimenti, approfondimenti dell'amministrazione di Borgo, che ovviamente ne impediva l'inserimento all'ordine del giorno, la volontà degli altri comuni è stata quella di estromettere Borgo e procedere autonomamente. Questi in estrema sintesi i fatti accaduti, mentre per quanto riguarda la vostra affermazione di oneri aggiuntivi, noi al contrario pensiamo che l'evolversi della situazione venutasi a creare, porterà ad una riduzione della spesa che grava sul bilancio dell'Unione, a tal punto che potremo permetterci di attuare quelle programmazioni sul personale, attese da anni". Strappo quindi consumato con gli altri comuni con l'Unione che inizia a traballare nuovamente. "Noi non abbiamo estromesso proprio nessuno – spiega Ivan beluzzi – Stefano Vavassori aveva tutto il tempo per inserire la questione nel consiglio comunale o, se voleva, poteva prendersi ancora una settimana di tempo visto che a noi aveva detto che voleva prima riflettere sulla questione con il suo gruppo. Noi non lo abbiamo sicuramente forzato a far nulla e lui stesso aveva detto di volersi prendere un momento di riflessione. Vavassori deve dire semplicemente che non c'era più la fiducia nei confronti del segretario comunale e che la voleva cambiare, punto e basta. Non può addossare a Luzzana e Vigano colpe che non ci sono proprio. Ora noi andremo avanti con meno contributi dalla Regione per la gestione della segreteria, Borgo dovrà prendersi un segretario a scavalco ma la decisione nasce e si consuma solamente all'interno del gruppo di maggioranza di Borgo di Terzo".

segue dalla prima

SANTI SI DIVENTA

si vive dell'amore e della presenza, da adolescente si vive di "pazza generosità", di speranze e da adulto ci si rende conto che è necessario l'impegno, la responsabilità e della fedeltà, da anziani si ritrova il tempo della fiducia e dell'effettiva saggezza. Quando non si è incapaci di grandi attività, si ha il tempo di guardare, osservare e anche di perdonare. Quante vite di Santi, quante vite di nostri fratelli e sorelle passati all'eternità hanno dimostrato il senso della vita umana che è sostanzialmente l'accettazione della realtà. Hanno dimostrato che vivere non è solamente fare e correre, ma è anche accogliere e amare. Tra ognuno di questi passaggi ci sono degli ostacoli da superare. La vita umana è questo viaggio, questo cammino, questa crescita verso un amore più realista e più vero; è un viaggio verso l'unità. Crescere vuol dire emergere a poco a poco da una terra dove la nostra visione è limitata, dove siamo governati da una ricerca di piacere, dalle nostre simpatie e antipatie, per camminare verso l'oltre, verso un amore universale, in cui ameremo tutti gli uomini e desidereremo la loro fedeltà.

E' quando ci si rifiuta di crescere, e potrebbe succedere anche ad età avanzata, si creano tensioni, perché crescere come comunità implica la crescita di ogni persona. Ci sono tanti che resistono ai cambiamenti, rifiutano l'evoluzione.

Delle male lingue dicono che la chiesa comincia nel mistero e termina nell'amministrazione. Non è del tutto falso, purtroppo! La sfida di chi cresce è di adattare le sue aspettative, i suoi ritmi perché siano al servizio della crescita delle persone, degli scopi e non al servizio di una tradizione da conservare e ancora meno di un'autorità o di un prestigio da preservare.

La sfida che ci deve coinvolgere tutti, è lavorare sodo in funzione dello spirito. Comunità, comunione dei Santi vuol dire innanzitutto comunione di cuore e di spirito, relazioni, ma la relazione implica che si risponda al grido anche di chi non è al passo, che si sia responsabili di loro. Un fatto senz'altro esigente. Questo implica uno stile di vita, un atteggiamento, un modo di vivere e di guardare la realtà in modo diverso che richiama ciascuno alla fedeltà fondativa.

Santi non si nasce, ma si diventa e lo si diventa solo quando si accetta di non fare grandi cose, di non essere degli eroi, ma di vivere ogni giorno con una speranza nuova, come i bimbi guardano con meraviglia il sorgere del sole e sanno ringraziare al suo tramonto. Non si diventa se non quando si è riconosciuto che la grandezza dell'uomo è nell'accettare la sua piccolezza, la sua condizione umana, la sua terra, e nel rendere grazie a Dio per aver messo in un corpo limitato, quello umano, dei semi di eternità che si manifestano attraverso piccoli gesti quotidiani d'amore e di perdono.

Una sfida per crescere… in Santità.

Ermanno Caccia

segue dalla prima

SOGNO DI PIACERI AUTUNNALI

metri di quota, rannicchiato in una tenda che mi fa da guscio, sospeso nel vuoto. Sono affascinato dal pensiero che mi dovrei fidare di una tenda, un pezzo di stoffa che conserva la mia incolumità… di certo per quella notte non dormirei, ma mi 'piacerebbe'.

Mi 'piacerebbe' ritornare per la terza volta nel castello di Bhrascov in Romania, proprio in confine Moldavo, il castello del conte Dracula. Mi 'piacerebbe' ritornarci per sorridere ad ogni parola delle guide locali che enfatizzano una loro personalissima interpretazione riguardo l'appartenenza del castello, mettendo sempre in evidenza il fatto che sia stato governato e vissuto dallo stesso conte Dracula che di ritorno da una guerra contro i Turchi si sentì dire che l'amata moglie si era gettata da una torre, disperata perché pensava che fosse stato ucciso in battaglia e da allora il conte divenne un violento con tutti e beveva il sangue dei suoi nemici. Che poi le cose non stavano proprio così, ma chi se ne frega.

Mi 'piacerebbe' essere a bordo di una nave rompighiaccio diretta ai fiordi più a nord del pianeta… assistere ad una transumanza di balene e cercare di ritornare a casa sano e salvo perché soffro d'asma e il freddo è il mio maggior nemico.

Mi 'piacerebbe' cavalcare ancora dopo una serata passata in quel maneggio sul fiume a mangiare…. e molto bere, troppo bere. Solo dopo aver bevuto a dismisura, mi affidavo con totale fiducia al mio cavallo. Aggrappandomi alla sua criniera confidavo in lui che attento nel buio della notte camminava sicuro sullo stretto sentiero sabbioso accanto alle rive del fiume Serio e evitava con cura i rami più bassi, ed io bastava mi tenessi con la guancia appoggiata al suo collo con gli occhi semichiusi per cercare di non vomitare.

Mi 'piacerebbe' cavalcare di nuovo una settimana intera con altri 64 cavalieri sui monti del Trentino con quel focoso cavallo Maremmano. Guido, il veterano capoguida che montava uno splendido Avelignese, magnanimo e comprensivo, acconsentì a che fosse sempre il primo della fila il mio Lampone detto Lampo, era talmente impetuoso che scalciava in continuazione e si rompeva la bocca nel morso pur di stare davanti a tutti, amava la competizione e quando si trovava in prima posizione non aveva ragione di inseguire nessuno, e si ammansiva.

Mi 'piacerebbe' trascorrere un periodo di pace interiore in un monastero Buddista e se lì per me non c'è posto mi 'piacerebbe' trascorrere un periodo di pace interiore da S. Francesco o da S. Gennaro. Mi 'piacerebbe' vivere in Siberia al sicuro dietro le travi di una solida capanna sommersa dalla neve, così come vivrei in un monte alto più di 2000 metri nei pressi della mia terra munito di cibarie e acqua fresca di sorgiva con carta e penna per scrivere tutto quello che vivendo proverei nel mio cuore.

Mi 'piacerebbe' ripetere i mille viaggi già fatti e mi 'piacerebbe' farne altri mille che non ho fatto. Mi "piacerebbe" innamorami ancora della stessa e unica persona che amo. Mi 'piacerebbe' riaffrontare le "paure" senza mai avere paura. Mi 'piace' non avere paura di niente, semmai solo 'timore' ma non della vita e tantomeno degli uomini…

Annibale Carlessi

SPINONE AL LAGO

Aumentano le rette dell'asilo, che rimane il più richiesto della valle

Aumenta il costo della retta dell'asilo di Spinone al Lago che comunque rimane il più concorrenziale e richiesto della media valle Cavallina. A breve l'asilo statale applicherà infatti le nuove tariffe riferite alla mensa visto che qui i genitori pagano solo il costo della mensa e non il costo complessivo del servizio offerto. *"Abbiamo fatto una nuova gara per la mensa* – spiega il sindaco **Simone Scaburri** – *e a vincere è stata la SIR che ha modificato leggermente al rialzo i costi del pasto giornaliero. I residenti dal 2018 pagheranno 3,50 euro a pasto e non più 3 euro come prima. Per i non residenti il costo del pasto sarà di 4,50 euro e non più di 4 euro. Un costo sempre minimo rispetto alle altre mense della zona*". Per questo motivo l'asilo di Spinone rimane il più richiesto nella zona. *"Qui arrivano i bambini da molti comuni* – spiega sempre Scaburri – *nella struttura ospitiamo 46 bambini, 20 sono di Spinone al Lago, gli altri arrivano da paesi vicini, soprattutto da Casazza, questo per il costo mensile più basso del nostro asilo che ha il vantaggio di essere statale e di avere costi più bassi rispetto alle strutture private e agli enti morali"*.

SAN PAOLO D'ARGON

I 50 anni della LADS

50 anni per la Lads di San Paolo d'Argon, la libera associazione di donatori presente da mezzo secolo.

" La nostra comunità - spiega **Pierantonio Acerbis** - *domenica 1 ottobre 2017, ha chiamato a raccolta i suoi soci e sostenitori della LADS (Libera Associazione Donatori di Sangue) per festeggiare il 50° anniversario di fondazione. Un traguardo importante e prestigioso, che fa onore alla lunga storia del sodalizio, fondato nel giugno 1967 e ben radicato nel tessuto sociale del paese, i cui volontari sono esempio di gratuità, spirito di servizio e solidarietà"*. Pierantonio Acerbis, Presidente della LADS, ricorda come siano passati 50 anni da quando un piccolo gruppo di persone ha realizzato un progetto di sensibilizzazione verso tutte le attività che sono legate al meraviglioso gesto della donazione del sangue. *"LADS è una associazione portatrice di valori e di stile di vita sani*, - spiega Acerbis - *messi a disposizione della società e che contribuisce alla promozione della cittadinanza attiva e responsabile alla costruzione dell'uomo"*.

"Nella LADS di San Paolo d'Argon – spiega Acerbis - *i donatori attivi sono 130, ed effettuano presso il centro trasfusionale di Seriate una media annua di 200 donazioni. Sul territorio la*

LADS è attiva promuovendo in collaborazione con l'AIDO di San Paolo d'Argon, la marcia del donatore, giunta ormai alla sua 35° edizione. Con il ricavato di questa manifestazione, e tramite la conferenza San Vincenzo de Paoli, adottiamo (da oltre 25 anni), dei bambini a distanza, e aiutiamo delle famiglie del nostro territorio, con particolari esigenze. Ha contribuito economicamente in favore delle popolazioni terremotate di Amatrice. Aiuta Suor Tiziana Vismara, che opera in Congo, per la costruzione del pozzo d'acqua e completando gli arredi scolastici. Sono ormai quattro anni, che abbiamo donato all'oratorio San Mauro, il defibrillatore e relativo corso ai volontari".

CASNIGO

"Manca il leader carismatico, senza Imberti Casnigo si è addormentata", spunta una lista di Verdi. Duilio Ruggeri fedelissimo di Aiazzi

ar.ca.

"*L'impressione è che manchi il leader carismatico, quello che nel bene o nel male Casnigo ha sempre avuto*", sorride M. che viene a trovarci in redazione quando parla di Casnigo, vecchio politico della Val Seriana, che ufficialmente è defilato ma dal fuori è più…dentro che mai: "***Beppe Imberti** aveva abituato bene Casnigo, nel senso che il livello dialettico e comunque politico era alto, si litigava, e tanto, ma c'era confronto e soprattutto c'erano idee, quelle che mancano adesso, senza quelle non si va da nessuna parte*". Casnigo sembra appiattito: "*Non sembra, lo è, Giacomo Aiazzi più che un sindaco ha fatto l'amministratore, senza idee, è mancato il guizzo, e così il confronto si è appiattito e nessuno ha più voglia di mettersi in gioco, la realtà è che senza passione non si fa nulla bene ma qui se lo dimenticano tutti*". Aiazzi che sembra in difficoltà a trovare nomi spendibili per la sua lista: "*Del suo attuale gruppo sembra che rimanga solo **Duilio Ruggeri**, gli altri preferirebbero farsi da parte, anche perché molti di loro è anni che sono in amministrazione*". E poi c'è **Enzo Poli**, il dissidente del gruppo che si è messo in proprio da tempo: "*Ma lui preferisce stare defilato, se ci sono i nomi per fare la lista si candida, altrimenti non vuole essere tirato in ballo, insomma, cerca dal fuori di fare un gruppo, ma prima vuole capire se c'è la forza per farlo questo gruppo*". **Agostino Macalli**? "*L'attuale minoranza non sta meglio della maggioranza, Macalli non ci sarà più e Bettinaglio dopo due sconfitte non si presenta, ha altro da fare, certo, qualcuno di loro resta, bisogna capire con chi e come*". Ma intanto in paese si sta muovendo qualcosa di nuovo: "*C'è un gruppo, cosiddetto dei 'verdi' che però non si rifà al partito politico ma è un gruppo misto, che si sta riunendo sottotraccia, con gente nuova e altri che vengono via da vecchie amministrazioni e che contestano l'attuale maggioranza, se può nascere qualcosa, può nascere solo da lì*".

Agostino Macalli

Giacomo Aiazzi

Enzo Poli

CAZZANO - CASNIGO

In Valgandino ci si cura… "a cavallo"

L'ippoterapia al Circolo Ippico Sanna di Casnigo

(En-Ma) - Quando si dice "siamo a cavallo". Un gioco di parole, una battuta di spirito, un modo di dire…o forse no? Sicuramente per parlare di equitazione serve un esperto come **Claudio Testa**, gestore del Circolo Ippico Sanna. Claudio eredita la passione per i cavalli e per gli sport equestri dalla sua famiglia, che lo fa avvicinare a questo mondo e fa nascere in lui una grande passione per questi straordinari animali nonché per questo sport, una passione che Claudio decide di portare avanti diventando un tecnico federale di secondo livello, oltre che a partecipare ad alcune competizioni, anche di un certo rilievo come i campionati italiani di cross country in cui ha trionfato nel 1997. Oggi Claudio si occupa di un centro Fise (Federazione Italiana Sport Equestri) dove tiene lezioni di turismo equestre. "*Oltre ai vari corsi di equitazione* - sottolinea Claudio - *ci occupiamo anche di ippoterapia, che siamo stati fra i primi ad introdurre nei primi anni 2000, anni nei quali in collaborazione con il Gruppo CSE di Gandino e il gruppo 'La Fenice' di Torre Boldone avevamo avvicinato le persone portatrici di handicap al mondo equestre proprio grazie all'ippoterapia*".

Ma, per i più profani, cosa si intende per "ippoterapia"?

"*E' un particolare percorso terapeutico volto alla riabilitazione di persone disabili, o di persone che hanno subito gravi traumi, attraverso l'uso del cavallo, dell'asino e del pony. Questo tipo di percorsi* - continua Claudio - *può risultare utile un po' per tutti, in quanto si ha la possibilità di approcciarsi all'equitazione e di socializzare*".

Per portare avanti il progetto dell'ippoterapia Claudio ha formato un team di specialisti composto, oltre che da lui, che è come detto un tecnico nonché responsabile dei cavalli, da un medico, il dottor **Giudici**, esperto di ippoterapia, affiancato da una psicologa, la dottoressa **Francesca Gelpi**, e da **Fulvio Grassetti**, infermiere professionale. Infine c'è anche **Isabella Zambaiti**, che collabora con il team. "*Tutti i componenti del gruppo collaborano come volontari* - sottolinea Claudio - *ma sono tutte figure altamente qualificate, che hanno seguito il corso di ippoterapia tenuto dalla dottoressa **Citterio**, massima esperta di ippoterapia, a cui proprio per questo è stata conferito un altissimo riconoscimento come una medaglia al valore*".

Ed è dunque con la preziosa collaborazione di tutto il gruppo che Claudio svolge attività di ippoterapia. Un percorso di questo tipo parte da una visita medica in cui uno specialista, il quale esamina la persona che si approccia all'ippoterapia e stila una relazione che ovviamente trasmette a Claudio. Ed è proprio grazie alla relazione del medico che Claudio sa quale risulta essere l'approccio, nonché le attività da svolgere all'interno del percorso terapeutico.

I progetti e le idee che Claudio ha per il futuro non si fermano, ed infatti è in cantiere un nuovo interessante progetto. L'idea è quella di creare presso il parco "Dino Zambaiti", situato nei pressi del Centro Sportivo di Casnigo, un centro di ippica e ovviamente di ippoterapia.

"*L'idea è di creare diversi percorsi, e ovviamente adeguate strutture, dove svolgere le diverse attività a cavallo, organizzando corsi di equitazione e dare la possibilità a chi è interessato di avvicinarsi a splendidi animali come i cavalli e praticare gli sport equestri*".

Tra le altre cose, Claudio rivela che gli sport equestri risultano molto salutari, sia a livello fisico, sia a livello mentale. "*Praticare equitazione è un ottimo esercizio anche a livello mentale: occorre essere costantemente concentrati, in modo da percepire le sensazioni del cavallo e di conseguenza reagire al momento giusto in modo da poterlo gestire nella maniera più corretta, oltre a far fare al cavallo quello che si vuole o che occorre nelle diverse situazioni*". Per concludere, a quando l'appuntamento per il via al nuovo centro di ippica? "*In teoria si dovrebbe partire il prossimo anno. Ovviamente ora come ora si sta ancora organizzando, ma faremo il possibile per essere operativi al più presto. Sappiamo che è un progetto ambizioso e richiede un buon dispiegamento di forze, e ringraziamo fin da ora il Comune di Cazzano che sta sostenendo quest'opera, ma siamo fiduciosi che riusciremo a portare a termine il tutto con successo*".

CASNIGO

Tutti d'accordo sul PGT: spazio alle aziende che vogliono ampliarsi

"*I soldi che verranno spesi per sistemare gli appartamenti comunali potevano essere impiegati in altro modo*", la minoranza guidata da **Agostino Macalli** non è d'accordo sulla spesa di 150.000 euro per rimettere a nuovo le case Aler: *"Per gli appartamenti si poteva fare come si fa sempre, e cioè normale manutenzione, se fosse stata fatta sempre adesso potremmo usare i soldi in altro modo"*. E intanto si parla di PGT: "*Tutto sommato sul PGT siamo andati tutti d'accordo o quasi, c'era bisogno di sistemare alcune situazioni nella zona industriale e così abbiamo fatto, ci sono ditte che volevano ampliarsi, non ci sono sprechi di territorio ma rivalutazioni di imprenditori che chiedevano di espandersi*".

CAZZANO SANT'ANDREA

Sistemati i marciapiedi nel Cimitero

In vista dei giorni tradizionalmente dedicati ai Morti, nel corso dei quali i Cimiteri sono presi d'assalto da un gran numero di persone, l'Amministrazione comunale di Cazzano Sant'Andrea guidata dal sindaco **Sergio Spampatti** ha deciso di eseguire nelle settimane scorse alcuni lavoretti all'interno del "camposanto".

In particolare, sono stati sistemati i marciapiedi all'interno del Cimitero comunale, che in questi giorni si è presentato nel migliore dei modi a chi vi si è recato per visitare le tombe dei propri cari.

CENE

La quiete prima della tempesta? Sul ciclodromo i ciclisti vigilano

60 ragazzi che praticano ciclosmo, più altri 25 che fanno Mountain bike, una risorsa preziosa per tutta la valle e non solo, sul ciclodromo di Cene è calato il silenzio ma chi ama il ciclismo non rimane zitto e continua a far sentire la sua voce, a partire da Mauro Zinetti, , presidente della Gazanighese e resposnabile dei giovani che si allenano sulla pista che l'amministrazione comunale di Cene del sindaco Giorgio Valoti sembrava pronta a smantellare con tanto di progetto per riqualificare l'area e realizzare nuove strutture sportive al posto della pista. *"Qui si allenano 30 ragazzi della Gazzanighese, 15 arrivano dalla San Marco, 15 dalla Polisportiva Albano, altri 25 dal gruppo di mountain bike di Gandino, la pista è una risorsa preziosa - spiega Mauro Zinetti - se vogliono riqualificare la zona e fare nuove strutture facciano pure ma non cancellino la ciclabile che è un bene per tutta la valle, il progetto previsto la cancellava, noi vigiliamo, per ora è calato il silenzio"*. Da parte della maggioranza ma anche della minoranza.

VERTOVA - COLZATE

Le 60 candeline dell'Avis

A fine 1957 un gruppo di avisini prese la decisione di staccarsi dalla sezione di Fiorano

Il gruppo Avis di Vertova e Colzate ha festeggiato il sessantesimo anniversario della fondazione, avvenuta nel gennaio 1958, anche se come momento della nascita è stato sempre considerato dicembre 1957. E' stato infatti quello il momento in cui un gruppo di avisini prese la decisione di staccarsi dalla sezione di Fiorano al Serio dando vita ad un nuovo gruppo.

Con un leggero anticipo, quindi, i donatori di sangue vertovesi e colzatesi hanno fatto festa, accompagnati dai rappresentanti degli altri gruppi Avis della Media Valle Seriana.

Da alcuni mesi presidente del locale gruppo di avisini è il vertovese **Carmelo Rinaldi,** 60 anni (e, di conseguenza, coetaneo del gruppo da lui guidato).

La festa per i 60 anni del gruppo è stata l'occasione per premiare gli avisini che possono vantare un grande numero di donazioni; c'è chi ha superato le 100 donazioni e addirittura un socio che ha abbattuto il muro delle 120.

LA SORPRESA DEL COMMERCIO

Crollano i negozi a Clusone, Alzano e Nembro, ma resistono in Media Valle

Erano 399 nel 2010, adesso sono 390. Aumentano di poco a Gazzaniga e Cazzano

Scorrendo i dati ufficiali sul numero di negozi presenti in Valle Seriana e in Val di Scalve, con il raffronto tra il 2010 ed il 2017, si va incontro ad alcune sorprese.

Nel complesso (ma questa non è una sorpresa) c'è una diminuzione generale del numero di negozi, conseguenza della crisi economica e della crisi del commercio soprattutto nei centri storici dei nostri paesi.

Svetta la difficile situazione di Clusone, i cui negozi passano da 279 a 217 (62 in meno!), ma anche di Nembro, dove le attività commerciali sono diminuite in questi sette anni da 135 a 107 (28 in meno) o di Alzano Lombardo, dove si è passati da 126 a 102 negozi (un calo di 24 unità).

Di fronte ad un tale crollo, sorprende la situazione nel complesso positiva dei dieci Comuni della Media Valle Seriana, dove si è passati da 399 a 390 negozi. In pratica, dal confine con Comenduno al ponte del Costone in questi difficili sette anni di crisi il saldo tra negozi aperti e chiusi è in rosso per sole 9 unità... non male.

Passiamo ora in rassegna i vari paesi. C'è da segnalare la situazione positiva di Gazzaniga e di Cazzano Sant'Andrea. A Gazzaniga i negozi sono passati dai 58 del 2010 agli 80 del 2017 (di cui 14 di alimentari, 58 non alimentari e 8 misti); a Cazzano il numero di negozi è cresciuto di una unità, passando da 7 a 8 (2 alimentari, 4 non alimentari e 2 misti). In altri due Comuni il numero di attività commerciali al dettaglio è rimasto invariato; si tratta di Fiorano al Serio, con 28 negozi (di cui 3 di alimentari, 22 non alimentari e 3 misti), e Cene, con 30 negozi (8 alimentari, 13 non e 9 misti).

Un leggero calo ha invece interessato gli altri paesi della Media Valle e della Valgandino. A Vertova si scende da 55 a 53 negozi (12 alimentari, 39 non e 2 misti), a Colzate da 13 a 11 (3 alimentari, 7 non e 1 misto), a Gandino si passa da 65 a 63 (13 alimentari, 44 non e 6 misti), a Peia da 10 a 8 (di cui 3 alimentari e 5 non alimentari). In questi paesi il calo è stato di 2 unità, mentre a Casnigo si è passati da 41 a 40 (6 di alimentari, 26 non e 8 misti).

C'è infine Leffe che scende di 3 unità, passando da 72 a 69 (di cui 7 alimentari, 48 non alimentari e 14 misti).

Considerata la crisi del tessile che anni fa ha colpito pesantemente tutta la valle, ma specialmente la Valgandino, si può dire che, nel complesso, la situazione del commercio non è poi così male, quantomeno per quel che concerne questi dati forniti dalla Cisl.

Rispetto ad altre importanti realtà sopra evidenziate, la Media Valle Seriana sembra reggere.

FIORANO AL SERIO - SPOON RIVER

L'Alpino morto in Russia, i ragazzi, il vecchio prevosto, il pittore...

Victor Guerini

Roberto

Marisa Poli

Giuseppe Riva

Don Giovanni Tiraboschi

Alessandro Poli

Agnese Borlini

Costante Bombardieri

Dario Pedroncelli

Alceste Perolari

Elisabetta e Pietro Cuter

Le portiere delle automobili si aprono e ne escono uomini e donne carichi di fiori; altri arrivano al cimitero a piedi, si fermano per uno scambio di saluti e di confidenze, poi ripartono. In questi primi giorni di novembre questo piccolo fazzoletto di terra incastonato nel cuore di Fiorano è meta di un continuo viavai di vivi che vanno a fare visita ai loro morti. E loro, da quelle calde foto sulle fredde lapidi, ci parlano, ci interrogano... o quantomeno tentano di farlo, perchè i vivi, travolti da tante voci e rumori, non sanno ascoltare i morti.

Il velo tra i loro due mondi è sottile, ma resistente. Nelle sue prediche fatte dal pulpito, **don Giovanni** parlava spesso dell'altro mondo, dell'aldilà. Lui che era un prete di tempi antichi, nato e morto in anni tumultuosi, che ha visto la luce nel celeberrimo 1848 (tutti noi abbiamo sentito pronunciare almeno una volta la frase "è successo un 48") in cui l'Europa era in fermento per i moti rivoluzionari; ha poi chiuso i suoi stanchi occhi nel 1919, all'indomani della fine della Grande Guerra e alla vigilia dell'avvento della dittatura.

Questo antico pastore "in cura d'anime" era venuto da Albino per fare qui il prevosto.

Un anno dopo la sua morte nasceva a Fiorano un bambino, **Costante**, destinato a crescere... ma non a invecchiare. Entra nel corpo degli Alpini e con orgoglio indossa la sua preziosa penna nera, ma è giovane in tempi sbagliati, in tempi di guerra.

Come tanti giovani uomini, viene spedito in quell'inferno di ghiaccio e di neve che era il fronte russo, da cui in molti non sono più tornati. Costante sognava di tornare al suo paese, abbracciare i suoi cari, passeggiare nei boschi, ammirare il lento fluire delle acque del Serio; ma lui è rimasto là, in quella sterminata terra di Russia che è diventata la sua tomba.

"*Pronto, chi parla?*", sembra dire il piccolo **Roberto**, che ride mentre appoggia all'orecchio la cornetta del telefono; sta giocando, come fanno tutti i bambini, lo sguardo è pieno di vita, gli occhi sono due perle nere. Il suo sorriso terreno si è però smorzato troppo presto, come un bocciolo di fiore che viene reciso. A guardarlo, sembra uno di quegli angioletti che appaiono nei dipinti delle nostre chiese; e, infatti, Roberto ora è un piccolo angelo che dall'alto volge il suo sguardo su Fiorano... e sorride ancora, per sempre.

Accanto a chi se ne va troppo presto c'è chi si addormenta dopo una vita così lunga da sembrare eterna; come **Alceste**, la cui candela si è consumata pian piano ed è durata addirittura 107 anni.

Lei che è nata lo stesso anno dell'Atalanta, ha attraversato tutto il Novecento, assistendo a due guerre mondiali, al sorgere e al cadere del fascismo, al passaggio dalla povertà al benessere.

Ha visto morire parenti e amici, gli uomini e le donne della sua generazione, ma poi anche lei ha chiuso i suoi vecchi occhi, lei che era una delle ultime testimoni di quel tempo ormai lontano.

Passione... è questo che là linfa alla vita. Per **Giuseppe**, che ci sorride indossando il basco, la grande passione era la pittura. Nato nell'anno in cui si realizzò l'unificazione italiana, il 1861, ha con la sua arte rappresentato scene, paesaggi e persone dell'Ottocento e del Novecento. Questo antico pittore ha cessato di dipingere nel secondo dopoguerra, ma ce lo possiamo immaginare mentre dipinge immagini di un mondo che i vivi possono solo immaginare.

Alessandro adorava la musica, era quella la sua passione e, infatti, sulla sua tomba si può ammirare una dedica alla Madonna della Mercede, un testo antico risalente al 1300-1400 con musica composta da lui. Adesso che vive nell'eternità può comporre la musica cantata dal coro degli angeli.

Anche **Dario** amava la musica, un genere diverso da quello di Alessandro, ma pur sempre musica. Eccolo mentre suona la chitarra elettrica, oggetto della sua passione. In un momento di silenzio in questo rumoroso mondo, chiudendo gli occhi potremmo sentire ancora la sua musica, suonata oltre le nuvole, oltre i confini tra la vita e la morte.

Il giovane **Victor** amava lo sport ed era appassionato di go kart; nei suoi occhi chiari c'è il colore della giovinezza, sullo sfondo ci sono il cielo e il mare, simboli di immensità. La sua giovinezza è poi stata spezzata, una vita finita troppo presto, a 24 anni, quando si dovrebbe avere davanti a sé tutta la vita da vivere. Victor ha fatto il suo balzo verso il cielo e lassù il suo volto è ancora giovane... rimarrà eternamente giovane.

Ancor più giovane di lui era **Agnese** a cui mancavano pochi mesi per compiere 11 anni. Era poco più che una bambina, sportiva, amava l'equitazione e il judo, amava la vita.

Guardandola con il suo sorriso, i suoi occhi azzurri e i capelli biondi non si può non immaginarla circondata da creature angeliche, quelle che condividono con lei l'eternità. Qualcosa di lei è rimasto su questa terra e continua a vivere nei corpi di quelli a cui ha donato i suoi organi.

"*Auguro a chi resta un mondo di bene*". Questa frase scritta sull'estrema dimora di **Marisa** ben rispecchia il suo altruismo, il suo amore per chi le stava vicina. Lei che era una donna attiva, impegnata per decenni nell'azienda di famiglia insieme al padre e alla sorella; ora anche lei abita nell'eternità.

Elisabetta e **Pietro** brindano raggianti di fronte alla torta, circondati dai loro cari; festeggiano il 50° anniversario di matrimonio, le nozze d'oro. Poi lui se n'è andato e lei lo ha raggiunto quasi 20 anni dopo. L'amore che li ha tenuti uniti per tanti anni li ha ricongiunti in cielo... e questa volta niente li potrà più dividere.

Le ombre della sera novembrina si allungano, soffia un vento freddo, il cimitero si spopola, i vivi se ne vanno e qui rimangono quelli che ci hanno preceduto... e che un giorno raggiungeremo.

025 GAZZANIGA (BG)
VIA SALICI, 8

dal 1960
ONORANZE FUNEBRI
NANI
Tel. e Fax
035 71.22.92

FIORANO AL SERIO (BG)
VIA ROMA, 50

COLZATE

La sindaca e la nuova (e contestata) piazza

Adriana Dentella

L'argomento "piazza" di Colzate sta da mesi monopolizzando l'attenzione di cittadini, commercianti, consiglieri di minoranza e, di conseguenza, anche dei media. L'intervento alla piazza del paese, voluto dall'Amministrazione comunale guidata dalla sindaca **Adriana Dentella**, ha sollevato aspre polemiche incontrando la netta opposizione di una importante fetta di colzatesi.

Sono state raccolte ben 847 firme (di cui meno della metà sono di residenti a Colzate, il resto è di persone che frequentano il paese per lavoro o per fare acquisti), i commercianti sono in rivolta (preoccupati per la temuta riduzione del numero di parcheggi) e la minoranza guidata da **Giordano Bonfanti** sta sparando bordate contro la decisione della maggioranza.

Ci sono novità al riguardo? "*No, nessuna novità* – risponde la prima cittadina – *stiamo predisponendo il progetto sulla piazza e ci vorrà ancora un mesetto, stiamo lavorando e ci stiamo ragionando sopra. Comunque, al momento è tutto ancora in essere*".

Cercherete di andare incontro alle richieste dei commercianti? "*Anche in questi giorni abbiamo avuto due incontri con i commercianti e la nostra volontà è di parlarne con i cittadini; anche se non si tratta di cifre astronomiche, ci rendiamo perfettamente conto che in un piccolo paese come il nostro la piazza è un argomento sensibile. Fra un mese o poco più ci saranno novità al riguardo*".

> *"Fra un mese avremo il progetto, in un piccolo paese come il nostro la piazza è un argomento sensibile"*

Il capogruppo di minoranza Bonfanti sull'ultimo numero di Araberara (20 ottobre 2017) aveva dichiarato che in caso di mancanza di un compromesso tra l'Amministrazione comunale da una parte e commercianti e residenti dall'altra, si partirebbe con una raccolta di firme per indire un referendum sulla piazza... e il pallino tornerebbe nelle mani dei cittadini.

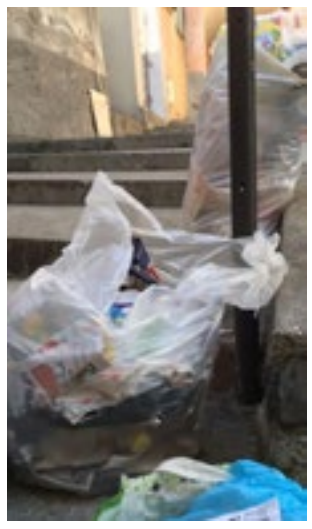
GAZZANIGA

Pugno di ferro di Merelli contro chi abbandona i rifiuti, multe in arrivo

Grazie alle telecamere e alle segnalazioni dei cittadini sono stati scovati i colpevoli

Chi ha il vizio di abbandonare i rifiuti sul territorio comunale di Gazzaniga, infischandosene di leggi e regolamenti, dovrà ben presto cambiare le sue abitudini.

Il sindaco **Mattia Merelli** ha infatti deciso di calzare sulla sua mano un pesante pugno di ferro per colpire e sanzionare chi si disinteressa dell'ambiente e del decoro urbano. Da diverse settimane è infatti in atto un'azione di verifica e controllo riguardo l'abbandono di immondizia sul territorio gazzanighese; ciò ha consentito di individuare diversi cittadini indisciplinati responsabili dell'abbandono. I tecnici preposti hanno provveduto ad aprire i sacchi ed a verificarne il contenuto che è risultato indifferenziato. Di conseguenza, ai responsabili sarà presto recapitata la giusta e dovuta sanzione amministrativa. La decisione di adottare la politica della tolleranza zero da parte dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Merelli ha portato nelle scorse settimane ad una intensificazione dei controlli su tutto il territorio. Questo ha consentito di scovare alcuni cittadini responsabili degli abbandoni di immondizia.



Come sottolineato negli ambienti dell'Amministrazione comunale di Gazzaniga, da un mese a questa parte ci si era resi conto di un peggioramento della situazione e di un aumento del fenomeno di abbandono dei rifiuti. In particolare, questo si era notato nella zona del centro storico del paese ed aveva fatto storcere il naso a diverse persone.

Corsa ai ripari, l'Amministrazione Merelli ha intensificato i controlli,utilizzando anche le telecamere e le foto trappole per scovare i colpevoli; a tal fine sono risultate particolarmente utili le segnalazioni giunte da alcune persone. Una vola trovate le prove, è scattato il pugno di ferro del primo cittadino.

GANDINO

73 migranti su 5000 persone e la gente protesta

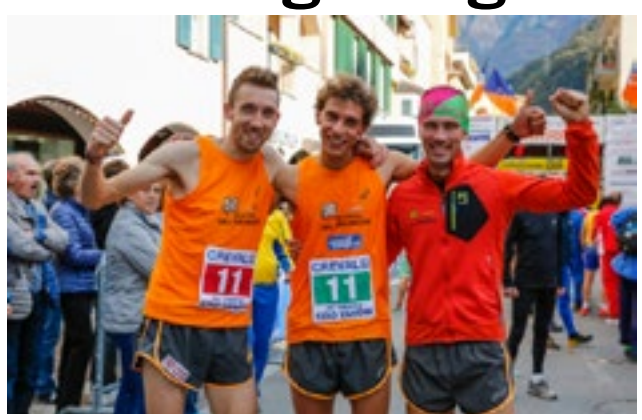
73 migranti a fronte di una popolazione di 5430 persone, una media alta, troppo, che il Comune in effetti ci può fare ben poco, ma la distribuzione dei migranti avviene dove ci sono cooperative o strutture pronte ad accoglierli.

E così i tempi di permanenza a Gandino che dovevano essere decisamente più brevi si stanno allungando troppo, e qualcuno comincia a protestare e mandare mail di protesta anche in redazione. I migranti in teoria si sarebbero dovuti fermare poco perché la struttura andava sistemate e invece tutto è ancora fermo. Anche i disabili.

CORSA IN MONTAGNA

Leffe e Gazzaniga regine d'Italia

(Ma. Alb.) Bergamo pigliatutto al trofeo Vanoni che assegnava gli ultimi titoli di stagione,le maglie tricolori nella staffetta che vanno all'Atletica Valli Bergamasche e alla Recastello Radici Group che dominano questa 60° edizione della corsa valtellinese. Tra gli uomini la sfida è stata con l'altra squadra orobica, la valle Brembana, terza la Recastello per un podio tutto orobico. Sfida Bergamo Brescia al femminile con le donne della Recastello che battono le colleghe del Free Zone. I tre alfieri della Valli Bergamasche sono stati **Cesare Maestri, Xavier Chevrier e Luca Cagnati.** Tra le donne le reginette sono state le ragazze della recastelli **Alice Gaggi e Samantha Galassi.** La Media valle Seriana si conferma ancora una volta regina della corsa in montagna.



COLZATE E VILMINORE

Itema sbarcherà in Piazza Affari

Mauro Surini

La legge di bilancio del 2017 ha introdotto i Piani di Investimento del Risparmio (PIR) con l'obiettivo di canalizzare il risparmio delle famiglie verso investimenti produttivi di lungo termine, favorendo in questo modo la crescita del sistema imprenditoriale italiano. Chi investe nei PIR otterrà un beneficio fiscale di esenzione se terrà il prodotto per 5 anni, mentre per le aziende vi è la possibilità di acquisire notorietà a livello nazionale, il che implica una maggior capacità contrattuale nei confronti dei fornitori, in primis le aziende creditizie, con conseguenti benefici in termini di minor interessi richiesti sui finanziamenti. Il governo italiano si aspettava un afflusso di risparmio pari a 2 miliardi nel corrente anno di investimenti verso le piccole e medie imprese italiane, mentre in realtà ne stanno affluendo più di 10. Ciò è positivo, ma ci si rende pure conto che l'offerta data dal numero delle piccole imprese italiane è esiguo rispetto al flusso di risorse che si riversano sul mercato. Con la legge di bilancio 2018 sembra che verrà agevolato lo sbarco su Piazza Affari (la Borsa) di nuove realtà industriali con minori costi in quotazione.

E questa opportunità sembra coglierla Itema del gruppo Radici che si andrà ad aggiungere alla pattuglia delle società industriali bergamasche presenti sul mercato (Brembo, Ivs, Tenaris, Tesmec). La notizia data da un giornale nazionale riferiva la nomina di consulenti bancari per lo sbarco in Borsa. Itema produce telai all'avanguardia con sedi produttive a Colzate e Vilminore di Scalve in Italia, mentre all'estero è presente in Cina e in Svizzera. In realtà oltre a Radici ci sono le famiglie Arizzi e Torri in posizione di minoranza e Itema fa parte del Gruppo Radici che ha attività sia nel settore meccanotessile, sia in quello chimico e in quello finanziario.

L'azienda quotanda in Borsa è una realtà storica, nata dalla fusione di marchi storici come Somet Vamatex e Sulzer. Nell'aprile 2017 ha acquisito il 61% di Lamiflex, società di Ponte Nossa, realtà orobica attiva nella fornitura di materiali compositi attuando una crescita strategica attraverso l'acquisizione di aziende del territorio con visione globale.

La caratteristica di Itema, che la rende unica nel panorama internazionale, è la realizzazione di telai tessili, con tre differenti tecnologie: a pinza, ad aria e a proiettile con crescita di quote mercato in tutte e tre le linee produttive.

Il fatturato di Itema nel 2015 ha raggiunto i 350 milioni di euro, con le esportazioni extra europee che hanno raggiunto l'83% e con un ricco portafoglio ordini per i prossimi anni. La redditività dell'azienda dimostra che le sua strategia è funzionale alla crescita e, consultando gli ultimi bilanci italiani, si può notare che il ritorno sul capitale negli ultimi 6 anni, non è mai sceso sotto l'11% con punte del 20% annuo, raggiunto nel 2013. Un'azienda super in salute che dalla primavera prossima sbarcherà sul listino milanese e il suo sbarco, dato dai numeri, non potrà non testimoniare la capacità di successo di Itema, gioiello della famiglia Radici.

GAZZANIGA

Medaglie d'onore per 18 gazzanighesi internati nei lager nazisti

In occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate, sabato 4 Novembre, 99° anniversario della conclusione della Grande Guerra, la Prefetta di Bergamo **Elisabetta Margiacchi** ha consegnato le medaglie d'onore agli ex deportati nei campi di concentramento nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

La solenne cerimonia è avvenuta nell'aula magna dell'Università degli Studi di Bergamo in Sant'Agostino.

Per il Comune di Gazzaniga sono state ritirate 18 medaglie destinate ad altrettanti ex deportati, ormai tutti morti. Si tratta di: **Achille Bisighini**, **Luigi Carrara**, **Antonio Gusmini**, **Pietro Maffeis**, **Serafino Maffeis**, **Edoardo Magni**, **Giovanni Masserini**, **Nino Merelli**, **Giovanni Pelliccioli**, **Luigi Pelliccioli**, **Alfredo Pezzotta**, **Primo Pezzotta**, **Giovanni Gino Begna**, **Pietro Alessio Cinesi**, **Giuseppe Masserini**, **Angelo Testa**, **Antonio Maffeis**, **Gianluigi Maffeis**.

"*Voglio semplicemente ringraziare a nome dell'Amministrazione comunale* – dichiara **Angelo Merici**, vicesindaco di Gazzaniga - *l'associazione con la quale collaboro alla ricerca degli ex Internati Militari Italiani, l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari. Un grazie in particolare, da parte mia, al ricercatore* ***Maurizio Compagnoni***".

La consegna delle medaglie d'onore è un momento importante, perchè consente anche ai più giovani di conoscere le sofferenze patite da molti loro antenati: nonni, bisnonni, prozii.

LEFFE

Fra Emanuele Gelmi, figlio leffese di San Francesco, è diacono

Nel corso di una solenne e commovente cerimonia in Città Alta, il Vescovo di Bergamo **mons. Francesco Beschi** ha ordinato quattro nuovi diaconi, che il prossimo anno diventeranno sacerdoti.

Si tratta di tre seminaristi diocesani (**don Luca Conti** di Gazzaniga, **don Gabriele Mazzoleni** di Cisano Bergamasco e di **don Manuel Valentini** di Nembro) e di un religioso, il francescano **fra Emanuele Gelmi**, di Leffe. La cerimonia si è svolta nella chiesa ipogea del Seminario di Bergamo. Nato a Gazzaniga nel 1980 ma appartenente alla Parrocchia di Leffe, il giovane Emanuele si è iscritto, dopo aver conseguito la maturità scientifica, al corso di laurea in Ingegneria ambientale all'Università degli Studi di Brescia. Dopo una prima visita ad Assisi, su invito di un conoscente, vi è poi tornato più volte di sua iniziativa. Si è quindi innamorato della figura del Poverello d'Assisi. Ha quindi seguito un corso vocazionale tenuto dai frati minori di Santa Maria degli Angeli, per poi partecipare a due marce francescane; ha quindi trovato un suo padre spirituale e, dopo attento discernimento, ha deciso di abbandonare gli studi in Ingegneria e di trasferirsi in Umbria.

Ha così avviato il suo cammino francescano. Nel 2007 ha iniziato l'anno di postulato, che si è concluso con la vestizione nell'estate 2008; ha quindi vissuto un anno di noviziato nel Santuario di San Damiano ad Assisi e nell'estate 2009 ha emesso la professione semplice, che impone in via temporanea i voti di povertà, castità e obbedienza, che sono poi stati rinnovati annualmente fino al momento della professione solenne e definitiva.

Fra Emanuele ha frequentato i corsi di Teologia all'Istituto Teologico di Assisi. Ha anche fatto una esperienza in Africa tra il 2011 e il 2012, presso una missione di frati minori francescani.

Tornato in terra italiana, è diventato santuarista della Basilica di Santa Maria degli Angeli, che ha al suo interno la celeberrima Porziuncola.

Ha emesso i voti perpetui e solenni nel settembre del 2014, quando ha pronunciato il suo "per sempre". E, adesso, è diacono, ultimo passo verso il sacerdozio. La prossima primavera sarà ordinato sacerdote.

Nel 2014 il nostro giornale ha ospitato l'intervista che **Bruna Gelmi** ha fatto al giovane francescano. Ecco un breve spunto di quell'intervista pubblicata su Araberara dell'8 agosto 2014.

In casa di fra Emanuele c'è profumo di semplicità e di fede, lo avverti subito. Mi viene incontro il padre, **Antonio Gelmi**, che per più di quarant'anni ha lavorato come magazziniere in un tappetificio e ora è in pensione. Lo conosco da sempre, i nostri padri erano cugini. Ci accomodiamo in cucina, chiacchieriamo un po' del più e del meno e poi gli chiedo: "*Ma quando vi siete resi conto della scelta di Emanuele di farsi frate?*". "*E' stato un fulmine a ciel sereno* – risponde Antonio – *non ce l'aspettavamo. Era il giorno dell'Epifania del 2006, Emanuele stava lì, appoggiato al calorifero di questa cucina, e ci ha rivelato: 'Devo dirvi una cosa… voglio diventare frate!'. Siamo rimasti senza parole, poi qualcuno della famiglia ha preso coraggio e gli ha chiesto: 'Ma ne sei sicuro?'*". La risposta di Emanuele fu semplicemente un sì. E di nuovo domando ad Antonio: "*Non vi eravate accorti proprio di nulla, prima?*". "*No* – mi risponde – *Emanuele da ragazzo frequentava l'Oratorio di San Martino in Leffe come tanti altri coetanei; i suoi catechisti erano* ***Gigi Carrara*** *e* ***Tiziana Pezzoli****, aveva buoni amici, se gli chiedevi un piacere ne faceva due, ma non si è mai fatto notare per iniziative personali, era proprio un ragazzo come tanti…*".

Molti leffesi hanno partecipato alla cerimonia di Bergamo e si sono stretti attorno a fra Emanuele, a papà Antonio, a mamma **Martina** ed al fratello **Roberto**.

FIORANO AL SERIO

Tra favole e Costituzione… inaugurato il "Segnalibro"

È stato un pomeriggio di festa e di racconti quello del comune di Fiorano al Serio, che sabato 21 ottobre ha inaugurato, nella nuova piazza antistante il Municipio in via Gennaro Sora, "Il Segnalibro". Si tratta di una casetta a forma di libro nata con l'obiettivo di generare nel paese, sia tra i più piccoli che tra gli adulti, un circolo virtuoso di condivisione e di piacere per la lettura fine a se stessa; chiunque voglia donare o prendere un libro può farlo nell'orario previsto di apertura dalle 9 alle 21. Progettata e creata da **Ettore Nosari** e **Pietro Guerini**, la struttura viene gestita e monitorata giornalmente dai volontari del Comune.

Al di là dell'aspetto estetico della struttura, che a prima vista rimanda ad un vero e proprio libro, "Il Segnalibro" è caratterizzato da tre elementi rispecchianti i valori dell'Amministrazione comunale guidata dalla sindaca **Clara Poli**: la parete in polimetilmetacrilato, che permette di vedere i volumi anche dall'esterno, rappresenta il valore della trasparenza; la possibilità di donare e prendere i libri si aggancia all'ideale della condivisione; la presenza del segnalibro rosso rappresenta metaforicamente la possibilità di ricordare la pagina dove ci si è fermati e di proseguire nella lettura, così come nel cammino del paese di Fiorano, dal punto esatto.

La manifestazione ha preso avvio con la presentazione

dell'evento e della struttura a cura del consigliere con delega alla Cultura, **Luca Maffeis**, seguito dall'assessore alla Pubblica Istruzione **Anna Asti**, che ha inoltre consegnato agli alunni della classe quinta della scuola primaria "Pia Albini Crespi" il testo della Costituzione della Repubblica Italiana. Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato inoltre l'oratorio "San Giovanni Bosco", che si è reso disponibile nella strutturazione dell'impianto audio, e l'associazione "La Vallata dei Libri Bambini", che ha intrattenuto e trasportato nel mondo dei racconti sia i bambini che gli adulti presenti, proponendo letture tratte dai capolavori italiani di Italo Calvino e di Gianni Rodari e da quelli francesi di Bernard Friot. L'evento si è poi concluso con un rinfresco offerto ai presenti dall'azienda di ristorazione Ser Car.

LEFFE

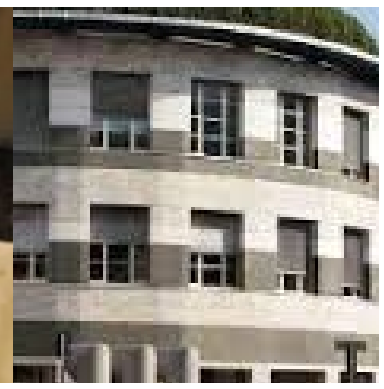
Mercatino a km zero… buona la prima

Ha avuto un grande successo la prima edizione rivisitata del mercatino a km zero a Leffe. Erano presenti tanti commercianti, molte attrazioni e soprattutto tanta partecipazione, tante persone di Leffe ma anche provenienti dai paesi vicini.

Dopo il successo di questa manifestazione, l'appuntamento è per la prossima, che sarà domenica 10 dicembre.

BOLLETTA DELLO SPORCO PIÙ PESANTE

Caro "bidone di Terzi" quanto mi costi...



La minoranza evidenzia il post di una cittadina critica verso l'Amministrazione per l'aumento della Tari... è la moglie di Zanga, che mette il "mi piace" (e con lui anche l'ex capogruppo leghista Piccinini)

"E' questione di onestà e correttezza e qui, mi spiace dirlo, ma l'Amministrazione ha toppato alla grande. So che dicendo questo vado contro a coloro che ho sostenuto da sempre, ma sinceramente sono delusa e amareggiata!".

Questa frase postata su Facebook da una cittadina del Comune di Albino è stata evidenziata dal gruppo di minoranza "Per Albino", particolarmente critico nei confronti del nuovo sistema di raccolta rifiuti e verso l'aumento delle bollette della Tari, la tassa rifiuti, che non è per niente piaciuto agli albinesi.

Ecco il testo completo del post, scritto alcune settimane fa da una persona apertamente schierata con la maggioranza di centrodestra: "*Ieri mi è arrivata la TARI relativa al 2017 e ho preso una mazzata! Ho sempre fatto la raccolta differenziata con cura, infatti il pacco da 10 sacchi rossi mi durava 1 anno e mezzo, percui in base a ciò che è sempre stato detto 'verrà premiato chi differenzia bene', e avendo fatto solo 4 svuotamenti, mi aspettavo una diminuzione o perlomeno di pagare all'incirca come ogni anno (visto l'aumento di componenti da 2 a 3). Invece mi trovo un aumento di ben 56 euro. Oggi vado in Comune x capire da cosa deriva questo sproposito e l'impiegata mi dice che: è stato ridotto il vantaggio del composter x i rifiuti organici (che nel mio caso incide x 14€ circa), c'è un componente in più (che implica un costo di circa 4€ e mi sta bene) e che sono stati applicati € 0,10 in più al mq di abitazione ed è questo il mio grosso problema. A questo punto chiedo chi ha deciso questi aumenti e la risposta è stata: l'Amministrazione!!! E qui mi sono imbestialita, non tanto per i 56€, ma per la presa per il c... E' questione di onestà e correttezza e qui, mi spiace dirlo, ma l'Amministrazione ha toppato alla grande. So che dicendo questo vado contro a coloro che ho sostenuto da sempre, ma sinceramente sono delusa e amareggiata! Nel sito del Comune questi aumenti non compaiono da nessuna parte, in nessun documento pubblicato e nessuno l'ha mai detto durante le assemblee. E qui mi fermo...*".

Non ci sarebbe nulla di strano se non fosse che l'autore di queste righe infuocate è la moglie di **Davide Zanga**, consigliere delegato alle Attività Produttive e leader della Forza Italia albinese (abbiamo scritto di lui recentemente in seguito al licenziamento dell'assessore forzista **Brunetta Guarnieri** da parte del sindaco **Fabio Terzi**); tra l'altro, il post in questione ha ottenuto diversi "mi piace", tra cui quelli dello stesso Zanga e di **Manuel Piccinini**, ex capogruppo consiliare della Lega Nord defenestrato dai suoi "amici" di partito (Zanga aveva criticato l'atteggiamento dei leghisti e aveva polemicamente lasciato l'aula consiliare). Magari si tratta di un semplice "like" fatto ad una persona cara, ma se ad arrabbiarsi sono i fedelissimi della Giunta Terzi, vuol forse dire che c'è qualcosa che non quadra.

Da parte sua, la minoranza "Arancione" ha colto la palla al balzo (senza comunque citare l'autrice del post) per scatenare una nuova offensiva verso la maggioranza: "*Il bidone di Terzi colpisce ancora. Le nuove tariffe recapitate a casa degli albinesi hanno aumenti che vanno da € 20,00 ad € 50,00 in più rispetto all'anno scorso. Ma com'è possibile?!*

Dal 2016 è entrato in vigore il nuovo sistema di raccolta rifiuti targato Terzi-5 Stelle che, a suon di assemblee pubbliche e rifiutologo (?!!!) prometteva una maggiore efficienza, controlli più severi, tracciabilità dei rifiuti e aumenti della parte differenziata del 6-8%, con conseguenti risparmi economici per gli albinesi. Il gruppo consigliare dei 5 Stelle, che negli anni ci ha abituato ad un completo mutismo in Consiglio comunale, sul tema ha fatto da protagonista, a braccetto con la maggioranza, evidenziando i sicuri benefici che il bidone delle meraviglie avrebbe portato con sé. Noi qualche perplessità avevamo provato ad avanzarla: perché introdurre un sistema di raccolta nuovo invece che migliorare e implementare quello esistente (quello del sacco rosso)? Chi paga i nuovi bidoni e i software degli svuotamenti? Il nuovo sistema non comporta tempi di raccolta più lunghi e quindi più costosi? Ci hanno detto che eravamo incompetenti ed invidiosi e che la nostra posizione era solo strumentale. E allora abbiamo aspettato per vedere se, come promettevano, i tanto preannunciati benefici sarebbero arrivati. E invece… Invece il nuovo sistema di controlli nella raccolta di benefici non ne ha portati. Invece in molte zone della città (Piazzale Salvo d'Acquisto su tutte) si vedono rifiuti di ogni genere abbandonati a tutte le ore. Invece il nuovo sistema di raccolta ha portato ad una proroga dell'operatore (illuminato) che così si è guadagnato un altro anno di servizio. Invece, nonostante l'aumento della parte differenziata, le tariffe sono cresciute.

Secondo il nostro parere le cause di tali aumenti sono le seguenti:

1- la stazione ecologica è completamente allo sbaraglio: nessuna sbarra all'ingresso, nessun controllo su chi, cosa e quanto scarica, con gente che viene da tutta la provincia a portare rifiuti inerti, ingombranti e resti vegetali.

2- i bidoni e l'aumento di costo della raccolta non li ha pagati l'operatore illuminato ma i cittadini;

3- nonostante la detrazione del composter sia passata dal 20% al 60% (con il nostro voto favorevole), tale detrazione da quest'anno si applica soltanto alla parte variabile (più bassa) e non su quella fissa, con il risultato che la detrazione è ancora meno degli anni scorsi;

4- il costo degli svuotamenti è stato aumentato, senza adeguata informazione ai cittadini, dopo i primi sei mesi di introduzione del bidone;

5- la qualità della raccolta è calata drasticamente, più lenta e con svuotamenti fatti in modo approssimativo e molti bidoni rotti dagli operai che effettuano raccolta;

6- non si è data adeguata informazione ai cittadini circa il fatto che i sacchi rossi avanzati possono essere restituiti e rimborsati.

Caro Sindaco, caro Assessore Moretti e cari 'amici' dei 5 Stelle, il nuovo sistema di raccolta non ha portato nessun vantaggio al cittadino, che non solo ha continuato a differenziare come già faceva, ma ha dovuto adeguarsi al nuovo sistema di raccolta, trovandosi aumenti significativi che sono del tutto ingiustificati e penalizzano, ancora una volta, chi la differenziata l'ha sempre fatta.

Il bidone è servito soltanto ad imbonire il gruppo consigliare dei 5 Stelle e garantirsi la loro non opposizione in Consiglio comunale. E' servito a togliere il sacco rosso introdotto dalla precedente amministrazione, quindi da eliminare. Ma i vantaggi di tutto questo per i cittadini quali sono?

Perché a pagare gli errori delle scelte degli amministratori devono sempre essere soltanto i cittadini?E se pagasse anche chi questa proposta l'ha portata avanti? Magari assumendosi la responsabilità di tali aumenti e rimettendo le proprie deleghe".

ALBINO

Ai "Prati Moletti" si commemora la strage di Nassiriya

"Il ricordo non muore mai. La memoria di quanti hanno sacrificato la propria vita per la Patria va sempre alimentata nel ricordo". A 14 anni dalla tristemente famosa strage di Nassiriya del 12 novembre 2003 (quando l'Italia fu colpita duramente da un vile attentato terroristico che distrusse la vita di 12 carabinieri, 5 soldati dell'esercito e 2 civili), la Polisportiva Albinese, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Albino, la sezione albinese dell'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC), l'Associazione Nazionale dell'Aviazione dell'Esercito (AVES) e l'Unione Italiana Sottufficiali Italiani (UNSI), ricorda quei tragici fatti con una Messa di suffragio, che verrà celebrata sabato 11 novembre, alle 16, in località Prati Moletti, presso la nuova "santella dei soldati italiani di tutte le Armi caduti in servizio", che si affaccia sulla strada che porta dal passo del Colle Gallo al Santuario di Altino. Proprio davanti alla santella è stato posto, il 6 giugno 2015, durante la cerimonia della sua inaugurazione, un cippo-ricordo dedicato ai "Caduti di Nassiriya".

Una Messa importante, che vuole fare memoria di quanti hanno speso la propria vita per difendere la libertà del popolo iracheno, peraltro impegnati in una missione ("Operazione Antica Babilonia") di peacekeeping, cioè di mantenimento della pace.

L'attentato provocò 28 morti: 19 italiani e 9 iracheni. Gli italiani sono: i Carabinieri Massimiliano Bruno, maresciallo aiutante, Medaglia d'Oro di Benemerito della cultura e dell'arte; Giovanni Cavallaro, sottotenente; Giuseppe Coletta, brigadiere; Andrea Filippa, appuntato; Enzo Fregosi, maresciallo luogotenente; Daniele Ghione, maresciallo capo; Horacio Majorana, appuntato; Ivan Ghitti, brigadiere; Domenico Intravaia, vice brigadiere; Filippo Merlino, sottotenente; Alfio Ragazzi, maresciallo aiutante, Medaglia d'Oro di Benemerito della cultura e dell'arte; Alfonso Trincone, Maresciallo aiutante; i militari dell'Esercito Italiano Massimo Ficuciello, capitano; Silvio Olla, maresciallo capo; Alessandro Carrisi, primo caporal maggiore; Emanuele Ferraro, caporal maggiore capo scelto; Pietro Petrucci, caporal maggiore; i civili Marco Beci, cooperatore internazionale; Stefano Rolla, regista. Nell'azione rimasero feriti anche 19 carabinieri e Aureliano Amadei, aiuto regista di Stefano Rolla. In tutto, i feriti nell'azione terroristica furono 58.

La Messa sarà celebrata dal parroco di Abbazia e Casale, don Claudio Federici. Accompagnerà la funzione religiosa il coro alpino "Stella Alpina" del Gruppo Alpini di Albino. Interverranno autorità amministrative, religiose, politiche e militari.

ALBINO – GORLE

L'addio a Lucas Tonoli, atleta ventenne della Bergamo Stars

La tragica scomparsa del giovanissimo atleta **Lucas Tonoli** ha colpito duramente tutto il mondo dell'atletica bergamasca. Il ventenne (era nato il 4 marzo 1997 in Brasile) abitava a Gorle ed era stato adotatto da una famiglia bergamasca; era però conosciuto anche ad Albino, dove aveva fatto i primi passi sportivi all'Oratorio Albino Atletica. Adesso faceva parte dell'universo della Bergamo Stars Atletica di Albino.

Lucas era un ragazzo allegro e benvoluto dai suoi amici atleti. Ecco il messaggio della sua squadra di atletica, tratto dal sito www.corribergamo.com: "*Siamo rimasti tutti increduli e sconvolti quando ieri pomeriggio ci è giunta la brutta notizia che il fato ha deciso troppo presto di portarti via; e forse ci vorrà tempo per metabolizzare del tutto il lutto che ci ha colpito e quanto ci mancherai. Eri un ragazzo solare, di poche parole ma sempre sorridente e positivo, un buon atleta sempre pronto a dare tutto: sia in allenamento che in gara. Ci mancherai enormemente e speriamo che lassù tu possa ancora continuare a correre felice e sereno come ti abbiamo sempre visto fare al campo. Ciao Lucas, un abbraccio dalla tua seconda famiglia*".

Fondazione A.J. Zaninoni

La Fondazione A.J. Zaninoni è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di Angelo Jack Zaninoni, imprenditore tessile. Suoi ambiti di intervento sono il lavoro, la formazione e le pari opportunità, con lo scopo di contribuire alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli.

La Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche; ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità. Organizza convegni e seminari, eroga borse di studio, contributi e sponsorizzazioni ad attività di altri enti. Edita I Quaderni in cui pubblica gli atti dei convegni, ricerche e documenti attinenti i suoi scopi istituzionali. Per maggiori informazioni:

www.fondazionezaninoni.org

Chi fosse interessato a ricevere gli inviti ai convegni e le pubblicazioni può inviare una mail con nominativo e indirizzo a: **info@fondazionezaninoni.org**

ALBINO – FONDAZIONE HONEGGER

Vedovati inaugura i quattro alloggi protetti per anziani. La "Casa Albergo" si chiamerà "Casa Honegger", perchè gli anziani non sono ospiti, ma residenti

Il presidente della Fondazione Honegger RSA onlus di Albino, **Tiziano Vedovati**, ha sempre sottolineato come gli anziani che vi abitano non siano "ospiti", ma "residenti". E, a tale proposito, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di cambiare il nome della struttura socio-assistenziale, che non sarà più "Casa Albergo", una definizione ormai superata, dove casa e albergo sono termini in contraddizione fra loro e dove il termine albergo sa molto di provvisorio e impersonale, ma "Casa Honegger".

Oltre a questa, c'è un'altra grande novità. Ora anche Albino può infatti disporre di alloggi protetti per anziani; merito della Fondazione Honegger che, verificata la mancanza di questo servizio fra i supporti della rete territoriale dei servizi sociali (SAD, Segretariato Sociale, CDI,...), ha deciso di intervenire con questo importante sostegno sussidiario alle persone anziane e alle loro famiglie.

L'occasione è stata offerta dalla donazione da parte delle **sorelle Piccoli**, scomparse alcuni anni fa, delle metà di due appartamenti inseriti in una palazzina a quattro piani, situata in via Crespi, proprio di fronte alla Casa Albergo. Un grande atto di generosità verso la Fondazione Honegger, la quale, intuendo l'enorme opportunità, ha ritirato dagli eredi le altre due metà degli appartamenti, investendo poi altre risorse per metterli a disposizione degli anziani albinesi.

"*E' stata un'operazione molto lungimirante* – spiega il presidente Vedovati – *Quei due appartamenti, posti al primo e secondo piano, uno sopra l'altro, potevano essere una grande risorsa per la Fondazione. Da subito abbiamo intuito le loro potenzialità. Quindi, abbiamo contattato gli eredi, per acquistare le altre metà che detenevano, ovviamente dopo accurata perizia del Tribunale. Alla fine, ci siamo trovati a disporre di due appartamenti di 110 mq e 120 mq, non poca cosa. Fatte le nostre valutazioni, abbiamo deciso di ristrutturarli, dividendoli in quattro unità: un monolocale e tre bilocali, indipendenti, ma collegati da un ascensore interno.*

I lavori si sono completati nelle settimane scorse e sono disponibili per gli anziani di Albino, quale supporto aggiuntivo alla rete di servizi sociali presente sul territorio".

In effetti, da più parti si richiedeva questo servizio, alla luce delle domande provenienti sia alla Fondazione Honegger RSA che agli uffici comunali dei Servizi Sociali.

"*Gli alloggi protetti vanno ad intercettare un target di utenti che sarà in aumento nei prossimi anni. I destinatari sono persone di età superiore a 65 anni, singoli o coppie, che conservano un sufficiente grado di autonomia, avendo però necessità di risiedere in ambienti controllati e protetti, per vari motivi. Magari, sono soli, senza familiari o hanno reti familiari rarefatte o residuali, cioè pochi parenti e per giunta lontani.*

Oppure vivono in abitazioni non adeguate, con presenza di barriere architettoniche non risolvibili, o in unità abitative da risanare o ristrutturare totalmente, o sono in presenza di sfratto non dovuto a morosità. O ancora, stanno perdendo pian piano la loro autonomia, ma non per questo sono da ricoverare in Residenze Socio Assistite (RSA); hanno patologie che non sono più gestibili a domicilio; non riescono a vivere momenti di socializzazione costante. Insomma, persone con fragilità sociale, che possono però vivere come in casa propria, ma con un "pizzico" di assistenza domiciliare in più (sorveglianza 24 ore su 24); che possono usufruire di servizi alberghieri, ma anche fare da soli".

Chiaro l'obiettivo di queste unità abitative: garantire agli anziani una domiciliarità "soft", che rispetti il bisogno di privacy, il mantenimento di autonomia abitativa e della libertà di autogestione, prevenendo isolamento ed emarginazione ed evitando forme di ricoveri impropri, ma puntando anche a migliorare la loro qualità della vita, offrendo controllo e assistenza socio-sanitaria.

Semplice la modalità di accoglienza.

L'ammissione agli alloggi protetti è gestita in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Albino, che ricevono le richieste e stilano una graduatoria in base alle condizioni sociali, abitative e sanitarie delle persone e della loro autosufficienza o fragilità sociale. "*Altro 'plus' dei nostri alloggi protetti sono le rette, molto contenute* – prosegue il presidente Vedovati – *I costi mensili del servizio si pongono a metà fra quelli di un ricovero in RSA o di un Centro Diurno Integrato. Inoltre, se il Comune deve integrare la retta, questa risulta minore per sostenere l'anziano in un alloggio protetto rispetto che in RSA.*

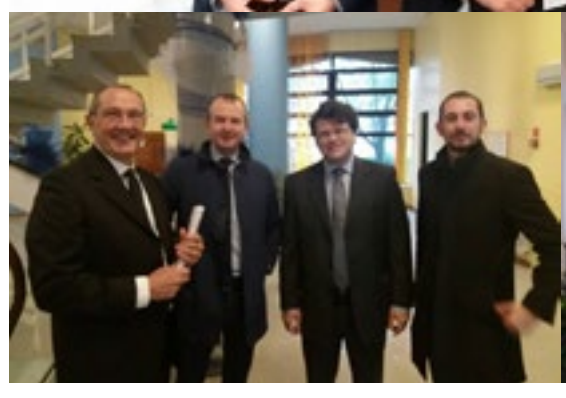
Ma c'è di più. Per contenere ancora di più le rette, proponiamo anche il co-housing, cioè la coabitazione, possibile in due dei tre bilocali a disposizione: in questo modo, con due persone che vivono nello stesso appartamento, si potrà ridurre notevolmente la retta piena".

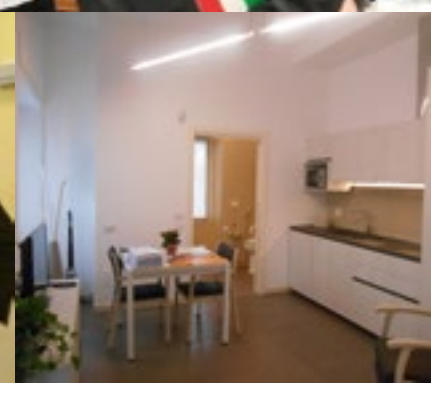
Fra gli altri vantaggi degli alloggi protetti di via Crespi, c'è la possibilità di ricevere, con extra-tariffa, gli stessi servizi accessori (lavanderia, pasti a domicilio, igiene personale, doccia assistita) e le prestazioni socio-sanitarie (assistenza infermieristica integrativa, assistenza fisioterapica, servizio diagnostico). "*Siamo molto felici di questa operazione* – conclude Vedovati - *gli alloggi protetti così strutturati permettono all'anziano di costruirsi uno spazio personale, di gestire come meglio ritiene il tempo e le risorse, in altre parole di vivere in un ambiente che può essere chiamato casa, dotato di arredi e servizi che costituiscono un concreto legame di continuità con il proprio passato*".

I COMMENTI DEI POLITICI

L'Honegger conquista tutto "l'arco costituzionale"

All'inaugurazione degli alloggi per anziani erano presenti diverse autorità politiche, appartenenti a vari partiti; usando un espressione della Prima Repubblica, era presente tutto "l'arco costituzionale". Innanzitutto, il sindaco di Albino **Fabio Terzi**, che ha salutato "*i residenti, che sono i veri 'padroni di casa'. Questi alloggi protetti continuano nel solco di un grande impegno che va avanti da anni: prima il Centro Diurno, poi il Reparto Alzheimer, poi ancora il SAD, ora questi alloggi. E tutto rientra in una logica solidale: creare una città più vivibile per i nostri anziani*".





"*Questi alloggi protetti sono un fiore all'occhiello* – ha commentato l'on. **Elena Carnevali** – *Si percepisce impegno, professionalità, disponibilità, da parte di tutti gli attori coinvolti nell'assistenza e nella cura*".

"*Gli alloggi protetti sono il segno di un'attenzione a 360° verso gli anziani* – ha affermato l'on. **Giovanni Sanga** – *La comunità albinese dimostra una forte vicinanza alle varie età della vita, e soddisfa le sue esigenze*".

"*Questo intervento conferma la brillantezza, la dinamicità e la capacità di impegno della Fondazione Honegger RSA* – ha spiegato il sen. **Nunziante Consiglio** – *E' una vision da replicare, da copiare in altre RSA, perché porta beneficio alla comunità*".

"*Nell'assistere e sostenere gli 'over 65' la parola chiave è comunità* – ha detto l'on. **Antonio Misiani** – *e questa RSA di Albino, con la sua cultura e il suo approccio operativo, è la dimostrazione che la sfida è stata vinta; la comunità ha vinto: CDA, residenti, famiglie, Amministrazione comunale, imprese, volontari, tutti insieme*".

"*Mi ha molto meravigliato la presenza di tantissimi volontari* – ha sottolineato il consigliere regionale **Roberto Anelli** – *E' la conferma che siamo in una regione speciale, dove la gente aiuta e sostiene chi ha bisogno. E' la vittoria della riforma sanitaria, dove non vale più 'curare qualcuno', ma 'prendersi cura' di qualcuno*".

"*Dobbiamo dare risposte concrete alla nostra gente* – ha aggiunto il consigliere regionale **Mario Barboni** – *e questi alloggi protetti sono una bella risposta. Ma non ci sono solo gli 'over 65', ma anche gli 'under 25'. Il nostro impegno va a tutti i target sociali*".

ALZANO – FESTA PATRONALE

Il San Martino alzanese... la "madre" di tutte le feste della Bassa Valle

Un viaggio nella storia di questa antica festività

Nella Bassa Valle Seriana il patrono più diffuso è San Martino di Tours, a cui sono dedicate le popolose Parrocchie di Nembro, Torre Boldone e Alzano Maggiore. In queste tre comunità si fa perciò festa nella prima metà di novembre, ma quella alzanese è senza dubbio la festa patronale più sentita e partecipata, più per l'aspetto profano che per quello strattamente religioso.

La presenza di un centinaio di bancarelle attira infatti moltissime persone anche dai paesi vicini e capita addirittura che diversi abitanti di Nembro e Torre Boldone preferiscano la festa patronale alzanese a quella organizzata dalle loro Parrocchie. Insomma, quella del San Martino di Alzano è la "madre" di tutte le feste patronali della Bassa Valle e, come partecipazione, è superata solo dalle solennità mariane dello Zuccarello e della Madonna della Gamba.

Il Santo di Tours è patrono della Parrocchia di Alzano Maggiore, dove c'è la splendida basilica a lui dedicata, ma non solo; è anche patrono dell'intero Comune di Alzano Maggiore e, di conseguenza, anche dei territori occupati dalle altre quattro Parrocchie alzanesi: Alzano Sopra, Nese, Monte di Nese e Olera (ognuna delle quali ha il suo patrono).

"*Una grande festa di popolo*", così la definiva **mons. Alberto Facchinetti**, per 26 anni prevosto di Alzano Maggiore e sostituito due anni fa da **don Filippo Tomaselli**, che guida anche la Parrocchia di Alzano Sopra.

Tra qualche giorno gli alzanesi festeggeranno il loro patrono; ripercorriamo perciò (servendoci del lavoro svolto dalla Pro Loco di Alzano, che ringraziamo) la storia di questa importante festività.

Gocce di storia alzanese

La festa di San Martino ad Alzano è una ricorrenza che risale alla metà del sec XV, quando Alzano con la sua chiesa si stacca da Nembro, che era la Pieve matrice, e diventa Parrocchia "Sue Juris" cioè autonoma.

La Basilica attuale è un rifacimento della chiesa del 1421 – 1442 che era dedicata a San Martino. In questo periodo Alzano Maggiore sta diventando un paese con un'economia che non è agricola come i paesi vicini ma ha delle attività artigianali e commerciali essendo una località che ha un'estensione piuttosto piccola (era inferiore a tre chilometri quadrati), diventerà in seguito il paese più importante della Valle Seriana Inferiore. La festa patronale nel periodo assume un'importanza notevole, la più visitata della plaga. Vi affluiva tantissima gente dai paesi circonvicini e non solo, addirittura da Poscante, da Zogno, dalla bassa pianura, chi a piedi, chi con i carri, chi a cavallo. Via via che passano gli anni la sagra diventa sempre più importante, durava secondo la data del calendario anche tre-quattro giorni (se cadeva in mercoledì la festa iniziava già dalla domenica precedente, se invece era al giovedì si festeggiava fino alla domenica successiva). I negozi andavano a gara ad esporre le loro mercanzie, ambulanti giungevano da tutta la provincia. Le merci esposte alla vendita erano le più disparate. Dalle granaglie, alle castagne, agli attrezzi agricoli come zappe, vanghe, tridenti, falci, vomeri per aratri, pietre coti, poi altri attrezzi in legno come rastrelli, zoccoli, gerle, sedili per la mungitura. Vi erano anche banchi con merce più frivola come torrone, caldarroste, e nespole frutto tipicamente autunnale che cresceva spontaneo nei nostri boschi. Era un appuntamento annuale in cui si scambiavano merci e non solo. Importanti erano poi le funzioni liturgiche come la Messa cantata della mattina la cosiddetta Messa Alta ed il vespro pomeridiano.

Nella chiesa erano esposte le reliquie dei santi fra le quali spiccava quella del Santo patrono. A quel tempo in Alzano c'erano molti sacerdoti essendo poi Alzano Maggiore divenuta sede di Vicaria e quando si entrava in chiesa al mattino si poteva assistere in contemporanea alla celebrazioni di diverse messe nei diversi altari laterali i quali erano dedicati a diversi santi e assegnati alle diverse Confraternite Religiose (Disciplini Bianchi, del SS. Sacramento, della Buona Morte, dei Commercianti, del Santo Rosario ecc.). Però il maggior sviluppo della festa lo si ha verso la prima metà dell'800" quando in Alzano ci sono tantissime filande che producevano seta greggia, erano circa una cinquantina, da quelle a conduzione familiare a quelle con anche 300/400 addetti, poi cartiere e mulini. Nel giorno di San Martino poi scadevano tutti i contratti di affitto e si istruivano i nuovi contratti, si vendevano e si comperavano terreni, siccome l'economia era prevalentemente contadina, era questo periodo che ultimato il raccolto e non si era ancora proceduto alla semina si poteva eseguire queste permute e questi cambiamenti di gestione da parte dei proprietari terrieri ed alla riscossione degli affitti delle case (è da qui che deriva il modo di dire "fare San Martino", cioè traslocare). Questa data era più importante del 31 dicembre perché praticamente l'anno lavorativo terminava l'11 novembre.

La festa religiosa alla fine dell'800 si arricchisce ancora di più, basta ricordare i grandi Pontificali che si celebravano alla presenza di insigni prelati. Durante la Grande Messa vi erano cantori della "Scola Cantorum" di Alzano, questi ammontavano ad una settantina coadiuvati dalle scuole di canto di Bergamo tutti diretti dal celebre maestro Nini da Fano (Maestro di Cappella di S. Maria Maggiore) che con l'orchestra di fiati ed archi composta da una trentina di elementi animava le celebrazioni liturgiche della giornata oltre al suono dello stupendo organo Serassi. La chiesa era gremitissima, lasciavano aperte le porte perché la gente potesse udire la musica anche dal sagrato, d'altronde chi voleva assistere alle celebrazioni si portava sul posto con ore di anticipo (in quel tempo se si voleva ascoltare musica l'unico posto per poterla sentire era la chiesa, o la banda del paese). Quando la gente foresta voleva assistere alla festa, non diceva che si recava ad Alzano, ma andava a San Martino. Molti dei forestieri che magari si fermavano anche due giorni alloggiavano alla trattoria "Tartari" situata all'angolo delle attuali vie Mazzini e via Locatelli.

Vi erano poi anche osterie che preparavano il piatto del giorno, la trippa, (in dialetto la busecca) innaffiata magari da un buon fiasco di vino. Le

osterie più rinomate del tempo erano: Ol Ciapì, la "Bella Venezia" (la più frequentata), l'osteria di "San Pietro" e non meno importante "Il Catenone". Con i pochi spiccioli rimasti alla fine si comprava il torrone, ve ne erano di due tipi quello duro e quello morbido, quello duro per chi aveva buoni denti come i ragazzi, quello morbido per gli sdentati come i nonni, non mancavano le nespole, si cercavano quelle non ancora del tutto arrivate, così si mettevano a maturare nella paglia e mangiarle a poco a poco. Le feste importanti alle quali partecipava tanta gente nella zona erano tre: in primavera il 26 aprile alla Madonna del Buon Consiglio a Villa di Serio patrona dei bachi da seta, in autunno la Madonna della Gamba di Albino e San Martino in Alzano Maggiore. Delle tre, la più rinomata era quella di San Martino. Anche adesso il paese l'11 novembre si ferma e continua la tradizione dei festeggiamenti, ma in tono minore. Anche le merci sono cambiate, non più ad esempio gli attrezzi agricoli ma articoli di vestiario alla moda, dolciumi tipici delle regioni italiane, cianfrusaglie di diverso genere, gli unici prodotti che ricordano il tempo andato sono le nespole, il torrone e le caldarroste, che al tempo erano prodotti cosiddetti frivoli, ora forse i più seri.

RANICA

Un passaggio pedonale dedicato ai "liquidatori di Chernobyl"

20 anni di solidarietà con "Aiutiamoli a Vivere", ponte tra Ranica e la Bielorussia: "*Finora abbiamo ospitato 220 bambini*"

L'Amministrazione comunale di Ranica ha mantenuto la promessa fatta al comitato "Aiutiamoli a vivere" di dedicare un passaggio pedonale agli eroici "liquidatori di Chernobyl", coloro che hanno lavorato per il recupero dell'area colpita dal disastro e che hanno messo a rischio la loro stessa vita (moltissimi si sono ammalati e sono morti).

La presidente **Patrizia Noris** guida questo gruppo di ranichesi impegnati da ormai un ventennio per aiutare i bambini di Chernobyl, il cui territorio è ancora contaminato. "*Ci vorranno centinaia di anni per tornare alla normalità. La questione dei liquidatori era sorta l'anno scorso, quando abbiamo ricordato con un convegno il trentennale del disastro; si è parlato anche dei liquidatori e si è detto che sarebbe stato bello ricordarli. La sindaca* ***Mariagrazia Vergani*** *si è impegnata e abbiamo proposto di dedicare loro un passaggio pedonale tra la scuola materna e la palestra*".

Quando ci sarà la cerimonia di dedicazione? "*Fra qualche mese, tra febbraio e marzo, quando verranno a Ranica i bambini bielorussi*".

Questo gruppo di cittadini che ha costruito un ponte di solidarietà tra Ranica e la Bielorussia si è costituito in comitato nel 1997; nel 1998 sono arrivati i primi 27 bambini bielorussi. "*Finora* – spiega un'altra componente del gruppo, **Michela Sala** - *abbiamo ospitato 220 bambini; l'ultima volta sono stati 25, ma il numero varia ogni anno a seconda del numero di famiglie disponibili ad ospitare un bambino dalle quattro alle cinque settimane. Si tratta di bambini dai sette ai dieci anni che possono venire per un massimo di tre anni, in modo da poter dare anche ad altri questa possibilità. Per loro è una vacanza di risanamento di cui hanno bisogno per poter aumentare le loro difese immunitarie*".

Il comitato ranichese ha scelto di concentrare le sue attenzioni ed i suoi sforzi su un villaggio bielorusso, Loyev, che si trova nella "zona rossa" di Chernobyl.

"*Siamo da poco rientrati dal nostro viaggio in Bielorussia, c'era anche la sindaca Vergani; facciamo un microprogetto da diversi anni e ogni mese di ottobre andiamo là per poter conoscere le famiglie, visitare ospedali, scuole, orfanotrofi. Portiamo là il nostro contributo economico. A questo proposito, il 25 e il 26 novembre si tiene un mercatino di Natale con prodotti da noi comprati in Bielorussia o preparati da noi. Il ricavato è destinato all'accoglienza dei bambini e al microprogetto*". Chi fosse interessato ad aiutare il comitato ranichese "Aiutiamoli a vivere" per dare un futuro ai bambini di Chernobyl lo può fare con un bonifico al seguente codice Iban: IT 14 L 03111 53410 0000000 28741.

ALZANO

Gli alunni della "Paolo VI" vanno a scuola... in Comune

Tra gli studenti iscritti alla scuola paritaria "Paolo VI" di Alzano Lombardo che mercoledì 25 ottobre erano presenti nelle austere sale del palazzo comunale, forse ci sarà stato qualche futuro amministratore. Si è infatti trattato di una simpatica ed interessante lezione di pubblica amministrazione e urbanistica impartita ai ragazzi.

A fare da padrone di casa c'era ovviamente il sindaco **Camillo Bertocchi**, che ha accolto i suoi giovanissimi concittadini ed ha descritto loro l'attività dell'amministratore comunale.

Alcuni giorni prima si era svolta la cerimonia di consegna dei diplomi agli adolescenti che hanno terminato la scuola media nei mesi scorsi; anche in questa festosa occasione era presente il primo cittadino.

La scuola paritaria "Paolo VI" accoglie bambini e ragazzi dalla scuola dell'infanzia fino alla media, passando per la scuola elementare.

ALZANO – VILLA DI SERIO

La centralina della discordia e il fiume... assetato

Non fa che aumentare la rabbia di molti degli abitanti della Bassa Valle Seriana per la nuova centralina idroelettrica realizzata sul territorio comunale di Villa di Serio.

Già alcuni mesi fa molte persone si erano mobilitate per "*salvare le oche del Serio*" curate e protette da **Mino Patelli**, intrepido difensore del fiume e dei suoi abitanti.

Nelle scorse settimane, a lavori ormai quasi ultimati, si è levata nuovamente la denuncia contro quello che è considerato un mancato rispetto dei parametri ambientali. Patelli ha infatti denunciato la mancanza d'acqua a valle della captazione e l'azzeramento della cascatella simbolo di Alzano.

Su richiesta del Comune di Alzano Lombardo alla Provincia di Bergamo sono in atto verifiche sulla situazione.

"*Il nostro parere* – spiega il sindaco **Camillo Bertocchi** – *è solo consultivo, ma abbiamo richiesto ufficialmente una verifica della regolarità di quanto sta avvenendo. Ci sono più cose che non ci convincono a proposito della centralina, ma più di tutte ci sta a cuore la questione della cascatella.*

La lama d'acqua doveva esserci, ma al momento non c'è, o ce n'è troppo poca di acqua. Non ci interessa come e quando, ma la piccola cascata deve restare, è importante dal punto di vista paesaggisico. Sia chiaro che noi siamo disposti ad andare fino in fondo per veder rispettato tutto ciò che era stato promesso".

Camillo Bertocchi: "*La cascatella doveva esserci... e per il momento non c'è. Siamo disposti ad andare fino in fondo*"

Il primo cittadino alzanese è stato più che chiaro e la speranza di chi è innamorato di quel magnifico tratto di lungoserio è che si giunga ad una conclusione positiva... positiva per l'ambiente, per i tanti visitatori di quel piccolo paradiuso in terra e, naturalmente, per le adorate oche del Serio.

L'ALBUM "AN INSTANT BEFORE"

I SURF, un gruppo di Nembro e dintorni che canta storie di emigranti, viaggi di amore e speranza, di sofferenza e rinascita

di Aristea Canini

'An Instant before', un istante prima, già, un istante prima di alzare gli occhi al cielo, un istante prima di buttarsi a capofitto in braccio al vento, un istante prima di prendere per mano qualcuno e perdersi dove capita. Quell'istante prima dove ogni cosa sembra possibile, dove ogni cosa è possibile, dove i sogni scartano cuori e li mostrano nudi al mondo. **Fabio** e **Ivan** arrivano in redazione con 'An instant before' tra le mani, quell'istante prima che è un mescolare di suoni, di emozioni che diventano canzoni e ti buttano addosso quell'atmosfera rock che va oltre il tempo e si fa classico. 'An Instant Before' è il disco dei *Surf,* acronimo di *Sounds of an Urban Rebel Friday*, un gruppo di Nembro e dintorni che ti spedisce dritto in braccio al sogno americano di Bob Dylan ma anche alle atmosfere più cupe che si rifanno a Nick Cave e al genere dark e che mescolate sfornano suoni e sogni nuovi.

Fabio e Ivan sono due ingegneri, 39 e 49 anni, tutti e due hanno figli e una famiglia, cresciuti con la musica nel sangue: "*I nostri genitori ascoltavano e ascoltano musica che ci ha fatto da radici, e noi due, anche se abbiamo dieci anni di differenza,* – racconta Fabio – *siamo cresciuti insieme, poi ci siamo un po' persi di vista, e ci siamo ritrovati più avanti.*

Io la chitarra l'ho sempre suonata, De Andrè, Guccini, la musica mi ha sempre accompagnato, tutti e due suonavamo in gruppi diversi, poi ci siamo ritrovati". "*Avevo spunti musicali, flash, come se fossero immagini di note* – racconta Ivan – *fotogrammi che ho registrato nel mio cellulare mentre ero al lavoro, ne ho registrati una trentina, come avessi immaginato di vedere un film che non c'è, visioni di frammenti di musica che prendevano corpo e anima, ho mandato a Fabio i frammenti, da quei trenta spunti ne abbiamo selezionati un terzo e abbiamo cominciato a lavorarci sopra*".

Fabio le ascolta e si accende la lampadina, ci butta sopra le parole, mescola musica&poesia, parole di carne che sembra di poter toccare, non solo ascoltare: "*Me le ha rimandate, mi sono commosso, mi ha restituito bellezza e stupore"*. Da lì comincia la storia di 'An Instant Before': "*Come ci fosse una voce fuori campo nei fotogrammi dei film che descrive l'ambientazione, quello che sta per succedere, 'An Instant before' è il fil rouge che lega le tracce, le canzoni un filo di una storia, pezzi di vita*".

Storie di gente, di emigranti, di viaggi di amore e speranza, di sofferenza e rinascita: "*Nel brano di apertura* – raccontano – *un gruppo di fuggitivi da una zona di guerra stanno riposando, il loro capo è affascinato dalla bellezza della luna piena e la interroga sul loro futuro… Storie di gente che si fa domande, che apre il cuore e a volte può trovarlo vuoto o pieno, ma lo apre, uno specchio nudo della nostra società, un tentativo di riportare l'uomo al centro"*, perché nel disco l'uomo è ovunque, tra le note, le storie, le parole, la musica. Nel brano '*Square Root Heads'* (testa di radici quadrata) c'è una sorta di monito agli adulti e nel pezzo canta un coro di voci bianche di Bergamo, ambientato nel cortile della scuola elementare di Nembro, dove le voci dei bimbi sono state registrate durante l'intervallo: "*Bimbi che idealmente prendono per mani gli adulti e cercano di aprire gli occhi e mostrare loro una visione diversa*". Un disco in inglese: "*Non siamo cantautori, è un lavoro diverso e poi vorremmo rivolgerci a un mercato non solo italiano e con l'inglese predomina la facilità della scrittura*".

C'è un pezzo in francese: "*Suonava bene così, è la storia di un giovane laureato che riceve consigli dai baroni universitari che non gli fanno far niente, lo tengono bloccato, lui allora saluta tutti e se ne va, lascia l'Italia per l'estero, se ne va a cercare un paese dove può esprimersi e dove è rispettato*".

Un disco coraggioso in un momento in cui vanno per la maggiore rap e musica hip hop: "*Noi facciamo la nostra strada, lo sappiamo che non è un ascolto facilissimo, che è difficile proporsi, ma suoniamo quello che sentiamo, quello che ci piace*".

I Surf sono in cinque: **Ivan Carrara** e **Claudio Fabbrini** alle chitarre, alla voce **Fabio Valoti** e al bisogno alla chitarra acustica, **Gianmario Longaretti** al basso e alla batteria **Andrea Carminati,** il disco verrà suonato al Druso di Ranica ma si stanno costruendo altre serate. Il disco va ascoltato, e quando si ascolta si sente la voglia di riascoltarlo, un viaggio dentro e fuori, sonorità che catturano e ti fanno venire voglia di portartelo addosso e dentro: "*Siamo soddisfatti, un lavoro lungo, perché tutti siamo impegnati con il lavoro e con la famiglia, ci abbiamo messo tre anni, ma il risultato è quello che volevamo*".

Ogni canzone una storia, e sotto un filo conduttore unico: "*'Juno's back home' non doveva nemmeno esserci* – racconta Ivan – *è nata in corsa, l'abbiamo fatta in due giorni, e ha preso il posto di un'altra canzone. Uscivo dall'Esselunga, ero andato a fare la spesa, avevo in testa la sonorità, un camminare lento, l'immagine di un carcerato che esce di prigione dopo molti anni, torna a casa e trova il deserto degli affetti, di opportunità, non trova più nulla. Ho incrociato Fabio all'uscita del supermercato, gli ho mandato il file, lui invece ci ha scritto sopra una canzone della dea Giunone che smette di allattare il mondo col suo latte, ha superato la mia idea*". Che musica ascoltate? "*In questo periodo gruppi italiani – racconta Ivan – c'è un livello molto alto nel sottobosco indipendente"*. "*Io sono onnivoro* – spiega Fabio – *ascolto un po' di tutto, e dipende da cosa sento dentro in quel periodo, ascolto musica soprattutto in auto, dipende dalle emozioni che sto vivendo*". Lo ascoltate il vostro disco? "*Sì, spesso, non ci stanchiamo di sentire emozioni che ogni volta cambiano*". Già, ogni volta quel 'An Instant Before' scuote voglie diverse, quell'attimo prima del tutto di ognuno di noi.

Dove acquistare il disco: I link alla band sono i seguenti: www.surf.eu.com sito web - https://surf2.bandcamp.com/releases portale da cui scaricare l'album. contact@surf.eu.com e-mail. Mixing e Mastering dell'album sono stati realizzati presso lo studio Poolside Sound di Austin (Texas) da Rob Murray, un grande ingegnere del suono ed ha lavorato, tra gli altri, anche con Britney Spears.

ALZANO

In arrivo due defibrillatori per Olera e Monte di Nese

L'Amministrazione comunale di Alzano Lombardo ha stanziato 6.000 euro per l'acquisto di due defibrillatori destinati alle due frazioni più piccole e lontane dall'ospedale.

"*Abbiamo pensato di acquistare questi due defibrillatori* – spiega il sindaco **Camillo Bertocchi** – *per Olera e Monte di Nese; saranno accessibili a tutti, anche se naturalmente speriamo che non debbano mai servire a nessuno. Saranno anche organizzati alcuni corsi per spiegarne l'utilizzo ai cittadini*".

NEMBRO - PARROCCHIA

A Nembro si festeggia il patrono

La comunità parrocchiale di Nembro si appresta a vivere due giorni di festa in occasione della solennità di San Martino Vescovo di Tours.

Si comincia sabato 11 novembre con la Messa delle 7,30 e nel pomeriggio, alle 18, la solenne celebrazione in onore del patrono.

Il giorno dopo, domenica 12 novembre, oltre alle consuete Messe delle 7, delle 9 e delle 18, c'è da segnalare la solenne concelebrazione liturgica delle 10,30 animata dagli operatori della carità con la presenza degli amministratori comunali. Alle 17 si espone il SS. Sacramento e alle 17,30 si celebrano i solenni Vespri cantati. Nel corso della giornata di sabato 11 novembre, dalle 14,30 alle 17 sono inoltre previste le visite guidate al campanile della chiesa arcipresbiterale plebana a cura della Federazione Campanari Bergamaschi, che ha sede proprio a Nembro.

Pur essendo la festa patronale di Nembro, questa solennità dedicata a San Martino è meno sentita dagli abitanti di Nembro rispetto alla festa della Madonna dello Zuccarello; in fondo, è la Vergine venerata in questo Santuario la vera protettrice dei nembresi, più dello stesso Santo di Tours.

NEMBRO

Tentar non nuoce... e Cancelli rimette all'asta l'ex scuola di Lonno

Base d'asta di 250 mila euro, ma due anni fa si era cercato di venderla a 375 mila e l'anno scorso a 300 mila euro

L'Amministrazione comunale di Nembro cerca ancora una volta di "fare cassa" giocando nuovamente la carta della vendita di un edificio pubblico; si tratta della ex scuola elementare di Lonno, frazione montana del Comune guidato dal sindaco **Claudio Cancelli**.

Il bando per l'alienazione dell'ex edificio scolastico sito in piazza Sant'Antonio rimarrà aperto fino alle ore 12,20 di venerdì 29 dicembre, termine ultimo per la presentazione delle offerte; la gara si svolgerà presso l'ufficio tecnico comunale alle ore 15 di lunedì 8 gennaio 2018. Entro tale data gli interessati, in possesso dei requisiti previsti dal bando, potranno presentare un'offerta; il prezzo a base d'asta è pari a 250.000 euro. Già più di due anni fa, il 13 maggio 2015, il Comune di Nembro aveva avviato il procedimento di alienazione di asta pubblica relativa a tale immobile per un valore a base d'asta di 375.000 euro, come da perizia di stima redatta in data 8 aprile 2014. Alla data di scadenza delle offerte, stabilita nel giorno 28 agosto 2015, non era però pervenuta alcuna istanza di partecipazione, tanto da dover dichiarare l'asta deserta. Successivamente, in data 29 giugno 2016, è stata indetta una seconda asta immobiliare per un valore a base d'asta ridotto, rispetto alla perizia di stima sopra citata, pari a 300.000 euro. Al termine stabilito per la presentazione delle offerte, il 30 settembre 2016, non era arrivata nessuna busta e l'asta era perciò andata deserta. Ad un anno di distanza si tenta nuovamente la fortuna, ad un prezzo ancor più basso, 250.000 euro.

Oggetto dell'asta pubblica è sia l'edificio della ex scuola che tutta l'area verde di pertinenza, mentre la cabina del metano non è oggetto di vendita e rimarrà di proprietà del Comune di Nembro.

Con deliberazione del 21 settembre 1970, il Consiglio Comunale nembrese aveva approvato la costruzione del nuovo edificio della scuola elementare di Lonno. Il progetto originario approvato prevedeva al piano terreno un ampio spogliatoio, due aule e i relativi servizi igienici; nel piano interrato il locale caldaia ed il ripostiglio. Successivamente, in sede esecutiva dei lavori, considerato il terreno particolarmente friabile, è stato abbassato notevolmente il piano di fondazione per trovare un terreno più indicato e si è deciso di formare due nuove aule e relativi servizi igienici. Queste opere di variante erano state approvate dal Consiglio Comunale il 21 luglio 1972. Dieci anni dopo, con una deliberazione del 15 ottobre 1982, veniva poi approvato il progetto di costruzione di una sezione staccata della Biblioteca comunale.

L'edificio è composto da un piano rialzato di superficie lorda pari a circa 230 mq e da un piano seminterrato di pari dimensione. La superficie coperta è pari a 248 mq, mentre l'intera superficie del lotto è pari a 1.475 mq. I solai sono in cemento armato, la copertura è a falde, con manto in coppi tradizionali; gli infissi esterni ed interni sono in alluminio, alcuni dei quali in cattivo stato di conservazione. All'interno l'immobile si presenta in mediocre stato di conservazione, con le rifiniture caratteristiche degli istituti scolastici anni sessanta. L'impiantistica risale all'epoca di realizzazione del fabbricato. L'area di pertinenza del fabbricato è per la sua maggior consistenza a verde ed in parte pavimentata con lastre di pietra, è completamente recintata e l'accesso al lotto è possibile dal cancello carraio direttamente dalla piazza in cui sorge la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, patrono di Lonno. La speranza dell'Amministrazione Cancelli è che anche questo tentativo di vendita non finisca con un buco nell'acqua.

TORRE BOLDONE

Nei "Giorni di San Martino" parte l'allarme per i troppi che chiedono la carità fuori dal cimitero

Per la comunità di Torre Boldone cominciano venerdì 3 novembre i "Giorni di San Martino" dedicati al patrono; si tratta di una decina di giorni particolarmente intensi, con celebrazioni liturgiche e manifestazioni più mondane, iniziative culturali e sociali e tanto divertimento.

Si parte con l'apertura dello stand enogastronomico al parco di Via De Gasperi a cura del Gruppo Alpini, degli Amici del Cuore e dei volontari; si prosegue poi con il pranzo con le Comunità di Accoglienza presenti sul territorio, la Fiera di solidarietà con i Gruppi e le Associazioni di volontariato lungo Via Santa Margherita, con i banchetti degli ambulanti per le vie del paese, un interessante incontro serale (martedì 7 novembre alle ore 20,45) su "Archivio parrocchiale, la nostra storia" con il prof. **Orazio Bravi**, la sacra rappresentazione "San Martino e Santa Margherita" venerdì 10 alle 20,45 presso l'Auditorium e sabato 11 alle 16 alla Casa di Riposo, la visita guidata al campanile della chiesa parrocchiale, il simpatico Gioco dell'Oca di San Martino sul sagrato, la mostra sulla vita del patrono alla scuola paritaria "Paolo VI", il progetto di solidarietà "Il mantello sull'Oratorio", la preparazione del "dolce di San Martino"... e tanto altro ancora. Il momento clou è sabato 11 novembre, solennità del Santo, e alle 10 viene celebrata la Messa solenne presieduta dal Vescovo di Alife-Caiazzo **mons. Valentino Di Cerbo** con i sacerdoti legati alla comunità di Torre Boldone.

Un aspetto singolare della festa patronale è che fino a una ventina di anni fa era poco considerata; è stato con l'arrivo di **mons. Leone Lussana** (giusto 20 anni fa) che, anno dopo anno, la festa si è allargata aggiungendo sempre nuove iniziative, fino a giungere agli attuali "Giorni di San Martino".

Il patrono di Torre Boldone è stato un campione della carità, celebre per aver diviso il mantello con un povero. Proprio in questi giorni è però stato lanciato su Facebook un piccolo allarme sul gran numero di stranieri che approfittano del grande afflusso di gente al Cimitero per "tormentare" i visitatori (soprattutto gli anziani) con pressanti e insistenti richieste di elemosina.

"*In questi giorni così delicati per le feste dei morti, abbiamo visto intensificare le presenze di persone che chiedono la carità nei pressi dei cimiteri. Mi permetto, umilmente, di fare delle considerazioni dettate dalla mia esperienza. In questi anni di Vot abbiamo avuto la prova, in collaborazione con le forze dell'ordine intervenute per i riconoscimenti, che le persone che chiedono soldi sono inserite nel progetto di accoglienza profughi. Non hanno quindi bisogno di nulla da mangiare, da vestire, di pagare le bollette o quant'altro. E comunque basta chiedere loro di sostituire le monete con generi alimentari per sentirsi dire di no, che vogliono soldi. Le cooperative che hanno in carico queste persone, a cui cioè vengono versati i famosi 35 euro giornalieri a testa, dovrebbero per legge impiegare parte della somma riscossa in attività atta a tenere occupate queste persone con corsi di lingua, manualità, educazione civica e stradale per il loro inserimento (anche se di 'soli' due anni, il tempo in cui si dirà per la maggior parte di loro che non hanno diritto di rimanere in Italia) nella quotidianità di questo paese che li ospita. Di fatto invece li vediamo vagabondare per le strade chiedendo la carità, spesso purtroppo con fare incalzante nei confronti delle fasce deboli come gli anziani o le donne, alle persone che pensano siano malleabili o circuibili. In realtà, parte degli introiti delle elemosine vanno a chi gestisce i posti ambiti per chiedere la carità, i cimiteri, gli spazi privati dei supermercati, oppure i parcheggi. Il resto, quello che rimane a loro, finisce in prostituzione (soprattutto), alcol in eccesso rispetto a ciò che viene servito loro a tavola e droghe. In tanti non siamo ricchi di soldi, ma di generosità si. E mi rammarico che tanto buon cuore vada nel posto sbagliato. Guardate come sono vestiti, e i cellulari che hanno in mano. Offrite cibo invece di soldi e controllate la risposta. Se accettano siate generosi perché allora vale la pena. Ma se vogliono solo soldi, purtroppo vi ho detto dove vanno a finire"*. Amen.

PRADALUNGA

Premio letterario "Le Coti"... buona la prima

La prima edizione aveva come tema "il castagno, la selva, la magia del bosco"

Nel corso di una emozionante cerimonia nel palazzo municipale di Pradalunga sono stati premiati i primi vincitori del neonato Premio letterario "Le Coti"; si tratta di un premio a carattere nazionale e, infatti, la prima classificata è di Mariano Comense, in provincia di Como.

La prima edizione del premio pradalunghese aveva come tema "il castagno, la selva, la magia del bosco" e, infatti, rientrava nella manifestazione "Castanea" particolarmente cara ai castanicoltori del monte Misma. I partecipanti hanno presentato un loro racconto sul tema. I primi tre classificati sono stati: primo classificato "Il saluto" di **Grazia Mauri** di Mariano Comense con la seguente motivazione: "*La narrazione priva di ogni retorica è l'accorata ricostruzione di un passato rivissuto con dolcezza e nostalgia, all'ombra di un complice castagno*"; secondo classificato "Natura morta" di **Paola Ricchiuti** di Ponte San Pietro con la motivazione: "*Narrazione stringata a tratti avvincente per un contenuto tra l'immaginario e il reale che si imprime nella memoria*"; terzo classificato "L'ultimo segreto" di **Flavio Moro** di Casnigo, così motivato: "*Un racconto dalla narrazione scorrevole e dal forte impatto emotivo*".

I racconti sono stati letti e magistralmente interpretati da **Sara Pesce** e **Fabio Salvi**, accompagnati da una selezione di fotografie scelte da **Rita Gherardi**.

La sindaca **Natalina Valoti** ha ringraziato a nome dell'Amministrazione comunale gli organizzatori, l'ideatore del premio, la giuria, i partecipanti, gli sponsor, gli attori, la presentatrice, i castanicoltori ed il numeroso pubblico presente. L'appuntamento è pre la seconda edizione di questo concorso letterario nazionale.

PRADALUNGA

Lavori al parcheggio del parco "Don Bosco"

Lunedì 30 ottobre è stato aperto il cantiere nell'area parcheggio adiacente al Parco "Don Bosco" di Pradalunga; sono perciò cominciati anche qui gli attesi interventi per i punti luce e per le asfaltature che stanno interessando da diverse settimane alcune strade e piazze del paese. In questo caso si tratta del piazzale utilizzato da chi frequenta la pista ciclopedonale e il parco giochi. Non sarà comunque possibile asfaltare completamente il parcheggio per l'obbligo di mantenere a "sabbia" lo spazio in corrispondenza dell'impianto metano Snam, ma questo lavoro migliorerà l'utilizzo e la manutenzione di questo spazio pubblico.

Si tratta di una delle opere previste nell'ambito dell'ampio programma di rifacimento dell'intero impianto di illuminazione pubblica sul territorio comunale di Pradalunga con la conseguente implementazione dei punti luce.

A fine ottobre sono conclusi anche i lavori di messa in sicurezza del ponte in via Spersiglio nella frazione di Cornale e l' asfaltatura di un tratto di strada particolarmente danneggiato.

INCENTIVI FISCALI GIARDINI

ECCO L'ECOBONUS VERDE PER IL 2018, TUTTE LE NOVITÀ.

Agevolazioni fiscali anche per i giardini e il verde privato

Il verde privato dal prossimo anno usufruirà di incentivi statali. Il nuovo ecobonus 2018, appena passato in Consiglio dei Ministri, per la prima volta incentiverà chi decide di effettuare degli interventi nel proprio giardino.

Dopo quasi tre anni di lavoro di sensibilizzazione, promozione, cultura e networking, finalmente il Consiglio dei Ministri ha approvato il Bonus Verde. Una vera e propria novità, un sostegno alla diffusione del verde, che non solo renderà più belle le nostre città ma che, se sfruttato al meglio, aiuterà anche a combattere lo smog.

Un incentivo importante visto che oggi in Italia ogni abitante ha appena a disposizione 31,1 metri quadrati di verde urbano.

Bonus verde, come funziona

Secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2018, il cosiddetto Bonus verde privato sarà a disposizione di chi si occuperà di curare e ristrutturare terrazzi e giardini. In paerticolare, la detrazione riguarderà la "sistemazione a verde" di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari private di qualsiasi genere, terrazzi, giardini, anche condominiali, anche mediante impianti di irrigazione. Ma non solo.

Dell'incentivo faranno parte anche coperture a verde e giardini pensili e i lavori di recupero di giardini storici.

Bonus verde, a quanto ammonta

Il Bonus verde privato permetterà di ottenere detrazioni al 36% e riguarda spese fino a 5mila euro.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina, in un tweet ha scritto: "*Al via #bonusverde: detrazioni del 36% per la cura giardini e terrazzi. Misura contro l'inquinamento e opportunità per nostro florovivaismo*".

"*Con l'inserimento nella manovra del bonus sul verde privato è stato premiato il nostro impegno verso un comparto produttivo del Paese come quello florovivaistico che genera un fatturato di 2.5 miliardi di euro, conta 30mila aziende e dà lavoro a 180mila addetti*" ha dichiarato Maurizio Bernardo, presidente della Commissione Finanze della Camera.

Per la Coldiretti *"Si tratta di una misura importante per favorire la diffusione di parchi e giardini in città capaci di catturare le polveri e di ridurre il livello di inquinamento. Una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. Il verde urbano in Italia pero' rappresenta appena il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia (oltre 567 milioni di metri quadrati) sulla base dell'ultimo rilevamento Istat.*

La situazione è più difficile nelle metropoli che hanno una disponibilità di spazi verdi che va dagli appena 15,9 metri quadrati di verde urbano per abitante a Roma ai 17,2 di Milano fino a 21 di Torino. Si utilizza finalmente la leva fiscale per riconoscere i benefici che derivano alla collettività dalla cura e dagli investimenti privati nel verde".

Il bonus per il verde urbano

Per il 2018 sarà detraibile una cifra pari al 36% delle spese documentate relative al verde, fino a un massimo di 5mila euro per ogni unità immobiliare. Le detrazioni attualmente esistenti (50% e 65%) coprono, infatti, solo gli interventi sugli edifici ma non il verde urbano. Il nuovo sconto, allora, sarà dedicato alla sistemazione a verde "di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni".

Quindi, soprattutto terrazzi, balconi, giardini condominiali. Ma anche giardini pensili e coperture, messa a dimora di piante e arbusti. La detrazione spetterà anche per le spese condominiali: anche in questo caso si applica il tetto massimo di 5mila euro per unità.

Le stime sul possibile impatto

Tra le spese che sarà possibile recuperare ci sono anche quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi. I pagamenti, come avviene già oggi, dovranno passare da bonifici speciali, mentre gli sconti fiscali saranno ripartiti in dieci quote annuali. Secondo le stime del Governo, questa misura agisce su un bacino potenziale di 1,2 miliardi di euro. Sono soprattutto investimenti in ville, villini e palazzi di pregio ma anche normali condomini. Di questa cifra, circa la metà (600 milioni) sono investimenti aggiuntivi.

Come cambia l'ecobonus

L'intervento sull'ecobonus della legge di Bilancio 2018 punta a migliorare il rapporto tra costi e benefici del meccanismo.

Viene, quindi, prorogata fino al 31 dicembre del 2018 la detrazione del 65% per gli investimenti di efficientamento energetico di singole unità immobiliari, insieme allo sconto del 50% per le ristrutturazioni. Viene, invece, confermata la scadenza al 31 dicembre del 2021 per le detrazioni "pesanti" del 70 e 75%, dedicate agli investimenti strutturali, come il cappotto termico. Accanto a questo, ci sarà una revisione della struttura delle aliquote. Alcune tipologie di investimento, cioè, transitano dal 65 al 50%: sostituzione di infissi e schermature, ma anche caldaie a condensazione e a biomasse.

Il nuovo fondo di garanzia

Per rendere più utilizzabile il bonus, viene istituito un fondo nazionale per la concessione di garanzie sui prestiti finalizzati alle operazioni di riqualificazione energetica. La dotazione sarà di 50 milioni all'anno tra il 2018 e il 2020, ripartiti tra ministero dell'Ambiente e ministero dello Sviluppo economico. In questo modo le famiglie a basso reddito potranno accedere più facilmente ai prestiti bancari: con questi 50 milioni sarà possibile stimolare 600 milioni di investimenti.

Per completare il tagliando alla sconto fiscale, infine, vengono aggiornati i requisiti tecnici minimi che gli interventi di efficientamento devono rispettare per rientrare nel perimetro dello sconto (fonte il Sole 24 Ore).

REMIGIO GHITTI s.r.l.
facebook
RG

Endine Gaiano - Via Tonale, 40 - (BG)
Tel. 035.825096 - Fax 035.826055
www.remigio-ghitti.it

- Case e strutture in legno e alluminio
- Mobili da giardino - Tende
- Giochi - Arredo Urbano

VEICOLI COMMERCIALI

PANDA VAN 1.3
MJ 4X4 E6 DA 13.400+IVA

FIORINO 1.3
MJ 80CV E6 DA 9.950+IVA

DOBLO CARGO 1.3
MJ 95 CV E6 DA 11.100+IVA

DUCATO 10 Q.LI PC
TETTO NORMALE 2.0 MJ E6 DA 16.500+IVA

FULLBACK DOPPIA CABINA
LXGLS 2.4 TD 180 CV E6 DA 20.800+IVA

500L PRO 1.3
MJET 95 CV POP STAR E6 DA 14.900+IVA

TALENTO 1.6
Multijet 145 CV E6 DA 23.600+IVA

Es. finanziamento Fiorino 1.3 sx 95 cv: Anticipo 6070-48 mesi, 47 rate mensili di € 24,49, Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 6.120, (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura). Importo Tot. del Credito € 7.242,21 (spese pratica € 360 + bolli € 18,18, protezione credito € 491,55) Interessi € 0, Importo dovuto € 7.242,21, spese incasso SEPA € 3 a rata. TAN fisso 0% TAEG 2,03%.

MESSINA DAL 1927
Gazzaniga (BG) • TEL: 035.711023
Rovetta (BG) • TEL: 0346.71994

GRUPPOEMMECIAUTO
CONCESSIONARIA E SERVICE DAL 2006

CONTIAUTO DAL 1962
SS Villa d'Almè • Dalmine
Curno (BG) • TEL: 035.611484

FIAT · FIAT PROFESSIONAL · LANCIA · ABARTH

gruppoemmeciauto.eu